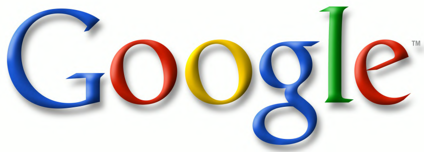




STUDIO

della

LINGUA ALEMANNA.



Si vendae

Milano da G. Meiners e figlio. Vienna da Mösle.
Trieste da H. E. Boerner. Venezia da Miscaglia.

Studio della Lingua

ALEMANNA.

Metodo semplificato d'imparare la Lingua Tedesca, con o senza l'assistenza d'un Precettore

di

Giuseppe Jaklitsch,

Pubblico Professore di Lingua Tedesca e di Stile, e già Professore di Lingua Inglese, all' Imp. Reg. Accademia Reale e di Nautica a Trieste.





Vienna.

Tipographia G. P. Sollinger.

1836.

Lo studio delle lingue é lo studio della sana ragione; lo studio del cuore umano, dei popoli, delle scienze e delle arti.

Prefazione.

Forse m'inganno; ma misurando l'opinare altrui dietro il mio modo di pensare, sono pienamente convinto, che l'epoca attuale sovrasta alle più memorabili di tutti i secoli per quella candida disinvoltura di mutua stima fra Individui e Popoli, colla quale sono distrutte finalmente tutte quelle frivole prevenzioni, che in altri tempi erano cagione di disprezzo, d'avversione, d'odio e di tanti infiniti altri sentimenti nemichevoli. A chi dobbiamo questo portentoso evento di generale stima e d'amistà? — Non sarà giudizio temerario se dico nel senso del moto preposto: al semplice effetto dello studio delle lingue dei popoli confinanti, dei popoli nostri contemporanei!

Brillano le opere dei valenti scrittori italiani con face cosi chiara in Germania, che concigliano il più sincero rispetto in tutti i cuori che hanno gustato la soavità dell' italica favella, ed in ricambio vengono in Italia citati con plauso quei, che pregio e fama fra i loro ottennero, autori tedeschi; per modo che vicendevolmente si cercano e si amano, come spetta a nazioni generose e colte.

Spinto da un irresistibile desiderio di non essere ozioso spettatore a tanta felice congiuntura, intrapresi l'opera presente, onde agevolare agl' Italiani lo studio

della lingua Alemanna in guisa, che ognuno, di qual si sia età o condizione, con o senza altra guida, possa in breve tempo, col semplice ajuto d'un vocabulario, innoltrarsi alla vera fonte originale della letteratura alemanna, cotanto ricca in ogni sfera, di parlare questa, — per tanti titoli divenuta utile e necessaria lingua, e di estendere in essa i suoi pensieri anche in iscritto, sopra qualunque oggetto uffizioso, privato o scientifico.

Promettendo tanto con schietta franchezza, ben conscio quanto costi lo studio d'una lingua, non intendo già insinuare, che quest' opera debba confondersi con quei libercoli, che precisano perfino il tempo in cui si puo diventare eloquente in una lingua straniera; ma voglio dire soltanto, che il mio proponimento non spira altro, che un benevole desio di stringere vie più questa mutua stima col parlare l'uno al cuore dell' altro nella rispettiva sua diletta madre lingua; e secondo questo sentimento e fervido desio, ad onta delle insufficienze ed imperfezioni, che si paleseranno quà e là nei miei ardui sforzi, bramo benignamente essere accolto, considerato e con indulgenza giudicato dal colto Popolo Italico.

Trieste il dì 12 Gennajo 1835.

Giuseppe Jaklitsch.

Avviso

a chi brama istruirsi nella Lingua Tedesca col mezzo di questa Grammatica.

Nellá supposizione, che quest' opera passerà anche fra le mani di persone, che non possono avere l'assistenza d'un precettore qualificato ed esperto, ho creduto opportuno di tralasciare quegli esercizj, che si sogliono ora fare, da tradursi dall' Italiano in Tedesco, ad eccezione di quei pochi per francarsi maggiormente nella declinazione; giacchè in tale stato di cose lo studente non potrebbe da se stesso in ogni caso giudicare, se abbia fatto bene, o no. — Queste persone arriveranno prima al loro scopo, mettendosi poco a poco alla lettura tedesca di tali scritti, che sono i più conducenti alla loro intenzione, e potranno, dopo aver ben messo in loro possesso di intelligibilità la Parte Pratica, nelle due Sezione, oltre i fogli pubblici, far scelta di qualche opera indicata nell' Indice Litterario, che per questo fine ho creduto necessario di aggiungere.

Quelle persone poi, che possono aver per guida un precettore, potranno facilmente seguire i di lui suggerimenti, secondo le occorrenze delle qualità dell' Individuo; ma con tutto ciò gli avvertimenti qui in seguito esposti, non saranno inutili né per gli uni né per gli altri, cioé:

a) La lingua tedesca richiede avanti ogni altra cosa una copia sufficiente di termini, onde poter comprendere il discorso ed i libri: quindi non si dovrà lasciare sfuggire alcuna parola.

b) Non si deve mai perdere di vista la distinzione del Genere e della Declinazione, giacchè queste due parti formano la base dell' accordo delle parole tra di loro.

Il principio ed il progressivo uso di questa istruzione potrà regolarsi col più sicuro profitto nel modo seguente:

1. La cognizione delle lettere e la pronunzia sono in ogni lingua i primi elementi; ma in tedesco si deve particolarmente badare ancora alla scrittura, onde assuefare la mano a formare anche con facilità i caratteri, che sono alquanto differenti della stampa; il chè puo intraprendersi subito in principio imparando le lettere. Mettendosi subito ad imitare le lettere anche nella scrittura, si avrà il sicuro vantaggio, trattenendovisi più spezialmente, d'impararsele meglio nella stampa, e si rileverà più precisamente la vera pronunzia di ciascheduna a norma delle spiegazioni aggiuntevi.

2. Passando gradatamente dalle vocali raddolcite, alle consonanti, ai dittonghi, alle vocali ed alle consonanti composte, si presenteranno già quá e lá delle parole di più sillabe, che dovranno dividersi in sillabe e pronunziarsi da principio l'una dopo l'altra con precisione per cogliere il vero suono di voce: ripetendole alcune volte in questa maniera, potranno pronunziarsi poi con più speditezza, finchè si arriverà al facile movimento degli organi verbali.

3. Avendo in ciò senza svogliatezza fatto il dovuto esercizio, si passerà alla distinzione delle sillabe, come lo spiega il Capo Quinto della Parte prima, e senza quasi accorgersi si conseguirà già una cognizione generale del carattere delle parole tedesche, insieme col dovuto accento di pronunziarle, come lo spiega il Capo Sesto, procurando di ritenere a memoria tutte le parole cosi ripassate, onde raccogliere gradatamente la necessaria copia dei termini. Chi da questi esempj sa trarre un divertimento, e sa destramente convertirli in una occupazione sollevante, avrà vinto quello che altrimente riesce nojoso, e scoraggisce di procedere con ferma risoluzione nell' impegno assunto.

4. Pervenuto cosi fra pochi giorni alla fine della Prima Parte, si cercherà d'imitare copiando l'esemplare di scrittura, che rappresenta i caratteri in oggi correnti tanto nei pubblici uffizj, quanto negli affari privati.

5. Passando alla Seconda Parte, detta Etimologia, dopo aver preso chiara idea della distinzione delle parti del discorso, nelle quali per cosi dire sta la filosofia delle lingue in generale, si fermerà sul Sostantivo, come primo elemento del discorso. Chi é già nell' abitudine di studiare lingue forestiere, troverà questo oggetto facilissimo; ma chi é ancora principiante, dovrà ben imprimersi nella mente le spiegazioni dei »Nomi Comuni, Generici, Appellativi e Collettivi," imperocchè gli saranno di sommo vantaggio nel Primo Capitolo a distinguere il Genere dei sostantivi tedeschi, il che é assolutamente necessario per evitare quel disaccordo, il quale, se si fa sentire, muove l'ascoltante ad involontario riso.

6. Per facilitare vie più sicuramente la declinazione, la quale stabilisce l'accordo tra le parole ed espone il vero senso, mi sono del tutto allontanato dal sistema degli altri Grammatici, i quali stabiliscono questa parte importantissima sopra vaghe norme, ed ho fissato per ciascun Genere la propria sua declinazione. Il cominciante, ora mai abile a scrivere in caratteri tedeschi, si metterà a fare dei ripetuti esercizj in iscritto dietro il modello generale per tutte le parti determinative, e dietro a quello destinato per i sostantivi stessi, passando gradatamente d'una regola all' altra, come giudano i §§. 24, 25, 26, 27, 35, 45, 50, 57, 58, 59, imparando colla maggiore diligenza le eccezioni tanto nel Genere, quanto nel raddolcimento delle vocali: a, o, u, ed in breve tempo s'avvederà dell' acquisto necessario dei termini.

7. La declinazione in tutti i tre Generi é presto imparata; riesce però molto più faticoso l'imparar le eccezioni, che però non devon abbandonarsi; quindi per sollevare la memoria e per riempire il tempo rimanente, potranno gradatamente impararsi insieme i tre Ausiliari: haben, avere; seyn, essere; werden, diventare; nel modo indicativo a norma del §. 190, coi quali si colgono già nel nominativo i pronomi personali: io, tu, egli, ecc. i quali devono esser ripetuti tante volte, finchè non si provi più il minimo stento a proferirli in tutte le persone dei due numeri senza guardar nel libro. Ripassando questi Ausiliari, si cerchi di riunire col haben, avere; qualche sostantivo, che

cade nell' Accusativo (vedasi §. 191), col seyn, essere; qualche aggettivo, che resta del tutto indeclinabile (vedasi §. 192), e col werden, diventare qualche participio, sostantivo od aggettivo (vedasi §. 195), nel senso affermativo, negativo ed interrogativo coll' intenzione di affrancarsi bene nella pronunzia, d'assuefare l'udito e di formare una qualche piccola frase.

8. Imparati questi tre Ausiliari nell' Indicativo, e la declinazione dei nomi mascolini, si procuri di fare degli esercizj in iscritto con aggettivi e pronomi, e quando parrà di non provarvi più alcuna difficoltà, si passi nell' istesso modo al Genere femminino e neutro, imparandone per quanto sia possibile le parole e contemporaneamente si finisca il Congiuntivo dei predetti Ausiliari.

9. Terminata l'istruzione dei Generi colla loro declinazione si passi subito ad esaminare l'Aggettivo (§. 90) per assuefarsi alla sua costruzione ed alle maniere d'esprimere i gradi di comparazione. Quantunque l'uno e l'altro sia molto facile, converrà ciò non per tanto ripassarli per qualche tempo ed imprimersi bene gli esempj sottoposti per poter rilevarne le forme chiaramente nel senso d'una frase tanto per regola, quanto per l'udito. Siccome questo esercizio, finchè diventi del tutto facile per l'imitazione, ammette ancora del tempo per riempiere una mezza ora, si prenda la declinazione dei pronomi personali, ora mai già famigliari, come al §. 124, colla loro costruzione indicata al §. 125, insieme colle maniere d'indirizzare le persone, come al §. 129. Entrando in questo esercizio bisognerà gettare uno sguardo alla Grammatica ragionata per distinguere la natura e la forza dei Casi della Declinazione. A tal fine si rileggeranno più volte con riflessione i §§. 182, 183, 184, 185; 246 a 252 e 263, che daranno lume sufficiente per regolarsi con sicurezza.

10. Siccome le preposizioni vengono così spesso adoperate, che raramente si trovano frasi, che ne sieno prive; egli sarà di somma necessità di ripassare sovente i §. 246 a 252; mentre le preposizioni tedesche hanno la particolare virtù, come quelle dell' idioma latino, di reggere da per se casi nei nomi,

coi quali s'incontrano; quindi per non cadere in errori su questo riguardo bisognerà avere la più svegliata attenzione.

11. Superate queste difficoltà, il rimanente comincierà presto a recar piacere e divertimento, entrando nell genio della lingua, che poco a poco si andrà a comprendere con gusto; allora si prenderanno gli altri pronomi di mano in mano, come seguono, frapponendo i nomi numerali (§. 108 a 121), e si procederà con agio ai verbi regolari, scrivendone alcuni esempj coll' aggiungervi pure dei sostantivi accompagnati da aggettivi e da pronomi: Vi si potranno introdurre ora anche avverbj e formar delle frasi più o meno lunghe osservando le norme date per i tempi composti (§. 269), e per i verbi composti (§. 205 a 210).

12. La riduzioni dei verbi regolari sotto sei modelli distinti, dietro le loro vocali primitive, non facilita solamente la conjugazione, ma riduce il grande numero dei verbi irregolari soltanto ad una ventina, tra i quali la metà sono ausiliari; ma questa apparente facilità non deve tanto sedurre lo studente, ch'egli ommetta d'imparare a memoria tutti quei verbi indicati come appartenenti ai cinque modelli, che seguono succesivamente dopo il primo; perchè ne sentirebbe sempre in appresso la loro mancanza, essendo essi appunto quei verbi, che occorrono il più nel discorso, e sono atti a tutte quelle composizioni e derivazioni usitate nella lingua tedesca.

13. Pervenuto in alcune settimane, od in alcuni mesi, a questo punto, sarà momento opportuno di mettere mano anche alla Parte Pratica, avendo ora mai percorso la maggior parte dell' Etimologia, che dirozza la prima é la più dura corteccia della lingua. Qui consiglio di non abbandonar nessun pezzo prima di averne imparato tutte le parole, e di capirlo così bene, che leggendolo ad alta voce sembri appunto così facile, così chiaro ed intelligibile, come se fosse esposto in italiano; mentre questi esercizj sono destinati per imparare i termini i più necessarj, e questo non si puo conseguire mai meglio, che quando sono portati in un senso connesso, dove una idea serve a risvegliare l'altra.

14. Quantunque la nostra memoria sia assai docile, ella vuole esser sollevata qualora desideriamo che acquisti quella

forza necessaria di ritenere tutto quello, di cui la carichiamo. Il miglior mezzo di rinvingorirla sarà quello di trattenersi per qualche tempo presso un nome, o presso una regola, onde guadagnare tanto spazio di fare qualche confronto, d'analizzare il significato, il carattere distintivo e la forza che acquista in questo od in un altro rapporto.

15. Contemporaneamente che si cominciano a tradurre in italiani gli esercizj sugli oggetti prosaici, si prenderà a mano la Sintassi, e questa riunione di due materie rischiarirà al più vivo l'una e l'altra.

16. Terminata la Sintassi, e continuando a tradurre gli esercizj della Parte Pratica, converrà riprendere la Grammatica da capo, e badare ora con maggiore sottigliezza a tutte le minuzie, che vi si trovano, onde mettersi in tale possesso delle regole e delle norme, che si possano ad ogni occorrenza addurre come prove e giustificazioni, perchè si faccia così, e non altrimente.

17. Arrivato agli oggetti poetici della Parte Pratica, l'imparare a memoria qualche pezzo e declamandalo con animo e voce corrispondente, sarà il più sicuro mezzo di sciogliere la lingua e di darle quella sveltezza, che é richiesta, per parlare una qual si sia lingua, e per tenere l'orecchio assuefatto a comprendere gli altri, che ci parlano.

Lingua Tedesca.

Parte Prima.

Dell' Ortoepia ed Ortografia.

L'Ortoepia s'occupa della retta maniera di pronunziare, e l'Ortografia della retta maniera di scrivere. Queste due parti dipendono vicendevolmente l'una dall' altra.

Per rappresentare in iscritto le voci semplici, le sillabe e le parole, l'Alfabeto tedesco distingue le seguenti lettere corrispondenti ai caratteri italiani:

a, b, c (tse), d, e, f, g, h (ha), i, j (je, jod),
a, b, c , d, e, f, ghe, h , i, j ,
k (ca), l, m, n, o, p, q, r, ſ (s, ß), t,
— l, m, n, o, p, q, r, s, ſ , t,
u, v, w, x, y, z (tsed),
u, —, v, —, —, z ,

che dai Grammatici vengono suddivise in: Vocali, in Consonanti, in Dittonghi, ed in Consonanti composte.

Capo Primo.

Delle Vocali.

Vi sono cinque vocali, che individualmente corrispondono perfettamente alle voci italiane, come:

A a, a; E e, e; I i, i; O o, o; U u, u.

Queste vocali suonano ora brevi, ora lunghe, secondo il vero carattere significante della lingua, e da questa diversità nasce l'accento verbale, o sia la Prosodia.

Esse sono lunghe, cioé, richiedono l'accento enfatico, nelle sillabe radicali; e brevi, piane, senza accento, nelle sillabe derivative (Vedasi Capo quinto).

Si noti qui per cagione degli esempj, quanto per regola stabile, che i sostantivi in tedesco vanno sempre scritti con iniziale majuscola, onde avviene, che questi caratteri sono molto piú frequenti in tedesco che in italiano.

Egli è un carattere proprio della lingua alemanna, che le vocali primitive: a, o, u, nelle sillabe radicali, facendone delle derivazioni, si mutano, o si raddolciscono nel modo seguente:

A a in ä.

Cioé, la vocale a, trasforma la sua voce naturale nella gola in un e più aperta del solito, ove pronunziandola, la bocca rimane in quella stessa posizione, richiesta per la a. I latini imitavano questa voce gutturale con: ae, ed i Francesi la rappresentano con: ai. p. e. Mann uomo (vir), Männer uomini; Fall caso, Fälle casi; arm povero; ärmer più povero; alt vecchio, älter più vecchio; Land paese, Länder paesi; lang lungo, länger più lungo.

O o in ö.

Come la precedente, si muta pure questa vocale, lasciando la bocca nella posizione dell' o, e cambiando questo nella gola in un e derivato dall' o. Questa voce, oramai ignota nella pronunzia italiana, fu probabilimente dagli Alemanni comunicata ai Francesi, i quali nella loro scrittura la rappresentano con: eu. Pare che ancora ai Latini non era ignota questa vocale, avendo in molti nomi scritto: oe, in vece d'un semplice e. p. e. Gott Dio, Götter gli Dei; Ort luogo, Örter luoghi; Dorf villaggio, Dörfer villaggi; Volk popolo, Völker popoli.

U u in ü.

Questa voce diventa un i, derivato dall' u, per modo, che cambiando l' u, che suona largo verso il palato, si ristringe alquanto la gola, come se si volesse serrare il libero passaggio al pieno u, e si cerca di cadere sull' i; e senza allargare le chiusure della bocca, come si suol fare pronunziando l' i, si avanzano le labbra un poco più arrotondate. Fu pure questa voce dagli Alemanni comunicata ai Francesi, i quali in iscritto la rappresentano col semplice, u. Il dialetto Milanese ne partecipa

molto. p. e. Luft aria, Lüfte venticelli; Fluß fiume, Flüße fiumi; Mutter madre, Mütter madri; Bruder fratello, Brüder fratelli.

Si puó da ció argomentare, che ovunque si presenti una di queste vocali raddolcite, quella parola deve in uno, o nell' altro modo esser derivata ed avere un: a, o, u, per vocale primitiva.

Capo Secondo.

Delle Consonanti.

Le consonanti, che servono per modificare le vocali in articulazioni verbali semplici, si rappresentano nella lingua alemamna sotto i seguenti caratteri:

B b.

Corrisponde perfettamente al b italiano, quantunque nella pronunzia volgare cada quasi nel p; per modo che il Tedesco illetterato é sovente in dubbio se debba esservi un b, od un p, e si potrebbe in questo riguardo dire della pronunzia tedesca, che manchi del b, come l'araba manca del p; quindi il forestiere sente la delicatezza di queste due articolazioni meglio del nativo istesso. p. e. Band vincolo; Bart barba; Berg montagna; Blut sangue; bunt variegato; bald presto, ora, tosto.

C c.

Si pronunzia: tse, tsi, innanzi ad e, i, ä, ö, y, nelle parole tratte dalle lingue forestiere. In ogni altro incontro suona come: k (ca), e nelle parole dell' origine alemanna non se ne fa uso che nella composizione colla h e colla k, la quale verrà separatamente spiegata. p. e. Cicero Cicerone; Cäsar Cesare; Candidat candidato.

D d.

Equivale perfettamente al d italiano; soltanto in bocca volgare degenera sovente in fine delle parole in t, p. e. Der questo; du tu; dann indi, poi; Dank ringraziamento; denken pensare; dulden soffrire, tollerare.

F f.

Si pronunzia esattamente come in italiano p. e. Fallen cadere; finden trovare; fragen domandare; Fürst principe.

G g.

E questa una articolazione gutturale come in italiano, con questa particolarità, che anche d'innanzi all' *e* ed *i* ritiene in tedesco questo suono gutturale, e non cambia mai, come in italiano nell' articolazione linguale. p. e. Gegend contorno; gegeben dato; Gift veleno; Gnade favore, grazia; Graf Conte.

H h.

Porta seco una aspirazione gutturale sonora, nata dall'articolazione del g, giacchè questa chiude la gola stringendo i denti inferiori interni verso la lingua, mentre la h lascia tutta la gola e la bocca aperta, aspirando le vocali in quel modo, come i Fiorentini sogliono aspirare la c, innanzi le vocali: a ed o, p. e. Hand mano; Held eroe; Hirt pastore; hold benigno; Hund cane; Himmel cielo; halten tenere.

Dietro le vocali la h perde affatto la sua aspirazione, ove va posta come semplice segno di scrittura in vece d'un accento per avvertire, che la vocale ad essa precedente ha da pronunziarsi lunga; quindi avviene pure, che dividendo un tale parola, la h appartiene alla sillaba precedente. p. e. Hahn gallo; hohl cavo; Zahn dente; ihm a lui; ihr a lei; Zahl numero; fahren andare in carrozza; mahlen dipingere; nehmen prendere; lahm zoppo; fehlen mancare. Si rileva da questi esempj, che la h non aspirata si scrive il più sovente innanzi alle consonanti: l, m, n, r.

K k.

Corrisponde sempre all' articolazione gutturale della C italiana innanzi le vocali: a, o, u od innanzi alle consonanti, solo che in tedesco si sente quasi più spingente dalla gola p. e. Kahn batello; karg avaro, parco; kund noto; krank ammalato; Kind fanciullo; Kerze candela.

L l.

Equivale perfettamente all' articolazione italiana. p. e. Land paese; Leben vita; loben lodare; Luft aria; Lunge polmone; halten tenere; fallen cadere.

M m.

Come in italiano. p. e. Mann uomo; man si (uno, taluno); mehr più; mit con; Mund bocca; um per; Ruhm gloria.

N n.

Come in italiano. p. e. Nahme nome; Natur natura; nun ora, adesso; Nuß noce; an a.

P p.

Come in italiano, quantunque la pronunzia del Nord l'accompagni con una aspirazione quasi della h, con che riesce violentissima. p. e. Papst Papa; Pest peste; Post posta; Punkt punto.

Q q.

Perfettamente come in italiano. p. e. Qual tormento; Quelle sorgente; quellen scatturire; Quittung quietanza.

R r.

Come in italiano. p. e. Rad ruota; Rand orlo; rund rotondo; rufen chiamare.

S, ſ, s.

Questi caratteri rappresentano l'articolazione linguale la più dolce, la quale ovunque si ritrovi, in principio, in mezzo od alle fine delle parole, equivale quasi alla z italiana pura come in: Zenzero. Ma si osservi però, che la ſ lunga si scrive in principio ed in mezzo, e la s torta in fine delle parole, quantunque la pronunzia resti sempre la medesima; solamente si badi, di non lasciarsi sedurre dalla pronunzia italiana, la quale articola la s in principio molto più forte che in mezzo, mentre in tedesco, come detto di sopra, resta dolcissima. p. e. Sagen dire; ſegnen benedire; Sorge cura; leſen leggere; böſe malizioso; Glas vetro; er las egli leggeva. Si noti qui ancora, che le consonanti tedesche gn sono sempre separabili, onde si legga: ſeg-nen, e non già: ſe-gnen, come si farebbe in italiano.

ß.

Questo segno, che non si mette mai in principio, onde non ha neppure carattere majuscolo, rappresenta la s forte appoggiata ai denti con enfasi, in quel modo, come si pronunzia la s italiana in principio ed ss in mezzo delle parole, e non viene adoperata se non che in mezzo ed in fine, per indicare questa pronunzia enfatica; quindi dividendo la parola, cade sempre alla seconda sillaba, senza partecipar affato colla prima. Per altro questo carattere é composto da ſ e z, onde nell Alfabeto viene chiamato: es-tzed: Siccome l'ortografia in fine delle parole non permette che si scriva ſſ, viene in loro vece scritto anche ß. p. e. Daß che; Faß botte; ſtoßen spingere, urtare; mäßig moderato; groß grande; freßen mangiare avidamente; ſüß dolce.

T t.

Come in italiano. p. e. Tag giorno; Tugend virtù; Troſt consolazione; tragen portare; treffen colpire.

V v.

Chiamato in tedesco: fe, ed anche: fau; ed equivale nella pronunzia perfettamente alla f. Per altro non si trova che in poche parole, come: Vater padre; Vetter cugino, von da; vor avanti; voll pieno; vier quattro; Volk popolo, e nella sillaba prepositiva ver (vedasi Capo quinto). Nelle parole forestiere suona come la v italiana. p. e. Venedig Venezia; Virgil Virgilio; Octav Ottavo; Clavier Clavicembalo; Slave Slavo; Sklave schiavo.

W w.

Perfettamente come la v italiana. p. e. Wer chi; was che; wann quando; wo dove; wie come; Wald selva; Wind vento.

X x.

Tratto dall' Alfabeto greco, e corrisponde nella pronunzia a ks od a chs: Non si trova poi che nelle parole greche. p. e. Alexander Alessandro; Xerxes Serse, ed in queste due: Hexe strega; Axe ascia, scure.

Z z.

Chiamato: tséd, ed equivale precisamente in ogni incontro a questa articolata composizione. p. e. Zart tenero; zu a; Zahn dente; Zug tratto.

Vi sono ancora i due caratteri: j ed y, che tutti i due sono forme della vocale i. L'j, chiamato: je o jod, si adopera soltanto in principio, quando dopo l'i segue subito una vocale: nella forma majuscola non varia dall' J, p. e. Jugend gioventù; jung giovine; Jagd caccia, jagen cacciare; jemand qualcheduno; jeder ognuno.

L'y, chiamato: ipsilon, o pure: i greco, s'adopra soltanto nelle parole dell' origine greca, ed anche in quelle tedesche, che finiscono col Dittongo: ay ed ey; entrambe suonano come: ai. p. e. May Maggio; drey tre; frey libero; Styl Stile; System sistema; Cypern Cipro. Alcuni moderni rigettano l'y nelle parole tedesche.

Capo Terzo.

Dei Dittonghi.

I dittonghi sono voci composte da due o tre vocali appartenenti alla medesima sillaba, che nella pronunzia fanno sentire la voce di due vocali distinte, ed in tedesco sono:

ai ay.

Questo dittongo corrisponde perfettamente alla voce italiana: ai, e per quanto sovente si senta nella pronunzia, nella scrittura si trova soltanto in: Kaiser Imperatore; Saite corda d'istrumenti musicali; May Maggio; Waise orfano.

ei ey.

In vece del precedente ai, si scrive piuttosto tutte le volte che si seute questa voce: ei od ey, colla differenza, che ei va in mezzo, ed ey in fine delle parole. p. e. Bleiben restare; reiten cavalcare; treiben incitare; bey presso; frey libero; drey tre. Ma si scrive ey anche in mezzo quando dopo questa voce segue en od er, e si ritiene pure nelle composizioni. p. e. Speyen sputtare; Feyer solennità; Beyspiel esempio; Freyheit libertà; ein Zweyer un pezzo da due (in moneta od in numero); befreyen liberare.

Au au.

Suona come il dittongo italiano: au. p. e. Frau Signora; laut ad alta voce; glauben credere; Auster ostrica; Haus casa; Maus sorcio; August Agosto.

Äu äu.

Siccome la a va raddolcita, il dittongo au cambia in: eu gutturale, onde si distingue dall' altro ei, che suona più largo. p. e. Fräulein Signorina; Bäume alberi; Häuser case; Mäuse sorci.

Eu eu.

Si pronunzia gutturale come il precedente: äu, e scrivendo non si potrebbe far migliore distinzione, se non che esaminando, se la parola sia primitiva o derivata, imperciocche la voce eu é primitiva ed äu é derivata. p. e. Haut pelle; Häute pelli; ma si scriverà: heute oggi; treu fedele; Freund amico; Leute genti; Feuer fuoco; heuer quest' anno.

Ci sono finalmente le seguenti vocali composti, che nella pronunzia valgono per una sola vocale prolungata, cioé:

aa.

Si ritrova in pochissime parole, e suona in una sillaba come un a prolungata. p. e. Aal anguilla; Haar crine; Paar pajo; Saal sala; Staat Stato; Waare merce, mercanzia.

ee.

Anche questa si trova in poche parole e suona in una sola sillaba, come un e prolungata. p. e. Beere bacca; Heer armata;

Klee trifoglio; Meer mare; Seele anima; Speer lancia. Se poi le due ee, s'incontrano per via di composizione o derivazione, conviene pronunziarle in due sillabe. p. e. Ehre onore; beehren onorare; geehrt onorato; Erde terra; beerdigen sotterrare; Ende fine; beendigen terminare.

ie.

Suona come un semplice i prolungato. Le altre vocali, quando hanno da essere lunghe, prendono la h, ma l'i viene prolungato coll' e, onde nella pronunzia in tale caso non si sente affatto. p. e. Dieser questo, costui; Sie ella; lieben amare; dienen servire; frieren gelare. Quando dopo questo i segue en, si aggiunge alla prima sillaba ancora la h, per non avere tre vocali di seguito. p. e. fliehen fuggire.

oo.

Trovasi in poche parole, e suona come un o prolungato. p. e. Moos musco; Loos sorte, viglietto di lotteria; Schooß grembo; Boot (anche Bot) batello.

Capo Quarto.

Delle Consonanti composte.

Le seguenti consonanti si dicono composte, perche vanno sempre comprese in una sola sillaba unite a quella vocale che loro precede o segue, e quando venissero a stare fra due vocali, non possono distaccarsi, e cadono per lo più alla seconda vocale; quindi non possono separarsi neppure dividendo le parole in sillabe.

Ch ch.

Quest' articolazione é frequentissima nell' idioma tedesco, ed é però la piu difficile da pronunziarsi per i forestieri. S' avvicina molto alla pronunzia della h, colla differenza, che pronunziando il ch, la gola, aspirando la h largamente verso il palato, si ristringe più o meno, secondo la vocale unitavi, la lingua cade sui denti inferiori, come quando si pronunzia il g, per far sentire quella aspirazione gutturale, caratteristica alle lingue asiatiche. p. e. Ach oimé; nach dopo; Nacht notte; Machen fare; Sache cosa; sachte piano; fechten duellare, pugnare; Recht diritto; ich io; mich me; sich se; Gesicht volto; noch ancora; durch per, a traverso; suchen cercare. Nelle parole dell'

origine greca il ch si pronunzia come il k. p. e. Christ Christiano; Chor coro.

Pf pf.

Corrisponde alla sua composizione naturale, quantunque nelle parole italiane non si combini mai. p. e. Pfand pegno; Pflegen coltivare, solere; Pflicht dovere; Pflug aratro; Pferd cavallo; Pfund libbra; Kopf testa; Knopf bottone.

Ph ph.

Si trova soltanto nelle parole greche e latine, e suona perfettamente come la f. p. e. Physik fisica; Philosoph filosofo; Prophet profeta; Philantrop filantropo.

Rh rh.

Si presenta di rado, e suona come un r semplice. p. e. Rhein il Reno; Rhetorik retorica.

Sch sch.

Suona perfettamente come l'articolazioné italiana: sce o sci, ed é una delle voci le più frequenti in tedesco. p. e. Schaden danno; Schlaf sonno; Schimpf ingiuria; Scherz scherzo; schön bello; Fisch pesce; Tisch tavola (mensa); rasch svelto; schreiben scrivere; Schrift scrittura.

Sp sp.

In questa composizione la s diventa larga, non già colla lingua puntata, dove le chiusure della bocca s'estendono, ma bensí, come nel dialetto veneziano, quasi come: sce, però non troppo sostenuta, per modo, che l'enfasi si senta in tutte le due articolazioni. p. e. Spanne palmo; Sprache lingua, loquella; Speck lardo; Spott scorno; Spur traccia; spinnen filare; sprechen parlare; Spitze punta d'una cosa.

St st.

In mezzo ed in fine delle parole suona perfettamente come in buon italiano. p. e. Last peso; best il meglio; List astuzia; Fürst principe; Kasten armadio; Husten tosse; Schwester sorella etc.

Ma in principio delle parole la s si cambia, come innanzi al p, in una aspirazione larga, per modo che riesce sussurante più che fischiante. p. e. Stand stato, condizione; Stahl acciajo; Strahl raggio; Staub polvere; Stunde ora; Strumpf calza; Stimme voce; stehen stare; stark forte.

Th th.

Suona come il t semplice, con una lieve aspirazione della h, quasi impercettibile, p. e. That azione; Thal valle;

Theil parte; thun fare; Thau rugiada; Thron trono; Thor stolto; Thür porta; Muth coraggio; Fluth onda; Kaiserthum Impero.

Capo Quinto.

Delle Sillabe.

Le sillabe, che costituiscono gli Elementi delle parole, sono di tre specie, cioé:

1) Sillabe primitive, che contengono il vero significato radicale dell' idea espressa.

Le parole tedesche primitive sono per lo piú monosillabe. L'abilità di rintracciare questa sillaba primitiva nelle parole derivate e composte, contribuisce infinitamente al preciso e facile intendimento del proprio significato d'un termine nuovo. Di questa natura possono considerarsi pure i verbi primitivi, eccettochè nell' infinito hanno sempre il carattere: en, col quale molte altre parole possono convertirsi in verbi: La piú gran parte dei sostantivi ed aggettivi primitivi saranno quindi d'una sola, ed i verbi di due sillabe, come:

Sostantivi.	Aggettivi.	Verbi.
Gott Dio.	Gut buono.	Leben vivere.
Welt mondo.	Groß grande.	Sterben morire.
Mensch uomo.	Klein piccolo.	Essen mangiare.
Mann uomo (vir).	Schön bello.	Wachsen crescere.
Weib donna.	Schlecht cattivo.	Trinken bevere.
Kind fanciullo.	Hübsch bellino.	Dienen servire.
Thier animale.	Hoch alto.	Schlafen dormire.
Meer mare.	Breit largo.	Sitzen sedere.
Stein sasso.	Eng stretto.	Liegen giacere.
Berg monte.	Stark forte.	Stehen stare ritto.
Baum albero.	Schwach debole.	Gehen andare.
Holz legno.	Jung giovine.	Kommen venire.
Laub fogliame.	Alt vecchio.	Fallen cadere.
Gras erba.	Arm povero.	Reiten cavalcare.
Tag giorno.	Reich ricco.	Fliegen volare.
Nacht notte.	Neu nuovo.	Fahren andare in un legno.
Haus casa.	Dick grosso.	Lesen leggere.
Schiff bastimento.	Rund rotondo.	Sehen vedere.
Brot pane.	Weich molle.	Schreiben scrivere.

Sostantivi.	Aggettivi.	Verbi.
Fleisch carne.	Hart duro.	Hören udire.
Leib corpo.	Süß dolce.	Rufen chiamare.
Wald selva.	Zart tenero.	Geben dare.
Weg via, strada.	Kalt freddo.	Nehmen prendere.
Stadt città.	Warm caldo.	Halten tenere.
Dorf villaggio.	Weiß bianco.	Schenken donare.
Land paese.	Schwarz nero.	Tragen portare.
Feld campagna.	Roth rosso.	Bitten pregare, chiedere.

2) Sillabe derivative, mediante le quali quasi ogni parola primitiva puó cambiarsi in un altro significato variato e relativo all'idea principale, che diede origine a quell' oggetto nominato. Queste sillabe derivative sono di due specie, cioé:

a) Prepositive, che solitamente si pongono in principio dei verbi, e vi rimangono in tutte le altre parole da questi derivate, e sono:

be.

Denken pensare; bedenken considerare. Halten tenere; behalten salvare, tenere per se. Finden trovare; befinden ritrovarsi, stare di salute. Fallen cadere; befallen accadere, colpire, assalire. Deuten interpretare; bedeuten significare.

ge.

Fallen cadere; gefallen piacere, dare in genio. Loben lodare; geloben promettere. Trauen fidare; getrauen osare. Biethen esibire; gebiethen comandare.

emp.

Questa sillaba é insorta da en o ent, e non si mette che innanzi alle parole comincianti da f, come: Finden trovare; empfinden sentire, provare. Fangen pigliare, acchiappare; empfangen ricevere. Fehlen mancare; empfehlen raccomandare.

ent.

Sagen dire; entsagen rinunziare. Sprechen parlare; entsprechen corrispondere. Binden legare; entbinden assolvere, disciogliere. Ziehen tirare; entziehen ritirare un soccorso.

er.

Halten tenere; erhalten ottenere, preservare, conseguire. Finden trovare; erfinden inventare. Suchen cercare, procurare; ersuchen supplicare. Sinnen meditare; ersinnen immargenarsi, inventare col pensiero. Lernen imparare; erlernen riuscire ad imparare.

miß:

Brauchen adoperare, usare; mißbrauchen abusare. Fallen cadere; mißfallen dispiacere. Billigen approvare; mißbilligen disapprovare. Deuten interpretare; mißdeuten interpretare falsamente.

un.

Questa sillaba porta seco una idea negativa, cioé, con essa si dice il contrario di quello che va espresso' nell' idea primitiva, e si prepone per lo più ai sostantivi, aggettivi ed agli avverbj. p. e. Recht diritto, ragione, Unrecht torto; Ruhe quiete, Unruhe inquietudine; Schuld colpa, Unschuld innocenza; klug prudente, unklug imprudente; weit lontano, unweit non lontano; Glück fortuna, Unglück disgrazia; Heil salute, salvezza, Unheil disastro, malanno.

ur.

Anche questa sillaba si prepone soltanto ai sostantivi, i quali possono poi convertirsi anche in verbi. p. e. Sache cosa, Ursache causa, motivo; Theil parte, Urtheil sentenza, urtheilen giudicare; Sprung salto, Ursprung origine, Heben alzare; Urheber fautore, autore.

ver.

Binden legare, verbinden obbligare. Brechen rompere; Verbrechen violare, comettere un delitto. Bergen ascondere, salvare; verbergen nascondere. Lassen lasciare; verlassen abbandonare. Thun fare; verthun dissipare. Theilen dividere; vertheilen spartire.

zer.

Brechen rompere; zerbrechen infrangere. Streuen spargere; zerstreuen disperdere, dissipare. Fallen cadere; zerfallen crollare, decadere. Legen mettere; zerlegen decomporre.

Tutte queste sillabe nella pronunzia sono brevi, senza accento, che cade sulla sillaba radicale; eccettuate le sillabe: un ed ur, che si pronunziano lunghe con enfasi, come se fossero sillabe radicali.

b) Pospositive. Queste sono più frequenti, e si aggiungono quasi a tutte le parti del discorso. Le più in opera, e che meritano la maggiore attenzione sono:

schaft.

Questa desinenza serve per derivare da sostantivi altri sostantivi, che esprimono uno stato od una condizione, e diventano con questa desinenza tutti del genere femminino. p. e. Der Bruder il fratello, die Bruderschaft la fraternità; der Freund

l'amico, die Freundschaft l'amicizia; der Feind il nemico, die Feindschaft l'inimicizia; der Herr il Signore, die Herrschaft il dominio, la signoria; der Bürge il garante, die Bürgschaft la garanzia.

heit.

Con questa desinenza si derivano per lo più dagli aggetivi dei sostantivi di qualità, che diventano pure tutti del genere femminino. p. e. Faul pigro, ozioso, die Faulheit la pigrizia; frey libero, die Freyheit la libertà; gleich uguale, eguale, die Gleichheit l'uguaglianza; fein fino, die Feinheit la finezza; rein puro, die Reinheit la purezza, purità; hoch alto, die Hoheit l'altezza in dignita; dumm stupido, die Dummheit la stupidità.

lich.

Si formano con questa desinenza aggettivi derivati dai sostantivi, ed avverbj dagli aggettivi primitivi. p. e. Gott Dio, göttlich divino; Herr Signore, herrlich signorile, sublime, eccelente; Freund amico, freundlich amichevole; Lob lode; löblich lodevole; Tag giorno, täglich giornaliero, quotidiano; Nacht notte, nächtlich notturno; Haus casa, häuslich domestico, casalingo; lieb caro, lieblich soavemente; reich ricco, reichlich riccamente; gut buono, gütlich buonamente, amichevolmente; treu fedele, treulich fedelmente.

keit.

Forma sostantivi qualificativi dagli aggetivi e dagli avverbj derivati. p. e. Herz cuore, herzlich cordiale, Herzlichkeit cordialità; Freund amico, freundlich amichevole, Freundlichkeit amichevolezza; munter gioviale, Munterkeit giovialità; heiter sereno, Heiterkeit serenità; vertraut confidente, vertraulich confidenziale, Verträulichkeit confidenza; Ehre onore, ehrlich onesto, Ehrlichkeit onoratezza; aufrichtig sincero, Aufrichtigkeit sincerità. Anche i nomi di questa desinenza diventano tutti del genere femminino.

bar.

Esprime la convenevolezza, o lo stato a cui qualche cosa é atta, o come ella é condizionata, e con questa sillaba si derivano aggettivi ed avverbj dai sostantivi e dai verbi. p. e. Mann uomo, mannbar virile, da uomo; Frucht frutto, fruchtbar fertile, atto da portare frutti; Schiff nave, bastimento, schiffbar navigabile; Zins tributo, affitto, zinsbar tributario; essen mangiare, eßbar mangiabile; zahlen pagare, zahlbar pagabile; kennen conoscere, kennbar conoscibile; brauchen adoperare, brauchbar adoperabile; tragen portare, tragbar portatile; nahe vicino, der Nachbar il vicino.

haft.

Questa desinenza esprime delle qualificazioni positive., od un modello esistente; quindi con essa si formano aggetivi ed avverbj dai sostantivi. p. e. Tugend virtù, tugendhaft virtuoso; Herz cuore, herzhaft coraggiosamente; Scherz scherzo, scherzhaft scherzosamente; Meister maestro, meisterhaft da maestro, con maestria; Schmerz dolore, schmerzhaft doloroso, dolorosamente; Muster modello, esempio, campione, musterhaft esemplare, esemplarmente.

ig.

Serve per formare degli aggettivi tratti dai sostantivi, dai prònomi, dagli avverbj e dalle preposizioni. p. e. Lust gioja, voglia, allegria, lustig allegro; Freude gioja, piacere, freudig allegramente, giocondo; Holz legno, holzig legnoso; Gras erba, grasig erboso; That atto, azione, thätig attivo; heute oggi, heutig odierno, di oggi; dort colá, dortig di costi; hier qui, hiesig di qui; mein mio, meinig il mio; dein tuo, deinig il tuo; vor avanti, vorig passato:

isch.

Forma degli aggettivi dai sostantivi, ed esprime o la specie a cui debba attribuirsi l'oggeto qualificato, o questa desinenza spiega la maniera, come quell' aggetto si comporta. p. e. Herr Signore, herrisch signorile, da Signore; Bauer rustico, bäuerisch rusticamente, da rustico; Weib donna, weibisch effemminato; Dichter poeta, dichterisch poeticamente; Kind fanciullo, kindisch fanciullesco, ragazzesco; Kaufmann negoziante, mercante, kaufmännisch mercantile; Gebiether padrone, sovrano, gebietherisch imperioso; Türk Turco, türkisch alla turca, da turco; Italiener Italiano, italienisch italiano (aggettivo) alla italiana; Franzose Francese, französisch francese (aggettivo) alla francese.

e.

Con questa desinenza possono tutti gli aggettivi di qualità diventare sostantivi d'individui e di qualità assolute, con questa osservazione però, che quando significano un individuo, dove sono, per così dire, sostantivati, non hanno il raddolcimento delle vocali: a, o, u; ma quando esprimono la qualitá sostantivamente, vogliono avere questo raddolcimento. p. e. Gut buono, der Gute il buono, die Güte la bontá. Groß grande, der Große il grande, die Größe la grandezza; stark forte, der Starke il forte, die Stärke la forza; lang lungo, der Lange il lungo, die Länge la lunghezza.

er.

Questa desinenza derivativa serve per indicare il mestiere, che qualcheduno esercita, o l'occupazione, a cui qualche in-

dividuo si dedica; quindi rappresenta come vera derivazione, sempre una persona attiva del genere mascolino: La più parte di queste derivazioni vengono fatte dai verbi, ed anche talvolta dai sostantivi, che ammettono l'idea di mestiere o di particolare occupazione. p. e. Das Schiff la nave, schiffen navigare, der Schiffer navigatore, capitano; Fisch pesce, fischen pescare, der Fischer il pescatore; singen cantare, der Sänger il cantatore; spielen giuocare, der Spieler il giocatore; schreiben scrivere, der Schreiber lo scrivano, jagen cacciare, der Jäger il cacciatore; der Wagen il carro, der Wagner il carradore; der Garten il giardino, der Gärtner il giardiniere; mahlen dipingere, der Mahler il pittore.

inn.

Con questa desinenza si deriva il genere femminino di tutti i nomi degli oggetti viventi, che esprimono: dignita, occupazione o mestiere, e serve sovente anche a distinguere il sesso femmiuino tra gli animali. p. e. Kaiser Imperatore, Kaiserinn Imperatrice: Herzog Duca, Herzoginn Duchessa; Graf Conte, Gräfinn Contessa; Fürst Principe, Fürstinn Principessa; Lehrer maestro, Lehrerinn maestra; Hirt pastore, Hirtinn pastorella; Schuster calzolajo, Schusterinn calzolaja, Schneider sartore, Schneiderinn sartorella. Molti moderni scrivono invece dell' nn, un semplice n, il che puó ben esser usato nel singolare, ma nel plurale la stessa pronunzia richiede il raddoppiamento.

niß.

Con questa desinenza si esprime un sostantivo derivato da un aggettivo, o da un verbo, dove si fa vedere l'identità dello stato. p. e. Geheim secreto, das Geheimniß il secreto, la secretezza; finster oscuro, die Finsterniß l'oscuritá; wild selvaggio, deserto, die Wildniß il deserto; Bild immagine, das Bildniß l'effigie, il ritratto; kennen conoscere, die Kenntniß la conoscenza; betrübt afflitto, die Betrübniß l'afflizione.

chen — lein.

Queste sono due sillabe derivative, mediante le quali qualunque sostantivo puo venir rappresentato in un grado diminutivo, senza aver bisogno di circoscrizioni con aggettivi, e corrispondono alle desinenze diminutive italiane: ino, etto, ello etc. p. e. Baum albero, Bäumchen alberetto; Haus casa, Häuschen casetta, casino; Tisch tavola, Tischchen tavolino; Hut capello, Hütchen capellino; Stein sasso, Steinchen sassetto; Luft aria, Lüftchen arietta; Frau Signora, Fräulein Signorina; Bach ruscello, Bächlein ruscelletto; Buch libro, Büchlein libretto. Per decidere poi, quale di queste due desinenze s'abbia da

prendere, facendo questa diminuzione, si deve aver conseguito già una qualche cognizione più estesa nella lingua, tanto più, che qualche volta in senso burlesco viene adoperata l'una in vece dell'altra particella.

Vi sono finalmente ancora diverse altre desinenze, che servono a formare la declinazione e la conjugazione; ma la propria loro distinzione appartiene alle regole dell' Etimologia, dove verrà pure gradatamente spiegata ogni circostanza occorrente.

3) Sillabe compositive. Come tali possono riguardarsi tutte le preposizioni, le quali il più sovente vanno preposte ai verbi, onde esprimere con tale composizione subito un separato significato avverbiale nel verbo istesso, con che la lingua oltre i nomi primitivi acquista una varietà ed una ricchezza nei termini del tutto particolare. p. e. Tragen portare; antragen offerire, esibire; auftragen commettere una ordinazione; austragen portare fuori, importare od ammontare ad una somma; beytragen contribuire; vortragen esporre innanzi; mittragen portare seco; zutragen accadere ecc. Se a queste composizioni si annoverano ancora le derivazioni, si rileva facilmente quanto una parola primitiva é suscitibile a variare il suo significato originale, e quanto facile egli é dall' altra parte di rinvenire ogni significato variato, purchè uno si dia pena d'analizzare un po' la parola, per ritrovare il termine primitivo.

Oltre di queste, si danno ancora infinite altre composizioni tra tutte le parti del discorso, con che la lingua tedesca in questo riguardo esprime in un modo semplicissimo molte circoscrizioni, così che, quantunque il carattere primitivo delle parole tedesche inclini alla forma monosillaba, s' incontrano però moltissimi polisillabi, ove sarà da osservare per norma positiva, che in tutte le parole composte, l'ultima esprime sempre l'idea principale, che dalle precedenti viene più distintamente spiegata. Tutto questo fa vedere, che il dividere una parola in sillabe sarà della massima importanza tanto per l'intelligenza, quanto per la pronunzia.

Capo Sesto.

Dell' Accento.

Le sillabe nella lingua tedesca secondo la pronunzia sono di due specie, cioé: enfatiche, o sia accentate, e piane, senza accento. Le prime vogliono nella pronunzia esser sostenute

colla voce, e sulle altre si passa sdrucciolo con indifferenza, senza fermarvisi con alcun appoggio di voce.

Quelle sillabe che nella pronunzia richiedono questa enfasi, si dicono accentate, quantunque non vi sia posto alcun segno di scrittura per indicare questo accento, e la h, posta talvolta dopo le vocali, come abbiamo veduto, e la e dopo la vocale i, non tengono già luogo dell' accento scritto; mentre non fanno altro, che significare, che quella vocale segnata hà da pronunziarsi prolungata. Nelle sillabe accentate puó esservi anche una consonante breve di voce; donde risulta la differenza, che nella medesima sillaba enfatica l'accento separato può riposare o sulla vocale, o sulla consonante, la quale in simili incontri va di sovente raddoppiata. p. e. Lahm zoppo; Lamm agnello; zehren consumare, spendere; zerren stracciare.

Le sillabe radicali sono sempre enfatiche, e portano via l'accento alle altre derivative e modificative: le prime segneremo con questa lineetta (—) le altre poi con (◡) p. e. Göttlich divino; täglich giornalmente; lieblich amabile; steinig pietroso; lüftig arioso, ventilato; beschwerlich faticoso; bemächtigen impadronirsi; verloren perduto.

Siccome la maggior parte delle parole tedesche sono originalmente monosillabe, esse hanno tutte l'accento enfatico, e vogliono esser pronunziate con più forza e distinzione che le sillabe derivative e modificative. p. e. Vor avanti, nach dopo, auf sopra, durch a traverso, zu a, mir a me, dir a te.

Quando dunque nella composizione due o più parole primitive vanno collegate insieme, esse hanno tutte l'accento, e le intermedie, derivative e modificative sono senza accento. p. e. Landmann contadino, uomo di campagna; Hausthür porta di casa; Fruchtbaum albero di frutti; Vaterland patria; Gartenfrucht frutto di giardino; Wasserfall cadutta d'acqua; Trinkglas bicchiere.

Tra le sillabe prepositive convienne eccettuare: ar, un, ur, che hanno l'accento. p. e. Arbeit lavoro, arbeiten lavorare; Unschuld innocenza; Unglück disgrazia; Ursache causa; Urtheil sentenza, giudizio.

Tra le pospositive: bar, haft, heit, isch, schaft, possono nella poesia secondo il bisogno adoperarsi ora lunghe ora brevi.

Gli articoli: der il, lo; die la; das il la (neutro); die i, gli, le, sono sempre piani, e prendendo l'accento equivalgono ai pronomi dimostrativi: colui, colei, coloro.

Ancora i pronomi personali: ich io, du tu, er egli, sie ella, es egli, ella (neutro), wir noi, ihr voi, sie eglino, elleno, sono senza accento; ma nella poesia secondo l'occorrenza vanno adoperati ora lunghi, ora brevi.

Ponendo mente alla dovuta distinzione delle sillabe ed alle lettere contenute in esse, la pronunzia ed il leggere deve riuscir facile ed insieme corrispondente al proprio carattere alemanno. Si cerchi da principio di fissare bene la parola, onde diverderla subito in sillabe e queste nei propri elementi della voce, ed allora si pronunzi la parola la prima volta lentamente per rendere l'orecchio suefatto alle voci; indi si puo repettere a pronunziare quella stessa parola più speditamente anche in unione con altre parole, e tosto la voce diventerà ferma e decisiva. Facendo questo esercizio di continuo ancora in quelle frasi, che s'incominciano a comprendere, la lingua s'uniformerà presto alla pieghevolezza del discorso e l'animo all' accento con quel carattere nazionale, che é proprio all' idioma tedesco.

Ho creduto a proposito di esporre qui un piccolo esempio in sillabe distaccate, poi in parole legate ed in ultimo anche in iscritto, affinche si prenda cognizione anche della scrittura legata, nella quale conviene progressivamente francarsi, per quanto sia possibile.

Esempio di lettura con sillabe distaccate.

Kin-der, Freun-de, Men-schen, lie-bet Gott ü-ber Al-les, er
ist der Herr und Va-ter! Lie-bet euch a-ber auch un-ter ein-an-der
wie Brü-der und Schwe-stern nach der Rein-heit der See-le und
nach der Un-schuld des Her-zens, und ihr wer-det das Ge-setz
Got-tes, das Ge-setz der Na-tur und das Ge-setz der Ge-sell-
schaft er-fül-len. Lie-be ist Le-ben dieß-seits und jen-seits des
Gra-bes: Lie-be ist die hei-li-ge Leh-re un-se-res gött-li-chen
Mei-sters. Al-les, was nicht Lie-be ist, ist Ei-gen-nutz, ist Feind-
se-lig-keit, ist La-ster, und be-lei-di-get Gott und Men-schen,

und macht uns mit Schä = tzen ü = ber = häuft von Schmeich = lern um-
ge = ben, auf den Thron er = ho = ben, in der Hüt = te ver = ges = sen,
e = lend und äu = ßerst un = glück = lich.

Esempio di lettura in parole legate.

Kinder, Freunde, Menschen, liebet Gott über Alles, er ist der Herr und Vater! Liebet euch aber auch unter einander, wie Brüder und Schwestern, nach der Reinheit der Seele und nach der Unschuld des Herzens, und ihr werdet das Gesetz Gottes, das Gesetz der Natur und das Gesetz der Gesellschaft erfüllen. Liebe ist Leben dießseits und jenseits des Grabes: Liebe ist die heilige Lehre unseres göttlichen Meisters. Alles, was nicht Liebe ist, ist Eigennutz, ist Feindseligkeit, ist Laster, und beleidiget Gott und Menschen, und macht uns mit Schätzen überhäuft von Schmeichlern umgeben, auf den Thron erhoben, in der Hütte vergessen, elend und äußerst unglücklich.

Lo stesso esempio in scrittura legata, con caratteri in ora usitati.

Lingua Tedesca.

Parte Seconda.

Dell' Etimologia (Von der Wortforschung).

§. 1. Quella parte della Grammatica, la quale insegna a conoscere il proprio valore, o sia il vero significato delle parole, ed il modo di trattarle, secondo l'uso stabilito, chiamasi Etimologia, ed abbracia due parti essenziali: La prima s'occupa della cognizione scientifica di tutte le parole in generale, e l'altra dell' uso separato d'ogni lingua in particolare.

Delle parti del Discorso (Von den Redetheilen).

§. 2. Tutte le parole usate in una lingua, a norma di quell' uffizio che loro incombe nel discorso, si suddividono:

1) In Sostantivi. Sono questi i nomi delle persone e delle cose, e perciò i Tedeschi hanno ben ragione di chiamarli: Hauptwörter, cioé, parole principali, imperciocchè senza una persona o cosa, non può aver luogo né qualificazione né azione.

2) In Parole determinative del Sostantivo (Bestimmungswörter des Hauptwortes, vedasi §. 74), e queste sono:

a) L'Articolo (das Geschlechtswort, vedasi §. 86).
b) L'Aggettivo (das Beywort, vedasi §. 90).
c) Il Nome Numerale (das Zahlwort, vedasi §. 108).
d) I Pronomi (die Fürwörter, vedasi §. 122.)

3) In Verbi (Zeitwörter, cioé parole che indicano il tempo) i quali esprimono tutto quello, che in un certo tempo e modo si manifesta d'affermare o da negare in una persona od in una cosa. Vedasi §. 164.

4) In Parole determinative del Verbo (Bestimmungswörter des Zeitwortes, vedasi §. 228), che sono:

a) I Participj (die Mittelwörter, vedasi §. 229).

b) Il Gerundio (das Lagewort, vedasi §. 234).

c) Gli Avverbj (die Nebenwörter, vedasi §. 246).

d) Le preposizioni (die Vorwörter, vedasi §. 246).

5) Le Congiunzioni (die Bindewörter, vedasi §. 253).

6) Le Interjezioni (die Empfindungswörter, vedasi §. 255).

§. 3. A norma di queste sei parti principali del discorso, da altri chiamate anche: Parti dell' Orazione, tutta l'Etimologia può trattarsi in sei sezioni distinte.

Sezione Prima.[1]

Del Sostantivo.

§. 4. Non solamente i nomi delle persone e delle cose, ma ben ancora i nomi delle qualità e delle azioni, considerate indipendenti dagli oggetti nei quali esistono, od esister potrebbero, sono nomi sostantivi, come:

Nomi di persone.

Der Vater il padre.
Der Sohn il figlio.
Der Bruder il fratello.
Der Oheim il zio.
Der Vetter il cugino.
Der Herr il signore, padrone.
Der Diener il servitore.
Der Knecht il servo.
Die Mutter la madre.
Die Tochter la figlia.
Die Schwester la sorella.
Die Frau la signora, padrona.
Die Magd la serva.
Das Weib la donna.

Nomi di cose.

Der Baum l'albero.
Der Hut il capello.
Der Stein il sasso.
Der Tisch la tavola.
Die Frucht il frutto.

Nomi di qualità.

Die Güte la bontà.
Die Größe la grandezza.
Die Tugend la virtù.
Die Jugend la gioventù.
Die Pflicht il dovere.
Die Gunst il favore.
Die Gnade la grazia.
Die Liebe l'amore.
Die Geduld la pazienza.
Die Freude la gioja.
Die Gerechtigkeit la giustizia.
Die Ordnung l'ordine.
Die Freundschaft l'amicizia.
Die Zufriedenheit la contentezza.
Die Traurigkeit l'afflizione.

Nomi di azioni.

Das Essen il mangiare.
Das Trinken il bevere.
Das Geben il dare.
Das Schlafen il dormire.

Die Milch il latte.
Die Hand la mano.
Die Haut la pelle.
Das Brod il pane.
Das Holz il legno.
Das Haus la casa.
Das Lernen l'imparare.
Das Lesen il leggere.
Das Schreiben lo scrivere.
Das Singen il cantare.
Das Sprechen il parlare.
Das Lehren l'insegnare.

Suddivisione dei Sostantivi.

§. 5. Tostocchè uno é capace di distinguere, che un tale nome é veramente un sostantivo, gli si presenteranno subito ancora delle altre idee, che gli faranno vedere il proprio significato rispetto l'oggetto, l'individuo, la specie o la massa con esso indicata, ed insieme ancora la distinzione, se quel sostantivo sia una parola primitiva, derivata o composta; quindi avviene che i sostantivi devono suddividersi dietro la loro Formazione e dietro il loro Significato.

Dei Sostantivi considerati dietro la loro Formazione.

§. 6. Dietro la formazione i sostantivi sono, o nomi primitivi (Stammwörter), nomi derivati (abgeleitete Wörter), o composti (zusammengesetzte Wörter).

§. 7. Nomi primitivi sono tutti quei che traggono la loro origine da una idea semplice, senza altri significati laterali, e secondo il genio della lingua tedesca sono per la maggior parte monosillabi, come:

Gott Iddio.
Der Geist lo spirito.
Der Leib il corpo.
Der Mensch l'uomo.
Der Tag il giorno.
Der Berg il monte.
Der Kopf la testa.
Der Mund la bocca.
Der Fuß il piede.
Der Zahn il dente.
Die Nacht la notte.
Die Macht la forza.
Die Welt il mondo.
Die Luft l'aria.
Die Hand la mano.
Die Zeit il tempo.
Das Land la campagna, il paese.
Das Jahr l'anno.
Das Pferd il cavallo.
Das Haus la casa.

Fra i nomi primitivi possano annoverarsi ancora la più parte dei nomi appellativi terminati in: e, el, en, er, come: Die Nase il naso, die Zunge la lingua, die Blume il fiore, der Nagel il chiodo, der Mantel il mantello, der Himmel il cielo, der Stiefel lo stivale, der Magen lo stomaco, der Degen la spada, der Wagen il carro, der Finger il dito, der Bruder il fratello.

§. 8. Si dicono sostantivi derivati tutti quei che traggono la loro orgine da qualche altra parola, quindi essi danno sempre a conoscere due idee, una del significato primitivo, ed una altra secondaria, con cui si esprime il nuovo oggetto, che non ha da për se un nome particolare. p. e. Der Hof la corte; höflich cortese; die Höflichkeit la cortesia; — der Bruder il fratello; die Bruderschaft la fratellanza, fraternità; — das Herz il cuore; herzlich cordiale; die Herzlichkeit la cordialità; — Schreiben scrivere; der Schreiber lo scrivano; die Schrift la scrittura; die Beschreibung la descrizione.

§. 9. Facendo queste derivazioni conviene osservare, che molti sostantivi, prima di prendere il nuovo carattere derivativo, devono convertirsi in aggettivi. p. e. Herr Signore; herrlich signorile; die Herrlichkeit la magnificenza. Altri prendono poi subito una qualche particella caratteristica per farne la derivazione, come: Der Fisch il pesce; der Fischer il pescatore; — das Spiel il giuoco; der Spieler il giuocatore; ed altri perfino perdono una qualche sillaba. p. e. Bauen fabbricare; der Bau la fabbrica; — fallen cadere; der Fall la caduta, il caso.

§. 10. Le solite sillabe derivative sono: acht, aft, bar, chen, e, eit, el, en, er, es, ey, icht, ig, in, inn, ing, ling, heit, keit, lich, isch, lein, niß, miß, sal, sel, st, th, thum, ut, uth, uft, ung, ust, um, un, ver, zer; ma sarebbe oggetto inutile il voler assegnare la proprietà di ciascheduna di queste desinenze, ed ancora allorquando si avesse esaurito ogni possibile minuzia, si dovrebbe però sempre rimettersi all' uso dominante.

§. 11. V'é ancora questa particolaritá da osservarsi, che quasi in ogni incontro, quando vienne fatta una derivazione, le vocali: a, o, u, nelle sillabe primitive si mutano, o sia si raddolciscono in: ä, ö, ü, come: das Land il paese; ländlich rurale, campestre; die Ländereien i paesi, le terre, i dominii; der Ort il luogo; örtlich locale; die Oerter i luoghi; — die Luft l'aria; lüftig areoso; die Lüfte i venticelli, zeffiri.

§. 12. Per conoscere vie più facilmente la sillaba radicale ed il significato primitivo, onde dedurre il senso del nuovo termine derivato, egli é assolutamente necessario di consultare sempre le sillabe prepositive e pospositive indicate nel Capo Quinto, insiemecoi caratteri della declinazione e della conjugazione.

§. 13. Sostantivi composti sono quei, i quali per la riunione di due o più parole distinte formano il nome di qualche separato oggetto, od' una idea astratta, e ci comunicano sempre tante relazioni congiunte, quante vi sono insieme parole distinte, con

questa positiva norma: che l'ultimo termine contiene sempre l'idea principale, e le altre parole, quantunque scritte insieme si considerano come spiegazioni qualificative; quindi avviene, che facendo delle trasposizione nelle parole, il significato cambia grandemente. p. e. Das Holz il legno; — der Bau la costruzione: der Holzbau la coltivazione del legname; das Bauholz il legname da costruzione. Die Post la posta; — Das Pferd il cavallo: die Pferdepost la posta a cavalli; das Postpferd il cavallo da posta. Queste composizioni si distinguono in italiano colle preposizioni: „di" e „da", ponendo in tedesco il termine principale per l'ultimo. p. e. Seidenzeug stoffa di seta; — Silbergeld moneta d'argento; — Zimmerthür porta di camera; — Halstuch fazzoletto da collo; — Weinglas bicchiere da vino; — Schreibpapier carta da scrivere; — Haushaltungskunst arte di tenere una casa; arte d'economia.

Dei Sostantivi considerati dietro il loro Significato.

§. 14. I sostantivi, considerati dietro il significato, o dietro il valore che ricevono dagli oggetti nominati, sono: a) Nomi comuni (allgemeine Nahmen); b) Nomi generici (Geschlechtsnahmen); c) Nomi appellativi (Gattungsnahmen); d) Nomi collettivi (Sammelnahmen); e) Nomi proprj (eigene Nahmen).

§. 15. Nomi comuni, come lo esprime la denominazione, sono quei, che in generale si danno a differenti specie di cose insieme, per modo, che con quel termine generale si formano delle classi di persone e di cose. p. e. Das Thier l'animale, das Laster il vizio, das Werk l'opera, das Ding la cosa, das Gebäude l'edifizio, das Gewächs il vegetale, la pianta, das Gift il veleno, das Blatt la foglia, der Mensch l'uomo, der Vogel l'uccello, der Fisch il pesce, der Stein il sasso, das Schiff il bastimento.

§. 16. Nomi generici possono chiamarsi quei i quali tra gli oggetti viventi si possono dare in comune a tutti i due sessi. p. e. Das Kind la creatura, il fanciullo; das Pferd lo stallone e la cavalla; das Roß il destriere; das Kalb il vitello (il toretto e la giovenca); das Rind il giumento; das Lamm l'agnello; das Huhn il pollo (il gallo e la gallina).

§. 17. Nomi appellativi sono quei, coi quali si distinguono gli individui speciali contenuti nel senso comune e generico. p. e. Das Gewächs il vegetale, é un nome comune, che si puo dare a tutte le piante; ma: Der Baum l'albero; die Linde il tiglio; die Rebe la vite ecc. sono nomi appellativi. Der Mensch l'uomo,

é un nome comune, che in generale può essere dato a tutti gli individui d'ambi i sessi; ma: der Mann l'uomo, il marito, der Herr il Signore, der Priester il sacerdote, die Frau la signora, die Magd la serva ecc. sono nomi appellativi. In questo modo possono classificarsi ed individualizzarsi tutti i nomi degli oggetti reali.

§. 18. Nomi collettivi sono quei i quali nel loro significato ci fanno concepire l'idea d'una massa, senza forma lavorata; l'idea d'una quantità, d'un numero indeterminato, ed anche il raccoglimento d'individui eguali di numero preciso, espressi in una unità. p. e. Mehl farina, das Holz il legno, das Gold l'oro, das Wasser l'acqua, das Heu il fieno, das Fleisch la carne, das Salz il sale, das Buch il libro, das Dorf il villaggio, das Bett il letto, das Kleid il vestito, das Paar il pajo, das Dutzend la dozzina, das Jahr l'anno, das Monath il mese, das Pfund la libbra.

§. 19. Nomi proprj vengono chiamati tutti quei, che col semplice loro nome distinguono un individuo tra tutta la specie, e questi sono per lo più i nomi e cognomi delle persone; i nomi dei paesi, delle città, dei villagi, castelli ecc. i nomi dei monti, dei fiumi, dei venti, delle stagioni, dei mesi, dei giorni della settimana insieme coi nomi delle pubbliche feste. p. e. Jahreszeit stagione (tempo dell' anno) é un nome comune; ma: Sommer estate, Herbst autunno ecc., sono nomi proprj; mese Monath, é anche un nome comune, ma: May Maggio, é un nome proprio.

§. 20. Queste ricerche specolative spettano al filologo in tutte le lingue; ma sono di somma importanza nella lingua tedesca, imperciochè con esse si sviluppa il più facilmente la distinzione del genere, per modo, che il forestiere ben esperto in queste distinzioni potrà già antecipatamente giudicare, senza conoscere ancora il termine tedesco, di qual genere debba esser quel nome; e là, dove potrebbe ingannarsi, la parola avrà un carattere particolare, che la sottomette ad un altro genere, o formerà forse una qualche eccezione nella regola generale.

§. 21. Volendo nel discorso adoperare un sostantivo con tutta la precisa esattezza richiesta dall' uso, bisognerà aver sempre riguardo ai seguenti quattro capi: a) al genere; b) al numero; c) al caso; e finalmente, d) alla declinazione. Quanto al genere, al numero ed alla declinazione, queste parti, essendo dipendenti l'una dall' altra, si tratteranno insieme; ma quello che riguarda l'importanza dei casi, si farà vedere al §. 70 a 73; e separatamente ancora dal verbo al §. 182 a 186, giacchè i casi sono retti si dal verbo che dalle preposizioni, onde vedansi pure i §. 247.

Capitolo Primo.

Del Genere dei Sostantivi tedeschi.

§. 22. L'uso tedesco riconosce tre generi: il Mascolino, das männliche Geschlecht; il Femminino, das weibliche Geschlecht; il neutro, das sächliche Geschlecht, dalla distinzione del quale dipende la declinazione e la formazione del numero plurale.

Del Genere Mascolino.

§. 23. Del genere mascolino sono:

1) Tutti i nomi degli oggetti viventi, che di loro natura indicano un maschio. p. e. Der Sohn il figlio, der Bruder il fratello, der Kaufmann il negoziante, der Soldat il soldato, der Freund l'amico, der Hahn il gallo, der Hund il cane, der Ochs il bue, der Wolf il lupo ecc. Eccetuati però i nomi diminuitivi, che si conoscono nella loro desinenze: chen e lein, che tutti cadono nel neutro. p. e. Das Mädchen la ragazzina; das Männchen il maschio, das Männlein l'uomicciuolo; das Fräulein la Signorina, Damigella, das Herrchen il Signorino.

2) Tutti i nomi appellativi monosillabi. Per trarre profitto da questa regola tanto facile, non occorre altro, che esaminare le parole onde convincersi, che il nome non sia né comune, né generico, né collettivo, ma che rappresenti un vero individuo distinto. p. e. Der Baum l'albero, der Ast il ramo, der Kopf la testa, der Hut il capello, der Mund la bocca, der Zahn il dente, der Fuß il piede, der Stock il bastone, der Knopf il bottone, der Rock la velata, der Strumpf la calza, der Schuh la scarpa, der Tisch la tavola, der Stuhl la sedia, der Mond la luna, der Stern la stella ecc.

Eccettuati i seguenti, che sono feminini, tra i quali i notati colla stelletta sono nomi forestieri:

Die Art la specie, maniera, il modo.
*Die Angst l'angoscia.
*Die Axt l'ascia, la scure.
Die Bahn la carriera.
*Die Bank la banca, il banco.
*Die Bay la baja, il seno di mare.
*Die Bill la bolla parlamentare.
Die Frist il termine convenuto.
*Die Form la forma.
Die Noth il bisogno.
*Die Nuß la noce.
*Die Pein la pena, il tormento.
Die Qual il tormento, l'angustia.
*Die Post la posta.
Die Rast il riposo dalla fattica.
*Die Saat la semente, il grano nel crescere.
*Die Schar la schiera.
Die Schau- (Bühne), lo spettacolo, la scena.

Die Hand la mano.
Die Haut la pelle.
Die Huld il favore, la grazia.
Die Jagd la caccia.
*Die Kost il nutrimento, il costo.
Die Last il peso.
Die Laus il pidocchio.
Die List l'astuzia, lo stratagemma.
Die Maus il sorcio.
Die Milch il latte.
Die Schuld la colpa, il debito.
Die Stadt la cittá.
Die Streu lo strame.
Die Trift il pascolo deserto.
Die Wahl la scelta.
Die Wand la parete.
Die Wehr l'argine.
Die Welt il mondo.
Die Wurst la salsiccia.
Die Zahl il numero.

I seguenti sono neutri, tra i quali molti si palesano da se medesimi nel loro significato, quali nomi comuni, o collettivi:

Das Aug (Auge) l'occhio.
Das Bad il bagno.
Das Ey l'uovo.
Das Feld il campo, la campagna.
Das Gut la Signoria, le terre, il podere.
Das Band il legame, vincolo, fettuccia.
Das Beil l'ascia, spada, scure.
Das Bild l'immagine, quadro.
Das Boot il batello.
Das Fest la festa.
Das Leid-(Wesen) l'afflizione.
Das Lied la canzone.
Das Lob la lode.
Das Loch il buco.
Das Loos il destino, la sorte, il caso.
Das Maal il segno.
Das Nest il nido.
Das Öhr il buco dell' ago.
Das Ohr l'orecchio.
Das Pfand il pegno.
Das Pult il desco.
Das Rad la ruota.
Das Glück la sorte, la fortuna.
Das Grab la tomba.
Das Haupt il capo, il teschio.
Das Heil la salute, il salvamente.
Das Hemd la camiscia.
Das Herz il cuoré.
Das Kinn il mento.
Das Knie il ginocchio.
Das Kreuz la croce.
Das Land il paese.
Das Reich l'impero.
Das Scheit il tizzone.
Das Schwert la spada, il brando.
Das Seil la fune.
Das Thal la valle.
Das Thor il portone.
Das Zelt la tenda.
Das Ziel la mira, lo scopo, il bersaglio.

3) Tutti i sostantivi che esprimono l'effetto d'un fare, e non peró l'azione istessa: essi sono tutti derivati dai verbi. p. e. Der Fall il caso, la caduta; da fallen cadere; der Flug il volo, da fliegen volare; der Fund la trovata, da finden travare; der Kauf la compra, da kaufen comprare; der Gang l'andata, l'andito, da gehen andare; der Tausch il barato, da tauschen baratare; der Verlust la perdita, da verlieren perdere; der Traum il sogno, da träumen insognare: der Tritt il passo, da treten avanzare col piede, calcare; der Stoß l'urto, da stoßen urtare ecc. Eccettuati quei colla desinenza: ung, i quali cadono nel femminino.

p. e. Die Hoffnung la speranza, da hoffen sperare; die Sendung l'invio, da senden inviare; die Kleidung il vestiario, da kleiden vestire; die Heilung la guarigione, da heilen guarire. ecc. Eccettuato: der Sprung il salto, da springen saltare; der Hornung il Febbrajo; in sieme con questi: die Flucht la fuga, da fliehen fuggire; die Zucht la disciplina, da ziehen tirare, alzare, educare; ed altri simili che hanno preso una distinta desinenza femminina.

4) Tutti i sostantivi terminati in: el, en, er, che però non sieno nomi forestieri, il che si rileva subito dalla loro rassomiglianza coll' italiano. p. e. Der Kegel il cono, der Nagel il chiodo, l'unghia dei diti; der Sattel la sella, der Schlüssel la chiave, der Stiefel lo stivale, der Degen la spada, der Ofen la stufa, der Wagen il carro, der Magen lo stomaco, der Acker il campo, der Adler l'aquila, der Finger il dito, der Schneider il sartore, der Gärtner il giardiniere ecc.

I seguenti sono però femminini, fra i quali i segnati colla stelletta sono nomi forestieri; altri lasciano sotto intendere un altro sostantivo compositivo, dal quale ritengone il genere, perciò alcuni cambiando il genere, cambiano anche il significato, cioè in: el —

Die Achsel l'omero.
*Die Ampel l'ampola.
Die Amsel (Henne) il merlo.
Die Angel (Ruthe) la lenza, la cannada pescare.
Der Angel (Haken) l'amo.
*Die Bibel la bibbia.
*Die Cymbel il cembalo.
*Die Fackel la face, fiaccola.
Die Fiedel (Geige) il violino.
*Die Fistel la fistola.
Die Gabel la forchetta.
Die Geißel (Ruthe) il flagello.
Der Geißel (Bürge) l'ostaggio.
*Die Gondel la gondola.
Die Gurgel il gorgo, la gola.
Die Hasel (Staude) l'arbusto di nocelle, il nociolo.
Die Hechel (Bürste) lo scardasso (pettine da lino, lana ecc.
*Die Insel l'isola.
*Die Kanzel la catedra, il pulpito.
Die Kugel la palla, il globo.
*Die Mandel (Nuß) la mandorla.
*Die Muschel (Schale) la conchiglia.
Die Nadel l'ago.
Die Pappel (Weide) il pioppo.
*Die Dattel il dattero.
Die Deichsel (Stange) il timone del carro.
Die Distel (Blume) il cardo.
Die Droßel (Henne) il tordo.
Die Eichel (Nuß) la ghianda.
*Die Epistel l'epistola.
*Die Fabel la favola.
Die Runzel (Falte) la ruga, la crespa.
*Die Schachtel la scattola.
*Die Schaufel la pala.
Die Schüssel la scodella, il piatto.
Die Semmel panetto di farina fina.
Die Sichel la falcetta.

Die Spindel il fuso.
Die Stoppel la stoppia.
Die Striegel- (Bürste) la striglia (spazzola).
Der Striegel (Kamm) lo striglio (pettinè).
*Die Tafel la tavola.
Die Trüffel il tartuffo nero.
Die Wachtel (Henne) la quaglia.
Die Wurzel la radice.
*Die Zwiebel la cipolla.

en —

Die Fasten la quaresima.

er —

*Die Auster l'ostrica.
Die Ader la vena.
Die Elster- (Henne) la gazza.
Die Feder la penna.
Die Feyer la solennità.
Die Folter la tortura.
Die Dauer (Zeit) la durata
Die Halfter la briglia.
*Die Kammer la camera.
Die Kulter (Kelter) torchio (per esprimere suchi).
Die Klafter la tesa (misura), il clafter.
Die Kiefer il pino.
Die Klammer il rampoue.
*Die Nummer (Zahl) il numero.
Die Lauer l'agguato.
Die Leber il fegato.
Die Leiter la scala.
*Die Leyer la lira (stromento).
*Die Marter il martirio.
*Die Mauer il muro.
*Die Viper la vipera.
*Die Ziffer la cifra.

I seguenti sono neutri, e sono per la più parte nomi forestieri, oppure essi esprimono qualche idea generale o collettiva, cioé in:

el —

Das Kastel (Kästchen) il cassettino.
Das Kastell il castello.
Das Mittel il mezzo.
Das Modell il modello.
Das Orakel l'oracolo.
Das Rondell il rondello.
Das Siegel il sigillo.
Das Takel gli attezzi d'una nave.

en —

Das Füllen il poledro.
Das Becken il bacino.
Das Wesen l'essere, l'ente.
Das Zeichen il segno, segnale.

er —

Das Clavier il clavicembalo.
Das Eiter il tumore.
Das Fenster la fenestra.
Das Feuer il fuoco.
Das Gitter la grata, il cancello.
Das Futter la fodera, il cibo per gli animali.
Das Muster il campione.
Das Opfer il sacrifizio, la vittima.
Das Papier la carta.

Das Pflaster l'empiastro, il salicio.
Das Pulver la polvere (da schioppo, ed in medicina).
Das Fuder il pieno carico d'un carro.
Das Fieber la febbre.
Das Kloster il convento.
Das Laster il vizio.
Das Leder il cuojo.
Das Luder la corogna.
Das Messer il coltello.
Das Ruder il timone di bastimento.
Das Ufer il lido, la riva.
Das Visier la visiera.
Das Zimmer la camera.

Declinazione dei Sostantivi mascolini.

§. 24. Declinare significa, far vedere in un ordine addottato tutti i rapporti, di cui un sostantivo é suscettibile riguardo il verbo, che ne é il motore (vedansi §. 164, 182).

§. 25. Questi rapporti in Grammatica si chiamano: Casi, imperciocchè casualmente ogni nome può cadere ora in uno, ora in un altro rapporto, di cui si nel numero singolare che nel plurale si danno i seguenti sei:

a) Il Nominativo (die Nenn-Endung), col quale si nomina la persona agente, il soggetto, o sia quella persona o cosa della quale si ragiona.

b) Il Genitivo (die Erklärungs-Endung), col quale si spiega un altro sostantivo, ed equivale quindi ad un aggettivo.

c) Il Dativo (die Empfangs-Endung), che rappresenta il ricevitore di quanto il Nominativo gli comunica, ed anche il luogo dove qualche cosa già si ritrova, o si ritrovava.

d) L'Accusativo (die Anzeige-Endung), col quale si nomina quell' oggetto sul quale il Nominativo esercita la sua attività.

e) Il Vocativo (die Ruf-Endung), che rappresenta l'oggetto invocato.

f) L'Ablativo (die Trenn-Endung), che indica distanza, separazione o dipendenza, e nel significato passivo anche la persona agente.

§. 26. La declinazione in tedesco si fa variando la desinenza, la quale nei sostantivi si cambia soltanto in alcuni casi; ma più distintamente variano le parole determinative, delle quali conviene perciò esporre la seguente tavoletta, dietro la quale si declinano: gli Articoli, gli aggettivi ed i pronomi (eccettuati i personali) secondo i caratteri dei rispettivi generi.

Modello di Declinazione.

Per tutte le parti del discorso che determinano i Sostantivi.

Singolare.

	Mascolino.		Femminino.		Neutro.	
Nom.	d=er,	il, lo.	d=ie,	la.	d=as,	il, la.
Gen.	d=es,	del, dello.	d=er,	della.	d=es,	del, della.
Dat.	d=em,	al, allo.	d=er,	alla.	d=em,	al, alla.
Acc.	d=en,	il, lo.	d=ie,	la.	d=as,	il, la.
Voc.	oh d=er,	oh il, o lo.	oh d=ie,	o la.	oh d=as,	oh il, o la.
Abl.	von d=em,	dal, dallo.	von d=er,	dalla.	von d=em,	dal, dalla.

Plurale.

Per tutti i tre Generi in comune.

Nom.	d=ie,	i,	gli,	le.
Gen.	d=er,	dei,	degli,	delle.
Dat.	d=en,	ai,	agli,	alle.
Acc.	d=ie,	i,	gli,	le.
Voc.	oh d=ie,	oh i,	o gli,	o le.
Abl.	von d=en,	dai,	dagli,	dalle.

§. 27. Prima di passare alla Declinazione dei sostantivi, si noti separatamente:

a) Che le ultime littere distaccate in questa tavoletta, onde ravvisare più facilmente i carratteri dei casi, secondo i generi, devono legarsi nella pronunzia in un solo fiato di voce senza enfasi, e che il solo articolo neutro finisce in: as, tutte le altre parole determinative di questo genere finiranno in: es.

b) Che per tutti i modelli dei tre generi il Vocativo resta simile al Nominativo, eccettocche nella viva invocazione prende tale volta l'interjezione: o, oh, oh, o!

c) Che il Dativo in ambi i numeri é sempre simile all' Ablativo, il quale si distingue da quello colle preposizioni: von ed, aus da.

d) Che il Dativo plurale, quindi anche l'Ablativo, ha per proprio suo carattere la lettera: n, la quale però non vi si aggiunge più, quando già il Nominativo finisce in: n.

e) Non si deve perdere di vista la massima, che le vocali primitive: a, o, u, vanno raddolcite nel plurale, e che, dove questo non viene fatto, quella parola forma una eccezione.

Modello generale.

Per la Declinazione dei Sostantivi mascolini.

Singolare.	*Plurale.*
Nom. der Vater, il padre.	die Väter, i padri.
Gen. des Vater-s, del padre.	der Väter, dei padri.
Dat. dem Vater, al padre.	den Väter-n, ai padri.
Acc. den Vater, il padre.	die Väter, i padri.
Voc. oh Vater! o padre!	oh Väter! o padri!
Abl. von dem Vater, dal padre.	von den Väter-n, dai padri.

§. 28. Questo prospetto fa vedere, che il solo Genitivo singolare acquista una s, ed il Dativo plurale un: n; e dietro a questa norma possono declinarsi tutti i nomi mascolini terminati in: el, en, er, le quali desinenze pongono la base alla declinazione dei Sostantivi mascolini. Potranno quindi farsi degli esercizj coi seguenti nomi: Der Engel l'angelo, der Himmel il cielo, der Beutel la borsa, der Mantel il mantello, der Nagel il chiodo, der Degen la spada, der Magen lo stomaco, der Garten il giardino, der Ofen la stufa; der Finger il dito, der Bürger il cittadino, der Bruder il fratello, der Jäger il cacciatore, der Vetter il cugino.

I seguenti non hanno il raddolcimento, cioè in:

el —

Der Apostel l'apostolo, der Buckel la gobba, der Hagel la grandine, der Hammel il montone, der Haspel il naspo, der Knorpel la cartilagine, der Pudel il cane barbino, der Sattel la sella, der Tadel il biasimo, der Zobel il zibellino.

en —

Der Backen la guancia, der Balken la trave, der Ballen la balla, der Braten l'arrosto, der Galgen la forca, der Groschen il grosso (moneta valente tre carantani), der Gulden il fiorino, der Haken il rampino, der Husten la tosse, der Karren la carretta, der Knochen l'osso, der Morgen la mattina, der Nacken la cervice, der Orden l'ordine (decorazione onorifica, ed anche l'istituzione monasteriale), der Rachen la gola, le fauci, der Rasen il zollo verde, der Schatten l'ombra.

er —

Der Adler l'aquila, der Anker l'ancora, der Hamster il topo di campagna, der Junker il paggio, der Sommer l'estate, der Thaler lo scudo (moneta) der Zuber la secchia, der Zucker il zuchero.

§. 29. Tutti i sostantivi mascolini non terminati in el, en, er, prendono nel Genitivo singolare es, nel Dativo e; e per tutti i casi del plurale coll raddolcimento la lettera e, e nel Dativo ancora la solita n. Questa differenza confrontata col primo modello, forma il seguente prospetto:

Singolare.	*Plurale.*
Nom. der Zahn, il dente.	die Zähn-e, i denti.
Gen. des Zahn-es, del dente.	der Zähn-e, dei denti.
Dat. dem Zahn-e, al dente.	den Zähn-en, ai denti.
Acc. den Zahn, il dente.	die Zähn-e, i denti.
Voc. o Zahn, o dente.	o Zähn-e, o denti.
Abl. von dem Zahn-e, dal dente.	von den Zähn-en, dai denti.

I seguenti possono servire d'esercizio: Der Berg la montagna, der Freund l'amico, der Hals il collo, der Tisch la tavola, der Hut il cappello, der Rock la velata, der Wein il vino, der Vertrag il contratto, der Baum l'albero, der Verkauf la vendita.

I seguenti non hanno il raddolcimento: Der Aal l'anguilla, der Abend la sera, der Amboß l'incudine, der Arm il braccio, der Bau la costruzione, der Dolch il pugnale, der Forst il bosco, der Gemahl il consorte, der Halm la stoppia, der Herold l'eráldo, der Herzog il duca, der Hund il cane, der Huf l'unghia di cavallo, der Leichnam il cadavere, der Mast l'albero di bastimento, der Mond la luna, der Mund la bocca, der Pfad il sentiero, der Punkt il punto, der Strauß lo struzzo, der Tag il giorno, der Schuh la scarpa.

I seguenti hanno bensí il raddolcimento, ma prendono nel plurale in vece del solito e, la desinenza: er, che é propriamente il carattere plurale del genere neutro, cioé: Gott Iddio, der Geist lo spirito, der Leib il corpo, der Mann l'uomo, der Ort il luogo, der Bösewicht lo scellerato, der Reichthum la ricchezza, der Irrthum l'errore, der Vormund il curatore, der Wald la selva, der Wurm il verme.

Questi prendono nel plurale senza raddolcimento la desinenza: en, cioé: der Dorn la spina, der Sporn lo sprone, der Staat lo stato (in senso di regno), der Strahl il raggio, der Unterthan il suddito, der Zierrath l'ornamento, der See il lago, der Schmerz il dolore. Quest' ultimo fa nel Genitivo singolare: des Schmerzes ed anche des Schmerzens.

§. 30. I seguenti nomi prendono nel genitivo singolare la desinenza: en, e la ritengono poi per tutti i casi del singolare e plurale, però senza raddolcimento. Il vocativo singolare avendo l'articolo fa eccezione negli aggettivi, cioé:

1) I nomi forestieri che esprimono una condizione od una occupazione, i quali possono facilmente conoscersi per la loro rassomiglianza coll' italiano. p. e. Der Advokat l'avvocato, der

Poet il poeta, der Soldat il soldato, der Philosoph il filosofo, der Prophet il profeta, der Student lo studente, der Prinz il principe, der Elephant l'elefante. Fanno però eccezione quei che finiscono in: al, är, er, i quali vanno dietro il primo, od il secondo modello.

2) I nomi dei nazionalisti e delle sette religiose, che non finiscono in: er. p.e. Der Christ il christiano, der Türk il turco, der Jude (Jud) il giudeo, der Protestant il protestante, der Heide il pagano, der Kosak il cosaco, der Franzose (Franzos) il francese, der Pohle il polacco, der Asiate l'asiatico, der Grieche il greco ecc.

3) Gli aggettivi sostantivati, i quali nel nominativo singolare vanno tutti a finire in: e, onde negli altri casi va aggiunta soltanto la n. p. e. Der Große il grande, der Reiche il ricco, der Gute il buono, der Fleißige il diligente, der Tugendhafte il virtuoso. Nel Vocativo, se hanno l'articolo, finiscono in: e; ma senza articolo prendono il carattere del genere: er, e, es,

Singolare.	*Plurale.*
Nom. der Soldat, il soldato.	die Soldat-en, i soldati.
Gen. des Soldat-en, del soldato.	der Soldat-en, dei soldati.
Dat. dem Soldat-en, al soldato.	den Soldat-en, ai soldati.
Acc. den Soldat-en, il soldato.	die Soldat-en, i soldati.
Voc. o Soldat, o soldato.	o Soldat-en, o soldati.
Abl. v. dem Soldat-en, dal soldato.	von den Soldat-en, dai soldati.

In questo modo si declinano pure i seguenti nomi tedeschi, fra i quali alcuni sono aggettivi sostantivati, altri poi hanno perduto la loro origine straniera: der Bär l'orso, der Fürst il principe, der Fleck la macchia, der Geck il damerino, der Gesell il gazzone (lavorante), compagno, der Graf il conte, der Fels lo scoglio, der Hase il lepre, der Held l'oroe, der Herr il signore, der Hirsch il cervo, der Mensch l'uomo, der Mohr il moro, der Narr il pazzo, der Ochs il bue, der Bote il messaggiere, der Thor lo stolto, der Tropf il vile, der Vorfahr l'antenato.

I seguenti vanno nel singolare declinati dietro il secondo modello, ma nel plurale prendono senza raddolcimento: en, come: Der Affect l'affetto, der Diamant il diamante, der Juwel la pietra preziosa, der Rubin il rubino, der Satyr il satiro, der Doctor il dottore, der Professor il professore, der Inspector l'ispettore. I tre ultimi, con quei pochi ancora terminati in: or, prendono nel singolare soltanto nel Genitivo la solita.

I nomi forestieri terminati in: al, vanno dietro il secondo modello, avendo pure il raddolcimento, come: der Cardinal il cardinale, der General il generale, der Kanal il canale etc. Così vanno pure: der Papst il papa, der Offizier l'uffiziale, insieme con questi, che però non hanno il raddolcimento: der Prinzipal il principale, der Karneval il carnovale, der Sensal

il sensale, der Secretär il segretario, der Sacristan il sacristano, der Kastellan il castellano.

I nomi forestieri terminati in: er, vanno dietro il primo modello però senza raddolcimento, come: der Italiener l'Italiano, der Engländer l'Inglese, der Spanier lo Spagnolo, der Afrikaner l'Africano ecc.; ma i seguenti prendono per tutti i casi del plurale la lettera: n, der Bayer il Bavaro, der Ungar l'Ongarese, der Kaffer il Caffero, der Pommer il Pomerano. Così vanno pure: der Bauer il contadino, der Nachbar il vicino.

§. 31. Vi sono finalmente i seguenti nomi mascolini terminati in: e, che anticamente finivano in: en, i quali nei casi obliqui riprendono la lettera: n, e vanno allora dietro il primo modello, dove nel Genitivo oltre la n, prendono ancora la solita, onde fanno: ens, ma non hanno il raddolcimento nel plurale, e sono:

Der Affe la scimia.
Der Bube (Bub) il garzone, ragazzo.
Der Bursche il ragazzotto.
Der Buchstab la lettera dell' Alfabeto.
Der Daumen (Daum) il police (dito).
Der Drache il dragone.
Der Funke la scintilla.
Der Götze l'idolo.
Der Glaube la fede, credenza.
Der Hase la lepre.
Der Haufe il mucchio.
Der Friede la pace.
Der Knabe il fanciullo, il ragazzo.
Der Laffe lo scempio, sciocco.
Der Nahme il nome.
Der Rabe il corvo.
Der Rappe il cavallo nero.
Der Sprosse il ramicello, la progenie.
Der Same la semenza.

Del Genere Femminino.

§. 32. Del genere femminino sono:

1) Tutti i nomi degli oggetti viventi i quali di loro natura rappresentano un individuo femminino. p. e. Die Mutter la madre, die Tochter la figlia, die Schwester la sorella, die Base la cugina, die Muhme la zia, die Frau la signora, padrona, die Magd la serva, die Königinn la regina, die Schäferinn la pastorella, die Ziege la capra, die Stute la cavalla ecc.

Eccettuati i diminutivi in chen e lein, come: Das Fräulein la signorina, das Mädchen la fanciulla, das Töchterlein la figliuolina ecc.; come pure: das Weib la donna, moglie.

2) Tutti i nomi sostantivi terminati in: e, come: die Blume il fiore, die Farbe il colore, die Menge la quantità, die Ruhe il riposo, die Taube il colombo, die Sonne il sole ecc. Eccettuati i nomi indicati ad §. 31, insieme con questi: der See il lago (ma si dice: die See il mare), der Schnee la neve, das Auge l'occhio, das Knie il ginocchio, das Ende la fine,

con alcuni pochi incomincianti da: ge, come: Das Gesinde la servitù di casa, das Gewölke le nuvole, das Gepäcke il pacco, plico, das Gewölbe il volto (nell' architettura), coi seguenti, che esprimono un individuo maschio: der Erbe l'erede, der Gefährte il compagno (di viaggio, d'armi ecc.), der Löwe il leone. Eccetuato però: die Memme (feige Memme) il codardo, che resta femminino.

3) Non solamente i sostantivi derivati, ma ben encora i primitivi, quando finiscono in uno dei seguenti caratteri, i quali possono perciò liberamente chiamarsi desinenze femminine come:

acht —

Die Acht la bada, la scomunicazione, die Macht la potenza, die Nacht la notte, die Fracht il nolo, die Schlacht la battaglia, die Pracht la magnificenza ecc. Eccettuato: der Pacht l'arendita.

aft —

Die Haft la sicurtà, die Kraft la forza, die Eigenschaft la proprietà, die Herrschaft il dominio, die Freundschaft l'amicizia ecc. Ecc.: der Saft il suco, der Schaft l'incassatura di schioppo.

eit —

Die Zeit il tempo, die Einheit l'unità, die Freyheit la libertà, die Kleinigkeit la bagatella. Ecc.: der Streit la contesa, das Scheit il tizzone.

ey —

Die Abtey l'abbazia, die Malerey la pittura, die Reiterey la cavalleria, die Kinderey la ragazzata ecc. Ecc.: der Brey la polta, papa; das Bley il piombo, das Ey l'uovo.

end —

Die Gegend il contorno, die Jugend la gioventù, die Tugend la virtù ecc. Eccettuato: der Zehend la decima.

icht —

Die Gicht l'artritide, die Pflicht il dovere, die Schicht la miniera ecc. Eccettuato: das Gedicht il poema, das Gesicht il volto, das Gewicht il peso ecc. perche cominciano da: ge, che é carattere neutro. Cosi pure: das Licht la luce.

ucht —

Die Bucht la baja (di mare, seno), die Frucht il frutto, die Flucht la fuga, die Zucht la disciplina.

uft —

Die Gruft la tomba, die Luft l'aria, die Kluft la fessura (nei monti, scogli), ecc. Eccetuato: der Duft la fragranza.

unft — ung —

Die Vernunft la ragione, die Brunft la frega, die Zunft il gremio, confraternità, die Ankunft l'arrivo, die Trennung la separazione, die Hoffnung la speranza ecc.: Ecc. der Sprung il salto, der Hornung il Febbrajo.

unst —

Die Gunst il favore, die Kunst l'arte, die Feuersbrunst l'incendio ecc. Eccettuato: der Dunst il vapore.

ust —

Die Lust la voglia, die Brust il petto, die Faust il pugno. ecc.

uhr — ur —

Die Fuhr il carico d'un carro, die Uhr l'orjuolo, die Schnur la corda, la nuora, die Flur il luogo aperto campestre, die Spur la traccia, die Thür la porta ecc.

uth — ut —

Die Demuth l'umiltà, die Fluth l'onda, die Mauth la dogana, la gabella, die Brut la covata, la razza, die Gluth la brace ecc. Ecc.: der Muth il corraggio, der Hochmuth l'orgoglio.

§. 33. Si prettobbe da questo prospetto presumere, che la vocale u faccia quasi in tutte le sue articolazioni finali una desinenza femminina, eccettuata la sillaba: und, che cade nel genere mascoltno, p. e. der Bund la confederazione, der Grund il terreno, der Mund la bocca.

§. 34. Si puo il più convenevolmente stabilire qui la norma: che la maggior parte degli oggetti viventi hanno un nome particolare sessuale, e lá, dove questo manca, il femminino é derivato dal mascolino aggiungendovi la desinenza: inn, o pure: in. Nel plurale la n deve sempre esser raddoppiata, ancorche nel singola fosse semplice. p. e. der König il re, die Königinn la regina; der Graf il conte, die Gräfinn la contessa; der Bauer il contadino, die Bäuerinn la contadina; der Wirth l'oste, die Wirthinn l'ostessa; der Löwe il lione, die Löwinn la lionessa ecc.

Declinazione dei Sostantivi Femminini.

§. 35. I sostantivi femminini, senza eccezione, restano affato indeclinabili nel singolare; ma nel plurale prendono i caratteri: e, en, n; onde la seguente distinzione:

Primo carattere con e nel plurale.

Singolare.	*Plurale.*
Nom. die Nacht, la notte.	die Nächte, le notti.
Gen. der Nacht, della notte.	der Nächte, delle notti.
Dat. der Nacht, alla notte.	den Nächten, alle notti.
Acc. die Nacht, la notte.	die Nächte, le notti.
Voc. o Nacht, o notte.	o Nächte, o notti.
Abl. von der Nacht, dalla notte.	von den Nächten, dalle notti.

§. 36. In questo modo si declinano tutti i femminini monosillabi, che rinchiudono le vocali a od u, che vanno raddolcite, come: die Hand la mano, die Magd la serva, die Stadt la città, die Wand la parete, die Kraft la forza, die Luft l'aria, die Brust il petto, die Frucht il frutto, die Kunst l'arte. Eccettuato: die Tracht il costume nel vestiario, che fa: die Trachten i costumi del vestirsi; die Schlacht la battaglia, die Schlachten le battaglie; die Fracht il nolo, die Frachten i noli.

Fra questi si comprendono pure i monosillabi col dittongo: au, che raddolciscono anche la a, come: die Haut la pelle, die Häute; die Maus il sorcio, die Mäuse; die Faust il pugno, die Fäuste ecc. Ecc.: die Frau la signora, che fa: die Frauen.

§. 37. La vocale o, non si ritrova nelle desinenze femminine fuorche nella parola: die Noth il bisogno, e fa nel plurale: die Nöthen i bisogni, le angustie.

Secondo carattere con: en nel plurale.

N. die Vollmacht, la procura.	die Vollmachten, le procure.
G. der Vollmacht, della procura.	der Vollmachten, delle procure.
D. der Vollmacht, alla procura.	den Vollmachten, alle procure.
A. die Vollmacht, la procura.	die Vollmachten, le procure.
V. o Vollmacht, o procura.	o Vollmachten, o procure.
A. v. d. Vollmacht, dalla procura.	v. d. Vollmachten, dalle procure.

§. 38. S'uniformano a questo modello tutti i polisillabi colle desinenze derivative: acht, aft, schaft, eit, keit, end, ey, ung; come pure i monosillabi terminati in: eit, icht, uhr, ur, uth, ut; gli uni e egli altri restano senza raddolcimento, come: die Nachbarschaft il vicinato, die Herrlichkeit l'eccellenza, die Pflicht il dovere, die Zeit il tempo, die Gegend il contorno, die Kinderey la ragazzata, die Uhr l'oriuolo, die Fluth l'onda.

Terzo carattere con n nel plurale.

N. die Feder, la penna.	die Federn, le penne.
G. der Feder, della penna.	der Federn, delle penne.
D. der Feder, alla penna.	den Federn, alle penne.
A. die Feder, la penna.	die Federn, le penne.
V. o Feder, o penna.	o Federn, o penne.
A. von der Feder, dalla penna.	von den Federn, dalle penne.

§. 39. **Così vanno declinati senza raddolcimento tutti i femminini terminati in: e, el, er, come:** die Eule il guffo, die Zunge la lingua, die Nase il naso, die Fliege la mosca, die Farbe il colore, die Gabel la forchetta, die Nadel l'ago, die Schachtel la scattola, die Wachtel la quaglia, die Epistel l'epistola; die Kammer la camera, die Schwester la sorella, die Halfter la briglia, die Marter il martirio ecc. Eccettuati: die Mutter la madre, die Tochter la figlia, che hanno il raddolcimento, e prendonò la n soltanto nel Dativo e nell' Ablativo.

Del genere Neutro.

§. 40. Del genere neutro sono:

1) Tutti i nomi comuni e generici, dove non si ravvisa un individuo distinto, ma soltanto la specie od il genere intiero d'una classe, e che fra gli oggetti viventi esprimonola comunità del sesso. p. e. Das Ding la cosa, das Werk l'opera, das Wort la parola, das Laster il vizio, das Blatt la foglia, das Geschöpf la creatura, das Thier l'animale, das Gewächs il vegetale, das Kind il fanciullo, das Lamm l'agnello, das Schaf la pecora, das Pferd il cavallo ecc. Eccettuati: der Mensch l'uomo, der Fisch il pesce, der Vogel l'uccello, der Stein il sasso, la pietra, der Mist il lettame.

2) Tutti i nomi collettivi nel senso il più esteso, come: das Volk il popolo, das Geld il danaro, das Regiment il regimento, das Dorf il villaggio, das Buch il libro, das Bett il letto, das Tuch il panno, das Haus la casa, das Kleid l'abito, das Brod il pane, das Fleisch la carne, das Mehl la farina, das Oehl l'oglio, das Salz il sale, das Wasser l'acqua, das Blut il sangue, das Heu il fieno, das Holz il legno, das Schmalz il buttiro, das Paar il pajo, das Dutzend la dozzina, das Monath il mese, das Jahr l'anno ecc. Eccettuati: der Brey la polta, farinata, der Essig l'acetto, der Wein il vino, die Milch il latte, der Most il mosto, der Kalk la calcina, der Sand il sabbione, der Speck il lardo, der Stahl l'acciajo, der Staub la polvere, der Teig la pasta, der Zink il zinco.

3) Tutti i nomi diminuitivi coi loro caratteri: chen e lein, come: das Männchen il maschio, das Männlein l'uomiciuolo, das Fräulein la signorina, das Knäblein il ragazzino, das Söhnlein il figluolino, das Schwesterchen la sorellina, das Häuschen la casetta, das Hütchen il cappellino.

4) Tutti i sostantivi colla sillaba prepositiva: ge, come: das Gedicht il poema, das Gesicht il volto, das Gericht il tribunale, das Gerücht la voce corrente, das Geschirr l'arnese, das Gewehr l'arma, das Geschick il destino, das Gewitter il temporale, das Gesetz la legge ecc.

I seguenti sono però mascolini, o perche sono derivati dai verbi, o perche nominano un individuo distinto maschio, come: der Gedanke il pensiere, der Gebrauch l'uso, der Gehalt la paga, der Geruch l'odore, l'odorato, der Geschmack il gusto, der Gestank la puzza, der Gesang il canto, der Gewinn il guadagno, der Gesell, il lavorante arteggiano, der Gehülfe l'assittente, der Gefährte il compagno.

Questi sono femminini: die Gebühr la tassa, la paga, die Geburt la nascita, die Gefahr il pericolo, die Gemeinde la comune, die Genüge la sufficienza, die Geschichte la storia, die Geschwulst la gonfiezza, die Gestalt la forma, die Geduld la pazienza, die Gewalt la forza, die Gewähr la sicurezza; insieme con quei che hanno preso nella derivazione una desinenza femminina, come: die Gesellschaft la compagnia, società, die Gesundheit la salute, die Geschicklichkeit l'abilità, die Gewandtheit la destrezza ecc.

5) Tutti i nomi terminati in: niß, come: das Bildniß l'effiggie, das Ereigniß l'avvenimento, das Geheimniß il segretto, das Gleichniß la parabola, das Aergerniß lo scandalo ecc. Eccettuati: die Betrübniß l'afflizione, die Erkenntniß la riconoscenza, die Kenntniß la conoscenza, cognizione, die Fäulniß la putrefazione, die Finsterniß l'oscurità, die Wildniß il deserto.

6) I nomi terminati in: thum, come: das Alterthum l'antichità, das Heidenthum il paganesimo, das Kaiserthum l'impero ecc. Ecc.: der Irrthum l'errore, sbaglio, der Reichthum le ricchezze.

7) I nomi delle città, dei paesi, delle parti del mondo, come: das Deutschland la Germania, das Italien l'Italia, das Spanien la Spagna, das Amerika l'America, das Rußland la Russia ecc. Eccettuati: die Schweiz la Svizzera, die Türkey la Turchia, die Walachey la Vallachia, die Moldau la Moldavia, die Lausitz la Lusazzia, die Mark la Marca.

8) I nomi delle lettere dell' Alfabeto, come: das A, das B, das C, das D, ecc.

9) Tutte le parti del discorso, che di loro significato non sono sostantivi, ma quando vengono adoperati come se fossero veramente sostantivi, come: das Gute il buono, das Schöne il bello, das Edle il nobile, das Große il grande; das wenn il sí, das wann il quando, das wo il dove, das aber il ma, das ja il sí, das nein il no; das Gehen l'andare, das Kommen il venire, das Schreiben lo scrivere, das Arbeiten il lavorare ecc.

§. 41. La più parte dei sostantivi forestieri, che non esprimono positivamente un uomo od una donna, ritengono il loro genere nazionale; ma quei terminati in: „al, ell, ent, et, ett, ier, um," sono per lo più neutri, come: das Kapital il capitale, das Kastell il castello, das Instrument lo stromento, das Billet il biglietto, das Klavier il clavicembalo, das Datum la data ecc.

I sostantivi composti ritengono il genere dell' ultima parte; il che fa vedere, che le parti preposte, ancorche fossero sostantivi, prendono il valore di agettivi che spiegano l'ultimo termine. p. e. Der Dorfrichter il giudice di villaggio, der Nachtwächter il guardiano notturno, die Hausthür la porta di casa, das Weinglas il bichiere da vino, das Halstuch il fazzoletto da collo ecc.

§. 43. Ci sono finalmente alcuni nomi affatto consimili nella forma e nella pronunzia, i quali prendono un significato diverso, cambiando il genere, come:

Der Band il volume, tomo (d'un libro).	Das Band il vincolo, la fettuccia.
Der Erbe lo erede.	Das Erbe l'eredità.
Der Schild lo scudo (arma).	Das Schild l'insegna.
Der Leiter conduttore (in fisica).	Die Leiter la scala.
Der Verdienst il guadagno.	Das Verdienst il merito.
Der Zeug la stoffa.	Das Zeug la roba, le cosa assurde.
Der Bauer il contadino.	Das Bauer la gabbia.
Der Geißel l'ostaggio.	Die Geißel il flagello.
Der Harz (montagna nella Sassonia).	Das Harz la pece, il resino.
Der Hut il cappello.	Die Hut la bada, l'avvertenza.
Der Kiefer la mascella.	Die Kiefer il pino.
Der Mast l'albero di bastimento.	Die Mast (il tempo d'ingrassar il bestiame).
Der Mangel il bisogno.	Die Mangel il manghino.
Der Messer il sagomatore, geometro.	Das Messer il coltello.
Der See il lago.	Die See il mare.
Der Stift il puntale, chiodetto.	Das Stift la fondazione, instituzione, stipendio.
Der Reis il riso (grano).	Das Reis i ramicelli secchi, le frondi.
Der Reiter il cavallerizzo.	Das Reiter il crivello.
Der Thor lo stolto.	Das Thor il portone.
Die Mandel la mandorla.	Das Mandel il moggio (misura).
Die Mark la Marca (provincia).	Das Mark la medola.

§. 44. Molti nomi d'animaletti, d'uccelli, di pesci e d'insetti, s'adoprano senza la distinzione sessuale, secondo la desinenza, ora in questo, ora in un altro genere; volendo quindi anche in essi indicare il rispettivo genere sessuale, converrà porvi per gli uccelli: Hahn gallo, o Henne gallina, e per gli altri animali come pure per gli uccelli: Männchen maschio, o Weibchen femmina; e per i pesci: Laicher fregolo, o Rogner pesce a uova.

Declinazione dei Sostantivi Neutri.

§. 45. I sostantivi neutri, terminati in: el, en, er, a somiglianza dei mascolini prendono nel Genitivo singolare la lettera: s, e nel dativo plurale, senza raddolcimento, la lettera: n; il solo nome, das Kloster il convento, fa: die Klöster i conventi, come:

Singolare.	*Plurale.*
N. das Laster, il vizio.	die Laster, i vizj.
G. des Lasters, del vizio.	der Laster, dei vizj.
D. dem Laster, al vizio.	den Lastern, ai vizj.
A. das Laster, il vizio.	die Laster, i vizj.
V. o Laster, o vizio.	o Laster, o vizj.
A. von dem Laster, dal vizio.	von den Lastern, dai vizj.

Questi possono servire d'esercizio: das Lager il campo (militare) il deposito o fondaco di merci, das Alter la vecchiaja, das Fenster la finestra, das Füllen il poledro, das Mittel il mezzo, das Wesen l'ente, das Siegel il sigillo ecc.

§. 46. I neutri non terminati in: el, en, er, prendono nel Genitivo singolare es, nel Dativo e, e per tutti i casi del plurale col raddolcimento: er. p. e.

Singolare.	*Plurale.*
N. das Land, il paese.	die Länder, i paesi.
G. des Landes, del paese.	der Länder, dei paesi.
D. dem Lande, al paese.	den Ländern, ai paesi.
A. das Land, il paese.	die Länder, i paesi.
V. o Land, o paese.	o Länder, o paesi.
A. von dem Lande, dal paese.	von den Ländern, dai paesi.

Possono con questi farsi degli esercizj: das Volk il popolo, das Dorf il villaggio, das Geld il danaro, das Nest il nido, das Glas il vetro, das Faß la botte, das Gras l'erba, das Buch il libro, das Blatt la foglia, das Kind il fanciullo, das Lamm l'agnello, das Dach il teto, das Kraut l'erba ecc.

La parola: das Band la fettucia, fa: die Bänder; ma nel significato: das Band il vincolo, fa: die Bande; ed il mascolino: der Band il volume, il tomo, fa: die Bände.

§. 47. Un grande numero di sostantivi neutri non terminati in: el, en, er, si declinano nel singolare come i precedenti; ma nel plurale, in vece della desinenza er, prendono senza raddolcimento per tutti i casi la lettera: e; e fra questi possono annoverarsi:

1) I nomi collettivi di numero preciso, come: das Paar il pajo, das Schock la sessantina, das Joch il giogo, il jugero, (misura), das Jahr l'anno, das Monath il mese, das Jahrhundert

il secolo, das Dutzend la dozzina, das Pfund la libbra, das Loth l'oncia.

2) Quei, che finiscono in: niß, siano neutri o femminini, come: das Geheimniß il segreto, das Zeugniß il certificato, attestato, das Verzeichniß la lista, das Vermächtniß il legato ecc.

3) Quei, che cominciano con ge, e che non terminano già in e, come: das Gedicht il poema, das Gepück il plico, das Gedeck la possata in tavola, das Gerücht il rapporto, la voce, fama, das Gesicht il volto, il fantasma. Quest' ultimo, nel primo significato fa: die Gesichter, nel secondo poi: die Gesichte.

4) I nomi forestieri neutri, come: das Concept il concetto, la composizione in inscritto, das Kastell il castello, das Concert il concerto, das Papier la carta, das Element l'elemento, das Organ l'organo, das Local il locale, das Instrument lo stromento. Eccettuato: das Regiment il regimento, che fa: die Regimenter.

5) Finalmente i seguenti nomi: das Bein l'osso, das Bier la birra, das Brod il pane, das Ding la cosa, das Fell la pelle (d'un animale), das Haar il crine, il pello, capello, das Kinn il mento, das Kreuz la croce, das Loos il viglietto di lotto, das Meer il mare, das Pferd il cavallo, das Roß il destriere, das Schiff il bastimento, das Schwein il porco, das Spiel il giuoco, das Thier l'animale, das Thor il portone, das Reich il regno, das Seil la fune, das Werk l'opera, das Ziel la mira, il bersaglio, das Boot (Bot) il batello.

§. 48. I seguenti prendono senza raddolcimento la desinenza: en, cioé: das Aug (Auge) l'occhio, das Ohr l'orecchio, das Hemd la camiscia, das Oehr la cruna (bucco dell' ago) ecc. das Herz il cuore. Quest' ultimo prende nel Genitivo singolare ens, e nel Dativo: en.

§. 49. I nomi neutri forestieri terminati in: al, prendono a questa desinenza nel plurale in vece dell' e, piuttosto: ien, come: das Kapital il capitale, die Kapitalien; das Mineral il minerale, die Mineralien. Ma si dice a preferenza: das Metall il metale, die Metalle i metali.

Quei poi, che finiscono in: um, cambiano questa desinenza in: en, come: das Individuum l'individuo, die Individuen; das Studium lo studio, die Studien; das Datum la data, die Daten.

I nomi neutri terminati già nel singolare in: e, se sono pure usati nel plurale, e tutte le parti del discorso di loro natura non sostantivi, adoperati sostantivamente, restano indeclinabili nel plurale, eccettuati i primi, che nel Dativo prendono la solita n.

I verbi presi sostantivamente nell' infinito, che terlminano in en, come: das Gehen l'andare, das Lesen il leggere ecc. prendono nel Genitivo singolare la solita s, che le altre parti sostantivamente prese rigettano.

Declinazione dei Nomi Proprj.

§. 50. I nomi proprj di batesimo devono per la più parte considerarsi, o come nomi forestieri, o come aggettivi sostantivati, quindi la loro declinazione segne le norme stabilite per i nomi forestieri (vedasi §. 30) eccettuato il Genitivo, dove secondo la pieghevolezza della facile pronunzia, essi prendono: s, es, ens, e per gli altri casi ora en, ora soltanto un n, come:

Mascolino.	Femminino.
Singolare.	
N. Franz, Francesco.	Maria (Marie), Maria.
G. Franzens, di Francesco.	Mariens, di Maria.
D. Franzen, a Francesco.	Marien, a Maria.
A. Franzen, Francesco.	Marien, Maria.
V. o Franz, o Francesco.	o Maria (Marie) o Maria.
A. von Franzen, da Francesco.	von Marien da Maria.

Nel plurale, secondo la pronunzia, i mascolini prendono: e, ed i femminini en od n; ma diventendo allora nomi appellativi, vogliono pure l'articolo, e molti mascolini possono stare senza la e, eccetto il Dativo, che richiede la sua n.

§. 51. Adoperando i nomi proprj già nel singolare coll' articolo, il che, senza pregiudicar il senso, o l'uso puo liberamente farsi, restano allora affatto indeclinabili nel singolare.

§. 52. I nomi di famiglie, cioé i cognomi, non distinguono altro caso, che il Genitivo singolare con: s, es, ens, ed il Dativo plurale con n, osservando però, che quei già terminati in: es, come: Diogenes Diogine, Sokrates Socrate, Perikles Pericle ecc. non potendo nel Genitivo prendere il solito es con vantaggio della pronunzia, vogliono piuttosto aver l'articolo, per restar con esso indeclinabili.

§. 53. La declinazione dei nomi proprj riesce appena facile e precisa, quando si ha già fatto qualche progresso nella lingua, l'adoperare perciò l'articolo é il mezzo il più sicuro.

Declinazione dei Sostantivi

in unione colle loro parti determinative.

§. 54. I sostantivi non sono particolarizzati col solo articolo, anzi essi richiedono secondo le circostanze altre spiegazioni e qualificazioni per completare il senso (vedasi §. 74).

§. 55. Si possono a tale uso prendere i pronomi dimostrativi: dieser, diese, dieses questo, questa; jener, jene, jenes quello; i pronomi interrogativi: welcher, welche, welches quale, il quale, la quale; il pronome comune: jeder, jede, jedes ogni ecc.; sempre osservando il genere, tanto nella parola determinativa, quanto nel sostantivo. p. e.

Singolare.	*Plurale.*
N. dieser Hammer, questo martello.	diese Hämmer, questi martelli.
G. dieses Hammers, di questo martello.	dieser Hämmer, di questi martelli.
D. diesem Hammer, a questo martello.	diesen Hämmern, a questi martelli.
A. diesen Hammer, questo martello.	diese Hämmer, questi martelli.
V. o dieser Hammer, o questo martello.	o diese Hämmer, o questi martelli.
A. von diesem Hammer, da questo martello.	von diesen Hämmern, da questi martelli.

§.56. Si possono fare degli esercizj anche con aggettivi, dove conviene osservare che in tedesco essi stanno sempre avanti i loro sostantivi, onde lo sbagliare in ciò sarebbe impossibile. Intanto che gli aggettivi non vengono accoppiati con qualche sostantivo, essi non hanno alcun carattere del genere, come: gut buono, groß grande, schön bello, süß dolce, weiß bianco ecc.; ma venendo a stare in unione con un sostantivo, devono dietro il rispettivo genere prendere nel Nominativo singolare i caratteri: er, e, es, e se non precede un altra parola determinativa, vanno declinati completamente dietre il modello stabilito al §. 26. p. e.

Singolare.

N. Guter Wein, buon vino.	Gute Frucht, buon frutto.	Gutes Brod, buon pane.
G. Gutes Weines, di buon vino.	Guter Frucht, di buon frutto.	Gutes Brodes, di buon pane.
D. Gutem Weine, a buon vino.	Guter Frucht, a buon frutto.	Gutem Brode, a buon pane.
A. Guten Wein, buon vino.	Gute Frucht, buon frutto.	Gutes Brod, buon pane.
V. o guter Wein, o buon vino.	o gute Frucht, o buon frutto.	o gutes Brod, o buon pane.
A. Von gutem Weine, da buon vino.	Von guter Frucht, da buon frutto.	Von gutem Brode, da buon pane.

Plurale.

N. Gute Weine, buoni vini.	Gute Früchte, buoni frutti.	Gute Brode, buoni pani.
G. Guter Weine, di buoni vini.	Guter Früchte, di buoni frutti.	Guter Brode, di buoni pani.
D. Guten Weinen, a buoni vini.	Guten Früchten, a buoni frutti.	Guten Broden, a buoni pani.

A. Gute Weine, buoni vini. — Gute Früchte, buoni frutti. — Gute Brode, buoni pani.
V. o gute Weine, o buoni vini. — o gute Früchte, o buoni frutti. — o gute Brode, o buoni pani.
A. von guten Weinen, da buoni vini. — von guten Früchten, da buoni frutti. — von guten Broden, da buoni pani.

§. 57. Se poi l'aggettivo fosse preceduto da qualunque altra parola determinativa, che ha la completa declinazio secondo i rispettivi generi, l'aggettivo in tale caso prende per tutti i tre generi nel Nominativo singolare la lettera e, e per gli altri casi del singolare e plurale la desinenza en. Confrontando dunque il modello precedente col qui seguente, si rileverà subito, che gli aggettivi secondo le circostanze accennate hanno una doppia declinazione, de cui la prima puo chiamarsi completa e l'altra incompleta. In quest' ultima conviene osservare, che l'Accusativo singolare femminino e neutro resta sempre simile al Nominativo. Questa norma incompleta ha da osservarsi anche, quando vi fossero due o più aggettivi insieme. p. e.

Singolare.

N. der neue, schöne, große Wagen, la nuova, bella, grande carrozza.
G. des neuen, schönen, großen Wagens, della nuova, bella, grande carrozza.
D. dem neuen, schönen, großen Wagen, alla nuova, bella, grande carrozza.
A. den neuen, schönen, großen Wagen, la nuova, bella, grande carrozza.
V. o der neue, schöne, große Wagen, o la bella, nuova, grande carrozza.
A. von dem neuen, schönen, großen Wagen, dalla nuova, bella, grande carrozza.

Plurale.

N. die neuen, schönen, großen Wägen, le nuove, belle, grandi carrozze.
G. der neuen, schönen, großen Wägen, delle nuove, belle, grandi carrozze.
D. den neuen, schönen, großen Wägen, alle nuove, belle, grandi carrozze.
A. die neuen, schönen, großen Wägen, le nuove, belle, grandi carrozze.
V. o die neuen, schönen, großen Wägen, o le nuove, belle, grandi carrozze.
A. von den nenen, schönen, großen Wägen, dalle nuove, belle, grandi carrozze.

§. 58. Quando vi sono più aggettivi di seguito senza una altra parte determinativa inanzi, per modo, che la prima parola é pure un aggettivo, prendono allora tutti insieme nel Nominativo singolare, e nel Nominativo ed Accusativo plurale il carattere del genere; ma negli altri casi soltanto il primo ha la completa, e tutti gli altri l'incompleta declinazione, come:

Singolare.

N. Lieber, guter, alter Freund, caro, buono, vecchio amico.
G. Liebes, guten, alten Freundes, di caro, buono, vecchio amico.
D. Liebem, guten, alten Freunde, a caro, buono, vecchio amico.
A. Lieben, guten, alten Freund, caro, buono, vecchio amico.
V. O lieber, guter, alter Freund, o caro, buono, vecchio amico.
A. Von liebem, guten, alten Freunde, da caro buono vecchio amico.

Plurale.

N. Liebe, gute, alte Freunde, cari, buoni, vecchi amici.
G. Lieber, guter, alter Freunde, di cari, buoni, vecchi amici.
D. Lieben, guten, alten Freunden, a buoni, cari, vecchi amici.
A. Liebe, gute, alte Freunde, cari, buoni, vecchi amici.
V. O liebe, gute, alte Freunde, o cari, buoni, vecchi amici.
A. Von lieben, guten, alten Freunden, da cari, buoni, vecchi amici.

§. 59. Dovra l'aggettivo, o tutti gli aggettivi di seguito, prendere nel Nominativo singolare il carattere del genere: er, e, es, quando non l'avesse già la prima parola determinativa, e queste sono: 1) la particella d'unità o di generalità: ein, eine, ein, uno, una; 2) i pronomi possessivi: mein mio, dein tuo, sein di lui, ihr di lui, sein suo (neutro), unser nostro, euer vostro, ihr loro; 3) il pronome indefinito: kein nissuno: ma negli altri casi, dove la prima parola prende la completa declinazione, gli aggettivi prendono soltanto en.

Quelle parole che nel singolare sono distinte colla particelle: ein, eine, ein, restano nel plurale affatto senza articolo, quantunque in italiano siano distinte col genitivo. p. e. Ich habe ein Buch, eine Schwester, ein Haus, io ho un libro, una sorella, una casa. Ich habe Bücher, Schwestern, Häuser, io ho dei libri, delle sorelle, delle case.

Le parole: keine alcuni, einige certi, solche tali, manche parechi, alle tutti, sono considerate come veri aggettivi, adoperati quindi nel plurale, vogliono che gli aggettivi a loro seguenti, prendano nel Nominativo e nell' Accusativo la lettera e.

Singolare.

N. dein guter Bruder,	Ein guter Vater,
il tuo buon fratello.	un buon padre.
G. deines guten Bruders,	Eines guten Vaters,
del tuo buon fratello.	d'un buon padre.
D. deinem guten Bruder,	Einem guten Vater,
al tuo buon fratello.	ad un buon padre.
A. deinen guten Bruder,	Einen guten Vater,
il tuo buon fratello.	un buon padre.
V. o dein guter Bruder,	o ein guter Vater,
o il tuo buon fratello.	o un buon padre.
A. von deinem guten Bruder,	von einem guten Vater,
dal tuo buon fratello.	d'un buon padre.

Plurale.

N. deine guten Brüder,	Gute Väter,
i tuoi buoni fratelli.	buoni padri.
G. deiner guten Brüder,	Guter Väter,
dei tuoi buoni fratelli.	di buoni padri.
D. deinen guten Brüdern,	Guten Vätern,
ai tuoi buoni fratelli.	a buoni padri.
A. deine guten Brüder,	Gute Väter,
i tuoi buoni fratelli,	buoni padri.
V. o deine guten Brüder,	o gute Väter,
o i tuoi buoni fratelli.	o buoni padri.
A. von deinen guten Brüdern,	von guten Vätern,
dai tuoi buoni fratelli.	da buoni padri.

Capitolo Secondo.

Del Numero dei Sostantivi.

§. 60. Il numero nella lingua tedesca é doppio: die Einzahl numero singolare, e die Mehrzahl numero plurale; questo, come si é veduto nella declinazione, é sempre derivato dal singolare; quindi non si dirà qui più di quello già accennato, con un prospetto generale dei caratteri del plurale.

§. 61. Oltre il raddolcimento delle vocali: a, o, u, i caratteri del plurale sono le desinenze aggiuntive: e, er, en, e.

§. 62. I sostantivi mascolini e neutri terminati in: el, en, er, restano inalterati nel plurale, eccetto che i mascolini hanno il raddolcimento ed i neutri ne sono privi, come lo spiegano le norme della rispettiva declinazione, ove sono pure indicate le eccezioni (vedansi i §. 28, 46).

Vi sono ancora i nomi neutri comincianti da: ge, e terminati in: e, i quali restano inalterati nel plurale.

§. 63. I seguenti nomi prendono per carattere del plurale la lettera, e:

1) I sostantivi mascolini non terminati in, el, en, er; osservando però le eccezioni indicate nella declinazione dei medesimi (vedansi le notazioni §. 29, 30, 31).

2) I sostantivi femminini monosillabi che rinchiudono una delle vocali: a od u. Eccettuate le desinenze: ur, uhr, ut uth, (vedansi i §. 36, 37).

3) I sostantivi neutri comincianti da; ge, che non finiscono già nel singolare in, e; quei che terminano in, niß; i collettivi di numero preciso ed i nomi forestieri del genere neutro (vedansi il §. 46).

§. 64. La desinenza, er, é propriamente il carattere plurale dei nomi neutri, particolarmente dei nomi comuni, generici e collettivi, e di quei che finiscono in: thum, insieme con undici nomi mascolini (vedansi i §. 45, 29).

§. 65. La desinenza, en, puo dirsi un carattere plurale femminino, come indicato nella declinazione; ma vi sono ancora alcuni nomi mascolini, neutri, e gli aggettivi, che prendono questa desinenza, onde vedansi i §. 37, 40, 48, 56, 57.

§. 66. La lettera: n, é destinata come carattere plurale per quei nomi femminini che finiscono in: e, el, er, la quale viene pure data ad alcuni mascolini indicati al §. 29.

§. 67. Vi sono le parole composte da: Mann (uomo), come: der Fuhrmann il carratore, der Landmann l'agricoltore, der Hauptmann il capitano militare ecc., le quali cambiano per il plurale questo Mann in Leute (genti), e si dice: die Fuhrleute i carratori, die Landleute gli agricoltori, la gente di campagna, die Hauptleute i capitani. Fanno però eccezione: der Staatsmann il ministro, der Weltmann l'uomo di mondo, der Wahlmann il votante, der Währmann il testimonio, che fanno: die Staatsmänner ecc.

§. 68. Molti nomi di qualità, di scienze, d'arti, ed un grande numero di nomi collettivi esprimenti già in se stessi una pluralità, solitamente non hanno plurale; e quando questo fosse assolutamente necessario, si suol fare una composizione o descrizione analoga. p. e. das Mehl la farina, die Mehlgattungen le specie di farine; die Erde la terra, die Erdarten le varie specie di terre; das Fleisch la carne, die Fleischgattungen le specie di carne differente.

§. 69. Diversi altri nomi non hanno un plurale diretto, e volendo esprimerlo cambiano la desinenza in forma d'una derivazione particolare. p. e. Der Dank il ringraziamento, die Danksagungen i ringraziamenti; das Vergnügen il piacere, die Vergnügungen i piaceri; der Verdruß il dispiacere, die Verdrießlichkeiten i dispiaceri.

Capitolo Terzo.

Della Declinazione.

§. 70. La declinazione in tedesco, a somiglianza di diverse lingue antiche, si fa variando la desinenza, come si é veduto negli esempj antecedenti. I sostantivi in questo riguardo sono semplicissimi, non avendo da distinguere che il Genitivo e Dativo singolare, ed il Dativo plurale; la più grande variazione cade quindi nelle parole determinative.

§. 71. Quantunque questa declinazione sembri facilissima, non si puo però negare, chi i comincianti incontrano grandi difficoltà; imperciocche, oltre i proprj caratteri dei casi, si deve sempre aver attenzione al genere, dietro il quale si ha da indicare un separato carattere nella prima parola determinativa, un altro nella seconda, ed ancora un altro nel sostantivo istesso, per modo, che tanto nel singolare quanto nel plurale vi puo esser connessa una triplice declinazione, la quale richiede sicuramente la più circospetta e calcolativa attenzione, oltre le moltipliche eccezioni.

§. 72. Diversi furono i tentativi per facilitare questo accordo complicato; quindi i Grammatici sono diversi nel numero dei modelli della declinazione, accettando alcuni: sei, altri quattro, ed ancora altri: otto, e più modelli, senza norma positiva e stabile. Il dare dunque od ogni genere, come si é veduto, il suo particolare modello per la declinazione, non puo mancare quello scopo proposto di simplificare questa parte della Grammatica tedesca.

§. 73. Supponendo che, ogni studioso abbia cognizione già sufficiente nella madre lingua, quanto spetta alle distinzione dei casi, che ancora trattando del verbo, verranno spiegati, qui si deve avvertire: che le preposizioni tedesche, oltre a quella relazione che mantengono trà il verbo ed un sostantivo avverbiale, reggono dei casi in quello stesso sostantivo, al quale vengono preposte, onde sarà necessario subito da principio accostumarsi a questa particolarità indicata a §. 246, 247, 249, 250, 251, 252; tanto più, che queste preposizioni si presentano nella più parte delle frasi. Per non ripetere qui ogni cosa separatamente negli esercizj, che seguono, onde affrancarsi con più s curezza nella declinazione, si ripasseranno soltanto i rispettivi paragrafi; i quali per tale esercizio non potranno sfuggire all' attenzione, e si stabiliranno gradatamente come quasi famigliari all' orecchio. Questi esercizj devono considerarsi soltanto come una ripetizione, onde assegnare subitò ad ogni sostantivo il competente genere colla sua declinazione, sia per regola generale, o per qual si vogli altra eccezione; quindi non si intro-

durranno molte altre, che già parole nominate, onde richiamandole più di frequente, la regola passa tralucere con impressione più sicura.

In fine si puo tenere a mente dei verbi ausiliarj (vedansi i §. 190, 191, 192 e 193), che haben avere, regge il suo attributo nell' Accusativo, e seyn essere, unito ai sostantivi li prende nel Nominativo, e gli aggettivi con esso costruiti, restano indeclinabili.

Sezione Seconda.

Delle Determinazioni del Sostantivo.

§. 74. Dopo avere con ogni possibile accuratezza indicato nel sostantivo: il genere, il numero ed il rapporto, passando all' estensione delle sentenze, si troverà, che questo sostantivo richiede diverse altre spiegazioni, onde decidere in qual senso s'abbia da considerarsi, e queste spiegazioni, od ulteriori determinazioni sono:

1) Ora un altro sostantivo spiegatorio, ora una sentenza incidente, congiunta a quel sostantivo mediante il pronome relativo (vedasi §. 151).

2) Ora qualche altra parola indicativa o qualificativa; per modo, che le determinazioni del sostantivo si suddividono in: improprie ed in proprie.

Delle Determinazioni improprie del Sostantivo.

§. 75. Quando un sostantivo serve a spiegare l'altro, possono avere luogo le seguenti combinazioni:

1) Che il sostantivo spiegatorio va cadere nel Genitivo o nell' Ablativo.

2) Che collo spiegato resta nel medesimo caso.

3) Che lo spiegatorio resta indeclinabile, od esso viene composto collo spiegato in una sola parola.

4) O lo spiegatorio viene cambiato in un aggettivo.

§. 76. Il sostantivo spiegatorio cade nel Genitivo:

a) Quando con esso si spiega una qualità, come:

Ich bewundere die Thätigkeit des Geistes; die Munterkeit des Jünglings; die Lebhaftigkeit der Vorstellung; die Milde des Königs; die Biegsamkeit des menschlichen Körpers.

Jo ammiro l'attività dello spirito; la giovialità del giovane; la vivacità dell' immaginazione; la clemenza del re; la pieghevolezza del corpo umano.

b) Quando si vuole indicare: parentela, amicizia od una particolare disposizione d'animo, come:

Ich liebe den Oheim (Onkel) des Vaters, die Freundinn der Mutter, den Vertrauten des Bruders und den Beschützer der Unschuld.	Jo amo il zio del padre; l'amica della madre; il confidente del fratello ed il protettore dell' innocenza.

c) Per indicare lo stato, in cui si ritrova l'oggetto spiegato, come:

Die Verfolgung der Unschuld.	La persecuzione dell' innocenza.
Der Verkauf des Gartens.	La vendita del giardino.
Das Bewußtseyn der Redlichkeit.	La coscienza dell' onestà.

d) Per esprimere il possesso, la preferenza ed il dominio, come:

Die Häuser der Stadt.	Le case della città.
Die Arbeiten des Landmannes.	I lavori dell' agricoltore.
Die Erzeugnisse der Kunst.	I prodotti dell' arte.
Der Beherrscher der Leidenschaften.	Il dominatore delle passioni.
Die Göttinn der Blumen.	La Dea dei fiori.

§. 77. In quei casi, dove le persone vengono qualificate e quando s'indica possesso o parentela, il genitivo puo venir posto innanzi al nome spiegato, con che si ha il vantaggio di risparmiare l'articolo del sostantivo determinato; ma questa trasposizione non deve già riguardarsi come una necessità positiva; anzi non é altro che una licenza, con cui l'espressione acquista maggiore libertà. Parlando poi delle qualificazioni delle cose, o delle qualità istesse, sarebbe questa trasposizione una personificazione troppo ardita e di alcun affetto d'eleganza. Si dirà quindi:

Die Milde des Königs, o pure: Des Königs Milde.	La clemenza del re.
Der Oheim des Vaters, o pure: Des Vaters Oheim.	Il zio del padre.
Der Freund der Armen, o pure: Der Armen Freund.	L'amico dei poveri.
Die Kinder des Nachbars, o pure: Des Nachbars Kinder.	I fanciulli del vicino.
Die Freundinnen der Mutter, o p.: Der Mutter Freundinnen.	Le amiche della madre.
Die Weisheit des Sokrates, o p.: Sokratens Weisheit.	La sapienza di Socrate.

§. 78. La parte spiegatoria si mette nell' ablativo:

a) Parlando del possesso di paesi e di terre; in qual caso puo considerarsi anche come un titolo dignitario di podestà. p. e.

Der König von Frankreich.	Il Re di Francia.
Der Fürst von Schwarzenberg.	Il Principe di Schwarzenberg.
Der Herr von Deutschenau.	Il Signore di Deutschenau.

Questo titolo distinto col von, si avvicina quasi del tutto al francese: de, col quale si vuole significare, che la persona sia veramente padrone assoluto di quell attributo di possedimento; onde avviene, che ai dì nostri questo von fa grande figura nel discorso sociale della classe benestante.

b) Per distinguere l'origine dal possesso; cioé, nelle spiegazioni l'ablativo indica origine, il genitivo poi semplice possesso. p. e.

Dieses ist ein Brief des Vaters.	Questa é una lettera (di proprietâ) del padre.
Dieses ist ein Brief von dem Vater.	Questa é una lettera del padre (da lui scritta).

c) Quando si vuole significare: discendenza, merito, grandezza, misura, peso, età, valore, numero ecc. p. e.

Ein Reicher von niederer Geburt.	Un ricco di bassa nascita.
Ein Mann von hohem Range.	Un uomo d'alto rango.
Ein Beamter von Verdiensten.	Un uffiziante di merito.
Eine Sache von Wichtigkeit.	Una cosa d'importanza.
Ein Kind von drey Jahren.	Un fanciullo ai tre anni.
Ein Haus von vier Stockwerken.	Una casa di quattro piani.
Ein Stein von zwanzig Pfund.	Un sasso di venti libbre.
Eine Reise von vierzehn Tagen.	Un viaggio di quindici giorni.

§. 79. Parlando delle parti e delle appartenenze delle persone o delle cose, si adopera il genitivo, quando la parte tiene ancora al suo intiero; e l'ablativo, quando la parte e distaccata dall' intiero. p. e.

Ein Fuß des Tisches ist zu kurz; man muß ihn unterlegen.	Un piede della tavola é troppo corto; bisogna soppogiarlo.
Dieser Fuß ist von dem Tische und nicht von dem Stuhle.	Questo piede é della tavola e non della sedia.
Die Wolle dieses Schafes ist lang.	La lana di questa pecora e lunga.
Diese Wolle ist von diesem Schafe.	Questa lana é di questa pecora.

§. 80. Parlando delle materie o delle stoffe dalle quali si formano dei nuovi oggetti, si usa l'ablativo von, quando la

materia o la stoffa é già pronta per essere lavorata; e l'ablativo: aus, quando si vuol significare l'estrazione, o l'origine primitiva. p. e.

Er läßt sich ein Kleid von Seide machen.	Egli si fa fare un abito di seta.
Man macht Hüte aus Seide und aus Wolle; und in Italien werden auch sehr schöne Hüte aus Stroh gemacht.	Si fanno dei cappelli di seta e di lana; ed in Italia veugono fatti bellissimi cappelli di paglia.
Man verfertiget Leinwand aus Flachs, aus Hanf und aus Baumrinde.	Si fa della tela di lino, di canape e di scorcia d'albero.

§. 81. Ma quando si parla d'una tale composizione, che ne risulta un nuovó oggetto specifico, o quando si vuole indicare l'uso particolare per cui quella cosa é destinata, si forma allora un sostantivo composto ponendo il nome del materiale o spiegatorio innanzi all' oggetto spiegato. p. e.

Sehen Sie, dieses ist Papiergeld und dieses Silbergeld; aber es gibt auch Goldmünzen.	Veda, questa é moneta (danaro) di carta, e questa moneta d'argento; ma si danno anche monete d'oro.
Dieses ist ein schöner Blumenkranz.	Questa é una bella ghirlanda (di fiori).
Er hat Seidenzeug gekauft.	Egli ha comperato della stoffa di seta.
Er verlangt Eisenwaaren.	Egli chiede delle merci di ferro.
Kaufet diesen Blumentopf.	Comprate questo vaso da fiori.
Hier kommt der Hausherr.	Qui viene il padrone di casa.
Wo ist mein Halstuch, mein Nachthemd und mein Wintermantel?	Dove é il mio fazzoletto da collo, la mia camicia da notte ed il mio mantello da inverno?
Man findet hier: Bauholz, Brennholz, Steinkohlen, Meersalz, Gartenfrüchte und Marktplätze.	Qui si trova del legname da costruzione, delle legna, del carbon fossile, del sale di mare, dei frutti di giardino, e delle piazze di mercato.

§. 82. Quando conviene fare una spiegazione di numero, di peso o di misura, si prepone bensi il nome spiegatorio, ma si scrivono in due parole, ed il primo sostantivo, essendo del genere mascolino o neutro, resta nel singolare, particolarmente quando gli precede un nome numerale. p. e.

Er hat heute zehn Pfund Kaffeh, zwanzig Pfund Zucker, drey Sack	Egli ha comperato oggi dieci libbre di caffè; venti libbre di

Mehl, fünf Faß Wein, acht Stück Tuch, zwey Paar Schuhe und sechs Dutzend Strümpfe gekauft.	zucchero, tre sacchi di farina, cinque botti di vino, otto pezze di panno, due paja di scarpe e sei' dozzine di calze.

§. 83. In molte spiegazioni dei nomi appellativi, prendendo pui riguardo alla materia, che all' individuo, od alla cosa spiegata, si cambia il sostantivo spiegatorio in un aggettivo, quantunque in italiano si preferisca il sostantivo nel genitivo. p. e.

Gebet ihm einen hölzernen Löffel, einen steinernen Tisch, eine irdene Schüssel, ein seidenes Tuch, ein eisernes Kreuz und eine goldene Kette mit einer silbernen Uhr.	Dategli un cucchiajo di legno, una tavola di pietra, una scodella di terraglia, un fazzoletto di seta, una croce di ferro ed una catena d'oro con un orologio d'argento.

§. 84. Quando i sostantivi, che si spiegano, sono nomi dell' istesso soggetto od oggetto, vanno entrambi a cadere nel medesimo caso di declinazione, il che però non si fa in italiano, dove il secondo nome resta nel nominativo. p. e.

Die Güte Gottes, des gerechtesten Richters, ist der schönste Trost; weil ich weiß, wie von ihm, dem Vater der Menschen, Alles beschützet wird.	La bontà di Dio, il più giusto giudice, è la più bella consolazione; perche io so, come da lui, il padre degli uomini, tutto é protetto.
Ich spreche von dem Fürsten, dem Beschützer der Armen.	Io parlo del principe, il protettore déi poveri.
Sagen Sie es Ihrem Bruder, dem Kaufmanne.	Ella lo dica al suo fratello, il negoziante.
Dieses ist Pauls, des fleißigen Jünglings einziger Freund.	Questi é l'unico amico di Paolo, il giovine applicato.

Delle Determinazione proprie del Sostantivo.

§. 85. Le determinazioni proprie del Sostantivo sono: l'Articolo, l'Aggettivo, i Nomi numerali ed i Pronomi. Quello che spetta la loro declinazione, fu gia spiegato ai §. 26, 56, 57, 58, 59; qui si tratterà quindi dell' importanza che loro conviene separatamente nel discorso, secondo il genio della lingua.

Capitolo Primo.

Dell' Articolo (Von dem Geschlechtsworte).

§. 86. Le particelle: der, die, das nel singolare, secondo i rispettivi generi, e die, in comune per tutti i tre generi nel plurale (come già osservato al §. 26) servono a particolarizzare o

l'individuo distinto, o la specie intiera, e devono esser poste in tutti quei casi, dove vengono in italiano usate le particelle: il, lo, la; i, gli, le; eccettuati gli incontri seguenti, dove si ommettono in tedesco:

1) Presso i nomi proprj delle persone, delle città, e dei paesi, nel singolare senza aggettivo; ma nel plurale, o qualificati con aggettivi anche nel singolare, vogliano avere l'articolo. p.e.

Johann ist ein guter Jüngling; aber sein Bruder, der kleine Anton, übertrifft ihn an Artigkeit.	Giovanni é un buon giovine; ma il suo fratello, il piccolo Antonio, lo sorpassa in gentilezza.
Petrarca hat sehr lieblich geschrieben, und Verri hat im ersten Theile seiner römischen Nächte alle Prosaisten übertroffen.	Petrarca ha scritto amabilissimamente; e Verri, nella prima parte delle sue notti romane, ha supperato tutti i prosaisti.
Deutschland war einst ein mächtiges Reich.	La Germania era una volta un impero potente.
Frankreich und Italien haben oft mit einander große Feindseligkeiten gehabt.	La Francia e l'Italia hanno spesso avuto tra di loro delle grandi ostilità.
Spanien und Portugal sind von den entferntesten Völkern bezwungen worden.	La Spagna ed il Portogallo furono vinti dai populi i più rimoti.
Das alte Gallien war von eben so vielen wilden Horden bewohnt, als das neue Frankreich von unruhigen Köpfen geplagt wird.	L'antica Gallia era abitata da tante orde rozze, da quante teste turbolenti viene tormentata la Francia moderna.

§. 87. Quei nomi di provincie che sono del genere femminino (vedasi §. 40 Nro. 7) vogliono pure aver sempre l'articolo.

2) L'articolo resta via in quel senso generale, dove le cose vengono nominate soltanto specificamente o proverbialmente. p. e.

Brod und Fleisch sind für den Menschen eine gesunde Nahrung.	Il pane e la carne sono per l'uomo un cibo sano.
Die Ochsen und Schafe fressen Heu und Gras; aber die Pferde fressen nicht nur Heu, sondern auch Haber, Gerste und andere Getreide.	I bovi e le pecore mangiano del fieno e dell' erba; ma i cavalli non mangiano solamente del fieno, ma ben anco dell' avena, dell' orzo ed altre biade.
Gold und Silber sind kostbar; aber kostbarer noch ist die Tugend.	L'oro e l'argento sono preziosi, ma più preziosa ancora é la virtù.
Das Sprichwort sagt: Noth bricht Eisen.	Il proverbio dice: il bisogno rompe il ferro. (La necessità non ha legge.)

3) **Presso i pronomi possessivi accompagnati dai sostantivi; ma in senso assoluto (vedasi §.136) vogliono pure essi l'articolo. p.e.**

Dein Verhalten wird dich bey deinen Nebenmenschen empfehlen oder herabsetzen; denn unsere Sitten bestimmen den Werth unserer Ehre.

Il tuo contegno ti raccomanderà, o ti avvilira presso i tuoi simili; giacche i nostri costumi determinano il valore del nostro onore.

Dein Bruder und der meinige sind bei unsern Freunden und den ihrigen gewesen.

Il tuo fratello ed il mio sono stati dai nostri amici e dai loro.

4) Non si traduce mai in tedesco quell' articolo cosi detto: partitivo, cioé quel genitivo italiano presso i nomi espressi quantitativamente, dove non si determina precisamente nè la quantità, nè il numero. p. e.

Dieser Mensch hat Geld und Freunde; daher kann er sich glücklich schätzen.

Questo uomo ha del danaro e degli amici; quindi egli puo stimarsi felice.

Wir haben Tuch, Leinwand, Früchte, Wein und Mehl gekauft.

Noi abbiamo comperato del panno, della tela, dei frutti, del vino e della farina.

Gebet mir reife Früchte, frisches Wasser, gutes Brod, und ich verlange nie weder Fleisch, Wein, noch Bier.

Datemi dei frutti maturi, dell' acqua fresca, del buon pane, ed io non domando mai né carne, né vino, né birra.

§. 88. Vi sono ancora le particelle: ein, eine, ein, uno, una, che da molti vengono nominate: l'articolo d'unità, le quali, s'adoprano in tedesco tutte le volte che sono espresse in italiano; eccettuati i seguenti incontri che perciò meritano ogni attenzione, come:

1) Quando si parla delle parti, che compongono il corpo umano, o quello delle cose o degli animali, dove in italiano va posto l'articolo: il, lo, la, ed in tedesco le particelle: ein, eine, ein. p. e.

Dieses Kind gefällt mir ungemein: es hat einen schönen Kopf, einen kleinen Mund, eine regelmäßige Nase, ein rundes Kinn, ein lebhaftes Auge, eine hohe Stirne, eine liebliche Stimme, einen kleinen Fuß und einen leichten Gang.

Questo fanciullo mi piace infinitamente: egli ha la testa bella, la bocca piccola, il naso proporzionato, il mento rotondo, l'occhio vivo, la fronte alta, la voce amabile, il piede piccolo e l'andamento facile.

Se poi queste parti fossero nel plurale, non si mette in tedesco articolo alcuno, quantunque vi sia in italiano l'articolo: i, gli, le. p. e.

Dieser Soldat hat lebhafte Augen, schwarze Haare, weiße Zähne, hohe Schultern, eine breite Brust, einen kühnen Blick, einen festen Gang und fleischige Beine.

Questo soldato ha gli occhi vivi; i capegli neri, i denti bianchi, le spalle alte, il petto largo, lo sguardo ardito, l'andamento fermo, e le gambe carnose.

2) Presso i nomi di nazioni e delle sette religiose; sovente anche presso quei nomi che indicano l'occupazione od il mestiere delle persone, dove ordinariamente non v' é articolo affatto in italiano. p. e.

Ich glaube, dieser junge Mann ist ein Franzose oder ein Holländer; und diese artige Frau muß eine Italienerin seyn.

Io credo, questo giovine uomo é Francese od Olandese; e questa Dama gentile deve essere Italiana.

Nach seinen Reden behauptet er ein Christ zu seyn; aber nach seinem Handeln ist er ärger als ein Heide.

Secondo i suoi discorsi egli sostiene essere Cristiano; ma dietro il suo agire egli é peggio d'un pagano.

Ich zweifle nicht, daß er entweder ein Reisender, ein Jäger, ein Kaufmann oder ein Maulmacher ist.

Io non dubito, ch' egli non sia o viaggiatore, cacciatore, negoziante o ciarlatano.

§. 89. Tutte quelle parole, che nel singolare vanno distinte colle particelle: *ein, eine, ein*, restano nel plurale senza articolo affatto, quantunque in italiano abbiano l'articolo nel genitivo. p. e.

Dieses ist ein schönes Buch; ich freue mich immer, wann ich schöne Bücher sehe.

Questo é un bel libro; io mi rallegro sempre quando vedo dei bei libri.

Du hast einen guten Freund; dein Bruder hat auch gute Freunde.

Tu hai un buon amico; il tuo fratello ha anche dei buoni amici.

Wir haben hier ein schönes Beispiel; wir haben alle Tage schöne Beispiele, aber wir achten sie selten.

Noi abbiamo qui un bell' esèmpio; noi abbiamo ogni giorno dei begli esempj, ma noi li apprezziamo raramente.

Capitolo Secondo.

Dell' Aggettivo (Von dem Beiworte).

§. 90. Gli aggettivi servono a spiegare e determinare le qualificazioni delle cose e delle persone, e per regola invariabile nella lingua tedesca vanno posti sempre avanti i loro sostantivi, coi quali si accordano in genere, numero e caso; e quello che riguarda la loro declinazione, venne già spiegato al §. 57.

Dei Gradi di Comparazione (Von den Vergleichungsgraden).

§. 91. Le ugualianze e le differenze delle cose s'esprimono ordinariamente nelle loro qualificazioni; quindi sono pure gli aggettivi destinati ad indicare queste comparazioni nelle quali si distinguono i seguenti quattro gradi, cioé: il grado d'ugualianza, di differenza, di superiorità e quello di successo o di risultato.

Del Grado d'Ugualianza (Von dem Grade der Aehnlichkeit).

§. 92. Questo grado dice, che due cose paragonate o confrontate possedono quella loro qualità in un grado affatto simile, e si forma in tedesco colle particelle comparative: so — wie, fra mezzo delle quali viene posto l'aggettivo e che corrispondono alle particelle italiane: cosi — come, tanto — quanto. p. e.

Mein Freund ist so groß wie dein Bruder.	Il mio amico é cosi grande come il tuo fratello.
Der Ochs ist gewiß so nützlich wie das Pferd.	Il bue é certamente cosi utile come il cavallo.
Die Tage sind jetzt so lang wie die Nächte.	I giorni sono ora cosi lunghi come le notti.
Diese Kinder haben so viele Früchte wie wir.	Questi fanciulli hanno tanti frutti quanti noi.
Er schreibt so ungern wie du.	Egli scrive cosi malvolontieri come tu.

§. 93. Alla particella so (cosi), possono preporsi diversi avverbj comparativi, con che l'ugualianza risalta più distintamente, e questi sono presso a poco: eben so, appunto cosi; gerade so, giustamente, esattamente cosi; vollkommen so, perfettamente cosi, tanto — quanto ecc.; quindi si potrà dire: Mein Freund ist so groß — eben so groß — gerade so groß — vollkommen so groß wie dein Bruder.

§. 94. Facendo una trasposizione delle parti paragonate, per modo che s'incomincia colla particella: so wie (cosi come, a pari come, a misura ecc.), si deve mettere la particella, so, anche nella conclusione. p. e.

So wie sich der Gefangene mit der Hoffnung der Freiheit tröstet, so schmeichelt sich der Unglückliche mit einer schönern Zukunft.	A guisa, come il prigioniere si consola colla speranza della libertà, cosi l'infelice si lusinga d'un più bell' avvenire.

Del Grado di Differenza (Von dem Grade des Unterschiedes).

§. 95. Il grado di differenza, detto anche „il comperativo," spiega, che tra due cose confrontate l'una possiede quella stessa qualità in un grado maggiore, o minore dell' altra.

§. 96. La differenza della maggiorità si forma in tedesco aggiungendo all' aggettivo col raddolcimento delle vocali: a, o, u, la desinenza: er, la quale corrisponde alla particella italiana: più. p. e groß grande, größer più grande; — alt vecchio, älter più vecchio; — lang lungo, länger più lungo; — süß dolce, süßer più dolce; — alla seconda parte poi si prepone la particella: als, che equivale alle italiane: che, di, del, dello, della, dei, degli, delle. p. e.

Der Tag ist wärmer als die Nacht. — Il giorno è più caldo, che (della) la notte.

Das Gold ist kostbarer als das Silber. — L'oro è più prezzioso che (del) l'argento.

Der Mond ist kleiner als die Erde. — La luna é più piccola che la (della) terra.

Die Sonne ist größer als der Mond und die Erde. — Il sole é più grande che la luna e la terra.

Deutschland ist kälter als Italien. — La Germania é più fredda dell' Italia.

Der Mai ist angenehmer als der August. — Il Maggio é più aggradevole che (dell') l'Agosto.

Dein Brüder ist kleiner als du. — Il tuo fratello é più piccolo di te.

Jenes Haus ist schöner als dieses. — Quella casa é più bella di questa.

§. 97. La differenza della minorità si forma preponendo all' aggettivo le particelle: minder, o weniger meno, minore, lasciando l'aggettivo affatto inalterato, ed innanzi alla seconda parte si mette: als, giacchè in tutte le comparazioni questo als esprime differenza. p. e.

Dieser Mensch ist minder glücklich als zufrieden. — Quest' uomo é meno fortunato che contento.

Der Mensch ist überhaupt weniger stark, als geschickt. — L'uomo é generalmente mèno forte che abile.

Der Tanz ist minder angenehm, als er in seinen Folgen gefährlich ist. — La danza é meno aggradevole di quello che é pericolosa nelle sue conseguenze.

Del Grado di Superiorità (Von dem Grade der Uebertreffung).

§. 98. Il grado di superiorità, detto anche: il superlativo, dichiara, che una cosa od una persona sorpassa nel più o meno, tutte le altre con essa confrontate; o pure egli esprime un grado superiore del solito; perciò si suddivide: nel grado di superiorità con e senza paragone.

§. 99. Il primo si forma in tedesco aggiungendo all' aggettivo col solito raddolcimento delle vocali: a, o, u, la desinenza st, od est, secondocche lo esige la facile pronunzia; e questo st, equivale all' italiano: il più, la più ecc. p. e.

Der größte Mann in dieser Stadt ist zugleich auch der reichste. — Il più grande uomo in questa città e insieme anche il più ricco.

Die süßeste Frucht ist die Feige, und den edelsten Saft gibt die Weinbeere. — Il frutto il più dolce é il fico, e l'uva dà il suco il più squisito (il più nobile).

Das gelehrigste Thier ist der Hund.	L'animale il più docile é il cane.
Der ärmste Mensch ist reicher als ein Geizhals.	L'uomo il più povero é più ricco che un avarone.

§. 100. Quando la qualità cala, s'adoprano gli avverbj comparativi: mindest il meno; am wenigsten, am mindesten il menomo; ma in simili incontri si preferisce piuttosto di rendere già la qualità negativa colla particella prepositiva: un, che corrisponde alle italiane: in, dis; e l'aggettivo prende allora regolatamente: st od est. p. e.

In vece di dire:

Das am wenigsten gelehrige Thier ist die Katze.	L'animale il meno docile é il gatto.
Der mindest (am wenigsten) glückliche Versuch ist die unvollendete Arbeit;	Il meno felice tentativo é il lavoro incompiuto.

Si dirà quasi con più proprietà e facilità:

Das ungelehrigste Thier ist die Katze.	L'animale il più indocile é il gatto.
Der unglücklichste Versuch ist die unvollendete Arbeit.	Il tentativo il più infelice é il lavoro incompiuto.

§. 101. Gli avverbj qualificativi, che spiegano un fare od uno stato, sono anche essi soggetti al grado di differenza e di superiorità, e prendono i soliti caratteri di: er, st, est; ma si prepone ancora al grado di superiorità la particella: am, il più. p. e.

Er arbeitet am fleißigsten.	Egli lavora il più diligentemente.
Sie handeln am bescheidensten.	Eglino agiscono il più discretamente.
Du gehest immer am schnellsten.	Tu camini sempre il più prestamente.
Wir schlafen am längsten.	Noi dormiamo il più a lungo.
Ich habe am wenigsten.	Io ho il meno.
Er hat am meisten.	Egli ha il più.

§. 102. I seguenti aggettivi, quando ricevono l'accrescimento del paragone: er ed st, non raddolciscono le loro vocali: blaß pallido, bunt variegato, fahl svaporato, falsch falso, froh lieto, gerade diritto, glatt liscio, hohl cavo, hold benevole, kahl calvo, karg parco, knapp stretto, lahm zoppo, los malizioso, matt stanco, morsch morbido, nackt nudo, platt piato, plump lordo, roh rozzo, rund rotondo, sachte adagio, sanft dolce, molle, soave, satt sazio, schlaff steso, fiacco, schlank snello, starr fiso, indurito, stolz orgoglioso, stumm muto, stumpf usato, toll pazzo, voll pieno, zahm mansueto, domito.

§. 103. I seguenti esprimono i loro gradi alquando irregolatamente:

Gut buono; — besser migliore; — der beste il migliore.
Gut, Wohl bene; — besser meglio; — am besten il meglio.
Bald presto; — eher più presto; — ehest il più presto.
Gern volontieri; — lieber più volontieri; — am liebsten il più volontieri.
Hoch alto; — höher più alto; — höchst il più alto.
Nahe vicino; — näher più vicino; — nächst il più vicino.
Viel molto; — mehr più; der meiste, am meisten il più.

§. 104. Il grado di superiorità senza paragone viene formato coll' avverbio: sehr, che si prepone agli aggettivi ed anche agli avverbj e corrisponde alla desinenza italiana: »issimo,« o pure agli avverbj: »molto« ed »assai.« p. e.

Dieses ist ein sehr fleißiger Mann.	Questi é un uomo diligentissimo (molto diligente, assai diligente).
Er hat einen sehr artigen Sohn.	Egli ha un figlio molto garbato.
Er spricht sehr gut deutsch und hat ein sehr bescheidenes Betragen.	Egli parla molto bene il tedesco ed ha un diportamento modestissimo.
Ihr gehet sehr gern nach Hause.	Voi andate assai volontieri a casa.
Wir wünschen sehr wenig.	Noi desideriamo pochissimo.

§. 105. Volendo in questo grado esprimere più forza o maggiore eccesso del solito, si prendono ancora in vece del sehr, le espressioni comparative: ungemein insolitamente, außerordentlich estraordinariamente, über die Maßen oltre modo, misura, unendlich infinitamente, unvergleichlich incomparabilmente ecc. Talvolta s'indìca perfino una qualche qualità dietro l'effetto, o lo stato naturale, come: eiskalt freddo come il ghiaccio, blutroth rosso come il sangue, blitzdumm stupido come la saetta, pfeilschnell veloce come la freccia ecc.

§. 106. Gli aggettivi accresciuti per la comparazione colle desinenze: er ed st, quando accompagnano i sostantivi devono essere ancora separatamente declinati, come indicato ai §. 26, 57; ma accompagnati dall ausiliare seyn essere, o werden diventare, restano affatto indeclinabili; ecctuato quando sono preceduti dall' articolo, o dalla particella am, dove nel superlativo acquistano en.

Declinazione dei Gradi di Comparazione.

Singolare.

N. Der reiche, reichere, reichste Mann.
L'uomo ricco, più ricco, il più ricco.
G. Des reichen, reicheren, reichsten Mannes.
Dell' uomo ricco, più ricco, il più ricco.
D. Dem reichen, reicheren, reichsten Manne.
All' uomo ricco, più ricco, il più ricco.
A. Den reichen, reicheren, reichsten Mann.
L'uomo ricco, più ricco, il più ricco.
V. O reicher, reicherer, reichster Mann.
O uomo ricco, più ricco, il più ricco.
A. Von dem reichen, reicheren, reichsten Manne.
Dall' uomo ricco, più ricco, il più ricco.

Plurale.

N. Die reichen, reicheren, reichsten Männer.
Gli uomini ricchi, più ricchi, i più ricchi.
G. Der reichen, reicheren, reichsten Männer.
Degli uomini ricchi, più ricchi, i più ricchi.
D. Den reichen, reicheren, reichsten Männern.
Agli uomini ricchi, più ricchi, i più ricchi.
A. Die reichen, reicheren, reichsten Männer.
Gli uomini ricchi, più ricchi, i più ricchi.
V. O reiche, reichere, reichste Männer.
O uomini ricchi, più ricchi, i più ricchi.
A. Von den reichen, reicheren, reichsten Männern.
Dagli uomini ricchi, più ricchi, i più ricchi.

Del Grado di Successo (Von dem Grade des Erfolges.)

§. 107. Questo grado di paragone esprime il risultare d'un operare, od il successo d'un procedere; quindi le qualificazioni vanno accompagnate da verbi, e si forma; preponendo al primo aggettivo od avverbio la particella: je (più che), ed al secondo paragonato con: er, la particella: desto (vié più, tanto più, tanto maggiormente). p. e.

Je zufriedener der Mensch ist, desto sicherer nähert er sich der wahren Glückseligkeit.

Piucche l'uomo é contento, tanto più sicuramente egli si avvicina alla vera felicità.

Je aufmerksamer ein Jüngling ist, desto leichter lernet er Alles.

Piucche un giovine é attento, tanto più facilmente egli impara ogni cosa.

Viele Menschen sind so: je mehr sie haben, desto mehr suchen sie noch mehr zusammenzuhäufen.	Molti nomini sono così fatti: piucche hanno, tanto più cercano d'ammucchiare ancora di più.
Je mehr Jemand von dem Glücke begünstiget worden ist, desto mehr Ursache hat er, der Vorsehung zu danken.	Piucche qualcheduno è stato favorito dalla fortuna, tanto più motivo egli ha di rendere grazie alla providenza.
Thut mir dieses je eher je lieber.	Fatemi questo, quanto prima, tanto più mi sarà grato.

Capitolo Terzo.

Dei nomi Numerali (Von den Zahlwörtern).

§. 108. Questi si distinguono in quattro specie, cioè: Numeri capitali, o radicali (Haupt- oder Grundzahlen); Numeri ordinativi (Ordnungszahlen); Numeri collettivi (Versammlungszahlen); Numeri partitivi (Eintheilungszahlen).

Dei Numeri Capitali (Von den Hauptzahlen).

§. 109. I numeri capitali servono a contare le cose dalla semplice unità individuale sino alla più alta pluralità, e sono:

Eins uno (ein col sostantivo).	Eilf undici.	Dreißig trenta.
Zwei due (beide ambi; l'uno e l'altro).	Zwölf dodici.	Vierzig quaranta.
Drei tre.	Dreizehn tredici.	Fünfzig cinquanta.
Vier quattro.	Vierzehn quattordici.	Sechzig sessanta.
Fünf cinque.	Fünfzehn quindici.	Siebzig settanta.
Sechs sei.	Sechzehn sedici.	Achtzig ottanta.
Sieben sette.	Siebzehn dieci sette.	Neunzig novanta.
Acht otto.	Achtzehn dieci otto.	Hundert cento.
Neun nove.	Neunzehn dieci nove.	Tausend mille.
Zehn dieci.	Zwanzig venti.	Million millione.

§. 110. I decimali, come si vede nell' esposizione, sono formati dalle unità aggiungendovi la desinenza: zig; il solo: drei tre, fa: dreißig.

Incominciando da: „venti uno," sino a „novanta nove," si mette sempre l'unità avanti il decimale, collegandoli colla congiunzione, und e; onde si dice: ein und zwanzig venti uno, zwei und zwanzig venti due, drei und zwanzig venti tre; vier und dreißig trenta quattro; fünf und vierzig quaranta cinque; sechs und fünfzig cinquanta sei; sieben und sechzig sessanta sette; acht

und siebzig settanta otto; acht und achtzig ottanta otto; neun und neunzig novanta nove. Tausend acht hundert vier und dreißig 1834.

§. 111. Le unità dei cento e milla vanno pure preposte, lasciando però quasi sempre via l'unità semplice ein, e si dice: hundert cento, tausend mille, in vece di: ein hundert, ein tausend; ma negli scritti documentarj, dove la somma va scritta con parole, si dice: ein hundert, ein tausend.

Dei Numeri Ordinativi (Von den Ordnungszahlen).

§. 112. Questi indicano l'ordine in cui le cose si succedono, e sono formati dai numeri capitali, aggiungendo all' unità sino a: „dieci nove" la desinenza: te; ed ai decimali, da „venti" in sù, la desinenza: ste, come: der zweite il secondo, der vierte il quarto, der fünfte il quinto; der zehnte il decimo; der zwanzigste il ventesimo, vigesimo; der dreißigste il trentesimo; der hundertste il centesimo; der tausendste il milesimo.

Si dice poi: der erste il primo; der dritte il terzo; der letzte l'ultimo.

§. 113. Parlando della data s'usano in tedesco sempre i numeri ordinativi; onde s'interroga e si risponde, coll' ausiliare: essere, nel nominativo, e con: avere nell' accusativo. p. e.

Der wie vielste ist heute?	Il quanto é oggi?
Den wie vielsten haben wir heute?	Il quanto abbiamo oggi?
Heute ist der erste, der zwölfte, der achtzehnte, der vier und zwanzigste, der letzte.	Oggi é il primo, il dodici, il dieci otto, il venti quattro, l'ultimo.
Heute haben wir den dritten, den fünfzehnten, den neun und zwanzigsten.	Oggi abbiamo il tre, il quindici, il venti nove.
Gestern war der achte; also hatten wir vorgestern den siebenten.	Jeri era l'otto, dunque avemmo jeri l'altro il sette.
Wann wird dein Vater ankommen?	Quando arriverà il tuo padre?
Den letzten dieses, oder den ersten des künftigen Monates.	L'ultimo di questo, od il primo del mese venturo.
Wann ist dein Namenstag?	Quando é la tua festa nomastica?
Den achtzehnten März.	Il dieci otto di Marzo.

§. 114. Quando i numeri ordinativi precedono ad un aggettivo, essi lo spiegano cosi, che quella qualità corre per tutta la serie successiva; ma quando l'aggettivo precede al numero ordinativo, la qualità si spiega per esser presa una sola volta in quel sito, indicato dal numero ordinativo. p. e.

Das vierzigste fröhliche Jahr seines Lebens. — Il quarantesimo lieto anno della sua vita.

Das fröhliche vierzigste Jahr seines Lebens. — Il lieto quarantesimo anno della sua vita.

§. 115. Si noti in oltre, che in tedesco soltanto l'ultimo numero, quando vi fossero più di seguito, si mette nella forma dell' ordinativo. p. e.

Er ist erst den fünf und vierzigsten Tag von seiner letzten Reise zurückgekommen. — Egli non é ritornato dal suo ultimo viaggio che il quarantesimo quinto giorno.

Dei Numeri Collettivi (Von den Versammlungszahlen).

§. 116. Con questi si esprime la riunione d'un certo numero preciso di cose sotto una sola unità, e sono quasi già da per se sostantivi collettivi, senza esser derivati dai nomi numerali, come: Das Paar il pajo, das Dutzend la dozzina, das Schock la sessantina, das Groß la grossa (dodici dozzine), das Monat il mese, das Jahr l'anno, das Pfund la libbra, das Loth l'oncia ecc.

§. 117. Fra i numeri collettivi possono annoverarsi ancora i nomi delle cifere e dei numeri, insieme colle monete, che hanno una soprascritta numerica, e questi sono formati dai numeri capitali, aggiungendovi la desinenza er, colla quale diventano sostantivi del genere mascolino, come: der Einser l'uno, der Zweier il due, der Dreier il tre, der Zehner il dieci, der Hunderter il cento ecc. Dieses ist ein Dreier (Groschen), questo é un pezzo da tre carantani; dieses aber ist ein Fünfer, ma questo é un pezzo da cinque, ein Zehner uno da dieci, ein Zwanziger un pezzo da venti carantani.

§. 118. Vi sono ancora gli aggettivi di quantità: viel molto, assai, wenig poco, manch qualche, tale, che possono dirsi nomi collettivi, e come tali determinano nei sostantivi un numero generale.

Dei Numeri Partitivi (Von den Eintheilungszahlen).

§. 119. I numeri partitivi determinano propriamente tre idee, cioé:

a) La decomposizione d'un intiero in parti eguali, e questi vengono formati dai numeri capitali, aggiungendovi il sostantivo: Theil parte, che nella composizione s'accorcia per lo più in: tel, come: ein Drittel (Dritttheil) un terzo, ein Viertel (Vierttheil) un quarto, ein Zehntel (Zehntheil) un decimo, ein Hundertel un centesimo ecc. Così si procede con tutti gli altri numeri. Si dice poi: die Hälfte, la metà, da: halb mezzo.

b) La composizione, o sia il numero, quante volte quella cosa é presa insieme, e questo si forma coll' avverbio: fach, che corrisponde alla desinenza italiana: „uplo;" como: einfach semplice, zweifach (doppelt) doppio, dreifach triplice, vierfach quattruplo, fünffach quinduplo, hundertfach centuplo ecc.

c) La ripetizione d'un fare, che si esprime col sostantivo: Mal, volta; come: ein Mal una volta (ma avverbialmente nel significate di: „in un certo tempo," si dice, e si scrive: einmal); zwei Mal due volte; drei Mal tre volte ecc.

§. 120. Parlando della spartizione dell' anno, del mese, della misura, delle ore e delle monete in „metà," si dice: ein halb un mezzo; o pure: anderthalb, cioé: il secondo termine é a mezzo. p. e.

Er ist mir einen Gulden und einen halben schuldig: o pure: Er ist mir anderthalb Gulden schuldig.	Egli mi deve un fiorino e mezzo.
Wir haben zwei Stunden und eine halbe gearbeitet; o pure: Wir haben dritthalb Stunden gearbeitet.	Noi abbiamo lavorato due ore e mezzo.

In questo modo si continua a dire nell' una o nell' altra forma, come a qualcheduno riesce più facile, dicendo: drei und ein halb, o vierthalb tre e mezzo; vier und ein halb, o fünfthalb quattro e mezzo; fünf und ein halb, o sechsthalb cinque e mezzo ecc. Ma colla forma contratta non si passa volontieri a di lá di dieci. Il solito detto volgare, per significare due settimane, od un mezzo mese, di: „quindici giorni," s'esprime in tedesco con: vierzehn Tagen quattordici giorni; una piccola differenza nel calcolare, dove tutte le due nazioni hanno ragione.

§. 121. Si noti finalmente, che parlando delle ore nella giornata, si nomina nelle frazioni prima l'antecipazione dell' ora entrante. p. e.

Wie viel Uhr ist es?	Che ora é?
Wie viel Uhr haben wir?	Quante ore abbiamo?
Was zeigt die Uhr?	Quanto mostra l'orologgio?
Wie viel ist es auf Ihrer Uhr?	Quanto mostra il vostro orologgio?
Es ist Mittag.	E' mezzo giorno.
Es ist Mittag vorbei.	E' passato mezzo giorno.
Es ist ein Viertel auf Eins.	E' mezzo giorno e un quarto.
Es ist halb Eins.	E' mezzo giorno e mezza.
Es ist drei Viertel auf Eins.	E' mezzo giorno e tre quarti.
Es ist zwei Uhr.	Sono le due.
Es sind fünf Minuten auf Drei.	Sono le due e cinque minuti.

Es ist ein Viertel auf Drei. Sono le due ed un quarto.
Es wird gleich halb Drei. Saranno subito le due e mezza.
Ich glaube, es ist drei Viertel auf Drei. Io credo, che sono le due e tre quarti.
Es fehlen noch einige Minuten auf Drei. Mancano ancora alcuni minuti per le tre.
Es ist Punkt drei Uhr. Sono le tre in punto.
Es schlägt gerade drei Uhr. Suonano appunto le tre.
Ich bin schon über eine Stunde hier. Sono già qui più d'un ora.
Die Stunden vergehen wie Minuten. Le ore passano come minuti.

Capitolo Quarto.

Dei Pronomi (Von den Fürwörtern).

§. 122. Si distinguono sei specie di pronomi, cioé: Pronomi personali (persönliche Fürwörter); Pronomi possessivi (zueignende Fürwörter); Pronomi dimostrativi (anzeigende Fürwörter); Pronomi relativi (beziehende Fürwörter); Pronomi interrogativi (fragende Fürwörter); Pronomi indefiniti (allgemeine Fürwörter).

Dei Pronomi Personali (Von den persönlichen Fürwörtern).

§. 123. Le particelle: ich io, du tu, er egli, sie ella, es egli, ella (neutro), wir noi, ihr voi, sie eglino elleno (per tutti i tre generi), si dicono pronomi personali, imperciocche indicano le persone del verbo, o sia le persone del discorso, cioé: ich e wir, la prima, che parla; du e ihr, la seconda, che ascolta, vale a dire quell' oggetto al quale il discorso é diretto; er, sie, es, nel singolare, e sie nel plurale, la terza persona, sotto là quale si comprende qualunque oggetto del quale si parla.

§. 124. Questi pronomi, non essendo determinazioni del sostantivo, e formando per cosi dire essi medesimi sostantivi delle persone del discorso, hanno pure una declinazione loro propria, e distinguono tutti i casi, eccettuata la terza persona, che non puo avere il vocativo, come:

Declinazione dei Pronomi Personali.

Singolare.

Prima persona.	Seconda persona.
N. Ich io.	Du tu.
G. Meiner di me.	Deiner di te.
D. Mir a me, mi.	Dir a te, ti.
A. Mich me, mi.	Dich te, ti.
V. O ich o me.	O du o te.
A. Von mir da me.	Von dir da te.

Plurale.

Prima persona.		Seconda persona.
N.	Wir noi.	Ihr voi.
G.	Unser di noi.	Euer di voi.
D.	Uns a noi, ci.	Euch a voi, vi.
A.	Uns noi, ci.	Euch voi, vi.
V.	O wir o noi.	O ihr o voi.
A.	Von uns da noi.	Von euch da voi.

Terza persona.

Singolare.

	Mascolino.	Femminino.	Neutro.
N.	Er egli.	Sie ella.	Es egli od ella.
G.	Seiner di lui.	Ihrer di lei.	Seiner di lui, di lei.
D.	Ihm a lui, gli.	Ihr a lei, le.	Ihm a lui, gli, le.
A.	Ihn lui, lo; sich si.	Sie lei, la; sich si.	Es lui, lo, la; sich si.
V.	. . . .	. . . .	. . . .
A.	Von ihm da lui.	Von ihr da lei.	Von ihm da lui, da lei.

Plurale.

Per tutti i tre generi.

N.	Sie eglino, elleno.
G.	Ihrer di loro.
D.	Ihnen a loro, loro.
A.	Sie loro, li, le; sich si.
V.	. . . .
A.	Von ihnen da loro.

§. 125. La costruzione dei pronomi personali nella lingua tedesca esigge il seguente ordine:

a) Il nominativo sta sempre avanti il suo verbo, e non puo essere ommesso, come si suole fare in italiano. p. e. Ich spreche von ihm und von ihr parlo di lui e di lei. Ihr redet zu geschwind parlate troppo presto ecc.

b) Il dativo e l'accusativo stanno dopo il verbo, per modo, che l'accusativo precede il dativo; quindi appunto il contrario dell' ordine italiano, p. e.

Mein Freund wünscht etwas zu sehen.	Il mio amico desidera di vedere qualche cosa.
Ich zeige ihm ein Buch.	Io gli mostro un libro.
Ich zeige es ihm gerne.	Io glielo mostro volontieri.
Ich zeige es auch dir und ihr.	Io lo mostro anche a te ed á lei.

Er gibt uns einen guten Rath, und wir danken ihm dafür. — Egli ci dá un buon consiglio, e noi gliene ringraziamo.

Ihr kennet ihn nicht so gut wie ich; daher sage ich es euch immer. — Voi non lo conoscete così bene, come io; perciò io velo dico sempre.

c) Nel senso interrogativo il nominativo va posto dopo il verbo, come in italiano; ma questa trasposizione, quantunque il senso non sia interrogativo, si fa ancora, tutte le volte, che la frase comincia da qualsissia altra parte del discorso, che non sia il nominativo: una circostanza che nella costruzione tedesca merita ogni attenzione; percio vedansi i §. 285, 286, 287, p. e.

Er gehet heute mit mir in die Kirche. — Egli va oggi con me in chiesa.

Gehet er heute mit mir in die Kirche? — Va egli oggi con me in chiesa?

Heute gehet er mit mir in die Kirche. — Oggi egli va con me in chiesa.

§. 126. Quando il verbo é semplice, il che non puo accadere, se non nel presente e nell' imperfetto, per quanto la frase fosse lunga, la negazione: nicht (non), va posta in fine: Eccettuati gli avverbj formati con preposizioni, ai quali precede. In tutti gli altri incontri la negazione: nicht, va innanzi a quella parola nella quale cade la negazione; però sempre dopo il verbo, p. e.

Ich sehe heute den ganzen Tag meine Freunde nicht. — Io non vedo oggi tutto il giorno i miei amici.

Er sitzt heute nicht vor der Thür. — Egli non é seduto oggi avanti la porta.

Wir gehen diesen Abend nicht aus. — Noi non sortiamo questa sera.

Die glänzendsten Nachrichten, so wie die schönsten Versprechungen sind nicht immer wahr. — Le più splendide notizie, al pari delle più belle promesse, non sono sempre vere.

§. 127. Quando vi sono nella frase delle parole, che contengono già in se stesse una negazione, tali sono: nie mai, niemahls giammai, kein nissuno, nichts niente, Niemand alcuno, nissuno; non si fa più una separata negazione col: nicht, come si suole fare in italiano, per modo che il senso negativo in tedesco si esprime una sola volta, ed in italiano due volte, p. e.

Ich sehe nichts, und suche nichts. — Io non vedo niente, e non cerco niente.

Ich glaube, kein Mensch ist recht zufrieden. — Io credo, nissun uomo non é veramente contento.

Man sieht Niemand auf der Gasse.

Non si vede nissuno nella strada.

Er kann nie einen Augenblick zu Hause bleiben.

Egli non puo restare mai un momento a casa.

Sie hat niemahls eine Arbeit gänzlich vollendet.

Ella non ha mai intieramente compito un lavoro.

§. 128. Nelle sentenze collegate mediante il pronome relativo, o mediante una vera congiunzione, dove il verbo congiugato si trasporta in fine della sentenza (vedasi §. 269, 280), il dativo e l'accusativo, se sono pure nella sentenza, vanno subito dopo il nominativo. Prendendo già qui delle cognizioni particolari, della costruzione tedesca si renderà cosi famigliare all' udito, come all' intelligenza, che difficilmente si potranno fare degli sbagli, p. e.

Er hat ein neues Haus gekauft, und hat mir versprochen, daß er es mir zeigen wird.

Egli ha comperato una nuova casa, e m'ha promesso, ch'egli mela mostrerà.

Du hattest schöne Kupferstiche; wo sind sie?

Tu avevi delle belle stampe in rame, dove sono?

Ich habe sie meinem Freunde geschickt, damit er sie sehe.

Io le ho spedite al mio amico, acciò che le esamini.

Hast du sie ihm nicht geschenkt?

Non gliele hai tu regalate?

Nein. Er wollte, daß ich sie ihm schenken sollte; aber ich habe sie ihm nur zum Anschauen geschickt; und ich zweifle nicht, daß er sie mir in einigen Tagen zurück schicken wird.

No. Egli voleva, ch'io dovessi regalar gliele; ma io gliele ho spedite solamente per vederle; ed io non dubito, ch'egli mele rimanderà in pochi giorni.

Wo sind die Schriften, welche Sie ihr versprochen haben?

Dove sono gli scritti, ch'Ella le ha promessi?

Ich glaube, daß er sie ihr schon gegeben hat; denn ich finde sie nicht mehr.

Io credo, ch'egli glieli abbià già dati; giacchè non li trovo più.

Maniere d'indirizzare le persone.

§. 129. Parlando alle persone di rango, ai superiori, ed a quelle persone, per le quali si ha un rispetto particolare, bisogna fare questo confronto: che in italiano si usa in tale incontro il titolo di: „Vostra Signoria," il quale, essendo del genere femminino singolare, ricchede, che il pronome suo rappresentante, cada pure nel femminino singolare, e si dice: „Ella" ad un uomo, come ad una donna. In tedesco all' incontro in questo discorso civile si adopera il titolo di: Euer Gnaden (le vostre grazie), il quale, essendo plurale, vuole il pronome nella terza persona plurale, e scrivendo, per distinguere la persona indirizzata

dalla vera terza persona plurale, se la scrive con una lettera iniziale majuscola.

§. 130. Tutte le volte dunque, che in tedesco si dirà ad una qual si sia persona: Sie, le viene dato il titolo di: Euer Gnaden (le vostre grazie). Considerando poi l'improprietà, che il padrone dovesse titolare: „Vostre grazie," anche il suo domestico, l'uso doveva prendere la piega: che alla servitù, tra la classe civile, si parla nella terza persona singolare, secondo il sesso: Er (egli), e Sie (ella), in tutte le forme della declinazione, scrivendo anche questa distinzione con lettere majuscole, per distinguere la persona indirizzata dalla vera terza, della quale si parla, p. e.

Wie haben Sie geschlafen?	Come ha Ella dormito?
Wie haben Euer Gnaden geschlafen?	Come ha Vostra Signoria dormito?
Wie befinden Sie sich?	Come sta Ella?
Wie befinden sich Euer Gnaden?	Come sta Vostra Signoria?
Wo gehen Sie alle Tage um diese Stunde hin?	Dove va Ella ogni giorno a quest' ora?
Wo gehen Euer Gnaden alle Tage um diese Stunde hin?	Dove va Vostra Signoria ogni giorno a quest' ora?
Ich sehe Sie alle Tage hier vorbeygehen.	Io La vedo ogni giorno passare per di qua.
Ich sage Ihnen, dieses macht mir viel Vergnügen.	Io Le dico; questo mi fa molto piacere.
Wir sprechen alle Abende von Ihnen und von Ihren lieben Eltern.	Noi parliamo ogni sera di Lei, e dei cari Suoi genitori.
Ich danke Ihnen für diese freundschaftliche Aufmerksamkeit.	Io Le ringrazio di questa attenzione amichevole.
Ich kann Ihnen keinen bessern Beweis von meiner Achtung geben.	Io non posso darle una migliore prova della mia stima.
Sie sind sehr gütig.	Ella ha molta bontà.
Johann, hat Er mich verstanden?	Giovanni, mi avete capito?
Wenn Er mich verstanden hat, so brauche ich es Ihm nicht mehr zu wiederholen; denn ich weiß, Sein Gedächtniß ist gut, und ich kenne Ihn schon lange als einen guten, fleißigen Menschen.	Se mi avete capito, non occorre che io velo ripeta più; poiche io so, che la vostra memoria é buona, ed io vi conosco già da lungo tempo per un uomo buono e diligente.
Hört Sie, Marie! hat Sie meine Wäsche bereitet, wie ich Ihr gesagt habe?	Ascoltate, Maria! avete preparato la mia biancheria? come vi ho detto.

Es thut mir leid, daß Sie so leicht vergißt, was ich Ihr sage, und daß ich genöthiget bin, Ihr alle Tage zu sagen, was Sie zu thun hat.	Mi displace, che siete così facile a dimenticare, quello che vi dico, e che sono costretto di ripetervi ogni giorno quello che avete da fare.

§. 131. Le altre persone s'indirizzano con: du (tu) ed: ihr (voi), come in italiano, secondocche tra le persone regna maggiore o minore intimità e confidenza.

Quantunque in italiano nello stile mercantile venga usata la seconda persona plurale: voi (Ihr), si dovrà usare in tedesco la terza persona plurale: Sie (Vostra Signoria).

Nelle opere dramatiche, e nei romanzi, trattando dei tempi cavallereschi, si fa spesso uso, dietro il costume di quei tempi, della seconda persona plurale: Ihr (voi); il che oggidì viene usato soltanto tra gli artigiani ed i contadini.

Queste distinzioni riescono famigliari ed insieme facili, tostocche si ha letto qualche dialogo od un altro oggetto, che si uniforme al discorso sociale e famigliare.

Dei Pronomi Possessivi.
(Von den zueignenden Fürwörtern.)

§. 132. I pronomi possessive, che si riferiscono alla persona possedente ed insieme alla cosa posseduta, sono:

Singolare.

Prima Pers.	Seconda Pers.	Terza Pers.		
		Mascol.	Femm.	Neutro.
Mein	Dein	Sein	Ihr	Sein
mio.	tuo.	suo, di lui.	sua, di lui.	suo, di lui.

Plurale.

Unser	Euer	Ihr
nostro.	vostro.	loro (per tutti i tre generi).

§. 133. Queste parole sono formate dal genitivo dei pronomi personali togliendo la desinenza: er; eccettuata la prima e seconda persona plurale, che la ritengono. (Vedasi la declinazio dei pronomi personali.)

§. 134. Questi pronomi sono considerati come veri aggettivi di possesso, stanno sempre avanti i loro sostantivi e vanno declinati come tutte le altre determinazioni, prendendo il genere ed il numero dalla cosa posseduta; e perche nel nominativo non hanno il carattere del genere, eccettuato il femminino, vengono nei casi obliqui accresciuti col caratteri della declinazione. (Vedansi i §. 26, 59, della declinazione.)

§. 135. Hanno in tedesco nella terza persona singolare il proprio vantaggio, di distinguere in se stessi il genere della persona possedente, impercioche: sein, rappresenta un possessore mascolino, ihr, un possessore femminino, e sein, un possessore del genere neutro; quindi non occorono da farsi quelle circoscrizioni con: „di lui," e „di lei," che devono farsi in italiano. Dicendo per esempio: Gestern war der Herr N. mit seiner Gemahlin, mit ihrer Schwester und mit seinem Bruder bei uns, il senso é subito chiaro mediante i pronomi: ihr e sein, e si sa di chi era la sorella, e di chi il fratello; il che in italiano senza la circoscrizione: „di lei" e „di lui,"rimarrebbe del tutto oscuro dicendo: Jeri era da noi il Signor N. colla sua consorte, colla sua (di lei) sorella e col suo (di lui) fratello.

§. 136. Non soffrono mai l'articolo questi pronomi, come in italiano, perche hanno in tedesco la completa declinazione, onde si dice:

Ich suche meinen Freund, deinen Hut, seinen Stock und unsere Bücher.	Io cerco il mio amico, il tuo cappello, la di lui canna ed i nostri libri.
Wo sind deine Handschuhe und ihre Kleider.	Dove sono i tuoi guanti ed i di lei abiti.

Ma adoperati soli senza sostantivo, riferendosi ad un sostantivo antecedentemente nominato possono accompagnarsi anche in tedesco coll' articolo, o restare senza, colla differenza però, che adoperando l'articolo, il pronome prende la declinazione incompleta degli aggettivi, e puo venir cambiato colla desinenza; ig in un vero aggettivo; onde si potrà dire egualmente bene:

Declinazione dei Pronomi Possessivi assoluti.

Singolare.

N. Meiner,	der meine,	der meinige, il mio.
G. Meines,	des meinen,	des meinigen, del mio.
D. Meinem,	dem meinen,	dem meinigen, al mio.
A. Meinen,	den meinen,	den meinigen, il mio.
V. . .	. . .	. . . . .
A. von meinem,	von dem meinen,	von dem meinigen, dal mio.

Plurale.

N. Meine,	die meinen,	die meinigen, i miei.
G. Meiner,	der meinen,	der meinigen, dei miei.
D. Meinen,	den meinen,	den meinigen, ai miei.
A. Meine,	die meinen,	die meinigen, i miei.
V. . .	. . .	. . . . .
A. Von meinen,	von den meinen,	von den meinigen, dai miei.

In questo modo si declina anche nel genere femminino e neutro.

§. 137. Parlando delle cose inanimate, alle quali si attribuisce un possesso, ed ancora nel caso di vere persone tra di loro del medesimo genere, onde distinguere quella, alla quale il possesso debba attribuirsi, si adopera in vece dell possessivo piuttosto il genitivo del pronome dimostrativo: dessen, derer, deren (vedasi §. 146) p. e.

Der Baum und dessen (seine) Aeste sind mit einer Rinde umgeben.	L'albero ed i suoi rami sono circondati con una scorcia.
Der Herr X. schrieb mir neulich von seinem Schwager, daß er dessen (sein) Haus verkauft hat.	Il Signor X. mi scrisse ultimamente del suo cognato che ha venduto la di lui casa.

§. 138. Coi titoli: Majestät Maestà, Heiligkeit Sanità, Hoheit Altezza, Durchlaucht Altezza Serenissima, Excellenz Eccellenza, Gnaden Grazie, si prende nell' indirizzo la seconda persona plurale: Euer Vostra; nella narrazione poi la terza singolare. Essendo poi la persona titolata del genere femminino si prende nel singolare: Ihre ed Ihro, e nel plurale Ihre. Quando il possessivo si rapporta al titolo già espresso, si adopera alloro Dero in vece di Ihre. p. e.

Eure Majestät wollen gnädigst meine Bitte erhören, und ich lege mein Schicksal in Dero Großmuth.	La Maestà Vostra voglia graziosissimamente esaudire la mia supplica, ed io riposo la mia sorte nella di Lei generosità.

§. 139. Col verbo essere tanto nelle domande: Wessen ist das di chi é questo? quanto nelle risposte, il pronome possessivo resta affatto indeclinabile; ma alla domanda: Wem gehört dieses a chi apartiene questo? si risponde col pronome personale. p. e.

Wessen ist diese Feder?	Di chi é questa penna?
Diese Feder ist mein, und dieses Buch ist sein.	Questa penna é mia, e questo libro é di lui.
Sind diese Bücher dein?	Sono questi libri tuoi?
Ja, diese Bücher und diese Schriften sind alle mein.	Si, questi libri e queste scritture sono tutti miei.
Wem gehören diese Sachen?	A chi appartengono queste cose?
Alles, was Sie sehen, gehört mir und ihr; mein sind auch diese Gärten, und der Wagen gehört ihm.	Tutto quello, ch' Ella vede apartiene a me ed a lei, anche questi giardini sono miei, e la carrozza appartiene a lui.

Dei Pronomi Dimostrativi.
(Von den anzeigenden Fürwörtern.)

§. 140. Questi indicano:

a) Vicinanza, e sono: dieser questo; diese questa; dieses questo (neutro); diese questi, queste.

b) Distanza, e sono: jener quello; jene quella; jenes quello (neutro); jene quegli, quei, quelle.

c) Confirmazione per essere una cosa appunto quella già conosciuta, e sono: derselbe, dieselbe, dasselbe lo stesso, la stessa; dieselben gli stessi, le stesse. Der nähmliche, die nähmliche, das nähmliche il medesimo; die nähmlichen i medesimi.

§. 141. I due primi: dieser e jener, avendo già il carattere del genere, si declinano come il modello generale per le determinazioni; quindi gli aggettivi, che loro seguono, prendono la declinazione incompleta.

§. 142. Quando il dimostrativo: jener, viene adoperato sostantivamente, si compone anche coll' articolo: der, die, das, aggiungendogli la desinenza:' ig, con che diventa un aggettivo, e si declina incompletamente, perche la completa declinazione sta nell' articolo, come:

Singolare.

N. Derjenige, diejenige, dasjenige, quello, quegli, colui, quella, colei.
G. desjenigen, derjenigen, desjenigen, di colui, di colei, di quegli, di quella.
D. demjenigen, derjenigen, demjenigen, a colui, a colei, a quegli, a quella.
A. denjenigen, diejenige, dasjenige, colui, colei, quegli, quella.
V. . . . .
A. von demjenigen, von derjenigen, von demjenigen, da colui, da colei, da quegli, da quella.

Plurale per tutti i tre generi.

N. diejenigen, coloro, quegli, quelle.
G. derjenigen, di coloro, di quegli, di quelle.
D. denjenigen, a coloro, a quegli, a quelle.
A. diejenigen, coloro, quegli, quelle.
V. . . . .
A. von denjenigen, da coloro, da quegli, da quelle.

§. 143. Questa riunione accade il più frequentemente, quando dopo il dimostrativo segue subito il relativo: welcher, welche, welches il quale, la quale, che (vedasi §. 151); ma

egli resta però indifferente di porre il relativo subito dopo il dimostrativo, o di disporre le parti in guisa, che il relativo ne viene allontanato. p. e.

Derjenige, welcher zufrieden lebt, ist glücklich; o pure:	Colui, che vive contento, é felice.
Derjenige ist glücklich, welcher zufrieden lebt.	Colui é felice, il quale vive contento.
Wer ist derjenige, welcher sich ein stetes Glück versprechen kann?	Chi é colui, il quale puo promettersi una fortuna costante.

Il pronome relativo: welcher, welche, welches, subito dopo il dimostrativo, s'esprime talvolta anche colla particella: so (cosi, tale ecc.); ma questa espressione comincia a smarire; onde non sbigottirsi, se si troverà qualche volta questa frasi: Derjenige, so sich mit Niemanden leicht vertragen kann, ist sich selbst und Andern lästig, colui, che non puo facilmente accordarsi con nissuno, é di peso a se stesso ed agli altri.

§. 144. Per rendere l'espressione generale, senza indicare un genere od un numero preciso, s'esprimono il dimostrativo ed il relativo col pronome comune: wer (chi) (vedasi §. 157), al quale si pospone sovente anche l'avverbio comparativo: immer (sempre), che corrisponde allora alla particella italiana: „unque." p. e.

Wer immer so etwas begehet, muß ein böser Mensch seyn.	Chiunque commette una cosa simile, deve essere un uomo cattivo.
Wer immer schon Unglück erfahren hat, wird leicht Mitleid fühlen.	Chiunque ha provato già la miseria, sentirà facilmente compassione.
Wer immer einmahl da gewesen ist, wird zum zweiten Mahle nicht wieder kommen.	Chiunque é stato colà una volta, non ci anderà più la seconda volta.

§. 145. Qualche volta il dimostrativo: derjenige, diejenige, dasjenige, si usa anche col sostantivo, per esprimere una distinzione enfatica nella pronunzia, ed in simili incontri si puo prendere in vece del pronome dimostrativo anche l'articolo: der, die, das; e qualche volta si puo tralasciare anche il sostantivo, p. e.

Derjenige Mensch ist unglücklich, welcher sich mit Niemanden vertragen kann. o pure:	Quell' uomo é infelice, il quale non puo accordarsi con nissuno.
Der Mensch ist unglücklich, welcher sich mit Niemanden vertragen kann. o pure:	Quell' uomo é infelice. ecc.
Der ist unglücklich, welcher sich mit Niemanden vertragen kann. o pure:	Quegli é infelice, il quale non puo accordarsi con nissuno.

Wer sich mit Niemanden vertragen kann, ist unglücklich.	Chi non puo accordarsi con nissuno, e infelice.
Dieses Leben ist der Güter höchstes nicht. o pure:	Questa vita non e il migliore dei beni.
Das Leben ist der Güter höchstes nicht.	Questa vita non é, ecc.
Diesen Menschen hast du zu deinem Vertrauten gewählt! o p.:	Questo uomo tu hai scelto per il tuo confidente.
Den Menschen hast du zu deinem Vertrauten gewählt! o p.:	Quest' uomo, ecc.
Den hast du zu deinem Vertrauten gewählt!	Costui tu hai scelto per il tuo confidente.

§. **146.** Adoperando l'articolo: der, die, das, in vece del pronome dimostrativo non ha già nel genitivo: des, der, des, ma bensi: dessen, deren, dessen, e nel plurale: derer; e nel dativo plurale: denen, in vece di: den; quindi la sua declinazione come pronome é disposta come segue:

Singolare.

N. der, die, das, quegli, quella, colui, colei.
G. dessen, deren, dessen, di cui, del quale.
D. dem, der, dem, a cui, a colui, colei.
A. den, die, das, quegli, quella, colui, colei, cui.
V. . . . .
A. von dem, von der, von dem, da quegli, da quella, da colui, colei.

Plurale.

N. die, coloro.
G. derer, di coloro.
D. denen, a coloro.
A. die coloro.
V. . .
A. von denen, da coloro.

§. **147.** Il genio della lingua tedesca non si piega volontieri di mettere il pronome dimostrativo in vece di ripetere un sostantivo già nominato, e trova più forza nella ripetizione; ciò non pertanto si pratica anche, come in italiano, il dimostrativo, onde si dirà:

Die Gaben des Geistes sind den Gaben des Körpers weit vorzuziehen. o pure:	Le doti dello spirito sono molto preferibili alle doti del corpo.
Die Gaben des Geistes sind denen des Körpers weit vorzuziehen.	Le doti dello spirito sono molto preferibili a quelle del corpo.

Die verderblichsten Folgen sind die Folgen des Spieles; sein Hauch ist vergiftend, wie der Hauch der Schlange. o pure:	Le conseguenze le più perniciose sono le conseguenze del giuoco; il suo alito é venimoso come l'alito del serpente.
Die verderblichsten Folgen sind die des Spieles; sein Hauch ist vergiftend, wie der der Schlange.	Le più perniciose conseguenze sono quelle del giuoco; il suo alito é venimoso, come quello del serpente.

§. 148. Coll' ausiliare: essere (seyn) il pronome dimostrativo, senza riguardo al genere od al numero, s'esprime nel neutro singolare con: dieses, o: das, onde si doverà dire:

Dieses (das) ist Ihr Freund!	Questi é il suo amico!
Das (dieses) sind seine Aeltern.	Questi sono i suoi genitori!
Dieses (das) ist unsere tägliche Arbeit.	Questo é il nostro lavoro giornaliere.
Das (dieses) ist meine Schwester.	Questa é la mia sorella.
Ist das (dieses) dein Vater?	E' questo tuo padre?
Dieses (das) ist also der Dank, den er sich verdient hat?	Questo e dunque il ringraziamento, ch'egli si é meritato?
Das (dieses) sind die schönen Erwartungen einer glücklichern Zukunft.	Queste sono le belle speranze d'un più felice avvenire!

§. 149. La dimostrazione italiana, coi termini: „ecco, eccolo eccola, eccomi ecc., s'esprime in tedesco colle particelle avverbiali: da (qui), dort (là), unite all' ausiliare: seyn (essere). In senso d'ammirazione, di sorpresa o di rimprovero, s'adoperano pure i verbi: haben (avere) e sehen (vedere). p. e.

Da bin ich zu Ihren Diensten.	Eccomi ai suoi comandi.
Da ist dein Vater und dein Bruder.	Ecco il tuo padre ed il tuo fratello.
Dort sind deine Freunde im Garten.	Ecco là i tuoi amici nel giardino.
Da haben wir nun den Erfolg!	Ecco ora la conseguenza!
Sehet doch die schöne Erfindung.	Ecco la bella invenzione!

§. 150. Ancora le espressioni enfatiche: „d'esso é; d'essa é d'essi sono," possono annoverarsi fra le forme dimostrative, e si traducono in tedesco con: er ist es, o pure: er ist derjenige; sie ist es, o pure: sie ist diejenige; sie sind es, o pure: sie sind diejenigen, dove nella pronunzia l'enfasi cade sul pronome personale.

Dei Pronomi Relativi.

(Von den beziehenden Fürwörtern.)

§. 151. Questi pronomi collegano una sentenza spiegatoria, o sia incidente colla sentenza principale; cioé, essi rappresentano la relazione d'un sostantivo precedente col verbo o col participio d'un altra sentenza, e per questa ragione prendono il genere ed il numero di quel sostantivo, al quale si riferiscono, e sono: welcher, welche, welches il quale, la quale, che; in luogo dei quali si adopera sovente il semplice articolo: der, die, das, che in tale caso va declinato come, quando fa le veci del dimostrativo (vedasi §. 146).

§. 152. L'ordine proprio della costruzione tedesca vuole, che la sentenza incidente (Zwischensatz), si metta subito dietro a quel sostantivo che ne va spiegato. p. e.

Seine Briefe, welche er geschrieben hat, erhielten allgemeinen Beyfall.	Le lettere, che egli ha scritte, ebbero (ottennero) applauso comune.
Die Leute, welche gerne arbeiten, verdienen immer ihren Unterhalt.	Le genti, che lavorano volontieri, guadagnano sempre il loro vitto.
Die Beweise, welche er uns von seiner Freundschaft gegeben hat, waren immer edel und aufrichtig.	Le prove, che egli ci ha date della sua amicizia, erano sempre nobili e sinciere.
Der Tag, welcher unbenützt vorübergehet, ist auf ewig verloren.	Il giorno, che passa infruttuosamente, é perduto in eterno.
Er hat den Hut, welchen er gestern gekauft hat, heute zurückgegeben.	Egli ha oggi dato di ritorno il cappello, ch' egli ha comperato jeri.

§. 153. Molte volte si mette la sentenza incidente anche dopo la sentenza principale, dicendo: der Tag ist auf ewig verloren, welcher unbenützt vorübergehet; con che si risparmia bensi una virgola, ma l'ordine perde la sua originalità. V' é poi anche in tedesco quel vantaggio di ommettere intieramente il pronome relativo trasportando la parte spiegatoria in qualità d'aggettivo avanti il termine spiegato, onde gli esempj precedenti possono esprimersi anche in questo modo:

Die von ihm geschriebenen Briefe erhielten allgemeinen Beyfall.	Le lettere da lui scritte ebbero un applauso comune.

Die gern arbeitenden Leute verdienen immer ihren Unterhalt.

Le persone volentieri laboriose guadagnano sempre il loro vitto.

Die uns von seiner Freundschaft gegebenen Beweise waren immer edel und aufrichtig.

Le prove dateci della sua amicizia erano sempre nobili é sincere.

Der unbenützt vorübergegangene Tag ist auf ewig verloren.

Il giorno passato infruttuosamente é perduto in eterno.

Er hat den gestern gekauften Hut heute zurückgegeben.

Egli ha oggi dato di ritorno il cappello comperato jeri.

§. 154. In queste contrazioni conviene di spesso cambiare nella sentenza spiegatoria il significato attivo nel passivo; e questo accade:

a) Quando nella sentenza spiegatoria il pronome relativo non tiene il luogo del nominativo, e che vi é un altro distinto nominativo, il quale deve allora diventare ablativo. p. e. Die Früchte, welche wir gestern gekauft haben, waren sehr reif, i frutti, che noi abbiamo comperati jeri, erano maturissimi. Contrazione senza il relativo: Die gestern von uns gekauften Früchte waren sehr reif, i frutti jeri da noi comperati erano maturissimi.

b) Quando v'é nella sentenza spiegatoria un dativo. p. e. Die Waaren, welche wir ihm geschickt haben, haben ihm gefallen, le merci, che gli abbiamo spedite, gli hanno piaciuto; o pure: Die ihm von uns geschickten Waaren haben ihm gefallen, le merci da noi speditegli, gli hanno piaciute.

c) Quando l'accusativo relativo é simile al nominativo, il che ha luogo nel femminino e neutro singolare, ed in tutti i tre generi del plurale, giacche allora non potrebbe più distinguersi la persona regente dalla cosa retta. p. e. Die Frauen, welche die Kinder suchten, sind nicht mehr da, le signore, che i fanciulli cercavano, non sono più qui. Per levare questo equivoco si dirà in forma passiva, secondo che lo esige la vera circostanza: Die Frauen, welche von den Kindern gesucht wurden, o pure: die Kinder, welche von den Frauen gesucht wurden. Ancora qui puo sopprimersi il pronome relativo, dicendo: die von den Kindern gesuchten Frauen, o pure: die von den Frauen gesuchten Kinder.

§. 155. Fra i pronomi relativi si comprende ancora la parola: was (che) la quale in tale caso é preceduta dal dimostrativo: das (quello, ciò), che di spesso si ommette, ed il solo, was, equivale per: das, was; onde si dirà:

Das, was wenig kostet, ist sehr theuer, sobald es überflüssig ist. o pure: Was wenig kostet, ist 2c.

Ciocche (quello che) costa poco, é molto caro, tostoche é superfluo.

Alles das, was er mir gezeigt hat, ist sehr kostbar. o pure: Alles, was er mir gezeigt hat, ist 2c.

Tutto quello, che egli mi ha mostrato, é preziossissimo.

6

Er wird das, was er sucht, nicht finden. o pure:

Er wird, was er sucht, nicht finden. o pure:

Er wird nicht finden, was er sucht. o pure:

Was er sucht, wird er nicht finden.

Egli non troverà, cio che egli cerca.

§. 156. Le particelle italiane: „ne; vi, ci," possono meritamente annoverarsi fra i pronomi relativi, perche si riferiscono ad una persona, ad una parte, ad una circostanza, ad un operare o ad un luogo antecedentemente indicato; quindi si traducono in tedesco secondo il senso differentemente p. e. „ne" con un pronome personale: davon di tale cosa, dessen, derer di essi, dadurch per tale fare, damit con tale cosa, con tale fare; „vi" e „ci," con: da lá, qui; dort colá; dahin ivi; daran a tale cosa; dabey in tale fare ecc., p. e.

Er ist schon drey Jahre abwesend, und seit der Zeit haben wir nichts mehr von ihm gehört.

Egli é già tre anni assente, e da quel tempo non ne abbiamo più inteso niente.

Hier ist Brod; wollen Sie davon?

Ecco del pane; ne vuole Ella?

Ich habe dessen schon gehabt.

Io ne ho già avuto.

Was glauben Sie dabey zu gewinnen, oder was fürchten Sie dadurch zu verlieren?

Cosa crede Ella di guadagnarci, o cosa teme Ella di perderci?

Ich werde noch darüber nachdenken, und werde Ihnen meine Meinung davon (darüber) sagen.

Io ci penserò ancora, e vene (gliene) dirò la mia opinione.

Dei Pronomi Interrogativi.
(Von den fragenden Fürwörtern.)

§. 157. Questi sono: Wer chi; was che. Entrambi interrogano senza sostantivi; il primo di persone, ed il secondo di cose ed hanno una loro propria declinazione, come:

Senza distinzione del genere o del numero.

N.	Wer chi?	Was che, che cosa, cosa?
G.	Wessen di chi?	Wessen di che?
D.	Wem a chi?	Wem a che?
A.	Wen chi?	Was che?
V.	. . .	. . .
A.	Von wem da chi?	Von wem da che?

§. 158. Domandando direttamente col sostantivo, sia di persone o di cose, s'adopra per pronome interrogativo: Welcher, welche, welches, quale, e va declinato completamente come tutte le altre determinazioni. p. e.

Welcher Mann ist immer klug genug?	Quale uomo é sempre prudente abbastanza?
Welche Frau wird eine Beleidigung gelassen ertragen?	Quale donna soffrirà pazientemente una ingiuria?
Welches Kind ist immer gehorsam?	Quale fanciullo é sempre ubbidiente?
Welchem Freunde schreiben Sie?	A quale amico scrive Ella?
Welchen Hut setzen Sie heute auf?	Quale cappello mette Ella oggi.

§. 159. Domandando indirettamente, segue allora dopo l'interrogativo anche il pronome dimostrativo: Dieser e jener, che in tedesco cade sempre nell' ablativo, quantunque in italiano sia nel genitivo. p. e.

Welcher von diesen fremden Herren ist ein Italiener?	Il quale di questi Signori forestieri é Italiano?
Welche von diesen Federn wollen Sie mir geben?	La quale di queste penne vuole Ella darmi?
Welches von diesen artigen Mädchen ist Ihre Schwester?	La quale di queste graziose fanciulle é la sua sorella?

§. 160. Interrogando del carattere d'una persona o delle qualità distintive d'una cosa, si usa l'interrogativo: Was für ein, che corrisponde al senso italiano: „di quale qualità," o semplicemente: „che, quale." p. e.

Was für ein Mann ist er?	Che uomo — quale uomo é gli?
Was für eine Frau ist sie?	Che donna é ella?
Was für Leute sind dieses?	Che gente é questa?
Was für ein Buch wünschen Sie?	Che, o quale libro desidera Ella?
Was für ein Wetter ist heute?	Che tempo fa oggi?
Was für eine Sprache reden Sie?	Che linguaggio parla Ella?
Was für Erfahrungen haben Sie gemacht?	Quali esperienze ha Ella fatte?
Was für einen Rath geben sie mir?	Quale consiglio mi dà Ella?

§. 161. Nel plurale si tralascia la particella: ein; ed in senso d'esclamazione, di stupore e di maraviglia si tralascia

sovente la particella: für, e si dice: welch ein, o semplicemente: welch; onde si dirà:

Was für Leute sind dieses?	Che genti sono queste?
Was für Erfahrungen haben Sie gemacht?	Quali esperienze ha Ella fatte?
Was für ein unbescheidenes Verlangen, o pure:	Che richiesta (domanda) indiscreta!
Welch ein unbescheidenes Verlangen! o pure:	
Welch unbescheidenes Verlangen!	
Was für ein herrlicher Tag ist heute! o pure:	Che giorno sublime é quest' oggi!
Welch ein herrlicher Tag ist heute! o pure:	
Welch herrlicher Tag ist heute!	

Oltre a queste, vi sono ancora diverse altre forme d'interrogare; le principali sono: Wann quando; interroga del tempo. p. e. Wann stehen Sie auf, quando si alza Ella? Wo dove; interroga del luogo. p. e. Wo wohnen Sie, dove abita Ella?

Wie, come; interroga del modo. p. e. Wie schreibt er come scrive egli?

La particella: wie, puo mettersi quasi a tutti gli aggettivi ed avverbj, e significa allora: „quanto," o „quale; onde si dice: Wie alt ist er, (quanto vecchio é gli) quale età ha egli. Wie groß ist er, (quanto grande é gli) quale altezza ha egli? Wie theuer ist das Pfund, (quanto caro) quanto costa la libbra? Wie theuer ist das, (quanto caro é questo) quanto costa questo? Wie viel hat er, (quanto molto) quanto ha egli. Wie weit ist Venedig von Triest entfernt quanto (lontano) distante é Venezia da Trieste?

Quando questa particella va posta al verbo, allora significa: „come." p. e. Wie spricht er, come parla egli? Wie heißt er, come si chiama egli? Wie geht es, come va? Wie befinden Sie sich, (come si ritrova Ella) come sta Ella?

La particella: wo, si compone con diverse preposizioni onde esprimere tutte le differenti distinzioni, che possono aver luogo. p. e. worauf su che cosa; womit con che cosa; worin, in che cosa, wodurch, per mezzo di che cosa; wofür per che cosa ecc.

Le due interrogazioni: wohin dove, per dove; woher d'onde, da dove, poste al verbo, sono separabili, per modo che: wo, incomincia, e hin e her chiudono la frase. p. e. Wo gehen Sie heute hin, dove va Ella oggi? Wo legt er seine Kleider hin, dove mette egli i suoi vestiti? Wo kommen Sie so früh her, da dove viene Ella così per tempo?

Dei Pronomi Indefiniti.

(Von den allgemeinen Fürwörtern.)

§. 162. Esprimono questi un senso generale e comune, ora nella persona, ora nella cosa, e sono: man si, all tutto, ein uno, kein nissuno, jeder ogni, jemand qualcheduno, niemand niuno, alcuno, nissuno, manch qualche, alcuno, diversi, solch tale, wer chi, wer immer chiunque, was che, was immer che che sia. Alcuni tra essi si lasciano comporre in diverse maniere, e possono adoperarsi sostantivamente od accompagnarsi coi rispettivi nomi comuni, e tutti, all' eccezione di: wer, was, man, (quest' ultimo non ha che il nominativo) si declinano come le altre parti determinative.

Siccome: jeder (ogni) non ha plurale, conviene in sua vece, per esprimere pluralità, prendere: all, come in italiano. p. e. Jeder Mensch muß arbeiten, ogni uomo deve lavorare. Alle Menschen müssen arbeiten, tutti gli uomini devono lavorare. Jeder Tag ist für mich angenehm, ogni giorno é aggradevolé per me. Alle Tage sind für mich angenehm, tutti i giorni sono aggradevoli per me.

Sezione Terza.

Del Verbo (Von dem Zeitworte).

§. 163. Coi verbi s'esprimono gli attributi di tutte quelle cose che formano l'oggetto principale del discorso, indicando in esse una circostanza, una condizione od una azione. p. e. Reich seyn, essere ricco, arm seyn, essere povero, kalt haben, averre freddo, warm haben, averecaldo, schlafen, dormire, wachsen, crescere, weinen, piangere, lachen, ridere, tragen, portare, suchen, cercare, kaufen, comprare, geben, dare ecc.

§. 164. Adoperando un verbo si dovrá badare sempre a tre cose, cioé: alla cosa della quale si parla od alla persona che agisce; al tempo, quando tutto quello che diciamo, succede, ed al modo, come tutto questo va esposto; imperciocche dietro a queste tre cose il verbo varia, e forma la cosi detta conjugazione.

Capitolo Primo.

Della Persona del Verbo.

(Von der Person des Zeitwortes.)

§. 165. Le persone del discorso, o del verbo, come già indicato al §. 123 sono tre, cioé: quella che parla; quella che

ascolta; ed ogni cosa o persona della quale si discorre. Gramaticalmente si può dire, che il nominativo, sia sostantivo, o pronome, forma il soggetto della sentenza, o la persona del verbo; imperciocchè il nominativo é appunto quell' oggetto nominato, al quale il verbo viene attribuito in senso affirmativo, negativo od interrogativo. p. e.

Der Vater schreibt, il padre scrive.
Der Vater schreibt nicht, il padre non scrive.
Schreibt der Vater, scrive il padre?

§. 166. Quando il verbo si costruisce coi pronomi personali ogni persona ne é chiaramente distinta; ma unito al sostantivo cade sempre nella terza persona. Volendo quindi anche col sostantivo indicare la prima e seconda persona, converrà spiegarlo col rispettivo pronome personale. Dicendo p. e. Ich sage io dico, du sagst tu dici, er sagt egli dice, wir sagen noi diciamo, ihr saget voi dite, sie sagen eglino dicono, ogni persona é separatamente distinta; ma dicendo: Peter sagt, Pietro dice; der Sohn sagt, il figlio dice ecc.; queste forme sono nella terza persona. Se fosse dunque necessario di fare una positiva distinzione tra la prima e seconda persona, si dovrebbe dire: Ich, Peter der Gute, sage, io, Pietro il Buono, dico. Du, Johann, der Sohn des Hauses, sagst leicht, tu, Giovanni, il figlio di casa, dici facilmente.

Capitolo Secondo.

Del Tempo del Verbo.

(Von der Zeit des Zeitwortes.)

§. 167. Nel tempo si distinguono tre intervalli principali, cioé: l'intervallo presente (der gegenwärtige Zeitraum); l'intervallo passato (der vergangene Zeitraum); e l'intervallo futuro (der künftige Zeitraum). Ciascheduno di questi intervalli si suddivide per i rispettivi modi in altri tempi speciali.

Capitolo Terzo.

Del Modo del Verbo.

(Von der Art des Zeitwortes.)

§. 168. Il modo in cui una azione od uno stato puo venir rappresentato, é di quattro sorta, cioé: Il modo infinito (die unbestimmte Art); il modo indicativo (die anzeigende Art); il modo congiuntivo (die verbindende Art); ed il modo imperativo (die gebiethende Art). La distinzione di tutte le forme, che il verbo prende per esprimere le differenti persone, i tempi ed

i modi, é affatto l'opera dell' uso, e stabilisce cosi la conjugazione.

Del Modo Infinito (Von der unbestimmten Art).

§. 169. Il modo infinito non é altro, che il semplice nome d'uno stato, o d'un azione senza distinzione positiva né della persona, né del tempo, e tutti i verbi tedeschi nel modo infinito finiscono in: en, come: loben lodare, lernen imparare, leben vivere, fürchten temere, dienen servire, sagen dire, ecc. Da questo modo infinito vengono derivate tutte le forme e le variazioni di cui il verbo é suscettibile.

§. 170. Volendo anche nell' infinito distinguere il tempo presente e passato, il verbo entra nella forma dei participj (vedasi §. 229) dei quali cene sono: il presente, che viene formato aggiungendo all' infinito la lettera: d, dicendo: lobend lodante, lernend imparante, lebend vivente, dienend serviente ecc., ed il passato, che si forma, preponendo al verbo la sillaba: ge, e cambiando la desinenza: en in: et o semplicemente: t, come: gelobt o gelobet lodato, gelernet o gelernt imparato, gelebt o gelebet vivuto, gedient o gedienet servito, gesagt detto ecc.

§. 171. A questi si puo comprendere ancora il Gerundio (vedasi §. 234), il quale in tedesco ha la stessa forma, come il participio presente, con questa differenza, che resta affatto indeclinabile, perche entra nel valore d'un avverbio, come: lobend lodando, lernend imparando, lebend vivendo, ecc.

Del Modo Indicativo (Von der anzeigenden Art).

§. 172. Il modo indicativo dichiara positivamente: che una certa azione fu in un dato tempo da una persona distinta eseguita, o tralasciata, per modo, che non vi resta alcun dubbio del fatto, e distingue nella lingua tedesca i seguenti sei tempi speciali:

1) Il tempo presente (die gegenwärtige Zeit). Si forma questo dall' infinito lasciando via l'ultima lettera: n. La seconda persona singolare riceve alla n rimasta le lettere: st, e la terza la lettera: t. La prima e terza persona plurale riprendono la lettera: n, che per la seconda si cambia in: t; onde si conjuga questo tempo nel modo seguente:

Ich lobe, io lodo.	Ich lerne, io imparo.
Du lobest, tu lodi.	Du lernest, tu impari.
Er lobet, egli loda.	Er lernet, egli impara.
Sie lobet, ella loda.	Sie lernet, ella impara.
Es lobet, neutro.	Es lernet, neutro.
Man lobet, si loda.	Man lernet, si impara.

Wir loben, noi lodiamo. Wir lernen, noi impariamo.
Ihr lobet, voi lodate. Ihr lernet, voi imparate.
Sie loben, eglino / elleno } lodano. Sie lernen, eglino / elleno } imparano.

La lingua tedesca non conosce quella forma italiana del tempo presente di vera attività, composta dall' ausiliare: „stare" e dal gerundio del verbo principale, come, p. e.: „Io sto imparando," la quale forma va sempre espressa in tedesco col semplice presente: Ich lerne io imparo, ecc.

Siccome nella conjugazione tedesca non v'é tanta varietà caratteristica per le persone, come nell' italiana, l'uso non permette d'elidere i pronomi personali, che devono sempre esprimersi, ancorche non vi fossero indicati in italiano; ma dall' altra parte l'uso permette, principalmente discorrendo, di elidere quella e dell' infinito nella seconda e terza persona singolere, e nella seconda plurale, tutte le volte che precede una lettera di tale natura, alla quale i caratteri st e t si possono unire senza alcuna violenza nella pronunzia; onde si potrà dire con tutta l'autorità: Ich lobe, du lobst, er lobt, wir loben, ihr lobet, sie loben.

Nel senso negativo si mette la negazione: nicht (non) dopo il verbo, e se questo non é un tempo composto, affatto in fine della sentenza, p. e. Ich lobe nicht io non lodo, du lobst nicht tu non lodi, er lobt nicht egli non loda, ecc. Ich lobe einen unwürdigen Menschen nicht io non lodo un uomo indegno, ecc. Er lernet heute seine deutsche Aufgabe nicht egli non impara oggi il suo tema tedesco, ecc.

Quando vi é nella sentenza una parola, che già in se stessa porta un senso negativo, non si mette allora più separatamente la negazione: nicht, come conviene fare in italiano, p. e. Ich lobe nie eine unedle Handlung io non lodo mai una azione ignobile, ecc. Niemand lernt Alles ganz vollkommen nissuno non impara ogni cosa del tutto perfettamente. Keiner lebt ganz ohne Sorgen nissuno non vive del tutto senza guai.

Per rendere il senso interrogativo si mette il nominativo, sia egli sostantivo o pronome, dopo il verbo; e se vi é ancora la negazione nicht, ella prende, come già detto, il suo posto dopo il verbo, p. e. Lobe ich lodo io, ecc. Lobe ich meine Freunde nicht non lodo io i miei amici, ecc.

2) L'Imperfetto (die halbvergangene Zeit). Si forma questo cambiando la desinenza dell' infinito: en in: te; e questa forma vale anche per il tempo perfetto italiano, p. e.

Ich lobte io lodavo e lodai. Ich lebte io vivevo, e vissi.
Du lobtest tu lodavi e lodasti. Du lebtest tu vivevi, e vivesti.
Er lobte egli lodava e lodó. Er lebte egli viveva, e visse.

Wir lobten noi lodavamo e lodammo.	Wir lebten noi vivevano, e vivemmo.
Ihr lobtet voi lodavate e lodaste.	Ihr lebtet voi vivevate, e viveste.
Sie lobten eglino lodavano e lodarono.	Sie lebten eglino vivevano, e vissero.

3) Il pieno passato (die völlig vergangene Zeit). Questo tempo é composto dal presente degli ausiliari haben e seyn (vedasi §. 190 ecc.) e dal participio passato del verbo principale, e viene impiegato in quei medesimi incontri come in italiano, p. e.

Ich habe	gelobt,	gelernet,	gedient	io ho	lodato,	imparato,	servito.
Du hast	»	»	»	tu hai	»	»	»
Er hat	»	»	»	egli ha	»	»	»
Wir haben	»	»	»	noi abbiamo	lodato,	»	»
Ihr habet	»	»	»	voi avete	»	»	»
Sie haben	»	»	»	eglino hanno	»	»	»

4) Il più che passato (die längst vergangene Zeit). Anche questo tempo serve insieme per il più che passato definito ed é composto dall' imperfetto degli ausiliari haben e seyn, e dal participio passato del verbo principale, p. e.

Ich hatte gelobt io avevo ed ebbi lodato.
Du hattest gelobt tu avevi ed avesti lodato.
Er hatte gelobt egli aveva ed ebbe lodato.
Wir hatten gelobt noi avevamo ed avemmo lodato.
Ihr hattet gelobt voi avevate ed aveste lodato.
Sie hatten gelobt eglino avevano ed ebbero lodato.

5) Il tempo futuro (die künftige Zeit). Questo tempo in tedesco é sempre composto dall' ausiliare werden (vedasi §. 196) e dall' infinito del verbo principale, p. e.

Ich werde loben io loderò.
Du wirst loben tu loderai.
Er wird loben egli loderà.
Wir werden loben noi loderemo.
Ihr werdet loben voi loderete.
Sie werden loben eglino loderanno.

6) Il tempo futuro passato (die künftig vergangene Zeit). Egli é composto dal presente dell' ausiliare werden, dal participio passato del verbo principale e dall' infinito dell' ausiliare haben o seyn, come:

Ich werde gelobt haben io avrò lodato.
Du wirst gelobt haben tu avrai lodato.
Er wird gelobt haben egli avrà lodato.
Wir werden gelobt haben noi avremo lodato.
Ihr werdet gelobt haben voi avrete lodato.
Sie werden gelobt haben eglino avranno lodato.

Del Modo Congiuntivo (Von der verbindenden Art).

§. 173. Il modo congiuntivo indica una relazione dipendente dall' indicativo; quindi esprime una supposizione od una semplice possibilità, dove il fatto resta in dubbio; o pure egli fa vedere, che, se una azione fu eseguita, od ha da eseguirsi, egli avviene soltanto sotto certe condizioni patuite, e questo modo distingue i seguenti dieci tempi, cioé:

1) Il Presente, che ha eguale forma coll' indicativo, dal quale dipende, eccettocche la terza persona singolare non prende la lettera: t, e che non si puo elidere quell e, che solitamente si ommette nell' indicativo: del resto, questo tempo va congiunto all' indicativo mediante la congiunzione: daß (che), la quale secondo l'uso tedesco richiede, che il verbo congiugato si metta in fine della sentenza, p. e.

Daß ich lobe ch'io lodi.
Daß du lobest che tu lodi.
Daß er lobe ch'egli lodi.
Daß wir loben che noi lodiamo.
Daß ihr lobet che voi lodiate.
Daß sie loben ch'eglino lodino.

Questo tempo va sovente circoscritto cogli ausiliarj: können potere, mögen volere, lassen lasciare, che spiegano il caso più circostanzialmente.

2) L'Imperfetto. Anche questo dipende dall' imperfetto indicativo al quale va congiunto colla congiunzione: daß (che), ed ha pure con esso forma consimile, colla sola differenza, che qui va cambiato il solo n dell' infinito e la e deve restare, che d'alcuni viene pure tale volta ommessa, p. e.

Daß ich lobete ch'io lodassi.
Daß du lobetest che tu lodassi.
Daß er lobete ch'egli lodasse.
Daß wir lobeten che noi lodassimo.
Daß ihr lobetet che voi lodaste.
Daß sie lobeten ch'eglino lodassero.

3) L'Imperfetto Condizionale (die bedingt halbvergangene Zeit). Questo tempo, dai Grammatici spesso vagamente denominato, stabilisce un patto, che sta in relazione con un altro fare, per modo, che l'uno non puo aver luogo senza l'altro, e va distinto colla congiunzione: wenn (se), e rassomiglia per altro perfettamente all' imperfetto precedente. Si puo in tedesco ommettere anche la congiunzione wenn, ponendo il nominativo dopo il verbo, onde si potrà dire egualmente:

Wenn ich lobete, o pure:	lobete ich	se io lodassi.
Wenn du lobetest »	lobetest du	se tu lodassi.
Wenn er lobete »	lobete er	se egli lodasse.
Wenn wir lobeten »	lobeten wir	se noi lodassimo.
Wenn ihr lobetet »	lobetet ihr	se voi lodaste.
Wenn sie lobeten »	lobeten sie	se eglino lodassero.

4) **L'Imperfetto Relativo** (die beziehend halbvergangene Zeit). **Esso ha relazione al precedente Condizionale, e nella costruzione egli é affatto indifferente, il quale dei due tempi si metta per il primo: Si forma questo tempo dall' imperfetto congiuntivo dell' ausiliare werden, e dall' infinito del verbo principale, come:**

Ich würde loben io loderei.
Du würdest loben tu loderesti.
Er würde loben egli loderebbe.
Wir würden loben noi loderemmo.
Ihr würdet loben voi lodereste.
Sie würden loben eglino loderebbero.

Anche questa forma s'esprime talvolta ommettendo l'ausiliare würde col semplice imperfetto congiuntivo, e questo si fa il più frequentemente, quando si ommette anche la congiunzione: wenn. Questa riduzione riesce non pertanto alquanto dura, mentre la circoscrizione cogli ausiliarj é una proprietà caratteristica di tutti i dialetti dell' origine teutonica. Si potrà dire quindi a piena intelligenza, quantunque non cosi lisciamente:

Ich würde meine Zöglinge herzlich lieben, wenn sie fleißiger lernten; o pure: Ich liebete meine Zöglinge herzlich, lernten sie fleißiger.	**Io amerei i miei discepoli cordialmente, se imparassero più diligentemente.**
Man würde ihm lieber glauben, wenn er nicht Alles ohne Unterschied lobete: o pure: Man glaubete ihm lieber, lobete er nicht Alles ohne Unterschied.	**Gli si crederebbe più volontieri, se non lodasse tutto senza distinzione.**

5) **Il Pieno Passato, che é composto dal presente congiuntivo degli ausiliari e dal participio passato del verbo principale, dove si osserverà subito, che il verbo congiugato, e non già il particìpo, viene posto in fine, come:**

Daß ich gelobet habe ch'io abbia lodato.
Daß du gelobet habest che tu abbia lodato.
Daß er gelobet habe ch'egli abbia lodato.
Daß wir gelobet haben che noi abbiamo lodato.
Daß ihr gelobet habet che voi abbiate lodato.
Daß sie gelobet haben ch'eglino abbiano lodato.

6) Il più che passato (die längstvergangene Zeit) composto dall' imperfetto degli ausiliari, e dal participio passato del verbo principale, p. e.

Daß ich gelobet hätte ch'io avessi lodato.
Daß du gelobet hättest che tu avessi lodato.
Daß er gelobet hätte ch'egli avesse lodato.
Daß wir gelobet hätten che noi avessimo lodato.
Daß ihr gelobet hättet che voi aveste lodato.
Daß sie gelobet hätten ch'eglino avessero lodato.

7) Il più che passato condizionale (die bedingt längstvergangene Zeit) il quale a pari dell' imperfetto puo esprimersi con, e senza la congiunzione: wenn, p. e.

Wenn ich gelobet hätte,	o pure:	hätte ich gelobet	se io avessi lodato.
Wenn du gelobet hättest	»	hättest du gelobet	se tu avessi lodato.
Wenn er gelobet hätte	»	hätte er gelobet	se egli avesse lodato.
Wenn wir gelobet hätten	»	hätten wir gelobet	se noi avessimo lodato.
Wenn ihr gelobet hättet	»	hättet ihr gelobet	se voi aveste lodato.
Wenn sie gelobet hätten	»	hätten sie gelobet	se eglino avessero lodato.

8) Il più che passato relativo (die beziehend längstvergangene Zeit), p. e.

Ich würde gelobt haben io avrei lodato.
Du würdest gelobt haben to avresti lodato.
Er würde gelobt haben egli avrebbe lodato.
Wir würden gelobt haben noi avremmo lodato.
Ihr würdet gelobt haben voi avreste lodato.
Sie würden gelobt haben eglino avrebbero lodato.

9) Il futuro Congiuntivo (die verbindend künftige Zeit). La lingua tedesca distingue anche il futuro congiuntivo, tutte le volte, che il presente indicativo esprime una supposizione, o la dipendenza d'un atto futuro, e viene formato dal presente congiuntivo dell' ausiliare: werden, unito all' infinito del verbo principale: La lingua italiana in tali incontri prende il futuro positivo, p. e.

Daß ich loben werde che io loderò.
Daß du loben werdest che tu loderai.
Daß er loben werde ch'egli loderà.
Daß wir loben werden che noi loderemo.
Daß ihr loben werdet che voi loderete.
Daß sie loben werden ch'eglino loderanno.

10) Il futuro congiuntivo passato (die verbindend künftig-vergangene Zeit), p. e.

Daß ich gelobt haben werde ch'io avrò lodato.
Daß du gelobt haben werdest che tu avrai lodato.
Daß er gelobt haben werde ch'egli avrà lodato.
Daß wir gelobt haben werden che noi avremo lodato.
Daß ihr gelobt haben werdet che voi avrete lodato.
Daß sie gelobt haben werden ch'eglino avranno lodato.

Del Modo Imperativo (Von der gebiethenden Art).

§. 174. Il modo imperativo, nel senso il più esteso, esprime tutto quello che un secondo per cagione d'un primo ha da eseguire o da tralasciar, il che gli dà ora un senso affirmativo, ora negativo, e non distingue che il tempo presente ed il tempo futuro.

La forma negativa s'esprime in italiano ordinariamente coll' infinito; ma in tedesco bisogna indicare la persona distinta. Cosi si dice p. e. in italiano: „non andare cosi presto!" ed in tedesco puo significare: gehe nicht so geschwind (non andar tu cosi presto); gehet nicht so geschwind (non andare voi cosi presto); gehen Sie nicht so geschwind (non andare Ella cosi presto).

§. 175. Secondo la natura della persona indirizzata l'imperativo non può avere altra che la seconda persona singolare o plurale, la quale avendo per nominativo un sostantivo, esso puo andare avanti o dopo il verbo; ma quale pronome, si deve del tutto ommettere, altrimente il senso diventerebbe interrogativo. Si noti ancora, che la seconda persona singolare non prende il carattere: st, p. e.

Lobe das Gute deiner Freunde, und sage nie etwas zu ihrem Nachtheile.	Loda il bene dei tuoi amici, e non dire mai qualche cosa a loro discapito.
Freunde, liebet euern Nächsten, und ihr werdet wieder geliebt werden.	Amici, amate il vostro prossimo, e voi sarete riamati.
Lerne jetzt deine Aufgabe, Carl, dann wirst du mit mir gehen.	Impara, Carlo, adesso la tua lezione, poi anderai con me.

§. 176. Nella forma civile, che cade nella terza persona plurale, il pronome personale Sie (Ella, le vostre grazie, vedasi §. 129), non può elidersi, e va posto dopo il verbo; quindi tutto il contrario dell' italiano, p. e.

Sagen Sie mir zur Güte, lieber Freund, wann kann ich Sie sehen?	Ella mi dica in grazia, caro amico, quando posso vederla?
Kommen Sie mit mir nach Hause.	Ella venga con me a casa.
Schreiben Sie Ihrem Bruder.	Ella scriva al Suo fratello.

§. 177. Talvolta il senso imperativo s'esprime anche nella prima persona plurale, ma allora conviene prendere in tedesco l'ausiliare: lassen (lasciare), senza il quale il senso diventerebbe interrogativo, particolarmente in iscritto dove l'enfasi del comando si perde, p. e.

Lasset uns, theure Freunde, immer die Tugend lieben, und lasset uns auch den Andern so viel Gutes thun, als es unsere Kräfte erlauben. — Amiamo sempre la virtù, cari amici, e facciamo anche del bene agli altri per quanto le nostre forze celo permettono.

Lasset uns nun nach Hause gehen, denn ich fürchte, später wird es zu kalt seyn. — Andiamo ora a casa, giacche temo, che più tardi farà troppo freddo.

§. 178. Volendo porre anche la terza persona singolare nella forma dell' imperativo, s'adoprano gli ausiliari: können, mögen potere, sollen dovere, lassen lasciare, secondo quelle piccole distinzioni, che il senso ammette. L'ultimo cade però sempre nella seconda persona plurale, e gli altri nel presente congiuntivo, p. e.

Lasset ihn nach Hause gehen, seine Eltern werden ihn erwarten; denn er ist schon lange hier gewesen. — Ch'egli vada (lasciatelo andare) a casa, i suoi genitori lo aspetteranno, poiche egli é stato già lungo tempo qui.

Er kann nach Hause gehen, Niemand haltet ihn auf. — Ch'egli vada (egli puo andare) a casa, nissuno non lo ritiene.

Er soll nach Hause gehen, und nicht seine Zeit unnütz verlieren. — Che vada (egli deve andare) a casa, e che non perda il suo tempo inutilmente.

Er mag nach Hause gehen, wann er will, so kommt er immer recht. — Ch'egli vada (egli puo andare) a casa, quando che vuole, egli viene sempre a tempo.

Il voler in Grammatica indicare tutti quei giri, che la costruzione permette, sarebbe ben una cosa tediosa ed insieme inutile; mentre questo esigge già un progresso considerabile nella lingua per poter modularli con gusto e buon senso.

Capitolo Quarto.

Della Suddivisione dei Verbi.

(Von der Eintheilung der Zeitwörter.)

§. 179. Il verbo non é solamente una parte importantissima del discorso; ma egli é insieme anche la parte la più compli-

cata; quindi, per conoscere intieramente la sua natura, e per esprimere tutte le sue variazioni stabilite dall' uso, conviene esaminar e suddividerlo dietro il suo „significato," dietro la sua „formazione," e dietro la sua „conjugazione."

Dei Verbi considerati dietro il loro Significato.

§. 180. Dietro il valore che risulta dal proprio significato dell' idea connessavi, i verbi sono: *a)* transitivi; *b)* intransitivi, e *c)* Ausiliari.

Dei Verbi Transitivi (Von den übergehenden Zeitwörtern).

§. 181. Si dicono verbi transitivi tutti quei, che esprimono un tale operare o fare, che dalla persona agente passa ad un altro oggetto fuori della medesima, il quale in certo modo forma lo scopo dell' operare; p. e. Kaufen comperare, lieben amare, nehmen prendere, suchen cercare, tragen portare, rufen chiamare, ecc.

§. 182. I verbi transitivi, per completare il senso della sentenza, richiedono quindi due idee sostantivate: una che regge questo fare, detto il Soggetto, la persona del verbo od anche direttamente: il Nominativo, ed un altra, che ne va retta, chiamata in Grammatica: L'Accusativo, o sia l'oggetto retto. Dal rapporto tra il reggere e l'essere retto, nascono quelle relazioni, dai Grammatici chiamati: Casi della Declinazione; p. e. Der Vater liebt den Sohn il padre ama il figlio. Der Mensch wünschet das Gute, und fürchtet das Böse l'uomo desidera il bene, e teme il male.

§. 183. Quei verbi transitivi, che nella loro attività rinchiudono l'idea di communicazione, vogliono ancora un terzo oggetto, al quale la persona agente communica l'oggetto indicato coll' accusativo, e quell' oggetto, che propriamente rappresenta il ricevitore dell' accusativo, si dice in Grammatica il Dativo; p. e. Die Mutter gibt dem Kinde Brot la madre da al fanciullo (del) pane.

§. 184. L'idea dei casi della declinazione non puo comparire chiara, che quando viene confrontata col verbo transitivo, dal quale dipende questa relazione tra la persona agente e tra gli oggetti retti; e severamente considerato non si danno altro che tre casi, cioé: il Nominativo, l'Accusativo ed il Dativo; imperciocche il Genitivo non dipende dal verbo, ma bensi d'un qualche sostantivo, che richiede ad essere spiegato per un altro sostantivo. Il Vocativo é una semplice invocazione od un indirizzo, e l'Ablativo é propriamente un avverbio, eccettuato nel significato passivo dove l'accusativo viene cambiato e posto al

luogo del Nominativo. Dicendo p. e. Der Vater liebt den Sohn il padre ama il figlio, o pure: der Sohn wird von dem Vater geliebt il figlio é amato dal padre, si trova, che »padre« resta sempre la persona agente, ed il figlio l'oggetto retto.

§. 185. I verbi transitivi possono adoperarsi in tre differenti significati, cioé: nel significato attivo, dove la persona agisce in modo, che la sua azione trascende sull' accusativo, p. e. Der Vater liebt den Sohn il padre ama il figlio; in un significato passivo, dove l'azione proviene da un altra persona, e si attribuisce al Nominativo, p. e. Der Vater wird von dem Sohne geliebt il padre é amato dal figlio; ed in un significato reciproco, dove la persona agente opera sopra se stessa, per modo che comparisce alla volta nel Nominativo e nell' accusativo, p. e. Der Sohn liebt sich selbst il figlio ama se stesso: A norma di questi tre significati cambia pure alquanto la conjugazione e l'occorrente si spiegherà cogli ausiliari, dove si vedrà distintamente la composizione delle parti relative tra di loro.

Dei Verbi Intransitivi.
(Von den unübergehenden Zeitwörtern.)

§. 186. Si dicono verbi intransitivi tutti quei, che indicano una circostanza od uno stato nel quale si trova una persona o una cosa per cagione naturale o per spontanea volontà. Siccome questo stato ha rapporto unicamente alla persona nominata, l'effetto non puo trascendere ad un altro oggetto; quindi avviene, che questi verbi non reggono alcun caso, avendo il solo nominativo, e tutti gli altri sostantivi, che entrano nella sentenza per completare il senso, vanno retti da preposizioni formando cosi degli avverbj di tempo, di luogo e di modo, p. e. lachen ridere, schlafen dormire, wachsen crescere, leben vivere, gehen andare, weinen piangere, sitzen sedere, kommen venire, ecc. Ognuno si avvede, che egli é impossibile di ridere o di piangere una qualche cosa; ma si puo bene ridere di cuore, sempre, con gusto, e cosi piangere di dolore, per afflizione, ecc.

§. 187. Che poi simili sostantivi retti dalle preposizioni cadono ora in questo, ed ora in qualche altro caso, egli é effetto delle preposizioni, le quali secondo l'uso tedesco reggono separatamente dei casi (vedasi §. 247).

Dei Verbi Ausiliari (Von den Hülfszeitwörtern).

§. 188. Verbi ausiliari si dicono quei, che servono a circoscrivere nella conjugazione certi tempi, dove l'uso non ha accettato una forma semplice; o essi servono a completare il senso esprimendo ora: potere, permesso, dovere o necessità;

o pure essi accompagnano certi predicati attributivi che non si lasciano conjugare, onde devono gli ausiliari indicare i rispettivi tempi e modi della conjugazione; quindi avviene, che i verbi ausiliari di loro natura altro non sono che avverbj di tempo, e si suddividono in proprj ed improprj.

Degli Ausiliari Proprj.
(Von den eigentlichen Hülfszeitwörtern.)

§. 189. Ausiliari proprj sono tre, cioé: haben, avere, seyn, essere, werden, diventare. Siccome la loro conjugazione é irregolare si espone qui in completo, eccettuati i tempi composti dove la prima persona basta per rinvenire le altre.

Dell' Ausiliare haben, avere.

Modo infinito. Haben, avere.
Participio presente. Habend, avente.
Participio passato. Gehabt, avuto.
Gerundio. Habend, avendo.

Modo Indicativo.	Modo Congiuntivo.
Tempo presente.	
Ich habe, io ho.	Daß ich habe, ch'io abbia.
Du hast, tu hai.	Daß du habest, che tu abbia.
Er, sie, es, man hat, egli, ella, si ha.	Daß er habe, ch'egli abbia.
Wir haben, noi abbiamo.	Daß wir haben, che noi abbiamo.
Ihr habet, voi avete.	Daß ihr habet, che voi abbiate.
Sie haben, eglino hanno.	Daß sie haben, ch'eglino abbiano.
Tempo Imperfetto.	
Ich hatte, io avevo ed ebbi.	Daß ich hätte, ch'io avessi.
Du hattest, tu avevi ed avesti.	Daß du hättest, che tu avessi.
Er hatte, egli aveva ed ebbe.	Daß er hätte, ch'egli avesse.
Wir hatten, noi avevamo ed avemmo.	Daß wir hätten, che noi avessimo.
Ihr hattet, voi avevate ed aveste.	Daß ihr hättet, che voi aveste.
Sie hatten, eglino avevano ed ebbero.	Daß sie hätten, ch'eglino avessero.
	Imperfetto Condizionale.
	Wenn ich hätte, se io avessi.
	Wenn du hättest, se tu avessi.
	Wenn er hätte, s'egli avesse.

Wenn wir hätten, se noi avessimo.
Wenn ihr hättet, se voi aveste.
Wenn sie hätten, s'eglino avessero.

Imperfetto Relativo.

Ich würde haben, io avrei.
Du würdest haben, tu avresti.
Er würde haben, egli avrebbe.
Wir würden haben, noi avremmo.
Ihr würdet haben, voi avreste.
Sie würden haben, eglino avrebbero.

Tempo pieno passato.

Ich habe gehabt, io ho avuto ecc.

Daß ich gehabt habe, ch'io abbia avuto.

Tempo più che passato.

Ich hatte gehabt, io avevo avuto ecc.

Daß ich gehabt hätte, ch'io avessi avuto.

Più che passato Condizionale.

Wenn ich gehabt hätte, se io avessi avuto.

Più che passato Relativo.

Ich würde gehabt haben, io avrei avuto.

Tempo futuro.

Ich werde haben, io avrò.
Du wirst haben, tu avrai.
Er wird haben, egli avrà.
Wir werden haben, noi avremo.
Ihr werdet haben, voi avrete.
Sie werden haben, eglino avranno.

Daß ich haben werde, ch'io avrò.
Daß du haben werdest, che tu avrai.
Daß er haben werde, ch'egli avrà.
Daß wir haben werden, che noi avremo.
Daß ihr haben werdet, che voi avrete.
Daß sie haben werden, ch'eglino avranno.

Tempo futuro passato.

Ich werde gehabt haben, io avrò avuto ecc. | Daß ich gehabt haben werde, ch'io avrò avuto.

Modo Imperativo.

Habe (du), abbi (tu). | Habet (ihr), abbiate (voi).
Er mag haben, ch'egli abbia. | Civilmente: Haben Sie, Ella abbia.

Nel senso negativo, come già osservato al §. 175 si prende in italiano l'infinito colla negazione: „non;" ma in tedesco conviene esprimere la rispettiva persona, la quale si rileva facilmente dal senso. Dicendo p. e. „Non avere paura, ch'io ti offenda," si riconosce subito la seconda persona singolare, o si dirà: Habe keine Furcht, daß ich dich beleidige.

§. 490. Questo ausiliare serve a formare tutti i tempi passati composti dei verbi transitivi ed intransitivi, in quale caso viene accoppiato col participio passato. Si adopera ancora per formare tutti i tempi e modi quando l'attributo é un sostansivo, il quale viene a cadere nell' accusativo. p. e. Ich habe den Hut, io ho il cappello; du hast die Feder, tu ha la penna; er hat das Buch, egli ha il libro ecc.

I tempi passati composti del significato reciproco vanno pure circoscritti con haben, quantunque in italiano venga usato: essere (seyn): una circostanza da ben ritenersi. p. e. Ich habe mich erinnert, io mi sono ricordato; du hast dich erinnert, tu ti sei ricordato; er hat sich erinnert, egli si é ricordato; wir haben uns erinnert, noi ci siamo ricordati; ihr habet euch erinnert, voi vi siete ricordati; sie haben sich erinnert, eglino si sono ricordati. In questo modo si procede anche negli altri tempi dell' indicativo e congiuntivo.

Dell' Ausiliare seyn (seyen), essere.

Modo infinito. Seyn, essere.
Participio presente. Seyend, essente.
Participio passato. Gewesen, stato.
Gerundio. Seyend, essendo.

Modo Indicativo.	Modo Congiuntivo.
	Tempo Presente.
Ich bin, io sono.	Daß ich sey, ch'io sia.
Du bist, tu sei.	Daß du seyest, che tu sia.
Er, sie, es, man ist, egli, ella, si é.	Daß er sey, ch'egli sia.
Wir sind, noi siamo.	Daß wir seyen, che noi siamo.
Ihr seyd, voi siete.	Daß ihr seyet, che voi siate.
Sie sind, eglino sono.	Daß sie seyen, ch'eglino siano.

Tempo Imperfetto.

Ich war, io ero e fui.
Du warst, tu eri e fosti.
Er war, egli era e fu.
Wir waren, noi eravamo e fummo.
Ihr waret, voi eravate e foste.
Sie waren, eglino erano e furono.

Daß ich wäre, ch'io fossi.
Daß du wärest, che tu fossi.
Daß er wäre, ch'egli fosse.
Daß wir wären, che noi fossimo.
Daß ihr wäret, che voi foste.
Daß sie wären, ch'eglino fossero.

Imperfetto Condizionale.

Wenn ich wäre, se io fossi ecc.

Imperfetto Relativo.

Ich würde seyn, io sarei.

Tempo pieno passato.

Ich bin gewesen, io sono stato, stata ecc.

Daß ich gewesen sey, ch'io sia stato, stata ecc.

Tempo più che passato.

Ich war gewesen, io ero, o fui stato ecc.

Daß ich gewesen wäre, ch'io fossi stato.

Più che passato conditionale.

Wenn ich gewesen wäre, se io fossi stato.

Più che passato relativo.

Ich würde gewesen seyn, io sarei state.

Tempo futuro.

Ich werde seyn, io saro ecc.

Daß ich seyn werde, ch'io sarò ecc.

Tempo futuro passato.

Ich werde gewesen seyn, io sarò stato.

Daß ich gewesen seyn werde, ch'io sarò stato ecc.

Modo Imperativo.

Sey (du), sia (tu).
Er mag, soll seyn, ch'egli sia.

Seyet (ihr), siate (voi).
Civilmente: Seyen Sie, Ella sia.

§. 191. Si costruisce questo verbo cogli aggettivi quando essi formano l'attributo, i quali a norma dell' uso tedesco, senza accordarsi colla persona, restano del tutto indeclinabili, come se fossero avverbj. p. e. Ich bin gesund, io sono sano (sana), du bist gesund, tu sei sano (sana), er ist gesund, egli é sano, sie ist ge=

sund, ella é sana, wir sind gesund, noi siamo sani, ihr seyd gesund, voi siete sani, sie sind gesund, eglino sono sani.

§. 192. S'adopra ancora questo ausiliare, come in italiano, quando l'attributo é un sostantivo, e dichiara uno stato già deciso. p. e. Er ist ein Mann von Wort, egli é uomo di parola. Sie ist Frau von ihrem Vermögen, ella e padrona dei suoi beni.

§. 193. Questo ausiliare é usato ancora nei tempi passati composti col participio di quei verbi intransitivi, che esprimono cambiamento di luogo o di posizione della persona, il che si fa pure per la più parte in italiano. p. e. Ich bin gegangen, io sono andato; du bist gefallen, tu sei caduto; er ist gekommen, egli é venuto; sie ist gefahren, ella é andata in carrozza; wir sind geritten, noi abbiamo cavalcato; ihr seyd gestanden, voi siete stati ritto in piedi; sie sind gelegen, eglino sono stati coricati. I due verbi: fahren, andare in carrozza, e reiten, cavalcare, s'adoprano anche come transitivi, ed allora prendono l'ausiliare: haben. p. e. Der Kutscher hat seinen Herrn auf das Land gefahren, il cocchiere ha menato il suo padrone in carrozza alla campagna. Ich habe das Pferd meines Freundes geritten, io ho cavalcato il cavallo del mio amico.

Dell' Ausiliare werden, diventare.

Modo infinito. Werden, diventare.
Participio presente. Werdend, diventante.
Participio passato. Worden e geworden, diventato.
Gerundio. Werdend, diventando.

Modo Indicativo.	Modo Congiuntivo.
Tempo presente.	
Ich werde, io divento.	Daß ich werde, che io diventi.
Du wirst, tu diventi.	Daß du werdest, che tu diventi.
Er wird, egli diventa.	Daß er werde, ch'egli diventi.
Wir werden, noi diventiamo.	Daß wir werden, che noi diventiamo,
Ihr werdet, voi diventate.	Daß ihr werdet, che voi diventiate.
Sie werden, eglino diventano.	Daß sie werden, ch'eglino diventino.
Tempo Imperfetto.	
Ich wurde (ward), io diventavo.	Daß ich würde, che io diventassi.
Du wurdest (warst), tu diventavi.	Daß du würdest, che tu diventassi.
Er wurde (ward), egli diventava.	Daß er würde, ch'egli diventasse.

Wir wurden, noi diventavamo. Daß wir würden, che noi diventassimo.

Ihr wurdet, voi diventavate. Daß ihr würdet, che voi diventaste.

Sie wurden, eglino diventavano. Daß sie würden, ch'eglino diventassero.

Imperfetto Condizionale.

Wenn ich würde, se io diventassi ecc.

Imperfetto Relativo.

Ich würde werden, io diventerei ecc.

Tempo pieno passato.

Ich bin geworden, io sono diventato. Daß ich geworden sey, ch'io sia diventato.

Tempo più che passato.

Ich war geworden, io ero diventato. Daß ich geworden wäre, ch'io fossi diventato.

Più che passato condizionale.

Wenn ich geworden wäre, se io fossi diventato.

Più che passato relativo.

Ich würde geworden seyn, io sarei diventatò.

Tempo futuro.

Ich werde werden, io diventeró. Daß ich werden werde, ch'io diventerò ecc.

Futuro passato.

Ich werde geworden seyn, io sarò diventato. Daß ich geworden seyn werde, ch'io saró diventato.

Modo Imperativo.

Werde (du), diventa (tu).
Er werde, ch'egli diventi.
Werdet (ihr), diventate.
Civilmente: Werden Sie, Ella diventi.

§. 194. Si adopera questo ausiliare tutte le volte quando l'attributo é il participio passato d'un verbo transitivo, e forma con esso riunito il significato passivo; quindi bisogna avere ben

attenzione, che in simile incontro non si prenda il seyn, mentre questo baglio si commette tanto più facilmente per abitudine, che in italiano si adopera nel passivo l'ausiliare: „essere," ed ancora cogli aggettivi. p. e. Ich bin zufrieden, weil ich geachtet werde, io sono contento, perche sono stimato. Du bist glücklich, weil du geliebet wirst, tu sei felice, perche tu sei amato. Er ist fröhlich, weil er belohnt wird, egli é allegro perché é ricompensato.

§. 195. Questo ausiliare é inoltre il perpetuo segno del tempo futuro, prendendo al suo presente l'infinito del verbo principale: che non si confonda dunque il presente passivo col futuro, la quale distinzione si rileva dicendo: Wir werden verfolgt, noi siamo perseguitati. Wir werden verfolgen, noi perseguiteremo. Wir werden verfolgt werden, noi saremo perseguitati.

§. 196. Del resto questo verbo ha pure un significato assoluto, che corrisponde al significato italiano: diventare, ed allora il participio passato fa: geworden, diventato; mentre come ausiliare fa: worden (stato): questo si costruisce sempre col participio passato, e quello puo accopiarsi con un sostantivo o con un aggettivo. p. e.

Er ist immer geliebt worden.	Egli é sempre stato amato.
Er ist Kaufmann geworden.	Egli é diventato negoziante.
Er ist reich geworden.	Egli é diventato ricco.

Nei tempi passati composti questo verbo si circoscrive coll' ausiliare seyn, tanto nel significato proprio, quanto nel passivo.

Degli Ausiliari Improprj.
(Von den uneigentlichen Hülfszeitwörtern.)

§. 197. Cosi vengono detti i seguenti verbi, i quali per completare il senso richiedono un altro verbo nell' infinito, al quale comunicano i seguenti significati avverbiali, come:

1) Können, (potere, sapere). Questo ausiliare esprime ora la propria forza corporale, ora la capacità, l'abilità intellettuale, d'onde risultano i due significati italiani del potere e del sapere. p. e. Dieser Knabe kann schöner schreiben, als ich; aber heute kann er die Feder nicht halten, weil ihm die Hand wehe thut, questo ragazzo sa più bello scrivere di me; ma oggi non puo tenere la penna, perche gli duole la mano.

2) Mögen, (potere, volere). Esprime un permesso, un desiderio, un volere condizionale, quindi in molti incontri serve a descrivere il presente e l'imperfetto del congiuntivo, dove per lo più non s'esprime in italiano. p. e. Er mag unternehmen, was er will, Alles gelingt ihm, ch'egli intraprenda (egli puo intraprendere) quello che vuole, tutto gli riesce. Möchten die Men-

schen das Gute, welches sie täglich genießen, mit Dankbarkeit anerkennen, che gli uonimi riconoscessero (potessero gli uomini riconoscere, sarebbe da desiderare che gli uomini riconoscessero) con gratitudine il bene, che giornalmente godono.

3) Dürfen, (osare, dovere, potere, essere permesso). Questo verbo porta seco l'idea di eccezione d'un dovere, con che il soggetto ottiene libertà nell' agire, ed equivale all' italiano: essere lecito, permesso ecc. p. e. Darf man hier sitzen, é egli permesso (si puo) di sedere qui? Man darf nichts mit Gewißheit erwarten, non si deve aspettare niente con certezza. Du darfst ihm nur sagen, daß ich dich schicke, und er gibt dir Alles, was du verlangst, tu non hai altro da fare, che dirgli, che io ti mando, ed egli ti dà tutto quello che tu domandi,

4) Müssen, (dovere). Indica un dovere indispensabile; ma nell' imperfetto congiuntivo esprime una conseguenza condizionale. p. e. Der Mensch muß essen, um zu leben, l'uomo deve mangiare per vivere. Er müßte ein Narr seyn, wenn er anders dächte, egli dovrebbe essere pazzo, se pensasse altrimente.

5) Sollen, (dovere). Esprime un dovere relativo, cioé indica di fatti quello, che ad uno incombe di fare, ma quell' obbligo viene ciò non pertanto sovente sospeso. Nell' imperativo poi esprime un dovere positivo. p. e. Um vergnügt zu leben, soll man trachten, arbeitsam zu seyn, per vivere lieto, si dovrebbe cercare ad essere laborioso. Das siebente Geboth sagt: du sollst nicht stehlen, il settimo comandamento dice: tu non devi rubare.

6) Wollen, (volere). Esprime la volontà positiva rispetto a quanto qualcheduno si risolve; quindi con certi avverbj puo significare insieme il tempo presente e futuro. p. e. Ich will ihn noch heute sehen, io lo vedrò ancora oggi.

7) Lassen (lasciare). Significa propriamente: „non porre ostacoli;" ed in questo senso serve sovente per circoscrivere l'imperativo. p. e. Lasset ihn schlafen, ch'egli dorma (lasciatelo dormire). Lasset uns nach Hause gehen, andiamo a casa (lasciate, che andiamo a casa.) Ma oltre a ciò significa anche: che per opera, o per cagione nostra un altro faccia qualche cosa: ed in questo senso equivale all' italiano: „fare;" quindi nelle frasi: „far fare qualche cosa," il secondo „fare" si traduce in tedesco sempre con lassen. p. e. Er hat mich mehr als eine Stunde vergebens warten lassen, egli mi ha fatto aspettare inutilmente più d'un ora. Ich werde mir ein Kleid machen lassen, io mi farò fare un abito. Er hat sich ein Haus bauen lassen, eglisi é fatto fare una casa.

Nel vero senso d'un verbo transitivo questa voce significa: il restare d'una cosa ad un sito distinto. p. e. Er läßt seine Bücher auf dem Tische, egli lascia i suoi libri sulla tavola (vuol dire: lascia giacere sulla tavola).

8) Thun, (thuen, fare): Si distingue questo verbo da: machen, (fare) in ciò: che thun esprime semplicemente: essere occupato, affacendato; mentre: machen, allude od un fare positivo d'una cosa distinta; onde avviene, che quest ultimo s'adopera come transitivo e thun semplicemente come ausiliare, o come intransitivo. p. e. Es thut mir leid, daß ich Sie so selten sehe, mi rincresce (mi fa discaro), che io la vedo cosi di rado. Was thut er den ganzen Tag zu Hause, cosa fa egli a casa tutto il giorno? Dieses thut zur Hauptsache nichts, questo non fa niente all' oggetto principale.

§. 198. Tutti questi verbi, essendo di loro natura parole primitive, sono nella conjugazione irregolari, onde le loro forme si trovano indicate fra quelli (vedasi §. 221). Qui si puo notare però come massima stabile che, quando in italiano cadono nel participio passato, s'esprimono in tedesco piuttosto nel' infinito. p. e. Ich habe nicht mit ihm gehen können, (in vece di: gekonnt), io non ho potuto andare con lui. Er hat seine Arbeit Vormittag vollenden müssen, (in vece di: gemußt), egli ha dovuto finire il suo lavoro avanti pranzo. Ma quando hanno il loro proprio significato positivo, come: lassen, cadono pure nel participio p. e. Sie haben ihr Geld zu Hause gelassen, eglino hanno lasciato a casa il loro danaro.

Il verbo thun, all' incontro cade sempre nel participio, quando la frase é cosi espressa che deve cadere nel participio. p. e. Er hat mir immer Gutes gethan, egli mi ha fatto sempre del bene.

Capitolo Quinto.

Dei Verbi considerati dietro la Formazione.

§. 199. Dietro la formazione i verbi sono: „primitivi, derivati e composti." La distinzione di queste tre circostanze é di poca influenza nella lingua italiana; ma di somma importanza nella lingua tedesca; imperciocchè ne dipende non solamente la precisa conjugazione, ma bensi in gran parte la giusta costruzione, come si vedrà subito qui in appresso.

Dei Verbi Primitivi.

§. 200. Verbi primitivi, senza badare al loro significato, si chiamano tutti quei, che comunicano un idea affatto originale e semplice: essi sono nella lingua tedesca tutti insieme di due sole sillabe, cioé: la sillaba radicale che contiene il significato della parola; e la desinenza: en, come carrattere dell' infinito. Quasi tutti i verbi primitivi a norma della vocale contenuta nella sillaba radicale sono alquanto irregolari nella conjugazione;

quindi secondo a questa varietà, si dovranno stabilire più modelli per declinarli. p. e. bleiben, rimanere, tragen, portare, fließen, scorrere, singen, cantare, sehen, vedere, kommen, venire, gehen, andare ecc.

Dei Verbi Derivati.

§. 201. Verbi derivati sono quei che traggono il loro nome da una idea primitiva, la quale diede origine al nuovo significato; esse rinchiudono dunque due idee: una primitiva ed una secondaria, p. e. Tagen, far giorno, schiffen, navigare, spielen, giocare, räuchern, profumare ecc.

§. 202. Facendo delle derivazioni da parole, che di loro natura non sono verbi, viene loro aggiunta la desinenza: en, con che acquistano il carattere di verbi. p. e. Das Lob, la lode, loben, lodare; das Blut, il sangue, bluten, perdere del sangue; der Haß, l'odio, hassen, odiare; grün, verde, grünen, verdeggiare; reif, maturo, reifen, maturire; lieb, caro, lieben, aver a caro, amare; roth, rosso, röthen, far rosso; der Sieg, la vittoria, siegen, vincere ecc.

Quelle parole che finiscono in: e, el, er, prendono soltanto la lettera: n. p. e. Das Ende, la fine, enden (endigen), finire; die Speise, il cibo, speisen, cibare; die Geige, il violino geigen, suonare il violino; die Kugel, la palla, kugeln, far rustolare come una palla; der Spiegel, lo specchio, spiegeln, specchiare; der Donner, il tuono, donnern, tuonare; die Mauer, il muro, mauern, murare ecc.

Molti altri prendono la desinenza: eln, ern, igen; e molti sono anche soggetti a raddolcire le vocali: a, o, u, ed ancora altri prendono insieme una qualche sillaba prepositiva. p. e. Krank, ammalato, kränkeln, essere malaticcio; arg, cattivo, ärgern, scandalizzare; Bruder, fratello, verbrüdern, confraternare; reich, ricco, bereichern, arricchire; Stein, sasso, steinigen, lapidare ecc.

§. 203. Quando poi da verbi già esistenti, siano primitivi o derivativi, si formano delle altre derivazioni, viene questo sempre effettuato mediante una sillaba prepositiva tra le quali sono da ritenersi: be, ge, emp, ent, er, miß, ver, zer, i quali tutti così formati non sono più atti di prendere nel participio passato la solita sillaba prepositiva: ge.

A norma di questa derivazione il primitivo significato cambia grandemente, ma il voler poi spiegare il significato di queste sillabe prepositive, sarebbe una cosa non meno vaga che inutile, onde bisogna rimettersi in ciò più alla pratica, che alla scienza. p. e. Fallen, cadere, befallen, accadere, gefallen, piacere, entfallen, cadere di mente, mißfallen, dispiacere, verfallen, cadere in ruine, zerfallen, infrangersi, andare a vuoto.

Dei Verbi Composti.

§. 204. Tra i verbi composti meritano una particolare attenzione quei, che sono formati da preposizioni, essendo in alcuni tempi separabili ed in altri inseparabili. Queste preposizioni sono:

an (a).

Che esprime un avvicinamento. p. e. Kommen, venire, ankommen, arrivare: tragen, portare, antragen, esibire; nehmen, prendere, annehmen, accettare; rufen, chiamare, anrufen, invocare ecc.

ab (da).

Significa separazione, un levar via, il prendere coppia. p. e. Legen, mettere, ablegen, porre giù, deporre; geben, dare, abgeben, rimettere, consegnare; schreiben, scrivere, abschreiben, coppiare; bilden, formare, abbilden, ritrattare; reisen, viaggiare, abreisen, partire ecc.

auf (su, sopra).

P. e. Nehmen, prendere, aufnehmen, accogliere; geben, dare, aufgeben, incaricare; raccomandare, rinunziare, halten, tenere, aufhalten, impedire, ritenere, fallen, cadere, auffallen, risaltare, dare negli occhi ecc.

aus (fuori).

Esprime un esternamento, un risultato, il sortir fuori d'una circostanza. p. e. Sagen, dire, aussagen, palesare; geben, dare, ausgeben, spendere; drücken, premere, ausdrücken, esprimere; fragen, domandare, ausfragen, questionare ecc.

bey (presso a, vicino).

Esprime il risultato sortiente da queste preposizioni. p. e. fügen, giungere, unire, beyfügen, aggiungere; tragen, portare, beytragen, contribuire; stehen, stare, beystehen, assistere, soccorrere ecc.

dar (a, avanti).

Esprime una esposizione. p. e. Biethen, offerire, darbiethen, presentare; thun, fare, darthun, dimostrare, provare; stellen, porre, darstellen, rappresentare, esporre ecc.

durch (per, oltre).

P. e. Lassen, lasciare, durchlassen, lasciar passare; sehen, vedere, durchsehen, penetrare colla vista, e colla mente; lesen, leggere, durchlesen, leggere intieramente ecc.

ein (in, entro, dentro).

P. e. leiten, guidare, einleiten, introdurre; fassen, pigliare, einfassen, legare, p. e. in oro od argento ecc.; geben, dare, eingeben, ispirare; lassen, lasciare, einlassen, entrare; tragen, portare, eintragen, rendere di entrate ecc.

fort (via, avanti).

P. e. pflanzen, piantare, fortpflanzen, propagare; laufen, correre, fortlaufen, correre via; setzen, mettere, fortsetzen, continuare ecc.

her (quà, in quà).

P. e. kommen, venire, herkommen, provenire; leiten, giudare, herleiten, derivare, dedurre; sagen, dire, hersagen, recitare ecc.

hin (là, da qui in ci).

P. e. gehen, andare, hingehen, andarci; richten, giudicare, hinrichten, giustiziare sul patibolo; blicken, gettare uno sguardo, guardare, hinblicken, guardare là ecc.

los (disciolto, distaccato).

P. e. sprechen, parlare, lossprechen, assolvere; lassen, lasciare, loslassen, mettere in libertà ecc.

mit (con).

P. e. bringen, recare, mitbringen, apportare, portare seco; theilen, dividere, mittheilen, compartire; nehmen, prendere, mitnehmen, prendere seco.

nach (dietro, dopo).

P. e. fragen, domandare, nachfragen, informarsi; nehmen, prendere, nachnehmen, rivalersi; ziehen, tirare, nachziehen, tirare dietro ecc.

nieder (giù, basso).

P. e. werfen, gettare, niederwerfen, rovesciare, gettare giù; hauen, battere, niederhauen, abbattere ecc.

vor (avanti, innanzi).

P. e. stellen, porre, vorstellen, immaginare, fare rimostranza; halten, tenere, vorhalten, rinfacciare, rimproverare; geben, dare, vorgeben, pretendere, voler sostenere ecc.

weg (via).

P. e. legen, mettere, weglegen, mettere a parte; geben, dare, weggeben, dare via, alienare; tragen, portare, wegtragen, portare via, ecc.

wieder (di nuovo, di ritorno).

P. e. holen, andar a prendere, wiederholen, ripetere; geben, dare, wiedergeben, rendere, dare di ritorno ecc.

zu (a, verso).

P. e. lassen, lasciare, zulassen, permettere; geben, dare, zugeben, accordare, concedere; machen, fare, zumachen, chiudere ecc.

§. 205. Tutti questi verbi hanno la virtù, che nel tempo presente ed imperfetto dell' indicativo distaccano queste preposizioni, per essere poste del tutto in fine della sentenza; il principiante deve quindi ben famigliarsi con questo modo di costruire le frasi tedesche. p. e. Ich gehe im Sommer alle Tage des Morgens um sechs Uhr aus, io esco in estate ogni giorno la mattina alle sei ore. Mein Bruder ging gestern vor Anbruch des Tages aus, il mio fratello uscì jeri avanti lo spuntar del giorno. Nell' istesso modo, come si distacca la particella aus, si possono fare degli esercizj con tutte le altre, e per tutte le persone.

§. 206. Nel modo infinito, quando ci vuole essere la preposizione: zu (di, a, da), questa si mette fra la preposizione ed il verbo, e tutte le tre parole si scrivono insieme in una sola parola. p. e. Ich habe heute große Lust auszugehen, io ho oggi grande voglia di uscire. Er hat mir einige Briefe abzuschreiben gegeben, egli mi ha dato da coppiare alcune lettere. Wir entschließen uns oft, Arbeiten vorzunehmen, welche nie vollendet werden, noi ci risolviamo spesso d'intraprendere dei lavori, che non saranno mai accompiti.

§. 207. Anche nel participio passato il carattere distintivo: ge, va posto tra la preposizione compositiva ed il verbo. p. e. Er hat auf seiner Reise viel Geld ausgegeben, egli ha speso nel suo viaggio molto danaro. Sie hat dieses in einem Augenblicke abgeschrieben, ella ha coppiato questo in un momento. Wir sind mit einander weggegangen, noi cene siamo andati insieme. Sie haben Alles zugegeben, eglino hanno concesso ogni cosa.

§. 208. Le preposizioni compositive restano inseparabili nel presente ed imperfetto del congiuntivo, e perciò non vanno poste in fine della sentenza. p. e. Er will, daß ich mit ihm ausgehe, egli vuole, ch'io esca secolui. Er wollte, daß ich mit ihm ausginge, egli voleva, ch'io uscissi secolui. Ihr glaubt, daß er seine Briefe abschreibe, voi credete ch'egli coppi le sue lettere. Er fürchtete, daß wir seine Aufsätze abschrieben, egli temeva che noi coppiassimo le sue composizioni.

In generale queste preposizioni restano inseparabili, quando il verbo é retto dal pronome relativo: welcher, welche, welches, (der, die, das), o da una di queste congiunzioni, senza badare, se il significato sia indicativo o congiuntivo, come: daß, che;

als, che, quando; wann, quando; wenn, se; ob, se; obschon, sebbene; obgleich, quantunque; obwohl, abbenche; weil, perche; damit, affinche.

§. 209. Ci sono ancora diverse altre composizioni da osservarsi, fatte talvolta di questa, tal volta d'una altra parte del discorso, che si possono facilmente rilevare in ciò, che allora il verbo avrà certamente più di due sillabe, e tutte si fatte composizioni restano inseparabili.

Così vi sono anche le parole: durch (per, oltre, a traverso), e wieder (di nuovo, di ritorno, ancor una volta) le quali possono considerarsi ora come preposizioni, ed ora come avverbj, e secondo questa particolarità sono anche separabili od inseparabili; ma per tale motivo hanno anche un significato diverso, il quale si rileva chiaramente, quando si ha fatto già qualche progresso nella lingua.

Capitolo Sesto.

Dei Verbi considerati dietro la Conjugazione.

§. 210. Secondo la conjugazione i verbi sono: „regolari, irregolari e diffettivi." Queste distinzioni nascono dall' idea della conjugazione istessa, la quale altro non é, se non una esposizione regolata dei differenti caratteri delle persone, dei tempi e dei modi. Se un verbo nella distinzione di questi caratteri segue le norme generali, egli si dice essere „regolare;" se ne fa delle deviazioni, egli viene chiamato „irregolare;" e se gli manca la forma d'una parte esenziale, o principale, egli viene detto „difettivo."

Dei Verbi Regolari (Von den regelmäßigen Zeitwörtern).

§. 211. Regolari sono tutti quei verbi, che nella distinzioni dei modi, tempi e persone seguono i caratteri particolari stabiliti in un modello, dietro il quale si conjugano tutti gli altri, che appartengono a quel modello. Per evitare quel gran numero dei verbi irregolari, che vi sono nella lingua tedesca, e per conoscere quasi i motivi della loro deviazione, si stabiliranno sei modelli della conjugazione regolare, nei quali si esporranno qui soltanto le forme semplici, mentre le forme composte vanno dietro a quell' ordine eposto per i tempi e per i modi.

Primo Modello dei Verbi regolari.

§. 212. A questo modello appartengono: *a)* tutti i verbi derivati da qual si voglia parte del discorso, che non sia un

verbo primitivo; *b)* i verbi primitivi che rinchiudono una delle vocali o od u; *c)* i verbi forestieri, non che quei, che vanno finire in: *iren* od *ieren*. Ognuno s'avvede subito qui, di quanta importanza sia il saper distinguere i verbi primitivi dai derivati, onde poter determinare il rispettivo modello della loro conjugazione.

§. 213. I caratteri distintivi di questo modello sono:

a) Che nell' imperfetto indicativo cambiano la desinenza dell' infinito en in: te; e nell' imperfetto congiuntivo la sola: n in: te.

b) Che nel participio passato cambiano appunto quella desinenza dell' infinito: en, in: te. Tutti gli altri caratteri indicati ai §. 171 a 173. Let. a, sino a f, e §. 174. Let. a sino i, restano i medesimi.

Per maggiore rischiarimento si ripeterà qui un modello in pieno, il che nel seguito non occorrerà più; ed anche qui nei tempi composti si porrà soltanto la prima persona, presumendo che ognuno avrà oramai ben imparato i verbi ausiliari.

Modo infinito. Lieben amare.
Participio presente. Liebend amante.
Participio passato. Geliebt amato.
Gerundio. Liebend amando.

Modo Indicativo.	Modo Congiuntivo.
Tempo Presente.	
Ich liebe io amo.	Daß ich liebe ch'io ami.
Du liebst (liebest) tu ami.	Daß du liebest che tu ami.
Er liebt (liebet) egli ama.	Daß er liebe ch'egli ami.
Wir lieben noi amiamo.	Daß wir lieben che noi amiamo.
Ihr liebet (liebt) voi amate.	Daß ihr liebet che voi amiate.
Sie lieben eglino amano.	Daß sie lieben ch'eglino amino.
Tempo Imperfetto.	
Ich liebte io amavo od amai.	Daß ich liebete ch'io amassi.
Du liebtest tu amavi od amasti.	Daß du liebetest che tu amassi.
Er liebte egli amava od amò.	Daß er liebete ch'egli amasse.
Wir liebten noi amavamo od amammo.	Daß wir liebeten che noi amassimo.
Ihr liebtet voi amavate od amaste.	Daß ihr liebetet che voi amaste.
Sie liebten eglino amavano od amarono.	Daß sie liebeten ch'eglino amassero.

Imperfetto Condizionale.

Wenn ich liebete se io amassi.

Imperfetto Relativo.

Ich würde lieben io amerei.

Tempo pieno passato.

Ich habe geliebt io ho amato. Daß ich geliebet habe ch'io abbia amato.

Tempo piucche passato.

Ich hätte geliebt io avevo amato. Daß ich geliebet hätte ch'io avessi amato.

Piucche passato Condizionale.

Wenn ich geliebet hätte se io avessi amato.

Piucche passato Relativo.

Ich würde geliebt hab'en io avrei amato.

Tempo Futuro.

Ich werde lieben io amerò. Daß ich lieben werde ch'io amerò.

Futuro passato.

Ich werde geliebt haben io avrò amato. Daß ich geliebt haben werde ch'io avrò amato.

Modo Imperativo.

Liebe (du) ama.
Er mag, kann lieben ch'egli ami.
Lasset ihn lieben ch'egli ami.
Lasset uns lieben amiamo.
Liebet (ihr) amate.
Civilimente. Lieben Sie Ella ami.

Secondo Modello dei Verbi regolari.

§. 214. A questo modello appartengono tutti i verbi primitivi che rinchiudono la voce radicale: ei od ey (si scrive ey, quando ad essa segue: en), la quale si cambia per l'imperfetto e per il participio passato in: ie ed i (si scrive „i" semplice, quando segue una consonante aspra). Nell' imperfetto la sillaba

dell' infinito: en, si perde del tutto, e nel participio si ritiene. Nell' imperfetto congiuntivo si elide la sola lettera n. Tutti gli altri tempi e modi si formano come nel precedente modello, quindi si espone qui soltanto quello, che dal medesimo devia, come:

Modo infinito. Schreiben, scrivere.

Participio passato. Geschrieben, scritto.

Imperfetto Indicativo.	*Imperfetto Congiuntivo.*
Ich schrieb, io scrivevo e scrissi.	Daß ich schriebe, ch'io scrivessi.
Du schriebst, tu scrivevi e scrivesti.	Daß du schriebest, che tu scrivessi.
Er schrieb, egli scriveva e scrisse.	Daß er schriebe, ch'egli scrivesse.
Wir schrieben, noi scrivevamo e scrivemmo.	Daß wir schrieben, che noi scrivessimo.
Ihr schriebet, voi scrivevate e scriveste.	Daß ihr schriebet, che voi scriveste.
Sie schrieben, eglino scrivevano e scrissero.	Daß sie schrieben, ch'eglino scrivessero.

I verbi primitivi colla voce ei sono presso a poco i seguenti:

Befleißen, applicarsi.
Beißen, mordere.
Bleiben, rimanere.
Bleichen, imbianchire.
Erbleichen, impallidire.
Gedeihen, prosperare.
Gleichen, rassomigliare.
Gleiten, sdrucciolare.
Greifen, pigliare, tastare.
Heißen, ordinare, chiamarsi.
Keifen, disputare.
Kneifen, pizzicare.
Leiden, soffrire.
Leihen, prestare.
Meiden, evitare.
Pfeifen, fischiare.
Preisen, apprezzare.
Reiben, strofinare.
Reiten, cavalcare.
Reißen, stracciare.
Schneyen, nevicare.
Scheinen, sembrare, splendere.
Schleichen, andar di soppiato.
Schleifen, arruotare.
Schneiden, tagliare.
Schreiben, scrivere.
Schreiten, procedere.
Schreyen, gridare.
Schweigen, tacere.
Speyen, sputtare.
Steigen, salire.
Streichen, passar di sopro con qualche cosa.
Streiten, contendere, combattere.
Verbleichen, scolorire, appassire.
Verheißen, promettere.
Verzeihen, perdonare.
Weichen, cedere.
Weisen, mostrare, indicare.
Zeihen, accusare.

Egli é così notoria, che quei verbi da questi derivati o composti, seguono pure la norma dei primitivi; ma v'é ancora un grande numero di questa voce primitiva, che sono poi derivati da altre parti del discorso, ed essi si conjugano dietro il primo modello, come: Geigen, suonare il violino; bereiten, preparare; kleiden, vestire; reisen, viaggiare; theilen, spartire; reifen, maturire; speisen, cibare, ecc. Heißen e Verheißen, cambiano regolatamente nell' imperfetto ei in: ie; ma nel participio fanno: geheißen e verheißen. Quei, che dopo la voce ei hanno le lettere: f e t, le raddoppiano per le due forme, come: pfeifen, fischiare; Imp. ich pfiff, io fischiai, ecc.

Leiden e schneiden, cambiano per le due forme il d in tt.

Terzo Modello dei Verbi regolari.

§. 215. A questo modello appartengono i verbi primitivi, che nella sillaba radicale rinchindono la voce: ie, che per l'imperfetto indicativo e per il participio passato viene cambiata in: o. L'imperfetto congiuntivo e condizionale cambia questo o in ö aggiungendovi ancora un e in fine, come:

Modo infinito. Biegen, piegare.

Participio passato. Gebogen, piegato.

Imperfetto Indicativo.	*Imperfetto Congiuntivo.*
Ich bog, io piegavo e piegai.	Daß ich böge, ch'io piegassi.
Du bogst, tu piegavi e piegasti.	Daß du bögest, che tu piegassi.
Er bog, egli piegava e piegò.	Daß er böge, ch'egli piegasse.
Wir bogen, noi piegavamo e piegammo.	Daß wir bögen, che noi piegassimo.
Ihr boget, voi piegavate e piegaste.	Daß ihr böget, che voi piegaste.
Sie bogen, eglino piegavano e piegarono.	Daß sie bögen, ch'eglino piegassero.

I verbi primitivi, che appartengono a questo modello sono i seguenti; i da questi derivati i composti seguono la medesima norma:

*Biegen, piegare.
Biethen (bieten), offrire.
*Gebiethen, comandare.
*Fliehen, fuggire.
Fliegen, volare.
*Fließen, scorrere.
Frieren, gelare.
*Gießen, versare.

Genießen, godere.
Klieben, spaccare.
Kriechen, serpeggiare.
Liegen, giacere.
Riechen, odorare.
Schieben, spingere.
Schießen, sparrare.
Schließen, chiudere.
Schnieben, anelare.
Sieden, bollire.
Sprießen, gettare (delle piante).
Stieben, dispergere.
*Triefen, gocciolare.
Triegen, deludere.
Betriegen, ingannare.
Verdrießen, rincrescere, dispiacere.
Verlieren, perdere.
Wiegen, pesare.
*Ziehen, tirare, passar altrove.

L'ultimo, cioé: ziehen, col cambiare ie, in: o, cambia pure il h in g; onde fa: ich zog, io tiravo; ich habe gezogen, io ho tirato.

Quei marcati colla stelletta cambiano tale volta presso i poeti ed anche nel discorso volgare: nella seconda e terza persona singolare presente indicativo; nella terza singolare presente congiuntivo e nella seconda singolare dell' imperativo questo ie, in: eu.

A questo modello appartengono ancora: lügen, mentire; glimmen, ardere sotto le ceneri; klimmen, arrampicare; verwirren, confondere, mettere sotto sopra. Liegen, giacere, nell' imperfetto fa: lag, e nel participio: gelegen.

Quarto Modello dei Verbi regolari.

§. 216. A questo modello appartengono quei verbi primitivi, che nella sillaba radicale rinchiudono la voce: in od inn: essi cambiano per l'imperfetto la lettera i in: a, e per il participio in: u; per modo che fanno: an ed un.

Quei coll' n raddoppiato fanno nel participio: onn: Perdono nell' imperfetto, come tutti gli altri verbi, che non sono del primo modello, la desinenza dell' infinito: en, e la riprendono nel participio.

L'imperfetto congiuntivo e condizionale é formato dall' imperfetto indicativo cambiando: a in: ä e mettendo in fine un e, come:

Modo infinito. Finden, trovare.
Participio passato. Gefunden, trovato.

Imperfetto Indicativo.	*Imperfetto Congiuntivo.*
Ich fand, io trovavo e trovai.	Daß ich fände, ch'io trovassi.
Du fandst, tu trovavi e trovasti.	Daß du fändest, che tu trovassi.
Er fand, egli trovava e trovò.	Daß er fände, ch'egli trovasse.
Wir fanden, noi trovavamo e trovammo.	Daß wir fänden, che noi trovassimo.
Ihr fandet, voi trovavate e trovaste.	Daß ihr fändet, che voi trovaste.
Sie fanden, eglino trovavano e trovarono.	Daß sie fänden, ch'eglino trovassero.

I verbi primitivi di questo modello sono:

Beginnen, cominciare.
Binden, legare.
Bedingen, accordare.
Bringen, apportare.
Dingen, prendere a nolo.
Dringen, sforzare, insistere.
Empfinden, sentire, provare.
Finden, trovare.
Gelingen, riuscire.
Gewinnen, guadagnare.
Klingen, suonare.
Ringen, lottare.
Rinnen, colare, spandere.
Schwimmen, nuotare.
Schwinden, scemare.
Verschwinden, sparire.
Schinden, scorticare.
Schwingen, brandire.
Singen, cantare.
Sinken, calare, immergere.
Sinnen, meditare, pensare.
Besinnen, ricordarsi, meditare.
Spinnen, filare.
Springen, saltare.
Stinken, puzzare.
Trinken, bevere.
Winden, torcere.
Zwingen, obbligare colla forza, costringere.

Schinden, fa nell' imperfetto: schund, e nell' imperfetto congiuntivo: daß ich schünde &c.

Bringen, fa nell' imperfetto: ich brachte &c., daß ich brachte o brächte &c., e nel participio passato: gebracht.

Dingen e bedingen seguono nell' imperfetto il primo, e nel participio questo modello.

Erinnern ricordare, essendo derivato da: innen entro, dentro, va secondo il primo modello.

Quinto Modello dei Verbi regolari.

§. 217. A questo modello appartengono quei verbi primitivi, che nella loro sillaba radicale rinchiudono un *a* prolungata,

come: tragen, portare; o pure un a aperta, come: halten, tenere: La prima si cambia per l'imperfetto in: u; e la seconda in: ie; nel participio ritengono la a inalterata; per questo motivo la loro conjugazione deve mostrarsi in due ordini. Non solamente questi, ma tutti i verbi primitivi che non vanno conjugati dietro il primo modello, perdono, come già più volte osservato, nell' imperfetto indicativo tutta la desinenza: en, e nell' imperfetto congiuntivo soltanto la lettera: n; e se la vocale primitiva venne cambiata in: a, o, u, essa deve nell' imperfetto congiuntivo raddolcirsi in: ä, ö, ü.

§. 218. Giudicando dietro la pronunzia inglese, e dietro a quanto si rimarca ancora nelle diverse provincie della Germania, egli appare quasi una cosa decisa, che la vocale: a aveva diverse modificazioni, che di grado in grado si sono perdute; ciò non pertanto i verbi primitivi colla vocale a, sia lunga, od aperta, la radolciscono pure nel singolare 2da e 3za persona del presente indicativo in: ä, come:

Modo infinito. Tragen, portare.

Participio passato. Getragen, portato.

Presente Indicativo.	*Presente Congiuntivo.*
Ich trage, io porto.	Daß ich trage, ch'io porti.
Du trägst, tu porti.	Daß du tragest, che tu porti.
Er trägt, egli porta.	Daß er trage, ch'egli porti.
Wir tragen, noi portiamo.	Daß wir tragen, che noi portiamo.
Ihr traget, voi portate.	Daß ihr traget, che voi portiate.
Sie tragen, eglino portano.	Daß sie tragen, ch'eglino portino.

Imperfetto Indicativo.	*Imperfetto Congiuntivo.*
Ich trug, io portavo e portai.	Daß ich trüge, ch'io portassi.
Du trugst, tu portavi.	Daß du trügest, che tu portassi.
Er trug, egli portava.	Daß er trüge, ch'egli portasse.
Wir trugen, noi portavamo.	Daß wir trügen, che noi portassimo.
Ihr truget, voi portavate.	Daß ihr trüget, che voi portaste.
Sie trugen, eglino portavano.	Daß sie trügen, ch'eglino portassero.

I verbi primitivi coll' *a* lunga sono: Backen, rostire il pane, friggere; fahren, andare in carrozza od in barca; fragen, domandare; graben, scavare; laden, caricare; schaffen, creare, ed anche: fare, comandare; schlagen, battere; tragen, portare; wachsen, crescere; waschen, lavare.

Backen, si conjuga attualmente anche dietro il primo modello; ed é del tutto da questo primitivo diverso nel significato: backen (packen), impaccare, afferrare, che é un termine forestiere: nel participio fa però: gebacken, significando rostire o friggere.

Fragen, quasi generalmente non raddolcisce più la *a* nel presente; ed anche nell' imperfetto si dice piuttosto: ich fragte, che: ich frug; ma nel participio fa: gefragt.

Laden, non raddolcisce la *a* nel presente.

Schaffen, nel significato: ordinare, fare; va dietro il primo, e nel significato: creare, va dietro il quinto modello.

Sagen, dire; nagen, rodere; e fragen, domandare; hanno la *a* lunga, e con tutto ciò vanno dietro il primo modello. Ecco l'altra forma dell' *a* aperta:

Modo infinito. Halten, tenere.
Participio passato. Gehalten, tenuto.

Presente Indicativo.	***Presente Congiuntivo.***
Ich halte, io tengo.	Daß ich halte, ch'io tenga.
Du hältst, tu tieni.	Daß du haltest, che tu tenga.
Er hält, egli tiene. ecc.	Daß er halte, ch'egli tenga. ecc.

Imperfetto Indicativo.	***Imperfetto Congiuntivo.***
Ich hielt, io tenevo e tenni.	Daß ich hielte, ch'io tenessi.
Du hieltst, tu tenevi e tenesti.	Daß du hieltest, che tu tenessi.
Er hielt, egli teneva e tenne.	Daß er hielte, ch'egli tenesse.
Wir hielten, noi tenevamo e tenemmo.	Daß wir hielten, che noi tenessimo.
Ihr hieltet, voi tenevate e teneste.	Daß ihr hieltet, che voi teneste.
Sie hielten, eglino tenevano e tennero.	Daß sie hielten, ch'eglino tenessero.

I primitivi coll' a aperta sono: blasen, soffiare; fallen, cadere; fangen, pigliare; halten, tenere; hauen, percuotere; lassen, lasciare; laufen, correre; rathen, consigliare; schlafen, dormire.

Hauen non raddolcisce la a nel presente; nell' imperfetto fa: hieb e haute; e nel participio fa: gehauen e gehaut.

Braten arrostire, va secondo il primo modello; e nel participio fa: gebraten.

Spalten spaccare, va secondo il primo modello; e nel participio fa: gespalten e gespaltet.

Salzen salare e schmalzen condire col burro, essendo derivati da sostantivi, vanno al primo modello; ma nel participio fanno: gesalzen e geschmalzen.

Mahlen macinare nel mulino, ed anche: dipingere; va secondo il primo modello, e fa nel participio: gemahlen; ma nel secondo significato, in cui la più parte scrivono anche: malen, egli va del tutto dietro il primo modello.

Sesto Modello dei Verbi regolari.

§. 219. A questo modello appartengono quei verbi primitivi, i quali nella sillaba radicale rinchindono un e aperta, o lunga: alcuni tra essi la cambiano per l'imperfetto in: a, e per il participio in: o; altri la cambiano per tutte le due forme in: o; ed ancora altri la cambiano per l'imperfetto in: a, e la ritengono inalterata per il participio; per ciò si esporranno in tre sezioni, onde vederli vie più distintamente.

Tutti questi verbi raddolciscono nella seconda e terza persona presente singolare dell indicativo, e nella seconda persona singolare dell' imperativo la e radicale in: i; come:

Modo infinito. Werfen, gettare.
Participio passato. Geworfen, gettato.

Presente Indicativo.	***Presente Congiuntivo.***
Ich werfe, io getto.	Daß ich werfe, ch'io getti.
Du wirfst, tu getti.	Daß du werfest, che tu getti.
Er wirft, egli getta.	Daß er werfe, ch'egli getti.

Wir werfen, noi gettiamo.
Ihr werfet, voi gettate.
Sie werfen, eglino gettano.

Daß wir werfen, che noi gettiamo.
Daß ihr werfet, che voi gettiate.
Daß sie werfen, ch'eglino gettino.

Imperfetto Indicativo.

Ich warf, io gettavo o gettai.
Du warfst, tu gettavi.
Er warf, egli gettava.
Wir warfen, noi gettavamo.
Ihr warfet, voi gettavate.
Sie warfen, eglino gettavano.

Imperfetto Congiuntivo.

Daß ich wärfe, ch'io gettassi.
Daß du wärfest, che tu gettassi.
Daß er wärfe, ch'egli gettasse.
Daß wir wärfen, che noi gettassimo.
Daß ihr wärfet, che voi gettaste.
Daß sie wärfen, ch'eglino gettassero.

I seguenti cambiano la e radicale per l'imperfetto in: *a*, e per il participio in: o:

Befehlen, comandare.
Bergen, ascondere.
*Bersten, schioppare.
Brechen, rompere.
Empfehlen, raccomandare.
Erschrecken, spaventare.
Gebären, partorire.
Gelten, valere.
Helfen, ajutare.
Nehmen, prendere.
Schelten, sgridare.
Sprechen, parlare.
Stehlen, rubare.
Sterben, morire.
Treffen, colpire.
Verbergen, nascondere.
Verderben, guastare.
Werben, arrollare.
Werfen, gettare.

I seguenti cambiano la vocale e per tutte le due forme in: o; cioè:

Beklemmen, angustiare.
*Bewegen, commuovere.
Dreschen, trebiare il grano.
Erwägen, ponderarè.
Fechten, duellare, combattere.
Flechten, intrecciare.
Gähren, fermentare.
Heben, alzare.
Löschen, estinguere.
Melken, mungere.
Pflegen, solere.
Quellen, scattorire.
Rächen, vendicare.
Scheeren, tondere.
Schmelzen, fondere.
Schwellen, gonfiare.
Schwären, suppurare.
Schwören, giurare.
Verhehlen, nascondere il vero.
Wägen, bilanciare.

I seguenti cambiano nell' imperfetto la e in: a, e la ritengono inalterata nel participio.

Essen, mangiare.
Fressen, divorare.
Geben, dare.
* Genesen, risanare.
Geschehen, accadere.
Lesen, leggere.
Messen, misurare.
Sehen, vedere.
Treten, calpestare.
Vergessen, dimenticare.

Quei tre notati colla stelletta non raddolciscono la e nel presente.

Dei Verbi irregolari.

§. 220. Verbi irregolari sono quei, che nella distinzione dei loro caratteri deviano dai modelli stabiliti. Seguendo questa norma semplificata in sei modelli, il numero degli irregolari si limeterà ai pochi seguenti, che possono facilmente impararsi a memoria, insieme colle loro forme irregolari; tanto più che essi sono termini che occorrono nelle frasi le più famigliari, tra i quali si distinguono a preferenzi gli ausiliari improprj, come:

Infinito.	*Participio passato.*	*Presente dell' Indicativo.*
Bitten, pregare.	Gebethen, pregato.	Regolare.
Brennen, ardere.	Gebrannt, arso.	Ich brenne, du brennst, er brennt ꝛc., io ardo, ecc.
Denken, pensare.	Gedacht, pensato.	Regolare, al primo modello.
Dürfen, osare.	Gedurft, osato.	Ich darf, du darfst, er darf, wir dürfen, io oso, ecc.
Erschallen, rimbombare.	Erschollen, rimbombato.	Regolare, al primo modello.
Gehen, andare.	Gegangen, andato.	Regolare, al primo modello.
Kommen, venire.	Gekommen, venuto.	Ich komme, du kommst o kömmst, er kommt o kömmt ꝛc.
Kennen, conoscere.	Gekannt, conosciuto.	Regolare, al primo modello.
Können, potere.	Gekonnt, potuto.	Ich kann, du kannst, er kann, wir können, io posso, ecc.
Mögen, volere, potere.	Gemocht, voluto, potuto.	Ich mag, du magst, er mag, wir mögen, io voglio, posso, ecc.
Müssen, dovere.	Gemußt, dovuto.	Ich muß, du mußt, er muß, wir müssen, io devo, ecc.
Rufen, chiamare.	Gerufen, chiamato.	Regolare.
Saufen, tracanare.	Gesoffen, tracanato.	Regolare.
Saugen, succhiare.	Gesogen, succhiato.	Regolare.
Sitzen, sedere.	Gesessen, seduto.	Regolare.
Sollen, dovere.	Gesollt, dovuto.	Regolare.
Stehen, stare rito.	Gestanden, stato rito.	Regolare, al primo modello.
Thun, thuen, fare.	Gethan, fatto.	Regolare.
Wissen, sapere.	Gewußt, saputo.	Ich weiß, du weißt, er weiß, wir wissen, io so, ecc.
Wollen, volere.	Gewollt, voluto.	Ich will, du willst, er will, wir wollen, io voglio, ecc.

Imperfetto Indicativo.	*Imperfetto Congiuntivo.*	*Imperativo.*
Ich bath, io pregai.	Daß ich bäthe, ch'io pregassi.	Bitt, prega.
Ich brannte, io ardevo.	Daß ich brennete, ch'io ardessi.	Brenne,
Ich dachte, io pensavo.	Daß ich dächte, ch'io pensassi.	Denke, pensa.
Ich durfte, io osavo.	Daß ich dürfte, ch'io osassi.	Manca.
Ich erscholl, io rimbombavo.	Daß ich erschölle, ch'io rimbombassi.	Erschalle, rimbomba.
Ich ging, io andavo.	Daß ich ginge, ch'io andassi.	Gehe, va.
Ich kam, io venni.	Daß ich käme, ch'io venissi.	Komm, vieni.
Ich kannte, io conoscevo.	Daß ich kennete, ch'io conoscessi.	Kenne, conosci.
Ich konnte, io potevo.	Daß ich könnte, ch'io potessi.	Manca.
Ich mochte, io volevo, potevo.	Ich möchte, io vorrei, potrei ecc.	Manca.
Ich mußte, io dovevo.	Ich müßte, io dovrei.	Manca.
Ich rief, io chiamavo.	Daß ich riefe, ch'io chiamassi.	Rufe, chiama.
Ich soff, io tracanai.	Daß ich söffe, ch'io tracanassi.	Sauf, tracana.
Ich sog, io succhiavo.	Daß ich söge, ch'io succhiassi.	Sauge, succhia.
Ich saß, io sedevo.	Daß ich säße, ch'io sedessi.	Sitze, sedi.
Ich sollte, io dovevo.	Daß ich sollete, ch'io dovessi.	Manca.
Ich stand, io stavo.	Daß ich stünde, ch'io stassi.	Stehe, sta.
Ich that, io feci.	Daß ich thäte, ch'io facessi.	Thue, fa.
Ich wußte, io sapevo.	Daß ich wüßte, ch'io sapessi.	Wisse, sappi.
Ich wollte, io volevo.	Daß ich wollete, ch'io volessi.	Manca.

I seguenti, adoperati altre volte irregolarmente, sono ora del tutto regolari al primo modello: braten, arrostire; bellen, abbajare; gönnen, favorire, accordare; wenden, voltare; senden, mandare; schneyen, nevicare; löschen, estinguere, schallen, rimbombare; bleichen, biancheggiare; verabschieden, congediare; schleifen, nel significato di: rasare, rendere eguale al terreno; wiegen, cunare nella culla, dondolare; bewillkommen, salutare, accogliere qualcheduno; säugen, allattare.

Dei Verbi difettivi ed impersonali.

§. 221. Si dicono verbi diffettivi quei, che secondo l'uso prevalente non sono atti ad essere adoperati in tutte le persone, in tutti i tempi e modi. La lingua tedesca ignora quasi questo inconvéniente, all' eccezione di quei pochi, i quali già secondo la natura del commando non possono avere l'imperativo; ed i verbi: können, mögen, dürfen, müssen, sollen, lassen, wollen, non sogliono porsi nel participio passato, quantunque atti ad esprimerlo, in vece del quale si preferisce la forma dell' infinito.

§. 222. Si potrebbero chiamare verbi difettivi ancora quei, che vengono adoperati soltanto nella terza persona singolare, e perciò da altri assai impropriamente chiamati: „verbi impersonali;" mentre la terza é pure una persona, come la prima e la seconda.

Questa terza persona singolare s'esprime in tedesco sempre col pronome neutro: es (egli), o col pronome comune; man (si), p. e.

Es ist schwer, es scheint fast unmöglich, immer gleich gestimmt zu seyn.

(Egli) é difficile (egli) pare quasi impossibile d'essere sempre d'una eguale disposizione.

Man findet in allen Ständen gute und böse Menschen.

Si trovano in tutte le classi degli uomini buoni e cattivi.

§. 223. Il pronome neutro; es, non viene impiegato solamente per tenere il luogo d'un sostantivo neutro; anzi, si adopera in tutte quelle frasi, dove il contenuto del senso forma in se stesso il soggetto, dove per conseguenza non si puo fare una positiva distinzione tra il genere mascolino o femminino; la quale circostanza avrá date luogo di chiamare simili detti: „forme impersonali," p. e.

Es ist nicht unmöglich, daß eine allgemeine Meinung wirklich eine falsche Meinung sey; aber es ist schwer, dieses auf eine entscheidende Weise fühlbar zu machen.

Non é impossibile, che una opinione generale sia veramente una opinione falsa; ma egli é difficile di far comprendere questo in un modo decisivo.

§. 224. Il pronome comune: man (si), che a norma del senso puo significare in separato tutte le tre persone del singolare e plurale, vuole che il verbo in tedesco sia sempre espresso singolare, quantunque in italiano si metta nel plurale quando gli segue un sostantivo plurale, p. e.

Man glaubt gerne, was man hofft.	Si crede volontieri quello, che si spera.
Man ist oft in Verlegenheit, sich immer richtig auszudrücken.	Si é spesso in imbarazza di esprimersi sempre bene.
Man wird diesen Abend große Feyerlichkeiten machen.	Si faranno questa sera delle grandi festivitá.

§. 225. Intanto questo man si ommette anche a piacimento, voltando il significato attivo nel passivo col verbo werden, p. e.

Man sieht zwey Schiffe ankommen, o pure:	Si vedono arrivare due bastimenti, o pure:
Zwey Schiffe, welche ankommen, werden gesehen.	Due bastimenti, che arrivano, sono veduti (si vedono).

Ma questo giro della frasi si puo voltare anche cosi, che in vece del man, si mette il pronome: es, dicendo:

Es werden zwey Schiffe gesehen, welche ankommen.	Si vedono due bastimenti, che arrivano.
Man sagt.	Si dice.
Es wird gesagt.	Viene detto.
Man hält dafür.	Si opina, si suppone.
Es wird dafür gehalten.	Viene opinato, viene supposto.

§. 226. Le espressioni italiane: „bisogna, fa d'uopo, fa di mistiere, si deve, conviene," vengono tradotte in tedesco con, man muß (si deve) per tutti i tempi e modi, secondo la conjugazione.

Del pari le frasi: „v'é; vi sono; ci é; ci sono; vi ha; si danno" ecc., si traducono in tedesco con: es gibt (si da), o pure: es sind (ci sono). Il primo resta singolare, ed il secondo é plurale, senza che il senso ne soffra minimamente; quindi si dice: Es gibt Leute; — es sind Leute, ci sono, vi sono, si danno degli uomini; ed in questo modo si procede anche per gli altri tempi e modi.

Sezione Quarta.

Delle Determinazioni del Verbo.

§. 227. In quell' istesso modo, come il sostantivo ha le sue spiegazioni con altre parole, ha pure il verbo le sue particolari

determinazioni, che completano a pieno il senso della frase; e le parole che a tale fine vengono adoperate, sono: I Participj, il Gerundio; gli Averbj e le Preposizioni, le quali in generale possono qui chiamarsi insieme: Avverbj, come le spiegazioni del sostantivo possono esser chiamate in comune: Aggettivi; ma avendo ciascheduna parte qualche uffizio suo particolare, si tratterà pure d'ognuna separatamente.

Capitolo Primo.

Del Participio.

§. 228. Il participio non é altro che un aggettivo derivato dal verbo, che esprime ora la continuazione, ora la cessazione d'uno stato, o d'una azione, e viene per ciò suddiviso nel; „Participio presente, od attivo," e nel „Participio passato, o passivo," dei quali ciascheduno ha i suoi proprj caratteri distintivi, come si é veduto nella Conjugazione (vedasi §. 171).

Del Participio Presente.

§. 229. In vece di esprimere un verbo, che fa spiegazione d'un sostantivo nel tempo presente, riunito a quel sostantivo mediante il pronome relativo, si preferisce tale volta di cambiare il verbo nel participio presente, ponendolo al sostantivo spiegato in qualità d'aggettivo; d'onde risulta: che le idee in relazione si avvicinano maggiormente; che l'espressione riesce più corta, ed il senso più generale. Questi cambiamenti non sono dunque da considerarsi come una necessità positiva; anzi non sono altro, che licenze, delle quali si puo far uso, quando si crede di rendere con ciò l'espressione più grata e più bella.

In simili casi si puo ben anche ommettere il sostantivo, ed il participio trasformato in un aggettivo, rappresenta insieme anche il soggetto in un senso generale, come:

Der Mensch, welcher weint, macht oft eben so lächerliche Geberdungen, wie der Mensch, welcher lacht, o pure:	L'uomo che piange fa sovente dei gesti così ridicoli, come l'uomo che ride.
Der weinende Mensch macht oft eben so lächerliche Geberdungen, wie der lachende Mensch, o pure:	L'uomo piangente fa sovente dei gesti appunto così ridicoli, come l'uomo ridente.
Der Weinende macht oft eben so lächerliche Geberdungen wie der Lachende.	Il piangente fa sovente dei gesti appunto così ridicoli come il ridente.

§. 230. Non é peró un dovere assoluto di far sempre il participio presente in italiano, quando si trova espresso in tedesco, e cosi vice versa; imperciocche non si possono prescrivere limiti possitivi per queste forme di mera licenza, mentre in certe combinazioni la variata forma in una lingua produce più eleganza, e la circoscrizione sarà più energica nell' altra. Così p. e. si dice in tedesco a piena soddisfazione: Die Macht habenden Menschen fallen oft ein Opfer ihres Eigensinns, (gli uomini aventi potere cadono spesso un sacrifizio alla loro ostinatezza), il che certamente s'esprimerà in italiano con più acconciamento dicendo: »Gli uomini in potere" ecc.

Del Participio passato.

§. 231. Il participio passato viene usato in tedesco come in italiano qualche volta con un verbo ausiliare, per circoscrivere certi tempi, qualche volta anche come un aggettivo, ed ancora delle volte come un sostantivo; in queste riduzioni si ommettono sempre diverse altre parole, come: »il pronome relativo, un verbo ausiliare, qualche volta il pronome personale, e sovente anche un sostantivo, con che l'espressione acquista maggiore concisione. p. e.

Der Mensch, welcher verfolgt wird, findet in allen seinen Unternehmungen doppelte Hindernisse. o pure:

L'uomo, che e perseguitato, trova in tutte le sue intraprese doppie difficoltà.

Der verfolgte Mensch findet in allen seinen Unternehmungen doppelte Hindernisse. o pure:

L'uomo perseguitato trova in tutte le sue intraprese doppie difficoltà.

Der Verfolgte findet in allen seinen Unternehmungen doppelte Hindernisse.

Il perseguitato trova in tutte le sue intraprese doppie difficoltà.

§. 232. Facendo queste contrazioni bisogna sempre avere in vista la regola: che l'aggettivo tedesco deve precedere il sostantivo; quindi anche il participio, quando entra nel valore d'aggettivo, e tutte le altre parti spiegatorie devono far luogo a questa nuova determinazione tratta d'una intiera sentenza incidente. A motivo di questa contrazione si foranno queste e simili altre costruzioni:

Er hat das Versprechen, welches er uns gegeben hat, treulich erfüllet, o pure:

Egli ha fedelmente adempito la promessa, ch'egli ci ha data. o pure:

Er hat das uns gegebene Versprechen treulich erfüllet.

Egli ha fedelmente adempito la promessa dataci.

Ich habe den Brief, welchen er mir im vorigen Monathe aus Frankfurt geschrieben hat, erst diesen Morgen erhalten.	Io ho appena questa mattina ricevuto la lettera, che nel mese passato egli m'ha scritta da Francoforto.
Ich habe den mir von ihm im vorigen Monathe aus Frankfurt geschriebenen Brief erst diesen Morgen erhalten.	Io ho appena questa mattina ricevuto la da lui nel mese scrittami lettera passato da Francoforto.
Er hat die Aufträge, welche ich ihm ertheilt habe, mit aller möglichen Aufmerksamkeit vollzogen.	Egli ha con tutta la possibile attenzione eseguiti gli ordini, che io gli ho compartiti.
Er hat die ihm von mir ertheilten Aufträge mit aller möglichen Aufmerksamkeit vollzogen.	Egli ha con tutta la possibile attenzione eseguiti gli ordini da me compartitigli.
Die Eitelkeit ist die größte Feindinn desjenigen Menschen, welcher geschmeichelt wird.	La vanità é la più grande nemica di quell' uomo, il quale é adulato.
Die größte Feindinn desjenigen Menschen, welcher geschmeichelt wird, ist die Eitelkeit.	La più grande nemica di quell' uomo, che é adulato, é la vanità.
Des Geschmeichelten größte Feindinn ist die Eitelkeit.	Dell' adulato più grande nemica é la vanità.
Die Eitelkeit ist des Geschmeichelten größte Feindinn.	La vanità é dell' adulato più grande nemica.

Capitolo Secondo.

Del Gerundio.

§. 233. Il gerundio é una forma avverbiale derivata dal verbo, con cui si indica la maniera o lo stato in cui si trova la persona nel mentre che agisce; per modo che questo gerundio puo accompagnare le azioni per tutti i tre intervalli di tempo. p. e. Er sagt es lachend, egli lo dice ridendo. Er sagte es lachend, egli lo disse ridendo. Es wird es lachend sagen, egli lo dirà ridendo.

§. 234. Con questo gerundio si risparmiano certe congiunzioni le quali si dovrebbero adoperare mettendo il verbo in un tempo distinto. p. e. Er sagt es und lacht, egli lo dice e ride. Er sagte es, indem, da er lachte, egli lo diceva mentre che rideva. Er wird es sagen, wenn er lachen wird, egli lo dirà quando riderà.

Le solite congiunzioni, che si risparmiano adoperando il verbo nel gerundio sono: indem, da, mentre, nel mentre, sicome (esprimenti semplice copulazione di due termini in relazione);

als, allorche (significa lo stato, o l'azione passata); weil, imperciocche, imperocche, giacche (esprime la cagione od il motivo); wann, quando (indica il tempo futuro); und e (esprime la riunione o la continuazione di due termini in relazione); wenn, se (esprime un patto di convenzione); nachdem, dopo che; wie, come. La lingua tedesca non ama però tropo questo gerundio e preferisce piùttosto la circoscrizione con congiunzioni; ciò non pertanto nelle frasi ardite, dove non interviene un qualche equivoco, si puo adoperare anche con successo questo gerundiò, particolarmente ommettendo la congiunzione und p. e.

Ein alter Mann, welcher einige muthwillige Jünglinge einen ihrer Gefährten mißhandeln sah, sagte ihnen diese weise Lehre. o pure:	Un uomo vecchio, il quale vide alcuni giovani sventati maltrattare uno dei loro compagni, loro disse questo saggio precetto
Da ein alter Mann einige muthwillige Jünglinge einen ihrer Gefährten mißhandeln sah, sagte er ihnen diese weise Lehre.	Un uomo vecchio vedendo alcuni giovani sventati maltrattare uno dei loro compagni, loro disse questo saggio precetto.
Wenn ihr überzeugt seyd, daß man mit Fleiß Alles überwindet, warum seyd ihr nicht thätiger?	Essendo convinti, che coll' applicazione si vince ogni cosa, perche non siete più attivi?
Nachdem er seine Meinung gesagt hatte, ging er weg.	Avendo detto la sua opinione egli sene andò.
Weil (da) er nicht gutwillig kommen will, so lasset ihn zu Hause.	Non volendo venire colle buone (di buona volontà), lasciatelo a casa.
Wie er über die Brücke ging, hörte er eine Stimme, die ihm zurief.	Passando per il ponte, egli intese una voce, la quale gli gridava.

Capitolo Terzo.

Dell' Avverbio.

§. 235. Si dicono avverbj tutte quelle parti del discorso, e tutte quelle espressioni e frasi, che servono a determinare più distintamente l'idea del verbo: wann, quando; wo, dove, e wie, come, uno stato, una circostanza od una azione ha avuto luogo.

§. 236. Alcune di queste parole ed espressioni hanno gia nel loro significato allusione al tempo, quando; al luogo, dove; ed al modo, come, qualche circostanza ha avuto luogo, come: immer, sempre; heute, oggi; gestern, jeri; jetzt (itzt), adesso; hier, qui; hierher, qua, quivi; dort, là; fern, lontano; längst, lungo; nahe, vicino; gern, volontieri; friedlich, pacificamente; freundlich, amichevolmente; langsam, piano; geschwind, presto ecc.

Altre vengono derivate mediante le desinenze: ig, isch, lich, bar, sam, ꝛc.; ed ancora altre vengono composte da sostantivi e preposizioni, da pronomi ed altri avverbj; per modo, che gli avverbj risultano numerosi a pari degli aggettivi.

§. 237. Da tutto ciò risulta, che in realtà del significato gli avverbj sono: „di tempo, di luogo e di modo;" dietro la formazione poi sono: „primitivi, derivati e composti," ai quali si possono prendere ancora quei: „di affirmazione, di negazione e di numero."

§. 238. Come avverbj primitivi possono considerarsi tutte le qualificazioni espresse con aggettivi; tra i quali pochi ricevono la desinenza: lich e sam; i derivati possono esser tratti da tutte le parti del discorso mediante le desinenze: ig, isch, lich, sam; osservando però, che facendo delle derivazioni avverbiali dai sostantivi, alcuni tra essi devono prima convertirsi in aggettivi, ed in tale maniera le derivazioni dai verbi prendono alla desinenza: en, ancora un: r, prima di convertirli in avverbj: In tutte queste derivazioni poi il raddolcimento delle vocali: a, o, u, in: ä, ö, ü, non deve trascurarsi. p. e. Gott, Dio, göttlich, divino, divinamente; Herr, Signore, herrlich, signorile, herrisch, signorilmente; Tag, giorno, täglich, giornale, giornalmente; Vater, padre, väterlich, paterno, paternamente; Muth, coraggio, muthig, coraggiosamente; Gewalt, potere, gewaltsam, con forza, violentemente ecc.

§. 239. Fra gli avverbj composti meritano la maggiore attenzione quei, che sono formati da preposizioni e sostantivi; imperciocchè queste preposizioni reggono allora un separato caso nel sostantivo retto (vedasi §. 247), il quale caso non é una regenza diretta del verbo, ma bensi della preposizione avverbiale; e si puo sostenere con fondamento, che ogni sostantivo retto da una prepositione, formi un avverbio composto p. e. Auf das Land, auf dem Lande, alla compagna; in die Kirche, in der Kirche, nella (in) chiesa; unter dem Baume, unter den Baum, sotto l'albero; an dem Hause, an das Haus, alla casa. Per conoscere questa regenza avverbiale, bisogna conoscere bene la natura delle preposizioni.

§. 240. Diversi sostantivi indicando avverbialmente il tempo, diventano avverbj, aggiungendo ad essi la: s, come segno del genitivo, la quale fa suppore, che altri termini devono esser sottintesi, che hanno questo genitivo per conseguenza. p. e. Abends, la sera, di sera; Morgens, la mattina, di mattina; Sonntags, la domenica; erstens, in primo luogo; meistens, per lo più ecc.

§. 241. Dell'avverbio negativo: nicht (non), conviene osservare, che non si mette mai in tedesco, quando vi é nella frase già un termine negativo, tale che: nie, mai, nichts, niente,

niemahls, giammai; kein, nissuno; weder, né; noch, né ecc.; dove in tutti questi incontri l'uso italiano richiede ancora la separata negazione con: „non," p. e.

Ich habe nie einen fauleren Menschen gekannt, als diesen Jüngling; er hat weder Lust, noch Geschicklichkeit zur Arbeit.

Non ho mai conosciuto un uomo più pigro di questo giovine; egli non ha, né la voglia, né la destrezza per il lavoro.

Haben Sie Niemanden auf dem Wege begegnet?

Non ha Ella incontrato nissuno per istrada?

Niemand glaubt reich genug zu seyn.

Nissuno non crede esser abbastanza ricco.

Er glaubt niemahls gefehlt zu haben.

Egli crede di non avere errato mai.

§. 242. Nella costruzione gli avverbj si mettono regolatamente dopo il verbo in quest' ordine, che prima sta quello del tempo, poi quello del luogo, ed in ultimo quello del modo, perche questo sta nella più stretta relazione col verbo, p. e. Er hat immer durch das ganze Jahr zu Hause und auf dem Felde mit unermüdetem Eifer gearbeitet, egli ha sempre per tutto l'anno in casa ed alla campagna lavorato con un zelo indefesso.

§. 243. Quest' ordine non é però immutabile, e quando occorre maggiormente distinguere una qualche idea, si fanno pure delle trasposizioni; e ben sovente gli avverbj si mettono subito in principio della sentenza al luogo del soggetto; ma allora il nominativo va posto dopo il verbo: una proprietà del tutto originale nella lingua tedesca. Qualche volta accade, che una sentenza intiera forma una spiegazione avverbiale, e se questa cade in principio, resta la medesima norma per la trasposizione del nominativo, p. e.

Heute hat mein Bruder seinen Freund zu uns eingeladen, und morgen werden wir mit einander einen Spaziergang auf das Land machen.

Oggi il mio fratello ha invitato il suo amico di venire da noi, e domani noi faremo insieme una passeggiata alla campagna.

Auf den Gipfeln der hohen Gebirge wachsen oft die seltensten Blumen und Kräuter.

Sulle cime delle alte montagne crescono spesso i più rari fiori ed erbaggi.

In der Einsamkeit genießt der Mensch oft reinere Vergnügungen als in den glänzendsten Gesellschaften.

Nella solitudine l'uomo gode sovente più puri piaceri, che nelle società le più splendide.

Zu Anfange dieses Jahrhunderts bewegte ein heftiges, politisches Erdbeben alle Gemüther.

In principio di questo secolo un violente terremoto politico scosse tutti gli animi.

Er hat seine Arbeiten nicht ganz vollendet; daher muß er heute zu Hause bleiben.

Egli non ha a pieno compiti i suoi lavori; perciò egli deve oggi rimanere a casa.

Wenn er gewußt hätte, daß es ihm so ergehen würde, so hätte er andere Maßregeln ergriffen.

Se egli avesse saputo, che gli anderebbe cosi, egli avrebbe preso altre misure.

§. 244. La più parte degli avverbj esprimenti delle qualificazioni possono al pari degli aggettivi esprimere i gradi di comparazione, coi medesimi caratteri di: er, ed st, colla sola differenza che restano indeclinabili. I seguenti sono alquanto irregolari, come:

Bald, presto; eher, prima, più presto; am ehesten, il primo, il più presto.

Nahe, vicino; näher, più vicino; am nächsten, il più vicino.

Viel, molto; mehr, più; am meisten, il più.

Wohl, bene; besser, meglio; am besten, il meglio.

Capitolo Quarto.

Delle Preposizioni.

§. 245. Le preposizioni, secondo la loro natura, sono pure esse particelle e parole avverbiali, che tra il verbo ed il sostantivo spiegatorio mantengono quella relazione, con cui il tempo, il luogo ed il modo vengono separatamente spiegati.

§. 246. Da ció insegue: che le preposizioni in unione con un sostantivo, o con un pronome formano sempre un avverbio composto, e secondo questo senso avverbiale reggono dei casi separati, come:

a) Prepositioni che reggono il Genitivo.

Statt, anstatt, in vece, in luogo.
Halber, halben, a motivo, per cagione.
Kraft, in forza, in virtù.
Laut, a tenore, secondo, conforme.
Mittelst, vermittelst, mediante.
Zufolge, zu Folge, in conseguenza.
Ungeachtet, non ostante, malgrado.
Troß, ad onta, a dispetto.
Oberhalb, al di sopra.
Unweit, non lungi.
In Gemäßheit, conforme, giusta.
Während, durante, mentre.
Wegen, a cagione, per motivo.
Dießseits, di quá.
Jenseits, di là.
Innerhalb, di dentro.
Außerhalb, di fuori.
Unterhalb, al di sotto, sotto di.

La preposizione: anstatt, é separabile, per modo che il genitivo viene a stare in mezzo, e Statt, tornato nel valore di

sostantivo si scrive con una inizale majuscola, p. e. Er wird anstatt meiner antworten, o pure: Er wird an meiner Statt antworten, egli risponderà in vece mia (di me).

Halber e halben, si mettono dopo il sostantivo, con questa distinzione: che halben, si mette, quando il sostantivo ha l'articolo, e halber, quando é senza articolo, p. e. Der Freundschaft halben, o pure: Freundschafts halber, per atto d'amicizia. Quando questa preposizione é in unione con un pronome possessivo, si scrivono entrambi in una sola parola, e la lettera r, come segno del genitivo si cambia in: t, p. e. meinethalben, per parte mia, per motivo di me; deinethalben, per motivo di te; seinethalben, per cagione di lui; ihrethalben, per motivo di lei; unserthalben, per via di noi; euerthalben, per cagione di voi; ihrethalben, per via di loro.

In vece di: halben e halber, si adopera anche: wegen (a cagione), Willen (per amore). Il primo, cioé, wegen, si pone avanti o dopo il genitivo, p. e. Wegen dieses Mannes, o pure: dieses Mannes wegen, per cagione di quest' uomo; e se il genitivo é un pronome possessivo, questo wegen posto dopo si unisce al medesimo come: halben e halber, cambiando l' r in t: p. e. wegen meiner, o pure: meinetwegen, quanto a me, per volontà mia, ecc.

Adoperando in vece di wegen la preposizione: willen, questo avviene soltanto coi pronomi possessivi scrivendoli tutti i due in una sola parola, p. e. Meinetwillen, per cagione mia; deinetwillen, per cagione di te; seinetwillen, per cagione sua, ecc.

La preposizione: ungeachtet (non ostante), puo a piacimento stare avanti e dopo il genitivo, p. e. Ungeachtet seines Alters, o pure: seines Alters ungeachtet, malgrado la sua età.

La preposizione: (Zufolge, zu Folge), puo esser scritta assieme o distaccata; e precendo al sostantivo regge il genitivo; e posta dopo, regge il dativo, p. e. Zu Folge seines Auftrages, o pure: Seinem Auftrage zu Folge, in conseguenza, a norma del suo ordine.

§. 247. Si vede da queste forme, che la più parte di esse sono composte e lasciano sottintendere altri termini, i quali se fossero stati a pieno espressi, avrebbero a norma della vera particella prepositiva retto un tale caso. Quando questa riconoscenza principia a tralucere, allora si potranno le frasi modificare anche in giusa di schivare queste composizioni o di adoperarle con tutta la maestria possibile.

b) Prepositioni che reggono il Dativo.

§. 248. Certi grammatici tedeschi hanno creduto a proposito di bandire dalla loro lingua l'Ablativo, confondendolo col

Dativo col quale ha bensì eguali caratteri di declinazione, ma non già consimile senso nel significato; perciò qui vengono esposte soltanto quelle preposizioni che reggono il dativo, come:

Bey (presso a, vicino a). Esprine nel vero suo significato l'esistenza effettiva d'una cosa presso l'altra; quindi si compone pure con quei verbi, che esprimono: „contribuzione," od „assistenza," il „rimaner" presso il suo punto il montare approssimativo d'una somma ecc., senza badare quale sia in simile incontro la preposizione italiana, p. e.

Er stehet den ganzen Tag bey dem Fenster, oder sitzet bey dem Tische bey seinen Landkarten.	Egli sta tutto il giorno presso la fenesta, o sede alla tavola presso le sue carte geografiche.
Ich finde die größte Unterhaltung bey der Arbeit.	Io trovo il più grande divertimento al lavoro.
Er ist entweder bey seiner Schwester oder bey seinem Schwager.	Egli é o dalla sua sorella, o dal suo cognato.
Habet ihr genug Geld bey euch?	Avete abbastanza danaro addosso?
Sie haben bey diesem Geschäfte viel gewonnen.	Eglino hanno in questo affare molto guadagnato.
Bey hundert Gulden.	Circa, all' incirca cento fiorini.

Questo bey si contra anche coll' articolo: dem, dicendo; beym, in vece di: bey dem.

Entgegen (incontro), p. e. Wir gehen dem Frühlinge entgegen, noi andiamo incontro alla primavera.

Gegenüber (di rimpetto), p. e. Dem Garten und der Kirche gegenüber, di rimpetto al giardino ed alla chiesa.

Mit (con). Esprime: compagnia; la disposizione d'animo in cui si eseguisce qualche cosa; lo stromento che si adopera, e viene sempre adoperato per esprimere contentezza, p. e.

Ich gehe am liebsten mit ihm; denn er thut Alles mit Vergnügen.	Io vado il più volontieri con lui; perche egli fa tutto con piacere.
Viele Menschen arbeiten oft mit dem Geiste mehr, als andere mit den Händen.	Molti uomini lavorono sovente più collo spirito, che altri colle mani.
Ich bin mit meinem Schicksale zufrieden, und freue mich mit den Fröhlichen.	Io sono contento della mia sorte, e mi rallegro coi lieti.
Er befriedigt sich mit Allem.	Egli si contenta di tutto.
Sie sind mit ihrer Dienerschaft zufrieden.	Eglino sono contenti della loro servitù.

Nach (dietro, verso). Dice la successione d'una cosa dopo l'altra; l'andare verso, o la partenza per un paese, per una pro-

vincia, per una città; l'andare a casa, o anche verso il suo luogo natale. Esprime in oltre anche una tendenza, un desiderio per qualche cosa, ed anche la norma dietro la quale si agisce, p. e.

Nach dem schlechten folgt wieder schönes Wetter.	Dopo il cattivo, viene di nuovo il bel tempo.
Nach dem irdischen hoffen wir das ewige Leben.	Dopo la terrestre, noi speriamo la vita eterna.
Du wirst nach mir ausgehen.	Tu sortirai dopo di me.
Diese Frauen gehen morgen nach Wien; und dann werden sie wahrscheinlich eine Reise nach Rußland machen.	Queste Signore partono domani per Vienna; indi faranno probabilmente un viaggio per la Russia.
Es ist Zeit, nach Hause zu gehen.	E tempo d'andare a casa.
Nach wem fragt dieser Mensch?	Di chi domanda questo uomo?
Er fragt nach der Mutter.	Egli domanda della madre.
Ich liebe die Zeichnungen nach der Natur.	Io amo i disegni dietro la natura.
Er ist seiner Natur nach etwas heftig.	Egli é dietro il suo naturale alquanto violente.
Alles gehet nicht immer nach unseren Wünschen, so bescheiden sie auch seyen.	Il tutto non va sempre dietro i nostri voleri, perquanto discreti essi sieno.
Er sehnet sich nach seiner Heimath.	Egli brama di ritornare nella sua patria.
Ich kenne ihn nur dem Nahmen nach.	Io lo conosco solamente (per) dietro il nome.

Nächst (vicino), puo considerarsi come il superlativo di: nahe e nach, p. e. Nächst an seinem Hause befindet sich ein Garten, tutto vicino alla sua casa si ritrova un giardino. Nächst mir kam dein Bruder, il primo dopo di me venne il tuo fratello.

Nebst (insieme, con, oltre). Questo nebst si esprime qualche volta con: sammt, insgesammt, che tutti insieme possono rimpiazzarsi con: mit, p. e. Er ist nebst seinem Bruder — sammt seinem Bruder — mit seinem Bruder angekommen, egli é arrivato insieme col suo fratello.

Zu (a, da, di), Prende distintamente i seguenti significati:

a) Il ritrovarsi ancora, o l'essere stato già ad una tale città, o nella propria casa, p. e. Er befindet sich gegenwärtig zu Wien oder zu Venedig, egli si ritrova attualmente a Vienna od a Venezia. Wenn sie ihn nicht zu Hause finden, so ist er in dem Garten, se Ella non lo trova a casa, egli é nel giardino. Sind Sie schon zu Rom gewesen, é Ella già stata a Roma?

b) L'andare da qualche persona, o l'avvicinarsi da qual si sia individuo, p. e. Wir gehen alle Tage zu ihm, noi andiamo ogni giorno da lui. Wann werden Sie zu mir kommen, quando verrà Ella da me? Ich gehe hin zu dem Flusse, zu dem Wagen, zu der Thür, zu dem Baume, zu der Kirche, zu der Mauer, io vado li dal fiume, al carro, alla porta, all' albero, alla chiesa, al muro.

Egli é di comune licenza di contrarre questo zu cogli articoli: dem e der, dicendo: zum e zur, in vece di: zu dem e zu der; onde si dice e si scrive: zum Flusse, zum Wagen, zur Thür, zum Baume, zur Kirche rc.

c) Questa preposizione si mette sempre all' infinito dei verbi, quando va distinto in italiano con: di, a, da; p. e. Ich habe die Ehre, Ihnen zu sagen, ho l'onore di dirle. Er hat nichts da zu thun, egli non ha niente a fare qui (egli non ha che fare qui). Gebet ihm zu arbeiten, und gleich wird er auch zu leben haben, dategli da lavorare, e tosto avrà anche da vivere.

Quando l'infinito in italiano é retto dalla preposizione, „per," che esprime il motivo per cui si opera, ella si traduce in tedesco con: um zu (per di); e la costruzione vuole, che la particella: um, si metta dopo la prima parte della frase, ed il: zu, va coll' infinito del tutto in fine della sentenza, p. e. Ich gehe aus, um einige Kleinigkeiten zu kaufen, io esco per comprare alcune cosuccie. Er thut dieses, um mir ein besonderes Vergnügen zu machen, egli fa questo per farmi un piacere particolare.

d) Si pone finalmente questo: zu, a tutti gli aggettivi, che in italiano vanno distinti colla parola: „troppo" onde esprimere un eccesso o nella cosa o nella qualità, p. e. Er ist ein zu guter Mann, egli é un uomo troppo buono. Diese Häuser sind zu groß, und die Zimmer darin sind zu klein, queste case sono troppo grandi, e le camere vi sono troppo piccole. Solche Sachen sind zu wichtig für ihn, und zu geringfügig für uns, simili cose sono troppo importanti per lui, e troppo insignificanti per noi.

Quando poi questo: „troppo" sta direttamente con un sostantivo, allora si traduce con: zu viel (troppo molto), p. e. Wir haben zu viele Sorgen, und sie haben zu viel Vergnügen, noi abbiamo troppe cure, ed eglino hanno troppi piaceri.

c) Delle preposizioni che reggono l'Accusativo.

§. 249. Queste corrispondono intieramente al significato italiano, e sono:

Durch (per, oltre, a traverso, per mezzodi), p. e. Durch dich, per tuo mezzo; durch den Wald, per la selva; durch den Garten, per il giardino, ecc.

Für (per, cioé a pro di chi), p. e. Ich thue es für dich und

mich, io lo fo per te e per me. Für wen machen sie dieses, per chi fa Ella questo? Für euch, per voi, ecc.

Gegen (verso, contro), p. e. Er gehet gegen die Stadt, egli va verso la città.

Ohne (senza), p. e. Ohne diesen Freund, ohne dich, was hätte ich gethan? senza questo amico, senza di te, cosa avrei io fatto?

Um (attorno; per il valore di q. c. o somma, o ricompensa), p. e. Er läßt eine Mauer um den Garten machen, egli fa fare un muro attorno il giardino. Er hat um einen halben Gulden Früchte gekauft, egli ha comperato dei frutti per un mezzo fiorino. Er gibt seinen Hund um keinen Preis, egli non da via il suo cane per alcun prezzo.

Wider (contro, in senso d'opposizione), p. e. Er hat wider seinen eigenen Vortheil gehandelt, egli ha agito contro il suo proprio interesse. Sie haben viel wider uns gesprochen, eglino hanno molto parlato contro di noi.

d) Preposizioni che reggono il Dativo e l'Accusativo.

§. 250. Le seguenti preposizioni: an (a), auf (su), hinter (dietro), in (in), neben (a canto), über (sopra), unter (sotto), vor (avanti), zwischen (tra), determinano sempre un luogo, un sito, ove una cosa si ritrova, od é destinata per ritrovarvisi; quindi reggono a seconda di queste due circostanze anche due casi.

Se la persona o cosa ed il luogo sono già insieme, e che si puo domandare: wo dove, esse reggono il dativo, p. e. Das Buch ist auf dem Tische, il libro é sulla tavola. Das Buch ist auf dem Tische gewesen, il libro é stato sulla tavola. Wann ihr nach Hause kommet, werdet ihr das Buch auf dem Tische finden, quando verrete a casa, troverete il libro sulla tavola.

Se poi la persona o la cosa non é ancora al luogo indicato, e che deve a pena recarvisi, dove si puo fare la domanda: wohin, per dove, indove; allora reggono l'accusativo, p. e. Er gehet auf das Land, egli va alla campagna — (per dove? wohin? Acc.). Er lebt auf dem Lande, egli vive alla campagna — (dove? wo? Dat.). Ich kaufe das Fleisch in der Stadt, io compro la carne in città — (dove? wo? Dat.). Ich schicke den Knecht in die Stadt, io mando il servo in citta — (per dove, indove? wohin? Acc.), Riflettando bene sul vero significato delle domande: wo, dove? già in luogo, e wohin, per dove? movimento verso quel luogo, ogni difficoltà svanisce, e si potrà con persuasione determinare il dovuto caso, p. e.

An (a, in, di). Er gehet an meiner Seite, egli camina al mio fianco. Er bindet das Pferd an einen Baum, egli lega il cavallo ad un albero. Es liegt an ihm, zu gefallen, sta in lui di

piacere. Er schreibt an mich, egli scrive a me. Ich denke an ihn, io penso a lui. Ich erinnere mich an ihn, io mi ricordo di lui.

Auf (su, in, a). Er ist auf der Jagd, egli é alla caccia. Er gehet auf den Ball, egli va al ballo. Er liegt auf der Erde, egli giace per (in) terra. Er ist auf dem Punkte, abzureisen, egli é sul punto (in procinto) di partire. Wie heißt das auf Deutsch, come si dice questo in tedesco? Ich gehe auf den Platz, vado in piazza.

Hinter (dietro). Hinter dem Hause ist ein Baum, dietro la casa é un albero. Führet den Wagen hinter das Haus, menate il carro dietro la casa.

In (in). Er gehet in die Kirche, egli va in chiesa. Er bethet in der Kirche, egli prega in chiesa. Ich schlafe in dem Zimmer, io dormo nella camera, ecc. Questo in si contrae volontieri coll' articolo: dem e das e si dice: im Zimmer, in vece di: in dem; ins Zimmer, in vece: in das Zimmer.

Neben (presso, vicino, a canto, a lato). Er schreibt neben mir, egli scrive al mio fianco, lato, canto. Er setzt sich neben mich, egli si siede vicino di (a) me.

Ueber (su, sopra). Die Wolken hängen über dem Hause, le nuvole pendono sopra la casa. Die Wolke ziehet sich über das Haus, la nuvola si tira sopra la casa.

Unter (sotto, al di sotto), p. e. Der Hund liegt unter dem Tische, il cane giace sotto la tavola. Der Hund gehet unter den Tisch, il cane va sotto la tavola.

Vor (avanti, innanzi, prima di, per, di). Questa preposizione indica: »luogo,« »tempo« ed anche un »movimento d'animo« eccitato d'una sensazione piacevole o dispiacevole, p. e. Ich habe ihn immer vor den Augen, io l'ho sempre avanti gli occhi. Er stehet vor dem Gerichte, egli sta innanzi al tribunale. Vor dem Abend, innanzi sera. Vor einigen Tagen, alcuni giorni fa. Vor zwei Jahren, avanti due anni. Er jubelt vor Freude, egli giubila d'allegria. Wir zittern vor Kälte und vor Furcht, noi tremiamo di freddo e di paura. Sie ist außer sich vor Zorn, ella é fuori di se della (per la) rabbia. Vor der Hand, per ora, per adesso.

Zwischen (frà, tra). Es ist ein großer Unterschied zwischen Versprechen und Geben, v'é una grande differenza tra il promettere ed il dare.

e) Preposizioni che reggono l'Ablativo.

§. 251. Reggono l'ablativo: aus (da, fuori di), seit (da, da quel tempo), von (da), con questa differenza che: aus, esprime l'uscire, il nascere, il provenire d'una cosa fuori dall' altra, e si traduce comunemente in italiano con: »da,« od anche con: di, p. e. Aus dem Wasser erheben sich Dünste, dall' acqua s'inalzano dei vapori. Er kommt aus dem Garten, egli viene (ritorna)

dal giardino. Dieses Kleid ist aus Seide gemacht, questo abito é fatto di seta.

Seit, si riferisce al tempo passato. p. e. Ich habe seit gestern nichts mehr davon gehört, non ne ho più inteso niente da jeri in quà. Er ist schon seit mehr als zehn Jahren hier, egli é già da più di dieci anni qui.

Von, esprime distanza, discendenza ecc. ed in molti incontri forma una semplice spiegazione, ed allora si traduce in italiano con: »di.« p. e. Von Triest nach Wien, da Trieste a Vienna. Von der Seite des Vaters (von des Vaters Seite), dalla parte del padre. Ein Beweis von seiner Hochachtung, una prova del suo rispetto.

Sezione Quinta.

Delle Congiunzione.

§. 252. Le congiunzioni servono per riunire diverse idee, o diverse sentenze in un pensiero completo; e talvolta in vece di questa riunione servono anche a significare che certe idee e sentenze devono distaccarsi, secondo il giudizio da noi proferito: il proprio impiego delle congiunzioni dipende quindi intieramente dal giudizio e le principali ne sono:

1. Continuative e copulative, come: Und e erstlich, erstens, in primo luogo; ferner, in oltre; deßgleichen, del pari, similmente; dann, poi, indi; überdieß, oltre a ciò; übrigens, del resto; endlich, finalmente; letztlich, in ultimo; schließlich, in conclusione.

2. Copulative e déscrittive, come: daß, che; auf daß, affinche; damit, onde.

3. Condizionali, come: wenn, se; so, cosi; wofern, se, qualora; wenn anders, purche; wo nicht, se non; so sehr, per quanto.

4. Congiuntive, come: und, e; auch, pure, anche; sowohl — als auch, tanto — quanto; nicht allein, non solamente; nicht nur, non solo; sondern auch, ma ben anche; wie auch, come pure; wie — so, tale quale; theils, in parte.

5. Separative, come: oder, o pure, o; entweder — oder, o — o; weder — noch, né — né.

6. Oppositive, come: sondern, ma; aber, ma; allein, ma, soltanto; doch, però; jedoch, pure, pertanto; dennoch, ciò non ostante; hingegen, all' incontro; vielmehr, anzi.

7. Concessive, come: obgleich, sebbene; obschon, abbenche; obwohl, quantunque; wenn gleich, sebbene; zwar, già, e vero; wohl, bene; ungeachtet, mal grado; wiewohl, quantunque.

8. Causali, come: denn, giacche; weil, perche; da — so, giacche, siccome che; darum, percio; daher, quindi; mithin, per

conseguenza; folglich, indi; um, per; demnach, per tale motivo; also, dunque; so, cosi; damit, con ciò.

9. Spiegatorie, come: als, talche, tale; nähmlich, cioé; wie dem, come; da, siccome; oder o sia.

10. Comparative, come: wie, come, cosi; gleichwie — so, in giusa — come; als, che; je — je, più — vie più; desto, tanto più; so als, cosi come; so wie — als, cosi che, come; so — so, cosi — come.

11. Contemporanee, come: indem, nel mentre; während, durante che; ehe, prima che; ehe noch, avanti che; als, quando; nachdem, dopoche; kaum, appena; sobald als, tostoche.

12. Consecutive, come: daher, percio, quindi; deßwegen, weßwegen, per la quale ragione; demnach, per conseguenza; deßhalb, perciò; folglich, in conseguenza; also, dunque.

13. Eccettuative, come: außer, außer daß, eccetteche, fuorche; sonst, altrimente; wofern, qualora; wenn anders, se per altro.

14. Ristrettive, come: als, che; nur, solamente, non — che; bloß, unicamente; wie, come.

15. Esclusive, come: weder noch, né — né; entweder — oder, o — o.

§. 253. Fra le congiunzioni possono annoverarsi ancora il pronome relativo ed il gerundio, giacche il primo mantiene la relazione tra l'oggetto spiegato e la sua spiegazione, ed il secondo schiva le spiegazioni con positive congiunzioni.

Sezione Sesta.

Delle Interjezioni.

§. 254. Le interjezioni sono quelle voci primitive dalle quali furono gradatamente tratte tutte le parole della lingua verbale. Nello studio filosofico dovrebbero propriamente le interjezioni formare la prima parte del discorso, imperciocche esse contengono gli elementi di tutte le altre; ma ai dì nostri non troviamo in esse più altro, che dei sentimenti generali, senza distinzione di idee precise, onde chiudono per cosi dire il numero delle parti del discorso. Le attuali parti del discorso, come veri nomi di idee precise, sono già spiegatorie, posate, come il risultato della riconoscenza, avvicinando le cause agli effetti, quindi facilitano la concezione e la riconoscenza del sentimento e del pensiero.

§. 255. Le interjezioni si suddividono perciò in due classi, cioé: in quelle, che senza una idea positiva esprimono un sentimento intiero, ed in quelle, che con una voce significante una idea positiva, esprimono insieme un sentimento intiero.

§. 256. Alla prima classe appartengono le voci primitive, come caratteri della lingua umana o sia della lingua verbale, colle quali si esclama, mosso da un sentimento, come: ach, oimé; ah, ah; hah, ahi; aha, ahha; haha, haah; eh, ehi; he, he; hehe, ehhe; ehe, heeh; ih, ih; hi, ihi; ey, ahi; oh, oh; ho, ho; hoho, hooh; oho, ohho; hola, ohlà; uh, uh; hu, hu; juhe, uhi ecc.

Volendo portare queste voci in relazione con una espressione intelligibile, conviene spiegarle con parole significanti, onde indicare distintamente da dove proviene quel sentimento esternato.

§. 257. Alla seconda classe appartengono le parole significanti una idea precisa, le quali nell' impeto della sensazione si esprimono individualmente con una particolare enfasi, come: Still, zitto; halt, ferma; hurtig, svelto; Muth, coraggio; Wehe, guai; höre, ascolta; schön, bella; recht, bene; Narr, pazzo; Unglücklicher, sgraziato; Schade, peccato; schweig, taci; Schande, vergogna; gerade, dritto ecc. Ma queste cosi fatte esclamazioni sono avanzi d'una sentenza intiera, o d'un pensiero ordinato. Volendo quindi ridurre il sentimento, che hanno da communicare, alla raffigurazione, devono inventarsi tutte quelle parti, che in una tale circostanza potrebbero essere atte a completare il giudizio, le quali nella veemenza dell' emozione furono omesse nell' espressione.

Egli e cosa evidente, che senza un giudizio preventivamente formato, non si puo dire nulla, che abbia un senso connesso, senza badare poi se questo giudizio sia vero o falso nella sua conclusione; imperciocche ogni parola proferita deve avere rapporto ad un senso intiero. Tenendo questo per vero, si rileva che ogni imperativo non spiegato, entra nel valore d'una interjezione, dove tutto il pensiere viene espresso quasi mediante l'enfasi in una sola parola. Dicendo p. e.: fort, via! — questa esclamazione non puo significare altro nel vero suo senso, come se si dicesse presso a poco: Ich will, es ist nöthig, daß du von hier „fort" gehen mußt, io voglio, egli é necessario, che tu devi andare „via" di qui; colla sola differenza, che nella sentenza intiera tutta l'enfasi ha da cadere sull' avverbio: fort, via! Quale effetto le interjezioni producono, e quando hanno da produrlo nel discorso, non é più oggetto della Grammatica etimologica, ma bensi della Sintassi figurata, onde l'ulteriore delle interjezioni si rimette alla Parte stilistica, od all' Eloquenza.

Lingua Tedesca.

Parte Terza.

Della Sintassi.

§. 258. La sintassi é quella parte dello studio d'una lingua, la quale insegna come portar in unione ed in reciproca dipendenza diverse parole ancòra indipendenti onde formarne delle „Sentenze," dei „Periodi" e dei „Discorsi" intieri. A norma di questa definizione l'Etimologia forma la base della Sintassi, e questa é il fondamento dello stile: e queste tre parti abbracciano in esteso la cognizione teoretica e pratica d'una lingua.

§. 259. La tendenza d'ogni discorso in materia di lingua ha per iscopo: la „Precisione" e la Bellezza" nell' espressione, ed in conformità di questa tendenza la Sintassi si suddivide: nella „Grammaticale" ò naturale, e nella „Figurata," retorica, o poetica: questa corrisponde alla bellezza, e quella alla precisione. Ma siccome niuna cosa non puo esser bella senza precisione, precede pure in Grammatica la Sintassi naturale alla figurata; mentre la Sintassi naturale dipende dalla cognizione della lingua, la figurata all' incontro dal pensamento, e dal gusto, quindi in questo saggio non si parlerà se non che della Sintassi Grammaticale.

Della Sintassi Grammaticale.

§. 260. La Sintassi grammaticale insegna a combinare le idee dietro la riconoscenza ragionevole, e le parole dietro l'uso prevalente d'una lingua. Supponendo, che chiunque si mette allo studio grammaticale d'una lingua forestiera, deve esser già tanto avanzato nel suo sapere, che possa distinguere una proprietà ragionevole d'una inconsistenza, quindi si esporrà qui solamente l'uso particolare tedesco come ordinare le parole nelle sentenze semplici e composte; giacche l'accordo fra le parti riunite per indicare la loro reciproca dipendenza, fu indicato già nell' Etimologia.

Delle Parti principali componenti una Sentenza.

§. 261. Le parti principali che formano una sentenza, o sia una nostra riconoscenza espressa in un giudizio, sono:

a) Il Sogetto, il Nominativo, o sia quella cosa o persona della quale si parla, e che viene dato per risposta sulla domanda: Wer, chi, la quale si mette al verbo.

b) Il Predicato, vale a dire quello, che nel Soggetto si afferma o nega, ed é per lo più un verbo. Quando questo attributo affirmato o negato nel Nominativo cade per essere un aggettivo, un participio, od un sostantivo, entrano allora nella sentenza ancora i verbi ausiliari, che tengono il luogo del verbo, per indicare i tempi ed i modi.

c) L'Oggetto retto dal Nominativo mediante il suo verbo, il quale a norma di questa regenza si chiama ora: l'Accusativo, o sia l'oggetto diretto, dato in risposta sulla domanda: Wen — was, che? ora il Dativo, o sia l'oggetto indiretto, cioé il ricevitore dell' Accusativo, e si risponde con esso alla domanda: Wem, a chi?

d) Le congiunzioni, che uniscono le parole e le sentenze.

e) Le spiegazioni dell Soggetto, dell' Oggetto e del Predicato.

§. 262. Per distinguere il più facilmente queste parti, il mezzo il più sicuro si é quello, di cercare il verbo, al quale si pongono le sopra indicate domande, incominciando con: Wer, chi? — e se vi saranno delle spiegazioni avverbiali, si domanderà con: wann, quando; wo, dove; wohin, per dove; wie, come?

Quando un sostantivo é spiegato per un altro, onde sapere quale sia lo spiegatorio, si domanderà: Wessen, di chi? — e la riposta cadrà nel Genitivo. Domandando poi: Von wem, da chi? — woher, woraus, da dove? — si risponderà coll' Ablativo.

Delle Forme delle Sentenze.

§. 263. Le nostre espressioni, secondo l'interna riconoscenza, sono: *a)* Affirmative, dove si dice: „di sí." *b)* Negative, dove si dice: „di no". *c)* Interrogative, dove si esprime un dubbio, onde chiedere rischiarimento. *d)* Miste, cioé negative ed insieme interrogative. Queste forme delle nostre espressioni sono dall' altra parte ora „semplici" ed ora „composte" e secondo queste circostanze cambia pure l'ordine in cui le parole devono succedere l'una dopo l'altra.

Dell' Ordine delle Parole nelle *Sentenze semplici.*

§. 264. Nelle sentenze affirmative semplici si ha da osservare il seguente ordine:

1. Si mette il nominativo; e se questo é un sostantivo egli prende tutte le sue spiegazioni avanti di se.

2. Dopo il nominativo segue subito il verbo, e questo prende le sue spiegazioni dopo di se.

3. Dopo il verbo segue il Dativo, e dopo questo l'Accusativo. p. e.

Carl schreibt dem Vater einen Brief.	Carlo scrive al padre una lettera.
Der Reiche gibt dem Armen Brod.	Il ricco da al povero del pane.
Die Tugend verschafft dem Menschen Zufriedenheit.	La virtù procura all' uomo la contentezza.
Der Vater machte dem Sohne ein Geschenk.	Il padre fece al figlio un regalo.
Der liebevolle Vater machte gestern dem gehorsamen Sohne ein kostbares Geschenk.	Il padre amorevole fece jeri al figlio ubbidiente un regalo prezioso.

§. 265. Quando l'accusativo fosse accompagnato d'un pronome possessivo, ed anche da qualche altra distinzione, allora precede al dativo. p. e.

Johann schickt dem Vater Briefe.	Giovanni manda al padre delle lettere.
Johann schickt seine Briefe dem Vater.	Giovanni manda le sue lettere al padre.
Gebet den Armen Arbeit.	Date ai poveri del lavoro.
Gebet euern Ueberfluß den Armen.	Date il vostro superfluo ai poveri.

§. 266. Quando il Dativo e l'Accusativo, in vece di essere sostantivi, sono espressi coi pronomi personali, essi vanno tutti i due dopo il verbo, con questa positiva norma, che allora l'Accusativo precede al Dativo; quindi affetto il contrario dell' ordine italiano. p. e.

Du willst, lieber Freund, die Wahrheit; wohlan, ich sage sie dir mit aller Aufrichtigkeit.	Tu vuoi, caro amico, sentire la verità; ebbene, io tela dico con tutta la sincerità.
Wo ist deine Feder? — Leihe sie mir für einen Augenblick.	Dove é la tua penna! — impresta mela per un momento.

Ich kenne Ihren Vater nicht; wollen Sie die Güte haben, ihn mir zu zeigen?	Io non conosco il suo padre; vuole Ella aver la bontà di mostrarmelo?
Ich werde ihn Ihnen noch heute aufführen, wenn es Ihnen gefällig ist.	Io glielo presenterò ancora quest' oggi, se le aggrada.
Ich habe es ihm schon gesagt, daß Sie ihn zu sehen wünschen.	Io glielo ho già detto, ch' Ella desidera di vederlo.

§. 267. Come già osservato al §. 264, le spiegazioni dei sostantivi devono andar anteposte ai medesimi, osservando separatamente, che gli aggettivi vanno il più vicino al sostantivo; e gli aggettivi derivati da avverbj devono precedere ai veri qualificativi. p. e.

Johann schrieb die drei letzten deutschen Briefe an seinen Vater mit besonderer Aufmerksamkeit.	Giovanni scrisse le tre ultime lettere tedesche al suo padre con particolare attenzione.
Er kennt die meisten hiesigen wohlhabenden Einwohner.	Egli conosce la più parte degli abitanti benestanti di qui.
Die vorjährige, traurige Nachricht hatte noch traurigere Folgen.	L'infausta novità dell' anno passato aveva delle conseguenze ancora più fatali.
Die heutige, angenehme Wärme der Luft wirkt wohlthätig auf den Geist und auf den Körper.	L'odierno aggradevole calore dell' aria influisce beneficamente sullo spirito e sul corpo.
Das dortige angesehene Handlungshaus.	La cotesta rispettabile casa di commercio.

§. 268. Anche gli avverbj, che stanno dopo i loro verbi, vogliono questo ordine, che prima si mettano quei del tempo, poi quei del luogo, indi quei del modo.

Se nel medesimo tempo vi é pure il dativo o l'accusativo espresso con un sostantivo, si puo porre avanto o dopo l'avverbio di tempo; ma espresso con un pronome, questo deve stare avanti l'avverbio. p. e.

Wir finden des Morgens, wann wir ausgehen, schon alle Straßen und Gässen gereiniget.	Noi troviamo la mattina, quando usciamo, già nettate le strade e le contrade.
Er hat das gestern auf dem Platze gefundene Schnupftuch einem Armen geschenkt.	Egli ha regalato ad un povero il fazzoletto trovato jeri in piazza.
Ich sah den König gestern zum ersten Mahl; o pure:	Io vidi il re jeri per la prima volta.
Ich sah gestern den König zum ersten Mahl.	Io vidi jeri il re per la prima volta.
Ich sehe ihn alle Tage.	Io lo vedo ogni giorno.

Ich sehe ihn immer mit neuem Vergnügen. — Io lo vedo sempre con nuovo piacere.

§. 269. Quando il verbo é composto, la parte compositiva, che sia: l'infinito, il participio passato, un qualche avverbio qualificativo, o pure una preposizione, si pone in fine della frasi. p. e.

Er hat mir vergangene Woche durch seinen Bruder verschiedene schöne Sachen geschickt. — Egli m'ha mandato la settimana passata per mezzo di suo fratello diverse belle cose.

Er hat sie mir als ein Andenken seiner Freundschaft gegeben. — Egli mele ha date come una memoria della sua amicizia.

Wollen Sie dieselben (sie) sehen? — Vuole Ella vederle?

Ich habe sie noch vor meiner Abreise bey ihm in Wien gesehen. — Io le ho vedute da lui in Vienna ancora prima della mia partenza.

Wann werden Sie ihm diese frohe Bothschaft mittheilen? — Quando gli comunicherà questa lieta notizia?

Ich werde ihm Alles noch heute oder morgen durch die Post schreiben. — Io gli scriverò ancora oggi o domani il tutto col mezzo della posta.

Wo werden Sie ein gleiches Tuch finden? — Dove troverà Ella un simile panno?

Ich werde es ohne Zweifel in der Handlung des Hrn. Drap finden. — Io lo troverò senza dubbio nel negozio del Sigr. Drap.

Er gibt bey allen seinen Bekannten und Freunden vor, daß er das Reisen nicht liebt. — Egli pretende presso tutti i suoi conoscenti ed amici, ch' egli non ama il viaggiare.

Ihr Alle, meine Theuern, sehet recht gut aus. — Voi tutti, miei cari, avete buonissima ciera.

Sein Haus trägt ihm jährlich fünftausend Gulden ein. — La sua casa gli rende annualmente cinque milla fiorini.

Dell' Ordine delle Parole nelle Sentenze Interrogative.

§. 270. L'ordine delle sentenze interrogative non diferisce da quello delle sentenze affirmative, eccettoche nell' interrogazione la frase comincia col verbo al quale segue direttamente il nominativo, e poi successivamente le altre parti. p. e.

Johann kommt alle Tage zu mir. — Giovanni viene ogni giorno da me.

Kommt Johann alle Tage zu mir? — Viene Giovanni ogni giorno da me?

Der Vater ist in dem Garten.	Il padre é nel giardino.
Ist der Vater in dem Garten?	E' il padre nel giardino?
Diese Feder schreibt gut.	Questa penna scrive bene.
Schreibt diese Feder gut?	Scrive bene questa penna?
Ihr werdet morgen mit einander nach Hause gehen.	Voi andrete domani insieme a casa.
Werdet ihr morgen mit einander nach Hause gehen?	Andrete domani insieme a casa.
Er hat mit seinem Herrn darüber gesprochen.	Egli ne ha parlato col suo padrone.
Hat er mit seinem Herrn darüber gesprochen?	Ne ha egli parlato col suo padrone?
Wir sind um einige Augenblicke zu früh gekommen.	Noi siamo per alcuni momenti venuti troppo per tempo.
Sind wir um einige Augenblicke zu früh gekommen?	Siamo noi venuti per alcuni momenti troppo per tempo?
Sie ist schon seit Ostern krank.	Ella é già ammalata da Pasqua in quá.
Ist sie schon seit Ostern krank?	E' ella ammalata già da Pasqua in quá?

§. 271. Qualche volta la domanda é indiretta, cioé la proposizione é composta, ed allora il nominativo é posto in principio, avanti il verbo; il resto segue l'ordine delle sentenze composte, come qui in appresso. p. e.

Ich bin sehr begierig, zu wissen, ob er schon bey seinen Eltern angekommen ist?	Io sono assai ansioso di sapere, s'egli é già arrivato presso i suoi genitori?
Du glaubst, daß dieses die eigentliche Zeit ist, ein solches Geschäft zu unternehmen?	Tu credi, che questo sia il proprio tempo d'intraprendere un simile affare?

§. 272. Interrogando coi veri pronomi interrogativi: Wer, chi; was, che; welch, quale; — o colle altre particelle: wie, come; wann, quando; wo, dove; warum, perche; wodurch, per quale mezzo; womit, con che; worin, in che; woraus, da che; worauf, su che; woher, da dove; wohin, per dove ecc., si pongono queste in principio, e se vi é un altro nominativo, egli va dopo il verbo.

§. 273. Volendo fare una comparazione od una distinzione enfatica, dove il soggetto é un sostantivo, s'incomincia la domanda col nominativo, si fa una virgola per dare fiato all' enfasi, poi segue il verbo, dietro il quale si pone il nominativo ancora una volta espresso col pronome personale; ma questa maniera d'interrogare é già alquando forestiera. p. e.

Ist der Vater schon ausgegangen? o pure:	E' il padre già uscito?

Der Vater, ist er schon ausgegangen?

Il padre, é egli già uscito?

Und die Mutter, wo werden wir sie finden?

E la madre, dove la troveremo?

§. 274. L'interrogazione é ben sovente nel medesimo tempo anche negativa; in tale caso la costruzione resta sempre la medesima, soltanto la negazione: nicht, (non) va al luogo assegnatole nelle sentenze negative, come qui appresso. p. e.

Liebt der redliche Diener seinen Herrn nicht?

Non ama l'onesto servo il suo padrone?

Der redliche Diener, liebt er seinen Herrn nicht?

L'onesto servo, non ama egli il suo padrone?

Ist die Tugend nicht die schönste Zierde des Menschen?

Non é la virtù il più bell' ornamento dell' uomo?

Die Tugend, ist sie nicht die schönste Zierde des Menschen?

La virtù, non é ella il più bell' ornamento dell' uomo?

Dell' Ordine delle Parole nelle Sentenze Negative.

§. 275. Egli é una massima decisa nella lingua tedesca, che il verbo non va separatamente negato, quando vi é nella sentenza una parola esprimente in se stessa un senso negativo, come: Niemand, nissuno; keiner, alcuno, nissuno; nie, mai; niemals, giammai; nichts, niente ecc., in qual caso la negazione italia: »non,« si tralascia nel tradurre. p. e.

Er ist sehr unglücklich; er hat in der ganzen Stadt keinen Freund: Niemand kennet ihn.

Egli é molto infelice; egli non ha alcun amico in tutta la città: nissuno non lo conosce.

Ich habe Niemanden gesehen, der je eine gute Handlung bereuet hätte, selbst wenn er mit Undank wäre belohnet worden.

Non ha veduto nissuno che si fosse mai pentito d'una buona azione, ancorche se ne fosse stato ricompensato con ingratitudine.

Es ist eine große Klugheitsregel, seine Gedanken nie einem jeden Bekannten anzuvertrauen.

Egli é una grande massima di prudenza di non confidare mai i suoi pensieri a ogni conoscente.

Der Mensch ist nie ganz sorgenlos; weil er nie ohne Hoffnungen ist.

L'uomo non é mai del tutto senza cure, perche non é mai senza speranze.

Nichts ist so beglückend, wie ein reines Gewissen.

Niente non é così benefacente, come una coscienza pura.

§. 276. La negazione nicht (non) si mette dopo il verbo, e dopo il dativo e l'accusativo quando questi son pure nella frase; e nel tempo presente ed imperfetto, dove il verbo é semplice, la negazione deve esser trasportata del tutto in fine della frasi: Si vede da ciò la grande differenza che distingue la costruzione tedesca dall italiana, onde richiede ogni possibile attenzione. p. e.

Die Menschen glauben oft ihrer eigenen Ueberzeugung nicht. — Gli uomini di spesso non credono alla loro propria persuasione.

Ich sage nicht, daß ich nicht mitkommen will; sondern daß es mir nicht immer möglich ist, das zu thun, was mir gefallen würde. — Io non dico già, che io non voglio venire seco voi; ma che non mi é sempre possibile di fare quello, che mi piacerebbe.

Suchen Sie heute Johann und seinen Vater nicht; denn sie sind heute nicht in der Stadt. — Non cercare oggi Giovanni ed il suo padre; giacche essi non sono oggi in città.

Ich gehe nicht gern zu diesen Herrn; man findet sie nicht leicht. — Io non vado volontieri da questi Signori non seli trova facilmente.

Er gehet heute den ganzen Tag nicht aus; daher kommt er auch nicht zu mir. — Egli non esce oggi tutto il giorno; perciò non viene neppure da me.

§. 277. Nelle frasi, dove il verbo é composto, la negazione nicht, va dopo l'ausiliare; ma se vi sono in esse il dativo o l'accusativo dopo di questi, vicino alla seconda parte del verbo; e tale volta anche d'innanzi a quella parte, nella quale cade la negazione, il che avviene il più sovente nelle limitazioni ed'eccezioni, come pure presso a quegli avverbj composti da preposizioni. p. e.

Wir sind nicht immer mit unserem Schicksale zufrieden. — Noi non siamo sempre contenti della nostra sorte.

Er hat nicht die Wahrheit gesagt. — Egli non ha detto la verità.

Ihr seyd gestern nicht in der Kirche gewesen. — Voi non siete stati jeri in chiesa.

Die Menschen haben nicht alle gleiche Anlagen. — Gli uomini non hanno tutti eguali disposizioni.

Er wird heute mit seiner Arbeit nicht fertig werden; er hat noch nicht die Hälfte davon gemacht. — Egli non terminerà oggi il suo lavoro; egli non ne ha fatto ancora la metà.

Er hat mir das Buch nicht zurückgegeben. — Egli non mi ha dato di ritorno il libro.

Sie ist wahrscheinlich nicht abgereiset; weil sie es mir nicht hat sagen lassen. — Ella probabilmente non é partita; perche non mel' ha fatto dire.

Ich habe den Auftrag nicht Dir, sondern Deinem Bruder gegeben.	Non ho dato l'incombenza a te, ma bensi a tuo fratello.

§. 278. Nel presente ed imperfetto del congiuntivo, dove il verbo conjugato va posto in fine della frase, la negazione nicht, sta subito dopo il nominativo, e se vi é ancora il dativo o l'accusativo, dopo di questi. p. e.

Ich glaube, daß er nicht mehr auf dem Lande wohnt.	Io credo, ch'egli non abiti più alla campagna.
Ich fürchtete sehr, daß sie nicht zu mir kämen.	Io temevo molto, ch'eglino non venissero da me.
Ich vermuthete Anfangs, daß er ihm das Geld nicht sogleich geben würde.	Io dubitavo da principio, ch' egli non gli darrebbe il danaro cosi presto.

§. 279. V'é ancora la negazione continuativa: né .... né, di cui la prima parte si traduce con: weder, e la seconda, e tutte le altre successivamente con: noch. Questa forma ha in italiano ancora separatamente la negazione: „non," che in tedesco non va espressa, cosi che: weder.... noch, formano da per se la negazione completa. p. e.

Er hat weder Geld, noch andere Güter.	Egli non ha né danaro, né altri beni.
Er hat weder seine Eltern, noch seine Freunde, noch andere erfahrene Leute um Rath gefragt.	Egli non ha chiesto consiglio né ai suoi genitori, né ai suoi amici, né ad altre persone esperte.
Diese Waare ist so sehr im Preise gefallen, daß man sie weder verkaufen, noch vertauschen kann.	Questa merce ha tanto abbassato in prezzo, che non se la puo né vendere, né barattare.

Dell' Ordine delle Parole nelle Sentenze Composte.

§. 280. Siccome un pensiero dipende sovente dall' altro, per modo che in uno s'esprime l'effetto e nell' altro la cagione, od in uno le operazioni e le condizioni, e nell' altro le conseguenze e le relazioni, si dicono allora questi pensieri cosi combinati: „Sentenze Composte," che vanno riunite mediante le congiunzioni corrispondenti al caso esposto, la quale riunione produce nella costruzione tedesca la seguente distribuzione delle parole nella seconda sentenza (quello, che riguarda la prima, o precedente sentenza, ne fu già detto l'occorrente per le sentenze semplici), cioé:

1. Le seguenti congiunzioni: als, che, allorche, quando; auf daß, affinche; bis, fino, sino a tanto che; da, giacche, sic-

come; damit, accioche, affinche; im Falle daß, in caso che; indem, mentre; daß, che; indessen, fra tanto che; nachdem, dopo che; obgleich, se bene; obschon, abbenche; obwohl, quantunque; seitdem, da quel tempo; ungeachtet, non ostante; während, nel mentre che; wenn, se; weil, perche — vogliono, che il verbo conjugato si levi via dal suo nominativo per esser trasportato in fine della sentenza: Tutte le altre parole restano nel loro ordine già esposto. Le altre congiunzioni qui non indicate vogliono, che il verbo resti presso il suo nominativo. p. e.

Er war nicht mehr in der Hauptstadt, als ich vor ungefähr vierzehn Tagen mit meinem Vater dort ankam.	Egli non era più alla Capitale, allorche, circa quindici giorni sono, vi arrivai con mio padre.
Haben Sie die Güte, einen Augenblick hier zu verweilen, bis ich mit diesem Herrn ein Paar Worte gesprochen habe.	Ella abbia la bontà di fermarsi qui per un momento, finche io abbia parlato un pajo di parole con questo Signore.
Lassen Sie ihn gehen, da er nicht in einer so angenehmen Gesellschaft bleiben will.	Ella lo lasci andare, giacche non vuole restare in una compagnia cosi aggradevole.
Ich werde es Ihnen nach Hause schicken, damit Sie nicht die Mühe haben, es selbst zu tragen.	Io glielo manderò a casa, acciocche Ella non abbia il tedio di portalo Ella stessa.
Sagen Sie es ihm noch heute, im Falle, daß Sie ihn sehen.	Ella glielo dica ancora oggi, in caso che Ella lo vede.
Er ist ganz fröhlich fortgegangen, indem er mir dieses sagte.	Egli sene é andato tutto allegro nel dirmi questo.
Er wollte sich bessern, nachdem er schon jede Gelegenheit versäumt hatte.	Egli voleva emendarsi, dopo che aveva già trascurato ogni occasione.
Ich würde ihm mit Vergnügen schreiben, wenn ich nur wüßte, daß ihm meine Briefe angenehm sind.	Io gli scriverei con piacere, se sapessi solamente, che le mie lettere gli sono grate.

2. Questa traslocazione del verbo conjugato in fine della sentenza deve farsi ancora, quandi vi e nella frase il pronome relativo: „welcher, welche, welches, o pure: der, die, das; del pari anche le particelle interrogative:" warum, perche; weßwegen, per il qual motivo; wie, come; wo, dove; — quando fanno le veci di congiunzioni. p. e.

Der Mensch, welcher sich unabhängig macht, hat selten Freunde.	Quell' uomo, che si rende indipendente, ha di rado degli amici.
Dasjenige Lob macht nicht stolz, welches man dem wahren Verdienste gibt.	Quella lode non rende orgoglioso, che si dà al vero merito.

Ich weiß nicht, warum die Menschen in der Eitelkeit so viel Vergnügen finden?	Io non so, perche gli uomini trovano tanto piacere nella vanità?
Es ist schwer zu begreifen, wie er ein so schönes Vermögen so bald verschwendet hat.	É difficile di comprendere, come ha potuto dissipare una così bella facoltà in così breve tempo.
Er ist die Neugierde selbst: er will Alles wissen, wie Dieser oder Jener heiße; was für Verwandte er in der Stadt habe; woher man komme, und wohin man gehe.	Egli é la curiosità stessa: egli vuole sapere tutto, come questi o quegli si chiami; quali parenti abbia in città, da dove si viene, e per dove si va.

§. 281. Nelle frasi congiuntive, dove nella seconda parte si ritrova un pronome personale nel dativo o nell' accusativo, si mettono questi subito dopo la congiunzione ed avanti il nominativo espresso con un sostantivo, e dopo di questo quando é espresso con un pronome, p. e.

Peter wäre verloren gewesen, wenn ihm seine Freunde nicht geholfen hätten; o pure:	Pietro sarebbe stato perso, se non gli avessero ajutato i suoi amici.
Peter wäre verloren gewesen, wenn du ihm nicht geholfen hättest.	Pietro sarebbe stato perso, se tu non gli avessi ajutato.
Ich habe nie den geringsten Gedanken gehabt, daß mich ein solcher Mann zu betriegen suchte; o pure:	Io non ho mai avuto il minimo pensiero, che un tale uomo avesse cercato d'ingannarmi.
Ich habe nie den geringsten Gedanken gehabt, daß du mich zu betriegen suchtest.	Io non ho mai avuto il minimo pensiero, che tu avessi cercato d'ingannarmi.

§. 282. Quando per spiegare un termine od una circostanza, si introduce nella frase una sentenza spiegatoria detta: „Sentenza incidente," questa si mette in mezzo della sentenza principale subito dopo il termine spiegato: Nelle sentenze brevi, dove dopo il termine spiegato non segue più nulla, devono naturalmente chiudere la frase, p. e.

Hier ist das Buch, welches ich gestern gekauft habe.	Ecco il libro, che io ho comprato jeri.
Kennen Sie den Herrn, welcher vor dem Laden stehet?	Conosce Ella quel Signore, che sta avanti la bottega?
Die Menschen, welche die Wahrheit sprechen, werden immer geachtet.	Quegli uomini, che parlano la verità, sono sempre stimati.
Ich werde die Gefälligkeit, welche Sie mir erwiesen haben, nie vergessen.	Non dimenticherò mai la compiacenza, ch'Ella mi ha dimostrata.

Er hat den Hut, welchen er gestern gekauft hat, heute wieder verloren.

Egli ha nuovamente perduto oggi il cappello, ch'egli ha comprato jeri.

Die Waaren, welche man diesen Sommer verkauft hat, betragen viele tausend Gulden.

Le merci, che si sono vendute in questa estate, importano molte migliaja di fiorini.

§. 283. Le sentenze incidenti si conoscono facilmente nel pronome relativo, il quale riunisce quella spiegazione col termine spiegato, onde si possono sovente ridurre tutte le due in una sola sentenza, ommettendo il pronome relativo, l'ausiliare, ed anche il pronome personale nel nominativo della sentenza spiegatoria, trasportando il participio coi suoi avverbj di qualità avanti il termine spiegato: in italiano deve stare dopo, come la più parte degli aggettivi, p. e.

Er hat das Versprechen, welches er seinem Freunde gegeben hat, getreulich erfüllet; o pure:

Egli ha fedelmente adempito la promessa, ch'egli ha data al suo amico.

Er hat das seinem Freunde gegebene Versprechen getreulich erfüllet.

Egli ha fedelmente adempito la promessa data al suo amico.

Della Sintassi Inversa
o sia
Delle Figure Grammaticali.

§. 284. La sintassi inversa é quella costruzione libera, dove, senza tenersi strettamente alle norme date per la costruzione naturale, si prende un giro differente nella distribuzione delle parole, però sempre corrispondente alle massime principali dell' Intelligibilità e della Chiarezza. Queste libere forme si dicono perciò: Licenze, o sia Figure Grammaticali, che l'uso permette, ed in certi incontri opportuni raccomanda perfino, e queste sono: *a)* la Trasposizione; *b)* l'Elisse, e *c)* il Pleonasmo.

Delle Trasposizioni.

§. 285. Quasi tutte le parole d'una sentenza, e le sentenze istesse possono cambiare di sito; e lo scopo di queste trasposizioni é doppio, cioé: o per far risaltare una idea a preferenza dell' altra; o per vantaggiare meglio l'armonia tra le voci dell' espressione: Una qualità dello stile non meno bramata, che la precisione.

§. 286. Applicata questa libera costruzione alla lingua tedesca, non si trova altra differenza, se non che: tutte le volte, quando si fa una trasposizione, ponendo un altro termine al sito del nominativo, questo va dietro il suo verbo; una circostanza, che non si accorda colla costruzione italiana, e richiede perciò ogni attenzione, p. e.

Wir sehen jetzt diese Sache klar.	Noi vediamo ora questa cosa chiaramente.
Jetzt sehen wir diese Sache klar.	Ora noi vediamo questa cosa chiaramente.
Diese Sache sehen wir jetzt klar.	Questa cosa noi vediamo ora chiaramente.
Klar sehen wir jetzt diese Sache.	Chiaramente noi vediamo ora questa cosa.
Johann schreibt heute seinem Bruder.	Giovanni scrive oggi al suo fratello.
Heute schreibt Johann seinem Bruder.	Oggi Giovanni scrive al suo fratello.
Seinem Bruder schreibt heute Johann.	Al suo fratello Giovanni scrive oggi.

§. 287. Confrontando l'ordine naturale colle trasposizioni, si rileva subito che v'é una piccola differenza nel senso; giacche, seguendo l'ordine naturale il pensiero é completamente espresso in quella frase; ma facendo una trasposizione, dove si mette un altro termine al luogo del nominativo, si doveva aver avuto l'intenzione di fare una eccezione enfatica od un paragone, ed in tale caso l'ascoltante spetta ancora la conclusione, p. e. Diese Sache sehen wir jetzt klar; aber die andere gibt uns noch zu denken, questa cosa vediamo ora chiaramente; ma l'altra ci dà ancora a pensare. Questa riflessione ci fa comprendere, che le trasposizioni non dipendono dal capriccio; ma bensi d'uno scopo premeditato.

§. 288. Quello che riguarda la trasposizione delle sentenze intiere, il senso non prende sempre un piego diverso; quindi basta l'osservazione pratica: che, tutte le volte, quando s'incomincia una frase con una congiunzione, o col gerundio, vi fu fatta una trasposizione, ed il secondo nominativo va dietre il suo verbo, p. e.

Er war schon ausgegangen, als ich zu ihm kam; o pure:	Egli era già uscito, allorche io venni da lui.
Als ich zu ihm kam, war er schon ausgegangen.	Allorche io venni da lui, egli era già uscito.
Ich habe schon im Voraus gefürchtet, daß er Schwierigkeiten finden wird, mir diesen Gefallen zu erweisen; o pure:	Io ho temuto già in avanti (antecipatamente), ch'egli troverà delle difficoltà, di accordarmi questo piacere.
Daß er Schwierigkeiten finden wird, mir diesen Gefallen zu erweisen, habe ich schon im Voraus gefürchtet.	Ch'egli troverà delle difficoltà di farmi questo piacere, ho temuto già antecipatamente.

Er irret sich sehr, wenn er glaubt, daß ich uneingeladen hinkommen werde.

Egli sbaglia molto, se egli crede, che io ci verrei senza esser invitato.

Wenn er glaubt, daß ich uneingeladen hinkommen werde, so irret er sich sehr.

Se egli crede, chi io ci verrei senza esser invitato, egli sbaglia molto.

Dell' Elisse Grammaticale.

§. 289. L'elisse grammaticale é una licenza approvata dall' uso, mediante la quale si possono ommettere certe parole in una frase, onde in tale modo avvicinare più facilmente i termini che stanno nella più stretta relazione e dipendenza. Le solite parole che possono ommettersi sono: *a)* il Nominativo; *b)* il Pronome Relativo; *c)* gli Ausiliari haben e seyn; *d)* alcune Congiunzioni. Ancora queste licenze hanno quà e là una particolare influenza sull' ordine delle parole e sulla costruzione in generale.

Elisione del Nominativo.

§. 290. In italiano il nominativo dei pronomi personali si elide quasi sempre, e la persona si riconosce nel verbo istesso; ma in tedesco questa elisione non é permessa, ed il verbo esige sempre il suo pronome. Intanto anche in tedesco si ommette il nominativo nei casi seguenti:

1. Nelle sentenze continuative, dove al medesimo soggetto vengono dati più predicati, p. e.

Cäsar kam, sah und siegte.

Cesare venne, vide e vinse.

Er ist ausgegangen, und (er) hat nicht gedacht, daß er noch viel zu thun hat.

Egli é uscito, e non ha pensato, che ha ancora molto da fare.

Dopo la congiunzione und, quando collega dei predicati che vanno tutti attribuiti al medesimo soggetto, sia nel singolare o plurale, il nominativo non si ripete più.

2. Nella seconda persona dell' imperativo d'ambi i numeri, quando é pronome; ma come sostantivo deve esser espresso, e puo stare avanti e dopo il verbo: Ma nella terza persona, cioé nella forma civile con: Sie (V. S.) deve essere espresso, p. e.

Hüte deine Gesundheit als das kostbarste Gut.

Guarda la tua salute come il bene il più prezioso.

Liebet eueren Nächsten mit brüderlicher Zuneigung.

Amate il vostro prossimo con fraterna affezione.

Freund, reiche mir die Hand!

Amico, porgimi la mano!

Reiche mir die Hand, Freund!

Porgimi la mano, amico!

Sagen Sie mir aufrichtig.

Ella mi dica sinceramente.

Kommen Sie her, und beruhigen Sie sich.

Ella venga qui, e si acquieti.

Hören Sie mich, theuerste Mutter!

M'ascolti, carissima madre!

3. Nelle sentenze composte, dove coll' ausiliare seyn si ommettono le congiunzioni: weil perche, imperocche; da siccome, giacchè, poicche, p. e.

In sich selbst verliebt, sieht er seine eigenen Mängel nicht; cioé:

Innamorato di se stesso, non vede i suoi proprj difetti.

Er sieht seine eigenen Mängel nicht, weil er in sich selbst verliebt ist; o pure:

Egli non vede i suoi proprj difetti, perche egli é innamorato di se stesso.

Weil er in sich selbst verliebt ist, sieht er seine eigenen Mängel nicht.

Perche egli é innamorato di se stesso, non vede i suoi proprj difetti.

4. Quando si ommette il pronome relativo, per ridurre due sentenze in una sola, p. e.

Ich habe ihm die bey mir bestellten Waaren geschickt; in vece di:

Io gli ho mandato le mercanzie commesse a me.

Ich habe ihm die Waaren geschickt, welche er bey mir bestellt hat.

Io gli ho mandato le mercanzie, che egli ha commesse presso di me.

Elisione del Pronome Relativo.

§. 291. Il pronome relativo si elide:

1. Adoperando un verbo nel participio presente, in vece del presente indicativo, p. e.

Der bethende Mensch bittet nicht immer; in vece di:

L'uomo pregante non supplica sempre.

Der Mensch, welcher bethet, bittet nicht immer.

L'uomo, che prega non supplica sempre.

2. Adoperando il participio passato in qualità d'un aggettivo, p. e.

Ein mit rother Tinte geschriebener Brief gefällt mir nicht; in luogo di:

Una lettera scritta con inchiostro rosso non mi piace.

Ein Brief, welcher mit rother Tinte geschrieben ist, gefällt mir nicht.

Una lettera, che é scritta con inchiostro rosso, non mi piace.

Er hat das gefundene Geld zurückgegeben; per:

Egli ha dato di ritorno il danaro trovato.

Er hat das Geld, welches er gefunden hat, zurückgegeben.

Egli ha dato di ritorno il danaro, che egli ha trovato.

3. Quando il pronome relativo unisce degli avverbj coll' ausiliare seyn, e che questo si ommette, p. e.

Ein Mensch, reich an Geld und arm an Verstand, gleicht einer goldenen Bildsäule ohne Leben, unfähig, zu empfinden; in vece di:

Un uomo ricco di danaro, e povero d'intelletto, rassomiglia ad una statua d'oro, senza vita, incapace di sentire.

Ein Mensch, welcher reich an Geld und arm an Verstand ist, gleichet einer goldenen Bildsäule, welche ohne Leben und unfähig ist, zu empfinden.

Un uomo, che é ricco di danaro e povero d'intelletto, rassomiglia ad una statua d'oro, che é senza vita ed incapace di sentire.

Elisione degli Ausiliari: haben *e* seyn.

§. 292. L'ausiliare haben, si elide:

1. Nei tempi passati composti, dove si ommette il pronome relativo, p. e.

Die mit Geld erworbenen Freunde sind nicht die besten; cioé:

Gli amici acquistati con dell' oro, non sono i migliori.

Die Freunde, welche man mit Gold erworben hat, sind nicht die besten.

Gli amici, che si sono acquistati con dell' oro, non sono i migliori.

2. Nelle sentenze continuative, dove tutti i tempi successivi sono circoscritti con haben, che in tale caso si mette solamente in ultimo, p. e.

Er erinnert sich heute nicht mehr, was er gestern geschrieben, gelesen, oder sonst noch gethan hat.

Egli non si sovviene oggi più di quello che jeri ha scritto, parlato, o fatto altro.

Ihr werdet zum Mittagsmahle Fleisch und Braten, zum Abendmahle aber Brot und Käse haben.

Voi avrete per pranzo della carne e dell' arrosto, e per cena del pane e del fromaggio.

Ich kenne viele junge Leute, welche die schönsten Anlagen, aber keine Lust zum Lernen haben.

Io conosco molte giovini persone, che hanno le più belle disposizioni; ma che non hanno alcuna voglia per imparare.

§. 293. L'ausiliare seyn si elide:

1. Nelle sentenze spiegatorie, dove si elide il pronome relativo, p. e.

Die Rose, die Königin der Blumen, übet ihre Herrschaft nur kurze Zeit aus.

La rosa, la regina dei fiori, non esercità il suo dominio che breve tempo.

Der junge Vogel, kaum seinem Neste entflogen, sieht überall nichts, als Freyheit.

Il giovine uccello, appena svolato dal suo nido, non vede da per tutto, che libertà.

Dieser stets so aufrichtig gewesene Mensch konnte nie eine so grobe Lüge gesagt haben!

Questo uomo, che é sempre stato cosi sincero, non poteva aver mai detto una menzogna cosi vile!

2. Nelle sentenze, che dovrebbero principiare colle congiunzioni: weil e da, e che queste vengono ommesse, p. e.

Der genossenen Wohlthaten eingedenk, betrachtet er die Dankbarkeit als eine der heiligsten Pflichten.

Ricordevole dei benefizj goduti, egli considera la gratitudine come uno dei più sacri doveri.

Elisione di alcune Congiunzioni.

§. 294. Le congiunzioni atte ad elidersi sono: weil, perche; da, giacche; indem, mentre che; und, e; wenn, se; so, cosi, dunque; daß, che.

§. 295. Le congiunzioni: weil, da, indem, si elidono nelle trasposizioni delle sentenze consecutive, per modo che queste congiunzioni verrebbero a stare in principio: Si potrà riconoscere questa elisione in tutte quelle sentenze, che cominciano col participio passato, p. e.

Entzückt über die erfreuliche Bothschaft, zerfloß er in Thränen; per:

Trasportato dalla consolante nuova, egli si difuse in lagrime.

Weil (da) er über die erfreuliche Bothschaft entzückt war, zerfloß er in Thränen; propriamente:

Giacche (perche) egli era trasportato dalla consolante nuova, egli si difuse in lagrime.

Er zerfloß in Thränen, weil er über die erfreuliche Bothschaft entzückt war.

Egli si difuse in lagrime, perche era trasportato dalla consolante nuova.

§. 296. La congiunzione und si elide:

1. Nelle sentenze continuative, dove dovrebbe copulare tutti i soggetti e predicati, ma si mette soltanto coll' ultimo termine, p. e.

Er hat sein Buch verloren, gesucht, gefunden und wieder verloren.

Egli ha perduto il suo libro, cercato, trovato e di nuovo perduto.

2. Quando di due azioni continuate, o sia contemporance, la spiegatoria va cambiata nel gerundio, in vece di esprimerla in un tempo preciso, p. e.

Er trat weinend in das Zimmer.

Egli entrò piangendo nella camera.

Er ging der Erste, keine Gefahr achtend.

Egli andò il primo, non badando alcun pericolo.

§. 297. La congiunzione wenn, si elide quando nelle sentenze condizionali ed ipotetiche si fa una trasposizione in giusa, che il wenn dovrebbe fare il principio. Questa elisione si riconosce, tutte le volte, che il verbo principia la frase, senza che il senso sia interrogativo, p. e.

Geben Sie mir Ihr Ehrenwort, so zweifle ich keinen Augenblick mehr; per:

Se Ella mi dà la sua parola d'onore, io non ne dubito più alcun momento.

Wenn Sie mir Ihr Ehrenwort geben, so zweifle ich keinen Augenblick mehr.

Ich zweifle keinen Augenblick mehr, wenn Sie mir Ihr Ehrenwort geben.

Io non ne dubito più un momento, se Ella mi dà la sua parola d'onore.

Sähen die Menschen in die Zukunft, ein jeder würde weise seyn; per:

Se gli uomini vedessero nell' avvenire, ognuno sarebbe saggio.

Wenn die Menschen in die Zukunft sähen, würde ein jeder weise seyn.

Ein Jeder würde weise seyn, wenn die Menschen in die Zukunft sähen (sehen könnten).

Ognuno sarebbe saggio, se gli uomini potessero vedere nell' avvenire.

§. 298. La congiuzione so, che é una seconda parte di: obschon, obgleich, obwohl, wenn, che cade fra le due sentenze, quando per trasposizione s'incomincia la frase d'una di queste congiunzioni, sparisce, cominciando la sentenza regolatamente senza trasposizione. Qualche volta s'incomincia la frase comparativamente con so, ma allora deve esser ripetuta alla seconda sentenza dopo la virgola: Seguendo poi la norma regolare senza trasposizione, ella é superflua, p. e.

Obgleich Johann noch sehr jung ist, so zeiget seine Liebe zum Lesen, daß er viele seiner Gefährten übertreffen wird.

Quantunque Giovanni sia ancora molto giovine, il suo amore per la lettura fa vedere, ch'egli sorpasserà molti dei suoi compagni.

Johanns Liebe zum Lesen, ob er gleich noch sehr jung ist, zeigt, daß er viele seiner Gefährten übertreffen wird.

L'amore di Giovanni per la lettura, quantunque egli sia ancora molto giovine, fa vedere, che sorpasserà molti dei suoi compagni.

Wenn wir unsere Nebenmenschen lieben, so haben wir eine gegründete Ursache, zu erwarten, auch von ihnen geliebt zu werden.

Quando noi amiamo i nostri prossimi, noi abbiamo un motivo fondato d'aspettare, d'essere amati anche da loro.

Wir haben eine gegründete Ursache, zu erwarten, von unseren Nebenmenschen geliebt zu werden, wenn wir sie auch lieben.

Noi abbiamo un motivo fondato d'aspettare d'essere amati dai nostri simili, quando noi li amiamo pure.

So sinnreich auch die Griechen und Römer waren, so haben sie doch zur Bequemlichkeit und zum Wohle der Menschen fast nichts erfunden.

Per quanto ingegnosi fossero stati i Greci ed i Romani, non hanno però quasi niente inventato per la comodità e per il bene dell' umanità.

Die Griechen und Römer, so sinnreich sie auch waren, haben doch zur Bequemlichkeit und zum Wohle der Menschen fast nichts erfunden.

I Greci ed i Romani, per quanto fossero stati ingegnosi, non hanno però quasi niente inventato per la comodità e per il bene dell' umanità.

§. 299. La congiunzione daß, puo elidersi dopo i verbi: hoffen, sperare; sich schmeicheln, lusingarsi; sich einbilden, immaginarsi; glauben, credere; fürchten, temere; meinen, opinare, esser d'opinione; wollen, volere; wünschen, desiderare; annehmen, porre il caso; vermuthen, presumere ecc., ed altri simili, che esprimono una possibilità, un desiderio, una supposizione od un dubbio, p. e.

Ich hoffe, ich werde ihn noch heute sehen.	Io spero, che lo vedrò ancora oggi.
Ich hoffe, daß ich ihn noch heute sehen werde.	
Ich hoffe, ihn noch heute zu sehen.	Io spero di vederlo ancora oggi.
Glauben Sie, er hat die Wahrheit gesagt?	
Glauben Sie, daß er die Wahrheit gesagt hat?	Crede Ella, ch'egli abbia detto la verità?
Ich wollte, er wäre hier.	Io vorrei, ch'egli fosse qui.
Ich wollte, daß er hier wäre.	

Del Pleonasmo.

§. 300. Qualche volta si accoglie nella frase una certa data parola, che non é del tutto necessaria per completare il pensiero; ma ciò non pertanto quella parola s'uniforma facilmente al resto, anzi pare, che renda l'espressione più adattata alle solite forme delle frasi; quindi l'uso non disapprova quella intrusione d'una parola quasi superflua, la quale per questo motivo viene dai Grammatici chiamata: un Pleonasmo.

Ogni lingua ha in ciò certe parole, e frasiologie particolari, le quali non si riconoscono se non quando si procede a tradurle in un altra lingua, ove presentano sovente delle inconsistenze. In simili casi il mezzo il più sicuro di restare fedele al significato, si é quello, di costruire quella frase nella madre lingua cosi distintamente, che non vi comparisca alcuna figurazione; ma bensi la schietta natura, e quella frase potrà allora tradursi non solo in un altra lingua, ma in tutte le lingue col vero significato, e si corrisponderà in chiarezza del senso ad ogni uso, perche l'espressione sarà formata dietro i principj della ragione, la quale é comune a tutti gli uomini.

Parte Pratica.

Sezione Prima.

Oggetti Prosaici.

Von dem Menschen.

Der gute Mensch ist das schönste Werk der Schöpfung; denn Gott hat den Menschen nach seinem Ebenbilde erschaffen. Der Mensch besitzet viele Fähigkeiten, von welchen einige dem Körper, andere dem Geiste beygemessen werden; daher sagt man auch, daß der Mensch zwey Hauptsinne hat: einen äußern und einen innern Sinn. Durch den äußern Sinn empfindet er, und durch den innern Sinn erkennet er das, was er empfunden hat.

Der Mensch, l'uomo.
Gut, buono.
Schön, bello.
Das Werk, l'opera.
Die Schöpfung, la creazione.
Denn, giacche, imperciocche.
Gott, Iddio.
Nach, dietro, secondo.
Das Ebenbild, l'immagine.
Erschaffen, creare, creato.
Besitzen, possedere.
Viel, molto.
Die Fähigkeit, la capacità, facoltà.
Einige, alcune.
Der Körper, il corpo.
Andere, altre.
Der Geist, lo spirito.
Beygemessen werden, vengono attribuite.
Daher, perciò.
Sagt man, si dice.
Auch, pure.
Der Hauptsinn, il senso principale.
Aeußern, esterno.
Innern, interno.
Durch, per, per mezzo, col.
Empfindet er, egli sente, prova.
Erkennet er, egli riconosce.
Das, was, quello che.
Empfunden, sentito, provato.

Von dem menschlichen Körper.

Der menschliche Körper ist äußerst künstlich gemacht. Eine zarte Haut bedecket den inneren Bau, wo sich unzählige Gefäße verbreiten, durch welche das Blut nach allen Theilen fortströmet, und überall eine lebhafte Thätigkeit unterhält: diese rege Thätigkeit wird

das Leben genannt; durch sie werden die Sinne belebt, und der Mensch empfindet Alles, was auf diese Sinne einen Eindruck macht.

Menschlich, umano.
Aeußerst, estremamente.
Künstlich, artifiziosamente.
Aeußerst künstlich, con arte estrema.
Machen, fare.
Zart, tenero.
Die Haut, la pelle.
Bedecket, ricuopre.
Der Bau, la costruzione, la struttura.
Wo, dove.
Die Thätigkeit, l'attività.
Rege, vivo, attivo, svegliato.
Wird genannt, viene chiamata.
Das Leben, la vita.
Durch sie, per essa.
Sich verbreiten, si dilatano, spargono.
Unzählige, innumerabili.
Das Gefäß, il vasselame.
Durch welche, per i quali.
Das Blut, il sangue.
Strömet, scorre, circola.
Nach allen Seiten, verso tutte le parti.
Ueberall, da per tutto.
Unterhält, mantiene.
Lebhaft, vivo.
Werden belebt, vengono animati.
Empfinden, provare, sentire.
Alles, was, tutto quello, che.
Der Eindruck, l'impressione.
Machen, fare.

Von den Theilen des Körpers.

Man theilet den Körper gewöhnlich in den Kopf, in den Leib, in die Arme und in die Beine ein. Der Kopf ist das Oberhaupt, welcher auf dem Leibe sitzet, wie ein König auf dem Throne. Der Leib enthält die edelsten Theile, welche zum Leben gehören: das Herz, die Lunge, die Leber, die Milz, die Galle, den Magen, und diese werden überhaupt die Eingeweide genannt. Die Arme sind die Werkzeuge zu allen Verrichtungen, und die Beine leiten oder bewegen die ganze Last des Körpers.

Der Theil, la parte.
Eintheilen, suddividere.
Man theilet ein, si suddivide.
Gewöhnlich, ordinariamente, comunemente.
Der Kopf, la testa.
Der Leib, il corpo, il busto, il tronco.
Der Arm, il braccio.
Das Bein, la gamba (l'osso).
Das Oberhaupt, il capo.
Welcher sitzt, che siede, risiede, riposa.
Der König, il re.
Der Thron, il trono.
Enthält, contiene.
Edel, nobile.
Gehören, apartengono.
Das Herz, il cuore.
Die Lunge, il polmone, i polmoni.
Die Leber, il fegato.
Die Milz, la milza.
Die Galle, il fiele.
Der Magen, lo stomaco.
Werden genannt, vengono nominati.
Ueberhaupt, generalmente.
Die Eingeweide, le interiora, le viscere.
Das Werkzeug, lo stromento.
Die Verrichtung, l'occupazione, l'operazione.
Leiten, reggono; bewegen, muovono.
Die Last, il peso.

Von dem Kopfe.

In dem Kopfe bemerket man verschiedene Theile. Den Vordertheil zieret das Gesicht: Oben an stehet die hohe, breite Stirne; sie ist der Stolz des Mannes und die Zierde des Weibes. Unter der Stirne sitzen die Augen, in welchen sich alle Empfindungen und Leidenschaften abmahlen. Sie sind von den Augenbrauen überschattet, von den Augenliedern bedeckt, welche mit Augenwimpern eingefaßt sind. In dem Auge liegt der Sinn des Gesichtes, das ist, die Fähigkeit, mittelst des Lichtes die Dinge zu sehen, und ihre Gestalten und Farben zu unterscheiden.

Bemerket man, si osservano, scorgono.
Verschieden, diverso, vario.
Der Vordertheil, la parte anteriore.
Zieret, é ornata dal.
Das Gesicht, il volto, il viso, la vista.
Oben an stehet, al di sopra sta.
Hoch, alto, breit, largo.
Die Stirne, la fronte.
Der Stolz, l'orgoglio.
Der Mann, l'uomo (vir).
Die Zierde, l'ornamento.
Das Weib, la donna, moglie.
Unter, sotto. Sitzen, sedono, stanno.
Das Auge, l'occhio.
In welchen sich abmahlen, nei quali si dipingono.
Die Empfindung, il sentimento, la sensazione.
Die Leidenschaft, la passione.
Sie sind überschattet, essi sono ombreggiati.
Die Augenbrauen, le sopra ciglia.
Die Augenlieder, le palpebre.
Bedeckt, coperti.
Die eingefaßt sind, che sono orlate.
Die Augenwimpern, le ciglia.
Liegt, sta, giace. Das ist, cioè.
Mittelst des Lichtes, col mezzo della luce.
Zu unterscheiden, di distinguere.
Das Ding, la cosa, l'oggetto.
Die Gestalt, la forma.
Die Farbe, il colore.

Fortsetzung, Continuazione.

In der Mitte des Gesichtes ruhet die Nase mit ihren beyden Nasenlöchern, und in ihr liegt der Sinn des Geruches, das ist: die Fähigkeit, die Dinge nach ihren angenehmen oder unangenehmen Ausdünstungen wahrzunehmen. Zu beyden Seiten der Nase bilden sich die Wangen oder Backen, welche sich im gesunden Zustande angenehm runden, anschwellen, und mit dem zartesten Roth färben. Unter der Nase und zwischen den Wangen, öffnet sich der Mund von den rothen Lippen geschmückt. In dem Munde befinden sich die Zähne, die Zunge und der Gaumen. Die Zähne stecken in der obern und untern Kinnlade, von dem Zahnfleische umgeben. In der Zunge, in dem Zahnfleische und in dem Gaumen liegt der Sinn des Geschmackes, welchen wir an den Speisen und an dem Getränke empfinden.

In der Mitte, in mezzo.
Ruhet, riposa. Die Nase, il naso.
Mit ihren beiden, colle sue due.
Das Nasenloch, la narice.
In ihr liegt, in esso sta.
Der Geruch, l'odorato.
Angenehm, grato, aggradevole, soave.
Unangenehm, dispiacevole.
Die Ausdünstung, l'esalazione.

Wahrzunehmen, di provare, scorgere.
Zu beiden Seiten, ai due lati.
Bilden sich, si formano.
Die Wange, la guancia.
Der Backen, la gotta.
Welche sich runden, che si arrondiscono.
Im gesunden Zustande, nello stato di salute.
Anschwellen, si poffano.
Röthen, si coloriscono.
Das zarte Roth, il delicato rosso, vermiglio.
Unter, sotto. Zwischen, fra.
Oeffnet sich, si apre.
Der Mund, la bocca.
Geschmückt, adorna, smaltata.
Die Lippe, il labbro.
Stecken, sono conficcati.
Der Zahn, il dente.
Das Zahnfleisch, la gengiva.
Die Kinnlade, la mascella.
Ober, superiore. Unter, inferiore.
Umgeben, circondati, cinti.
Der Gaumen, il palato.
Die Zunge, la lingua.
Der Geschmack, il gusto.
Die Speise, il cibo.
Das Getränk, la bevanda.

Fortsetzung.

Das Kinn schließt den untern Theil des Gesichtes, und ziehet sich abnehmend gegen die Ohren. Das Kinn des Mannes ist von einem dichten Barte umwachsen. Die Ohren stehen abgesondert von dem Gesichte, und in ihnen liegt der Sinn des Gehörs, durch welchen wir jeden Laut vernehmen, das heißt: wir hören. Die beyden Wände, welche sich zwischen den Augen und Ohren emporheben, heißen: die Schläfe. Der ganze Scheitel, unter welchem das Gehirn liegt, ist mit Haaren bedeckt, um den Kopf gegen die Einwirkungen der Witterung zu schützen.

Das Kinn, il mento. Schließt, chiude.
Ziehet sich abnehmend, si tira declinando.
Gegen, verso. Das Ohr, l'orecchio.
Der dichte Bart, la barba folta.
Umwachsen, cresciuto d'intorno.
Stehen abgesondert, stanno separati.
Das Gehör, l'udito. Der Laut, il suono.
Vernehmen, intendiamo.
Hören, udiamo. Die Wand, la parete.
Welche sich emporheben, che s'inalzano.
Zwischen, tra. Heißen, si chiamano.
Die Schläfe, la tempia.
Der Scheitel, la vertice, cervice.
Unter welchem liegt, sotto la quale sta.
Das Gehirn, il cervello.
Das Haar, il pelo (di capo ecc.).
Ist bedeckt, é coperta.
Die Einwirkung, l'influenza.
Die Witterung, la temperie, il tempo, la stagione.
Schützen, proteggere.

Fortsetzung.

Der Kopf umfasset vier Sinne: das Gesicht, das Gehör, den Geruch, den Geschmack; und der fünfte Sinn, das Gefühl, ist über den ganzen Körper verbreitet. Der Kopf ist also der künstlichste Theil am Menschen; denn in dem Kopfe befinden sich auch die Sprachwerkzeuge, mittelst welcher wir sprechen. Die fünf Selbstlaute entstehen eigentlich in der Gurgel, wenn wir mit geöffnetem Munde die Stimme hören lassen; aber diese Selbstlaute werden durch die

Zunge, durch die Lippen, durch die Zähne, durch den Gaumen, durch die Nase und durch die Gurgel selbst unterbrochen und umarbeitet, woraus die Mitlaute und die Sylben entstehen, aus welchen dann die Wörter, das ist, die Nahmen unserer Begriffe, gebildet werden.

Das Gefühl, il tatto. Verbreitet, sparso.
Ueber, sopra, per. Also, dunque.
Künstlichste, più artificiale.
Denn, giacche, poiche.
Befinden sich, si ritrovano.
Die Sprachwerkzeuge, gli organi verbali.
Mittelst welcher, mediante i quali.
Wir sprechen, noi parliamo.
Der Selbstlaut, la vocale.
Entstehen eigentlich, nascono propriamente.
Die Gurgel, la gola. Geöffnet, aperta.
Die Stimme, la voce.
Hören lassen, facciamo sentire.
Werden unterbrochen, vengono articolate.
Umarbeitet, modificate.
Woraus entstehen, d'onde nascono.
Der Mitlaut, la consonante.
Die Sylbe, la sillaba.
Aus welchen, dalle quali. Dann, poi.
Gebildet werden, vengono formate.
Das Wort, la parola. Der Nahme, il nome.
Der Begriff, l'idea.

Von dem Rumpfe.

Der Rumpf oder der Leib enthält die Eingeweide, das ist, die Nahrungswerkzeuge, und ist durch den Hals mit dem Kopfe verbunden. Von dem Halse und dem Rumpfe aus bilden sich die Achseln, die Schultern und die Arme. Vorne ragt die weite, starke Brust hervor, welche zu beyden Seiten durch die Rippen unterstützt ist, die sich an den Rückgrat anschließen: Das Ganze bildet gleichsam für die inneren Theile ein sicheres und geräumiges Behältniß. Ogleich diese Hülle aus vielen und harten Knochen zusammengesetzt ist, so ist doch Alles von einer unglaublichen Biegsamkeit und Gelenkigkeit, die dem Körper jede Bewegung nach allen Wendungen erlauben: vorwärts und rücklings, seitwärts und gebogen, ohne dadurch das Gleichgewicht zu verlieren.

Der Rumpf, der Leib, il tronco, busto.
Enthält, contiene.
Die Eingeweide, le interiora.
Die Nahrungswerkzeuge, gli organi nutritivi.
Ist verbunden, è unito.
Durch, per mezzo. Der Hals, il collo.
Bilden sich, si formano.
Die Achsel, l'omero. Die Schulter, la spalla.
Der Arm, il braccio. Vorne, d'avanti.
Ragt hervor, sporge. Weit, ampio.
Die Brust, il petto. Stark, forte.
Unterstützt, sostenuto.
Welche sich anschließen, che si appoggiano.
Die Rippe, la costa.
Der Rückgrat, il dorso, la spina dorsale.
Das Ganze, il tutto, l'intiero.
Bildet, forma.
Gleichsam, quasi, per così dire.
Sicher, sicuro. Geräumig, spazioso.
Behältniß, riserbatojo.
Obgleich, sebbene. Die Hülle, l'ingombro, la spoglie.
Hart, duro. Der Knochen, l'osso.
Zusammengesetzt ist, sia composto.

So ist doch Alles, il tutto é peró d'.
Unglaublich, incredibile.
Biegsamkeit, pieghevolezza.
Die Gelenkigkeit, l'agilità.
Erlauben, permettono, concedono,
Die Wendung, il movimento.
Rücklings, in dietro. Gebogen, curbato.
Das Gleichgewicht, l'equilibrio.
Verlieren, perdere.

Von den Armen.

Die Arme gehen bis an die Ellenbogen, dann fängt die Hand an. An der Vorderhand sind die fünf Finger: der Daumen, der Zeigefinger, der Mittelfinger, der Ringfinger, der kleine Finger. Diese Finger sind an der Spitze von außen mit einer hornartigen Schale bedeckt, welche man Nagel nennt, und welche bey dem Drucke jenen Widerstand leistet, welcher die Stärke erzeugt. Die hineingewendete, fleischige Spitze ist so gefühlvoll, daß man bey der Berührung die leisesten Unterschiede wahrnimmt. Der Daumen hat nur zwey und die übrigen Finger haben drey Gelenke. Die geschlossenen und zusammengebogenen Finger werden die Faust genannt; und die ausgebreitete Hand, von der Spitze des Daumens bis zur Spitze des kleinen Fingers, heißt: eine Spanne.

Der Ellenbogen, il gomito. Die Hand, la mano.
Dann fängt an, indi comincia.
Die Vorderhand, l'antimano.
Der Finger, il dito. Der Daum, il pollice.
Der Zeigefinger, l'indice.
Der Mittelfinger, il dito medio.
Der Ringfinger, l'annellare.
Die Spitze, la punta.
Von außen, di fuori.
Hornartig, cornoso.
Die Schale, il guscio, la buccia.
Der Nagel, l'unghia. Leistet, presta, fa.
Bey dem Drucke, alla pressione.
Der Widerstand, la resistenza.
Erzeugt, produce. Die Stärke, la forza.
Hineingewendet, rivolta in dentro.
Fleischig, carnoso. Gefühlvoll, sensibile.
Die Berührung, il tatto, il tocare.
Der Unterschied, la disegualianza.
Das Gelenk, la giuntura. Geschlossen, chiuso.
Zusammengebogen, piegato insieme.
Die Faust, il pugno. Die Spanne, il palmo.

Von den Beinen.

Unter den Rippen und unter dem Bauche, in welchem die Gedärme liegen, bilden sich die Hüfte, aus welchen die Schenkel oder die Beine hervorgehen. Das Knie, welches ein starkes Gelenke ist, scheidet die Schenkel von dem Fuße, das ist, von den eigentlichen Beinen. Der Knochen, welcher von dem Knie hinabgehet, heißt: das Schienbein, und der rückseitige, fleischige Theil heißt: die Wade. Die zwischen dem Fuße und dem Schienbeine hervorragenden, runden Knochen heißen: die Knöchel. Von da aus fängt der Fuß an, welcher mit fünf Zehen endiget, welche, wie die Finger an der Hand, mit Nägeln bedeckt sind. Der obere Theil des Fußes heißt: der Rist; der untere: die Fußsohle, und die den Zehen rückwärts gegen-

überstehende, abgerundete, dicke Haut, heißt die Ferse, auf welcher gewissermaßen die ganze Last des Körpers ruhet.

Der Bauch, il ventre, la pancia.
Die Gedärme, le budella.
Die Hüft, l'anca.
Aus welcher hervorgehen, d'onde escono.
Der Schenkel, la coscia, la gamba.
Das Knie, il ginocchio. Das Gelenk, la giuntura.
Scheidet, separa. Der Fuß. il piede.
Welcher hinabgeht, che scende.
Das Schienbein, lo stinco, l'osso della gamba.
Rückseitig, di dietro. Die Wade, la polpa della gamba.
Hervorragende, sporgente.
Der Knöchel, la nocca, il malleolo.
Von da fängt an, di là comincia.
Welcher endiget, che termina.
Die Zehe, il dito del piede.
Der Rist, il collo del piede, il polso.
Die Fußsohle, la piante del piede.
Gegenüberstehend, opposto.
Dick, grosso, pingue. Die Haut, la pelle
Die Ferse, il calcagno.
Gewissermaßen, in certo modo.
Die ganze Last, tutto il peso.
Ruhet, riposa.

Von der geistigen Natur des Menschen.

So wunderbar sich die mächtige Hand des Schöpfers schon in dem Baue unseres Körpers, und überall in der ganzen Natur ankündigt, so wird unsere Bewunderung noch weit mehr hingerissen, wenn wir einen Blick in unsere geistige Natur werfen. Wer wird nicht die Allmacht des großen und weisen Schöpfers erkennen, wenn er es fühlt, und zu sich selbst sagt: Ich denke; ich erkenne; ich will! — Ein unbegreifliches, göttliches Wesen herrschet in unserem irdischen Ich, welches wir bald Geist, bald Seele nennen. Die Seele ist ein Ausfluß, ein Strahl der ewigen Gottheit, welche sich uns in ihrer Liebe mitgetheilet hat, um sie schon in dieser schönen Natur zu erkennen, zu bewundern, zu verehren, und um als veredelte Geschöpfe, nach einer kurzen, aber strengen Prüfung, wieder zu ihr zurückzukehren, um ewig glückselig zu seyn; denn die Seele ist unsterblich.

Geistig, intellettuale, spirituale.
So wunderbar, per quanto maravigliosamente.
Sich schon ankündigt, s'annunzj già.
Mächtig, potente. Ueberall, da per tutto.
Die Bewunderung, l'ammirazione.
So wird noch weit mehr, viene ancora più.
Hingerissen, trasportato.
Wenn wir werfen, se gettiamo.
Der Blick, lo sguardo, l'occhiata.
Wer wird nicht erkennen, chi non riconoscerà.
Die Allmacht, l'onnipotenza.
Weise, savio, saggio.
Wenn er fühlt und sagt, quando sente e dice.
Unbegreiflich, incomprensibile.
Göttlich, divino. Das Wesen, l'ente, l'essere.
Herrschet, domina, regna.
Unser irdisches Ich, il nostro Essere terrestre.
Bald, ora. Nennen, nominiamo.
Geist, spirito. Seele, anima.
Der Ausfluß, l'emanazione.
Der Strahl, il raggio. Ewig, eterno.
Die sich mitgetheilt hat, che si é comunicata.
Die Liebe, l'amore.

Um zu verehren, per adorare.
Veredelt, nobilitato.
Strenge Prüfung, severa prova (cimento).
Zurückkehren, ritornare.
Glückselig, beato, felice.
Unsterblich, immortale.

Von den Eigenschaften der Seele.

Die Haupteigenschaften der Seele sind: der Verstand, die Urtheilskraft, die Vernunft und der Wille. Der Verstand erkennet, die Urtheilskraft entscheidet, die Vernunft billiget oder mißbilliget, und der Wille begehret oder verabscheuet, je nachdem er von Lust oder Unlust bewegt wird. Diesen Haupteigenschaften sind untergeordnet: das Gedächtniß, die Erinnerung, die Vorstellung und die Einbildung. Das Gedächtniß wird durch die Empfindungen belebt, und ist das Behältniß, in welchem alle Eindrücke aufbewahret werden; die Erinnerung hingegen ist das Vermögen, die gehabten Empfindungen wieder aus dem Gedächtnisse hervorzusuchen, und der Vorstellung beyzustehen.

Die Eigenschaft, l'attributo, proprietà, le doti.
Haupt, principale. Der Verstand, l'intelletto.
Die Urtheilskraft, il criterio, il giudizio.
Die Vernunft, la ragione. Der Wille, la volontà.
Entscheidet, decide. Billiget, approva.
Mißbilliget, disapprova. Begehret, desidera.
Verabscheuet, aborisce. Je nachdem, secondo che.
Die Lust, il piacere. Die Unlust, il dispiacere.
Bewegt wird, viene mossa.
Untergeordnet, sottoposto, subordinato.
Das Gedächtniß, la memoria.
Die Erinnerung, la rimembranza, il risovvenire.
Die Vorstellung, la raffigurazione.
Die Einbildung, l'immaginazione.
Die Empfindung, la sensazione.
Belebt, animato. Das Behältniß, il riserbatojo.
Aufbewahrt werden, vengono depositate.
Der Eindruck, l'impressione.
Hingegen, all' incontro.
Das Vermögen, la facoltà.
Hervorzusuchen, di trovare fuori.
Beystehen, assistere.

Von der Vorstellung.

Die Vorstellung ist das Vermögen, sich die gehabten Empfindungen im Geiste wieder zu vergegenwärtigen, damit sie die Seele innerlich anschauen und betrachten könne, wie wir sie durch die Sinne empfunden haben. Die Vorstellung ist gleichsam die Werkstätte, wo der Verstand die Begriffe zerlegt und auflöset, Beschreibungen und Erzählungen ordnet, und wo die Einbildung das Empfundene in neue Formen gestaltet, es vervollkommnet, und nach ihrem Gefallen verschönert, erweitert, und auf die seltensten Arten verbindet: diese Erfolge werden dann Vorstellungserzeugnisse genannt.

Zu vergegenwärtigen, di realizzare.
Damit, affinche. Innerlich, internamente.
Könne, possa. Gleichsam, per cosi dire.
Die Werkstätte, l'officina.

Anschauen, mirare.
Betrachten, osservare, contemplare.
Zerlegt, decompone. Auflöset, definisce.
Die Beschreibung, la descrizione.
Die Erzählung, il racconto, la narrazione.
Ordnet, ordina, dispone.
Gestaltet, modula, costruisce.
Vervollkommnet, perfeziona, completa.
Das Gefallen, il piacimento, il genio, gusto.
Verschönert, abbellisce.
Erweitert, estende.
Verbindet, combina, compone, riunisce.
Die seltenste Art, il modo il più singolare.
Der Erfolg, il risultato, il successo, prodotto.
Das Vorstellungserzeugniß, l'ideale; il prodotto della raffigurazione.

Von der Einbildung.

Die Einbildung (Einbildungskraft) ist eigentlich das Erfindungsvermögen, oder die Dichtungskraft, wodurch in der freyen Zusammensetzung der zerstreuten Theile Alles ein neues und geistiges Leben erhält. Die Einbildung sucht Alles zusammen, was hie und da in der Natur und in der Empfindung zerstreut liegt, und zeichnet Bilder, welche theils ihrer Seltenheit und theils ihrer schönen Gestaltungen wegen gefallen, den Geist angenehm unterhalten und belehren. Der Dichter, von der Einbildung geleitet, sieht vermittelst ihrer Thätigkeit in den kleinsten Dingen die größten Aehnlichkeiten, die sich auf unzählige Verhältnisse anwenden lassen, welche fast einem Jeden bekannt sind, aber nicht immer von einem Jeden so beysammen gedacht werden.

Das Erfindungsvermögen, la facoltà d'inventare.
Die Dichtungskraft, la virtu poetica.
Die Zusammensetzung, la composizione.
Zerstreut, disperso.
Erhält, ottiene, riceve, prende.
Geistig, intellettuale, ideale.
Suchet zusammen, raccoglie insieme.
Was zerstreuet liegt, quello che é disperso.
Hie und da, quà e là.
Zeichnet, disegna, progetta, dipinge.
Das Bild, l'immagine, il quadro.
Theils, in parte. Wegen, a motivo, per.
Die Seltenheit, la rarità.
Die Gestattung, la forma.
Gefallen, piacciono. Unterhalten, divertono.
Belehren, istruiscono. Der Dichter, il poeta.
Geleitet, guidato. Sieht, vede, scorge.
Vermittelst, mediante.
Die Thätigkeit, l'attività.
Die Aehnlichkeit, l'uguaglianza, similitudine.
Die sich anwenden lassen, che si lasciano applicare.
Das Verhältniß, la relazione, il caso, rapporto.
Welche bekannt sind, che sono noti.
Beysammen gedacht, pensati insieme.

Von dem Verstande.

Der Verstand ist dasjenige Vermögen, welches die Dinge von einander unterscheidet, die Absichten und Zwecke einsieht, und die Verhältnisse erkennet, wie sie gegenseitig von einander abhängen,

und sich nothwendig machen. Der Verstand dringet in das Wesen der Dinge, bereichert das Wissen mit bestimmten Begriffen, und legt den Grund zu jener Erkenntniß, welche wir Erfahrung nennen; daher werden auch alle die Beweise, welche wir zur Bestätigung einer Wahrheit auf diese Erkenntniß stützen, Erfahrungsbeweise genannt.

Unterscheidet, distingue, discerne.
Einsicht, travede. Die Absicht, l'intenzione.
Der Zweck, lo scopo, la fine, il proposito.
Wie sie abhängen, come dipendono.
Gegenseitig, reciprocamente, mutualmente.
Sich nothwendig machen, si rendono necessarie.
Dringt, penetra. Das Wesen, l'essenza.
Bereichert, arricchisce.
Das Wissen, il sapere, l'intelligenza.
Bestimmt, distinto, positivo.
Der Begriff, l'idea.
Legt den Grund, mette la base, il fondamento.
Die Erkenntniß, sapienza, riconoscenza.
Erfahrung, esperienza. Daher, quindi.
Der Beweis, la prova, dimostrazione.
Die Wahrheit, la verità.
Die Bestätigung, confirmazione, consolidazione.
Stützen, appoggiamo.
Der Erfahrungsbeweis, comprova d'esperienza, empirica (a posteriori).

Von der Urtheilskraft.

Die Urtheilskraft ist das Vermögen, durch die Vergleichung die Aehnlichkeiten und die Unterschiede hervorzufinden, durch welche sich die Dinge und ihre Verhältnisse unterscheiden und annähern. Durch die Urtheilskraft wird in zweifelhaften Fällen die Entscheidung nach Recht und Billigkeit bestimmt, und der Vernunft zur Billigung vorgelegt. Wenn diese Urtheilskraft den höchsten Grad erreicht hat, und die zartesten Feinheiten, so wie die verwickeltsten Widersprüche mit Leichtigkeit aufdeckt, so sagt man: sie ist in Witz und Scharfsinn übergegangen, welcher den Zuhörer überrascht und in Erstaunen versetzt.

Die Vergleichung, la comparazione.
Der Unterschied, la differenza.
Unterscheiden, distinguono.
Annähern s'avvicinano.
Der zweifelhafte Fall, il caso dubbioso.
Die Entscheidung, la decisione.
Das Recht, il diritto, la ragione.
Die Billigkeit, l'equità, giustizia.
Bestimmt, stabilita.
Die Billigung, l'approbazione.
Vorgelegt, proposto, portato inanzi.
Erreicht, raggiunto.
Die zarteste Feinheit, la più delicata sottilità.
Verwickelt confuso, intrecciato.
Der Widerspruch, la contradizione.
Die Leichtigkeit, la facilità.
Aufdeckt, discuopre, palesa.
Uebergegangen in Witz, passata in acume.
Scharfsinn, perspicacia, penetrazione.
Der Zuhörer, l'uditore, l'ascoltante.
Ueberrascht, sorprende.
In Erstaunen versetzt, colpisce di stupore.

Von der Vernunft.

Jene himmlische Eigenschaft, welche lehret das Gute üben und das Böse verabscheuen; was gerecht ist, loben, und was ungerecht ist, tadeln; durch welche sich der Mensch über alle andere Geschöpfe erhebet, bildet den Inbegriff der Vernunft. Von ihr gehet Alles Herrliche aus; Alles, was Vollkommenes vollbracht wird, Alles, was groß und edel ist, ist das Werk der Vernunft. Die Vernunft schreibt auch dem Willen die Gesetze vor, nach welchen er handeln soll, und erfreuet sich nach jeder That über den Erfolg des Gehorsams, welchen er ihr geleistet hat. Alles, was nicht vernünftig; was unedel ist, entwürdiget und setzt den Menschen zum Thiere herab.

Himmlisch, celeste, divino.
Lehret, insegna. Das Gute, il bene.
Ueben, praticare, esercitare.
Das Böse, il male.
Verabscheuen, abborire, disprezzare.
Gerecht, giusto. Ungerecht, ingiusto.
Tadeln, biasimare.
Sich erhebet über, s'inalza al di sopra.
Der Inbegriff, l'idea, il senso.
Gehet aus, esce.
Was vollbracht wird, che viene operato.
Vollkommenes, di perfetto.
Edel, nobile. Das Werk, l'opera.
Vorschreiben, prescrivere.
Handeln soll, deve agire.
Er erfreuet sich, si rallegra.
Die That, il fatto, l'atto, l'azione.
Ueber den Erfolg, dell' esito, risultato.
Der Gehorsam, l'ubbidienza.
Geleistet, prestato.
Unedel, ignobile.
Entwürdiget, disonora.
Herabsetzen, abbassare.
Das Thier, il bruto, l'animale.

Von dem Willen.

In dem Menschen äußert sich ein heftiges Verlangen bald nach diesem, bald nach jenem, unbedingt, ob es ihm nützlich, oder bloß angenehm sey, und wir nennen es den Willen. Dieses Verlangen wird vorzüglich durch die Lust, das ist, durch das Wohlgefallen, welches wir an den Gestalten der Dinge empfinden, oder durch den angenehmen Eindruck, welchen sie auf unsere Sinne machen, angeregt. Dieser Wille ist aber nicht immer begehrend, sondern er ist auch zurückweisend, verweigernd und verachtend, je nachdem sich die Empfindung durch Mißfallen oder durch Unlust äußert.

Sich äußern, manifestarsi, esternarsi.
Ein mächtiges Verlangen, un potente desiderio.
Bald nach, ori di.
Unbedingt, senza differenza, condizione.
Nützlich, utile. Angenehm, grato.
Vorzüglich, principalmente.
Anregen, eccitare, muovere.
Die Lust, il piacere.
Das Wohlgefallen, compiacenza.
Begehrend, esigente.
Sondern, ma.
Zurückweisend, rigettante.
Verweigernd, ricusante.
Verachtend, disprezzante.
Je nachdem, secondo che.
Mißfallen, dispiacere.
Unlust, disgusto.

Fortsetzung.

Alles Gute, Schöne und Gerechte stimmt den Willen zum Begehren, alles Schlechte, Häßliche und Ungerechte hingegen stimmt ihn zur Abneigung. Er versucht jede Anstrengung, den Zweck seines Verlangens oder seiner Verachtung zu erreichen: Ein rastloses Streben leitet ihn zu den Mitteln, seinen Zweck zu erreichen; aber bey der Wahl der Mittel hat ihm der Schöpfer ein strenges Gesetz vorgeschrieben und ihm doch freye Wahl gelassen. Er wählet gut, wenn die Vernunft die Wahl gebilliget; er irret, das ist, er wählet schlecht, wenn die Vernunft die Wahl verworfen hat. Daraus entstehet das beruhigende oder quälende Bewußtseyn der Unschuld oder der Schuld.

Alles, ogni cosa che é.
Stimmt, dispone. Das Schlechte, il cattivo.
Das Häßliche, il brutto, orendo.
Hingegen, all' opposto. Abneigung, avversione.
Versuchen, tentare. Anstrengung, lo sforzo.
Erreichen, ottenere. Rastlos, indefesso.
Das Streben, la solecitudine.
Leiten, guidare, condurre.
Das Mittel, il mezzo. Die Wahl, la scelta.
Das Gesetz, la legge. Streng, severo.
Wählen, scegliere. Billigen, approvare.
Verwerfen, rigettare.
Entstehen, nascere, formarsi.
Beruhigen, tranquillizzare. Quälen, tormentare.
Das Bewußtseyn, la coscienza.
Die Unschuld, l'innocenza. Die Schuld, la colpa.

Fortsetzung.

Wie nun der Wille durch wiederholtes Wirken zu edlerem Streben geneigt geworden, oder sich roheren Gefühlen unterworfen hat, so zeigen sich in seinen Handlungen zwey andere große Unterscheidungen: Tugend und Laster, welche das sittliche Gefühl und den Vorzug des Verdienstes bestimmen. Die Tugend ist eine allgemeine Unterscheidung, welche alle die andern edleren Regungen des Herzens in sich einschließt, die den einen Menschen dem andern werth und theuer machen. Jedes Gefühl, welches diesen entgegengesetzt ist, ist eine Ausartung von der Tugend, und wird Laster genannt. Beyde, wenn sie überspannt werden, gehen in Leidenschaften über, die nach ihrem Wirken und Absichten wieder andere Nahmen bekommen.

Wie nun, come dunque, a misura che.
Wiederholt, ripetuto. Das Wirken, l'operare.
Geneigt geworden, fu inclinato.
Unterworfen, sottomesso.
Das Gefühl, il sentimento. Roh, rozzo, vile.
Sich zeigen, mostrarsi, palesarsi.
Sittlich, morale. Der Vorzug, la preferenza.
Das Verdienst, il merito.
Die Unterscheidung, la distinzione.
Die Handlung, l'azione. Allgemein, generale.
Die Regung, l'emozione.
Einschließen, racchiudere, comprendere in se.

Werth. pregievole. Theuer, caro.
Machen, rendere. Die Tugend. la virtù
Diesen entgegengesetzt, opposto a questi.
Die Ausartung, la degenerazione.
Das Laster, il vizio.
Wie sie, tosto che, a misura che.
Ueberspannen, esagerare, portare all' estremo.
Uebergehen, passare in, Leidenschaft, passione.
Bekommen, ricevere, prendere, ottenere.

Von dem Lande und dem Landleben.

Unter dem Lande verstehet man überhaupt jenen festen Theil unserer Erdkugel, welcher sich über die Oberfläche des Wassers erhebet, und Hügel, Felsen, Berge, Thäler, Ebenen und Alpengebirge bildet. Insbesondere verstehet man aber unter dem Lande das Entgegengesetzte von der Stadt, die von allen Gattungen von Gewächsen bedeckte Erde, wo Menschen und Thiere wohnen und ihre Nahrung finden. Das Land ist also die offene Natur, wo sich die zwey großen Reiche der Pflanzen und der Thiere unter dem Anblicke und dem wohlthätigen Einflusse der Sonne und der Luft ausdehnen. Das Mineralreich ist größten Theils in dem Schooße der Erde begraben.

Das Land, la terra, campagna, il paese.
Das Landleben, la vita campestre, rurale.
Verstehen, intendere, comprendere.
Ueberhaupt, in generale.
Der feste Theil, la parte solida.
Die Erdkugel, il globo terrestre
Sich erheben über, inalzarsi al di sopra.
Die Oberfläche, la superficie.
Der Hügel. la collina.
Der Fels, lo scoglio. Der Berg, il monte.
Das Thal, la valle. Die Ebene, la pianura.
Das Alpengebirge, la montagna alpestre.
Insbesondere, in particolare.
Das Entgegengesetzte, l'opposto.
Das Gewächs, il vegetale. Wohnen, abitare.
Das Reich, il regno. Die Pflanze, la pianta.
Der Anblick, il cospetto. Wohlthätig, benefico.
Der Einfluß, l'influenza.
Das Mineralreich, il regno minerale.
Größten Theils, per la maggior parte.
Der Schooß, il grembo, il seno.
Begraben, sepolto nascosto.

Fortsetzung.

Das offene Land war der erste, und wird noch immer der ursprüngliche Wohnort der Menschen bleiben, wo die Geschlechter entstehen und sich an die Natur halten. Nirgends zeiget sich auch die Natur in größerer Pracht, als auf dem Lande in den abwechselnden Jahreszeiten, wo Alles so alt ist, und doch immer wieder so neu erscheint und neu auflebet. Die Reize des Frühlings lassen sich zwar auf mannigfaltige Weise beschreiben; aber wer sie nicht in der offenen Natur empfunden hat, der wird sie nie kennen. Der wohlthätige Sommer, ungeachtet der oft drückenden Hitze, ist die Wiege

des Lebens, wo Alles gedeihet und reifet; der reiche Genuß des Herbstes und die friedliche Ruhe des Winters sind ein getreues Bild des menschlichen Lebens: das Landleben ist das Leben der Unschuld und der wahren Freude; wenn es ausartet, wenn es verbittert wird, gehet nicht das Gift von den Städten aus? —

Ursprünglich, primitivo, originale.
Der Wohnsitz, il luogo di dimora.
Das Geschlecht, la generazione.
Nirgend, in; eine, luogo.
Die Pracht, la pompa, magnificenza.
In den abwechselnden, nel variare delle.
Die Jahreszeit, la stagione.
Die Reize, le bellezze, le vaghezze, gli incanti.
Zwar, ben si. Der Sommer, l'estate.
Mannigfaltige Weise, in varie maniere.
Die drückende Hitze, il caldo eccessivo.
Die Wiege, la culla.
Gedeihen, prosperare.
Der Genuß, il godimento. Der Herbst, l'autunno.
Die friedliche Ruhe, il pacifico riposo.
Das getreue Bild, l'immagine fedele.
Der Winter, l'inverno.
Die Freude, la gioja, delizia.
Ausarten, degenerare.
Verbittern, amareggiare.
Das Gift, il veleno. Ausgehen, venire, provenire.
Der Frühling, la primavera.

Von dem Frühlinge.

O, Ihr Freunde der Natur, unsterbliche Sänger des Frühlings, Virgil, Thomson und Kleist! wie tief habet Ihr empfunden, was er Schönes darbiethet, und habet mit lieblichen Farben alle seine abwechselnden Auftritte geschildert: von dem Schmelzen des Schnees, wie sich die kleinen Quellen und Bäche stufenweise im sanften Gemurmel zu rauschenden Strömen vereinigen, und auf ihren wachsenden Fluthen belastete Schiffe über das Weltmeer nach den entferntesten Ländern dahin tragen, bis zu den Arbeiten des Landmannes, wie er, den Pflug leitend, das scharfe Pflugeisen in den Acker drückt und weite Furchen aufwirft, den Samen, seine künftige Hoffnung, in den Schooß der Erde streuet, und mit der vielzackigen Egge die Schollen zermalmet, und den ganzen Boden wieder eben und locker macht, um den zarten Keimen das Wachsthum zu erleichtern.

Der unsterbliche Sänger, l'immortale cantatore.
Tief, profondamente. Darbiethen, offerire.
Lieblich, amene, soave, amabile.
Die Farbe, il colore. Der Auftritt, la scena.
Schildern, dipingere. Das Schmelzen, il fondere.
Der Schnee, la neve. Die Quelle, la fonte.
Der Bach, il ruscello.
Das Gemurmel, il mormorio.
Die wachsende Fluth, le onde, i fluti crescenti.
Der Boden, il terreno. Der Keim, il germe.
Belastet, caricato. Das Schiff, il naviglio.
Das Weltmeer, l'oceano.
Entfernt, lontano. Die Arbeit, il lavoro.
Der Landmann, il rustico, contadino.
Der Pflug, l'aratro. Leiten, guidare.
Das Pflugeisen, il vomero.
Eindrücken, immergere, imprimere.
Der Acker, il campo. Die Furche, il solco.

Der Samen, il seme, la semenza.
Die vielzackige Egge, l'erpice a molti punti.
Die Schollen, i zolli.
Zermalmen, frangere, schiacciare.
Locker machen, allegerire. Ebenen, pianare.
Das Wachsthum, il crescere, la vegetazione.

Fortsetzung.

So wie nach der Tag- und Nachtgleiche die Nächte kürzer werden, hebet sich das heitere Blau des Himmels hoch in die Lüfte, wo die gurgelnde Lerche, dem Auge entrückt, ihren fröhlichen Gesang mit dem frühesten Morgen beginnt. Nun blühen die Bäume, und auch der niedere Schlehdorn in dem dichten, die Felder einschließenden Zaune. Gleich einem leichten Schleyer verbreitet sich allmählig ein täuschendes Grün über die Zweige, und die Wiesen und Aecker kleiden sich wetteifernd in üppige Pracht. Alles erscheint wieder in frischer Jugendgestalt; das bescheidene Veilchen, die lachende Rose und alle Blumen entfalten ihre reizenden Farben.

So wie, a misura che.
Die Tag- und Nachtgleiche, gli equinozj.
Heiter, sereno. Das Blau, l'azuro.
Der Himmel, il firmamento, il cielo.
Gurgeln, gorgeggiare. Die Lerche, la lodola.
Entrückt, sottratta.
Der früheste Morgen, l'alba.
Der niedere Schlehdorn, il basso prunello.
Der dichte Zaun, la folta siepe.
Die Felder einschließend, che cinge i campi.
Gleich, simile ad. Verbreiten, spargersi.
Allmählig, poco a poco. Der Zweig, la fronde.
Das täuschende Grün, il pallido, leggiere verde.
Die Wiese, il prato.
Sich kleiden, rivestirsi.
Wetteifernd, con emulazione, a gara.
Die üppige Pracht, la pompa lussuriosa.
Wieder erscheinen, ricomparire.
Die Jugendgestalt, la forma giovanile.
Das bescheidene Veilchen, la viola modesta.
Die lachende Rose, la rosa ridente.
Entfalten, dispiegare.
Die reizende Farbe, il vago colore.

Fortsetzung.

Ueberall zeiget sich neues Leben, und Alles freuet sich seines Daseyns: Scherzend hüpfen die muntern Fische im Teiche und im Flusse, wo sich der Himmel und die Landschaft wie in einem hellen Spiegel verdoppeln. In den Wäldern und Gesträuchen, auf den Auen und Wiesen verbreitet sich ein reges Gesumme von Wespen, Bienen, Hummeln, Fliegen und Käfern; in einem unbeschreiblichen Entzücken glaubt man zu vernehmen, wie das Leben der Natur durch die Gewächse hervordringt; während die Nachtigal am umschatteten Bache, und der einsame Fink auf dem höchsten Gipfel des Haines mit ihren süßlockenden Tönen die Schalmey des Hirten begleiten.

Das Daseyn, l'esistenza.
Scherzen, scherzare. Hüpfen, guizzare.
Der Teich, la peschiera.
Die Landschaft, il contorno, peisagio.
Der Wald, la selva. Die Aue, la prateria.
Das Gesträuch, il cespuglio, l'arbusto.
Das Gesumme, lo sciamare, ronzare.
Die Wespe, la vespa. Die Biene, l'ape.
Die Hummel, il pecchione. Die Fliege, la mosca.
Der Käfer, lo scarafaggio. Das Entzücken, il traspôrto.
Rings um sich her, tutto intorno di se.
Vernehmen, sentire.
Hervorbringen, sortire fuori.
Die Nachtigal, l'usignuolo.
Der einsame Fink, il franguello solitario.
Der Gipfel des Haines, la sommità del bosco.
Süß lockende Töne, soavi accenti d'invito.
Begleiten, accompagnare.
Die Schalmey, la cennamella.

Fortsetzung.

Komme, o junges Geschlecht, aus der Stadt! — Kommet, ihr Mädchen und Jünglinge, die ihr nur den bunten Glanz und den Schimmer eurer reich angehäuften Waarengewölber gesehen, kommet aufs Land und bewundert die Kunstarbeiten der schöpferischen Natur! Bey der Hand will ich euch führen und Schönheiten zeigen, die ihr nimmer gekannt. Hier wendet euch gegen Aufgang, noch liegt der frische, befeuchtende Thau auf dem Grase und den Blättern: Blickt durch dieses Gesträuche gegen Morgen, und zählet die Millionen der schimmernden, farbenwechselnden Perlen und Edelgesteine; sehet, sie sind nicht in eckige Flächen geschliffen, wie eure Brillanten und Diamanten; aber ein Zauber höherer Art, als die menschliche Kunst, belebt sie.

Das junge Geschlecht, la gioventù.
Der bunte Glanz, lo splendore variegato.
Der Schimmer, il lustro, il chiasso.
Angehäuft, ammucchiato.
Das Waarengewölb, il magazzino.
Bewundern, ammirare.
Die Kunstarbeit, il lavoro dell' arte, d'industria.
Schöpferisch, creatrice.
Nimmer, giammai. Wenden, voltare.
Der Aufgang, il levante.
Befeuchtend, umettante, ristorante.
Der Thau, la rugiada. Das Gras, l'erba.
Das Blatt, la foglia. Der Morgen, l'Oriente.
Schimmern, scintillare, rilucere.
Farben wechseln, girar colori.
Die Edelgesteine, le gemme, pietre preziose.
Die eckige Fläche, il quadro angolare.
Schleifen, arruotare.
Die höhere Art, la specie superiore.
Die Kunst, l'arte.

Fortsetzung.

Lasset uns mit neugierigem Forschen weiter die verschiedenen Scenen durchwandeln; Nichts sey unserer Aufmerksamkeit unwürdig. Diese Pflanzen und Gesträuche wachsen mit uns auf; sie blicken uns so freundlich an; wäre es nicht eine Art von Undankbarkeit, nicht einmahl ihre Namen zu kennen? Hier an dem Bache diese biegsamen

Zweige sind Weiden, deren Geschlecht verschiedene Gattungen zählt. Die hochstämmigeren Bäumchen dort sind Erlen; ihre Blätter, befühlet sie nur, sind mit einem leimartigen Safte überzogen. Jene kühnern, emporschießenden, schlanken Bäume mit der silberfarbnen Rinde sind Birken, die europäischen Palmen, und geben einen köstlichen Saft, den selbst Bacchus nicht verschmähen würde.

Lasset uns durchwandeln, percorriamo.
Das neugierige Forschen, il curioso esame.
Nichts sey unwürdig, alcuna cosa non sia indegna.
Die Aufmerksamkeit, l'attenzione.
Das Gesträuche, i cespugli, arbusti.
Aufwachsen, crescere su, grandire.
Anblicken, guardare, mirare.
Die Art, la specie. Die Undankbarkeit, l'ingratitudine.
Nicht einmahl, neppure. Biegsam, pieghevole.
Der Zweig, la fronde.
Das Geschlecht, la famiglia, il genere.
Die Gattung, la specie. Die Erle, l'alno.
Hochstämmig, di alto tronco.
Befühlen, tastare. Nur, pure.
Leimartig, fiscoso. Der Saft, il suco.
Ueberziehen, coprire. Kühn, arditamente.
Emporschießend, che si inalza.
Schlank, alto e sottile, snello.
Silberfarben, di color argentino.
Die Rinde, la scorcia.
Die Birke, la betulla. Selbst, stesso.
Bacchus, Bacco. Verschmähen, disprezzare.

Fortsetzung.

Noch weiter hin jene pyramidenartigen Bäume heißen Pappeln, von denen es auch mehrere Gattungen gibt. Diese hier, welche um das Dorf wachsen, sind: Nuß-, Kastanien-, Zwetschken- (Pflaumen-) und Kirschenbäume. In den Gärten, und auch hie und da in den Feldern sind: Birnen-, Aepfel-, Aprikosen-, Pfirsich- und Feigenbäume; ihre Früchte geben eine köstliche und gesunde Nahrung, und vermehren den Reichthum des Landmannes. Mehrere von diesen Fruchtbäumen sind ausländische Pflanzen, welche aber von der pflegenden Hand des Landmannes dem Boden einheimisch gemacht wurden, und nun widerstehen auch schon die meisten der Strenge des Winters. Dort die zwey großen majestätischen Bäume, welche die Kirche umschatten, und diesen herrlichen Geruch verbreiten, heißen Linden.

Pyramidenartig, di forma piramidale.
Der Pappelbaum (die Pappel), il pioppo.
Das Dorf, il villaggio.
Der Nußbaum, il noce.
Der Kastanienbaum, il castagno.
Der Zwetschkenbaum, il prugno.
Der Kirschenbaum, il ciliegio.
Das Feld, il campo.
Der Birnenbaum, il pero.
Der Apfelbaum, il melo.
Der Aprikosenbaum, l'albicocco.
Der Pfirsichbaum, il pesco, persico.
Der Feigenbaum, il fico.
Ausländisch, forestiere.
Die pflegende Hand, la mano coltivatrice.
Einheimisch, domestico.
Widerstehen, resistere.
Die Linde, il tiglio.

Fortsetzung.

Jetzt gehen wir hin gegen den Hügel, wo der Weinberg anfängt. Die doppelte Reihe von Gesträuchen, welche den Weg zieret, verbreitet einen balsamischen Geruch. Die weißen Blümchen mit dem gelben Sterne, welche in dem Zaune fast auf der Erde zerstreut herum lachen, sind Erdbeeren; schon färbt sich hie und da bey einigen die angenehme Frucht mit dem dunkeln Roth, welche dem Städter so sehr gefällt. Diese schlichten großen Zweige sind Haselstauden; ihr kennt doch die gute Frucht? Die Weinreben, die in langen Reihen den Acker durchziehen, und im Weinberge auch einzeln stehen, sind an verschiedene lebendige und trockene Stützen gebunden, um ihre Frucht im Herbste leichter zu tragen, und sie gegen heftige Bewegung des Windes zu schützen.

Der Hügel, la collina.
Der Weinberg, la vigna.
Die Reihe, la fila, serie.
Der Weg, il sentiero, la strada.
Zieren, ornare. Verbreiten, spargere.
Das Blümchen, il fiorellino.
Zerstreut, disperso. Die Erdbeere, la fragola.
Der Städter, il cittadino.
Färben, colorire. Der Zweig, il ramo, venco, fronde.
Schlicht, liscio.
Die Haselstaude, il nocciuolo.
Die Weinrebe, la vite.
Durchziehen, passare.
Die lange Reihe, la lunga fila.
Die Stütze, l'appoggio, il palo.

Fortsetzung.

Nun ist der Frühling auch schon vorgerückt. Die Blüthen der Bäume sind verschwunden; aber da, wo sie standen, entwickeln sich die Früchte, welche der Sommer reifen soll. Betrachtet diese Wiese, wo unzählige Blumen über das zarte Grün ein herrliches Schmelzwerk verbreiten. Das Auge stärket sich bey diesem Anblicke; es ermüdet nicht, das Ganze zu fassen, und jedes einzelne Gräschen insbesondere zu bewundern. Auch die Kornfelder stehen in voller Pracht da: schon sind die Aehren aus den Halmen gedrungen; sehet, auch das Getreide blühet; fühlet ihr den lieblichen Geruch? Dieses ist Weizen, dieses Gerste; dort ist Roggen, und auf dieser Fläche da, über welche ein blauer Mantel geworfen ist, wächst Flachs.

Nun, ora mai. Vorrücken, avanzare.
Verschwinden, sparire.
Sich entwickeln, svilupparsi.
Betrachten, contemplare. Zart, tenero.
Das Grün, il verde. Herrlich, sublime.
Das Schmelzwerk, lo smalto.
Der Anblick, la vista.
Ermüden, stancarsi.
Fassen, cogliere, mirare.
Das Gräschen, l'erbetta.
Das Kornfeld, il campo di grano, il seminato.
Die Aehre, la spica. Der Halm, lo stelo.
Das Getreide, le biade.
Der Weizen, il fromento. Die Gerste, l'orzo.
Der Roggen, la segala.
Die Fläche, la pianura, il tratto.
Der Flachs, il lino.

Fortsetzung.

Dieses dichtbewachsene Feld, wo die Bäuerinnen mit Mühe so emsig jäten, trägt Hirse. Die sich zwischen den Furchen höher erhebenden Pflanzen mit den dunkelrothen Halmen sind Buchweizen (Heidekorn), und die andern, die vielästigen, die fast ein Bäumchen bilden, sind Hanf. Hier ist auch Spelte, Hafer, und zwischen dem Mais (Türkischweizen, indianisches Korn), dem dickstämmigen, wachsen Hülsenfrüchte: das ist Linse, das sind Fisolen, das Bohnen, und dort am Ende sind Erbsen. Auch verschiedene Erdfrüchte gibt es da: Erdäpfel, Rüben, gelbe Rüben (die Möhre), rothe Rüben (Rohnen) und andere mehr, die uns zur Nahrung dienen.

Dichtbewachsen, foltemente sopra cresciuto.
Die Bäuerinn, la contadina.
Emsig, assiduamente.
Mit Mühe, con fatica.
Jäten, sarchiare, sarchiellare.
Die Hirse, il miglio.
Der Buchweizen, il saraceno.
Vielästig, a molti ramicelli.
Der Hanf, il canape. Die Spelte, la spelta.
Der Hafer, l'avena.
Der Mais, il formentone, grano turco.
Dickstämmig, a grosso stelo.
Die Hülsenfrucht, il legume, la civaja.
Die Linse, la lente, i lentili.
Die Fisole, il fagiuolo.
Die Bohne, la fava. Die Erbse, il pisello.
Die Erdfrucht, il frutto di terra.
Der Erdapfel, la patata, il pomo di terra.
Die Rübe, la rappa.
Die gelbe Rübe, il navone. Die rothe Rübe, la carota.

Fortsetzung.

Im Vorübergehen wollen wir uns auch ein wenig dem Walde nähern, um einige der vorzüglichsten Waldbäume zu kennen. Man erscheint oft auf eine sehr unschuldige Weise unwissend, wenn man die Dinge, welche mit uns leben, nicht unterscheiden und mit ihren Nahmen nennen kann. Bey ausländischen Gewächsen nimmt man die Sache nicht so genau, als bey einheimischen: Dieses ist eine Buche, sie breitet ihre Aeste weit aus, aber sie ist weder so hoch, noch so stark, wie diese Eiche. Dieses ist eine Esche, deren zackige Blätter der leiseste Wind bewegt, und sie ist daher, um eine große Furcht zu bezeichnen, zum Sprichworte geworden, und man sagt: Er zittert wie ein Eschenblatt. Dort ist eine Ulme; höher noch steigt die Tanne und Fichte; einsamer stehen die Lärchen und Föhren; die letzten vier Gattungen werden gewöhnlich Nadelholz genannt.

Im Vorübergehen, nel passare.
Nähern, avvicinare, accostare.
Vorzüglich, principale. Der Wald, la selva.
Erscheinen, comparire. Unwissend, ignorante.
Das ausländische Gewächs, la pianta estera.
Genau nehmen, prendere sottigliamente.
Einheimisch, del suolo nativo.
Die Buche, il faggio.

Ausbreiten, estendere.
Der Ast, il ramo. Die Eiche, la quercia.
Die Esche, il frasino. Zackig, dentato.
Daher, quindi.
Zu bezeichnen, per indicare.
Die Ulme, l'olmo.
Die Tanne, il pino.
Die Fichte, il rovero.
Das Nadelholz, alberi da pini, punti, spini.

Fortsetzung.

Die Wälder tragen in vielen Rücksichten zum Reichthume eines Landes bey: dann sind sie der Aufenthalt der wilden Thiere und der Jagdthiere, so wie des Geflügelwildes; daher findet man in denselben: Bären, Wölfe, Wildschweine, Dachse, Hirschen, Rehe, Gemse, Steinböcke. In andern findet man Auerhähne, Steinhühner, Repphühner, Fasanen, Schnepfen und dergleichen. Die Hasen, Füchse, Iltisse, Marder, Wachteln, Amseln, Drosseln und andere kleinere Vögel halten sich mehr in den Feldern und Gesträuchen auf. Die Wildenten, die Schwäne, die wilden Gänse, die Kraniche und Störche wohnen an Flüssen, Seen und andern sumpfigen Gegenden.

Beytragen, contribuire. Dann, poi.
Der Aufenthalt, la dimora.
Das wilde Thier, la fiera, l'animale feroce.
Das Jagdthier, selvatico, l'animale da caccia.
Das Geflügelwild, il selvatico volatile.
Der Bär, l'orso. Der Wolf, il lupo.
Das Wildschwein, il cinghiale.
Der Dachs, il tasso. Der Hirsch, il cervo.
Das Reh, il capretto. Die Gemse, il daino.
Der Steinbock, il capricorno.
Der Auerhahn, l'urogallo, il gallo di montagna.
Das Steinhuhn, il cotorno.
Das Repphuhn, la pernice.
Der Schnepf, la beccaccia.
Der Hase, la lepre. Der Fuchs, la volpe.
Der Marder, il martaro. Die Wachtel, la quaglia.
Die Amsel, il merlo. Die Drossel, il tordo.
Die Wildente, l'anitra selvaggia.
Der Schwan, il cigno.
Die wilde Gans, l'oca selvatica.
Sumpfig, paludoso.

Von dem Sommer.

Allmählig neigt sich der Lauf der Erde gegen die Sonnenwende des Scorpions; nun ist der Tag am längsten. Die Hitze steigt; die Nächte sind heiter, und trocken die Luft. Die kühlen Abende des May sind verschwunden; das muntere Gequäcke der Frösche und der melodische Gesang der Nachtigallen haben aufgehört; dagegen schreyet den ganzen langen Tag über die durchdringende Baumgrille. Die Scenen auf den Feldern und auf den Wiesen wechseln ab. Mit dem ersten Grauen des Morgens gehen die Mäher hinaus, und mähen mit ihren scharfen Sensen die noch gestern so schön prangende Wiese ab. Schmachtend liegt das gefallene Gras in langen Mahden, und welkt unter den heißen Strahlen der Sonne dahin; aber gegen Abend ist es schon trocken, und die muntere Jugend rechet es unter Gesängen und Scherzen in Haufen zusammen, wo es, in Heu verwandelt,

bey der eintretenden Abendkühle einen unaussprechlichen Wohlgeruch verbreitet.

Allmählig, poco a poco. Der Lauf, il corso.
Sich neigen, inclinarsi.
Die Sonnenwende, il solstizio.
Die Hitze, il caldo, steigen, crescere.
Der May, il Maggio.
Verschwinden, sparire.
Munter, allegro, vivo.
Das Gequäcke, il gracidare.
Der Frosch, la rana, il rannocchio.
Dagegen, in vece. Schreyen, stridere, cigolare.
Durchdringend, stridente.
Die Baumgrille, la cicala.
Abwechseln, cambiare, variare.
Das Grauen des Morgens, lo spuntare della mattina.
Der Mäher, il mietitore.
Die Made, i fili dell' erba falciata.
Mähen, mietere. Prangen, pompeggiare.
Schmachten, languire. Welken, appassire.
Der Strahl, il raggio.
Zusammenrechen, raccogliere.
Der Scherz, lo scherzo. Der Haufe, il mucchio.
Das Heu, il fieno.
Eintreten, sopra giungere, entrare.
Verwandeln, cambiarsi, trasformarsi.
Unaussprechlich, inesprimibile.
Der Wohlgeruch, la fragranza.

Fortsetzung.

Um diese Zeit vermehren sich die Arbeiten des Landmannes, und mit dem Schweiße auf der Stirne ergreift er eine jede. Die Gerste und der Weizen werden geschnitten, die goldenen Aehren sind reif, schnell werden sie in Garben gebunden; denn die Furcht, die Früchte seines Fleißes zu sichern, ist noch nicht ganz vorüber; die Luft wird schwüle und drückend; Menschen und Thiere lechzen; aus Osten und aus Westen steigen dichte Wolken empor, ein schreckliches Gewitter nahet: Blitze durchkreuzen die verstummte Luft, nur der Donner rollet ihnen mit einem fürchterlichen Gebrülle nach, welches der Wiederhall der Gebirge verdoppelt. Zitternd sucht sich ein Jeder zu verbergen, und der Hausvater, mit gefalteten Händen hingekniet in andachtsvoller Ergebung, bethet um Abwendung des drohenden Unglücks.

Der Schweiß, il sudore. Ergreifen, appigliarsi.
Schneiden, tagliare, mietere, raccogliere.
Die Garbe, il covone. Sichern, assicurare.
Schwüle, infocato. Drückend, opprimente.
Lechzen, anclare. Der Ost, l'oriente.
Der West, l'occidente. Dicht, denso.
Die Wolke, la nuvola.
Emporsteigen, inalzarsi.
Schrecklich, spaventevole.
Das Gewitter, il temporale, la procella.
Der Blitz, il lampo. Durchkreuzen, squarciare.
Verstummt, ammutolato.
Der Donner, il tuono. Rollen, muggire.
Das fürchterliche Gebrülle, l'oribile strepito, fracasso.
Der Wiederhall, l'eco.
Verbergen, nascondere.
Die gefalteten Hände, le mani giunte.
Hingekniet, prostrato. Bethen, pregare.
Andachtsvoll, pieno di devozione.
Die Ergebung, la rassegnazione.
Die Abwendung, il rivolgimento, l'impedimento.
Drohen, minacciare.

Fortsetzung.

Ein wohlthätiger Regen hat die Luft abgekühlet; die schmachtenden Pflanzen erheben sich wieder neu gestärkt, und Alles bewegt sich wieder mit Muth Der Sturm ist vorüber; der gefürchtete Hagel hat die Saaten nicht verwüstet. Heiter kündigt sich der Abend an; Rinder und Schafe kehren von der Weide zurück, und Alle, die in den Feldern herum zerstreut waren, kehren mit frohen Schritten nach Hause, wo sie Erquickung und Ruhe erwartet, um die durch den langen Tag über erschöpften Kräfte wieder zu sammeln. Ein Tag um den andern biethet neue Beschäftigung dar, und unter diesem abwechselnden Wirken scheint die Zeit zu kurz: Niemand hat hier je über Langeweile geklagt, noch über Arbeit gemurret, selbst in den schwülen Hundstagen nicht.

Der Sturm ist vorüber, la procella é passata.
Der Hagel, la grandine.
Die Saaten, la raccolta, le biade.
Verwüsten, distruggere, guastare.
Ankündigen, annunziarsi.
Das Rind, il bestiame grosso, la greggia.
Das Schaf, la pecora. Die Weide, il pascolo.
Die Erquickung, il ristoro. Erwarten, aspettare.
Erschöpft, esausto. Die Kraft, la forza.
Sammeln, raccogliere, ristorare.
Das abwechselnde Wirken, l'operare variato.
Die Langeweile, la noja.
Klagen, lamentarsi.
Murren, mormoreggiare.
Die Hundstage, i caniculi.
Schwül, soffocante, opprimente.

Von dem Herbste.

Die ewige Bewegung ist das Leben der Natur; nichts bleibt in ihr unvollendet. Alles strebet nach seinem Ziele, und verschwindet dann, um nach einer kurzen Ruhe wieder verändert zu erscheinen: in der Natur ist nichts vergänglich, nur die Gestalten verändern sich. Der Herbst ist das letzte Schauspiel im Wachsthume; Alles hat seine Reife erlangt. Nun leeret der Landmann seine Felder, seine Gärten, seine Weinberge, und nimmt die letzten Früchte von den Bäumen. Alles wird gesammelt und in große Vorräthe gehäuft, als befürchtete man eine nahe Hungersnoth. Mit dankbaren Gefühlen betrachtet der Hauswirth seinen Reichthum, und die wohlthätige Hausfrau, den innern Zustand der Haushaltung kennend, theilet vieles von ihrem Ueberflusse unter ihre ärmeren Nachbarinnen aus; daher wird sie auch in dem Dorfe als die Mutter der Kranken und Dürftigen geachtet und verehret.

Unvollendet, incompito.
Streben, tendere.
Ist nichts vergänglich, nulla perisce.
Das Schauspiel, lo spettacolo.
Das Wachsthum, la vegetazione.
Erlangt, é pervenuto.
Leeren, vuotare.
Sammeln, raccogliere.
Der Vorrath, la provigione.
Das dankbare Gefühl, il sentimento riconoscente.
Der Hauswirth, il padre di famiglia.

Die Hausfrau, la padrona, madre di famiglia.
Die Haushaltung, l'economia.
Der innere Zustand, lo stato interno.
Der Ueberfluß, l'abbondanza, il superfluo.
Austheilen, distribuire.
Der Dürftige, l'indigente.
Geachtet, stimato.
Verehret, venerata.

Fortsetzung.

Nach der langen Dürre, welche den Sommer über geherrschet und gleichsam Alles versenget hatte, lebt im Herbste das Grün noch ein Mahl auf, vom erquickenden Regen genähret. Noch ein Mahl hat die ganze Natur wieder ein gesundes Ansehen bekommen, als hätte sie sich von einer langen Krankheit erholet. Die Luft wird wieder milde; die Tage und Nächte unaussprechlich angenehm; selbst in dem Walde werden wieder sanfte Lieder gehört. Die Amsel und das Rothkehlchen singen melodisch im einsamen Gebüsche, nur dann und wann von der lebhaften Meise unterbrochen: Alles ist wieder so reizend gekleidet, daß eine angenehme Täuschung die Sinne betriegt, ob man dem Frühlinge oder dem Herbste den Vorzug geben soll.

Die Dürre, la siccità, l'arsura.
Versengen, abbruciare.
Aufleben, ravvivere.
Nähren, nutrire.
Das Ansehen, l'aspetto.
Sich erholen, riaversi.
Wieder werden, tornare ad essere.
Das Rothkehlchen, il pettorosso.
Einsam, solitario.
Dann und wann, da quando in quando.
Die Meise, la cingallegra.
Unterbrechen, interrompere.
Reizend, amene, vezzosamente.
Die Täuschung, la delusione.
Betriegen, ingannare, confondere.
Der Vorzug, la preferenza.

Fortsetzung.

Diese Jahreszeit hat nicht nur die Einsammlung des Nutzens, welchen sich der Landmann durch seinen Fleiß und durch seine Mühe verschaffet hat, zum Zwecke; sie ist auch reich an Vergnügungen. Eine jede vollendete Arbeit ziehet ein neues Fest nach sich. Die Unterhaltungen dieser Art erheben das Gemüth des Alters zu dankbaren Gefühlen, und die Jugend überläßt sich denselben mit der reinsten Freude der Unschuld: Das goldene Zeitalter lebt fast in jeder Familie fort. Heute wird ein Erntefest, und bald wird auch die Weinlese gefeyert werden. Hier werden Früchte eingelegt, dort der Honig aus Bienenstöcken genommen; auf der andern Seite werden die Weinbeeren zu Most gepreßt, auf der andern werden verschiedene Branntweine bereitet.

Die Einsammlung, la raccolta, collezione.
Der Nutzen, il prodotto.
Zum Zwecke haben, avere per iscopo.
Nach sich ziehen, condurre seco.
Die Unterhaltung, il divertimento.
Erheben, inalzano.
Das Alter, gli attempati.
Sich denselben überlassen, abbandonarvisi.

Das goldene Zeitalter, l'età dell' oro.
Fortleben, continuar a vivere.
Das Erntefest, la festa di raccolta.
Feyern, celebrare.
Die Weinlese, la vendemia.
Einlegen, salvare.
Der Honig, il miele.
Der Bienenstock, l'alveare.
Die Weinbeere, l'uva.
Der Branntwein, l'acquavita.
Bereiten, distillare, preparare.

Fortsetzung.

Jagd und Vogelfang rufen nun auch den Städter auf das Land. Gerne streift er durch Hecken, Gebüsche und Wälder, der Mühe nicht achtend, als zöge ihn noch ein verborgener Hang hin zur ursprünglichen Beschäftigung der Voraltern. Der Knabe frohlocket, wenn er einen Vogel gefangen, so wie der Jüngling, wenn er mit dem Feuergewehre einen Hasen erlegt hat, und siegreich ziehet der bedächtigere Jäger neben dem größeren Wilde in vollem Ernste nach Hause, so wie einst Rom's Helden, wenn sie, mit Siegeszeichen beladen, aus den entfernten Kriegen zurückkamen, und bey dem Einzuge in die Stadt der Quiriten prahlend auf offenen Wagen zeigten, wie sie unter den rohen, unschuldigen Völkern hochmüthig grausam gewesen sind.

Die Jagd, la caccia.
Der Vogelfang, l'uccellare.
Rufen, chiamare, invitare.
Streifen, aggirarsi.
Der Mühe nicht achtend, incurante della fatica.
Verborgen, nascosto.
Der Hang, l'inclinazione.
Hinziehen, trasportare.
Ursprünglich, primitivo.
Die Voraltern, gli antenati, progenitori.
Frohlocken, giubilare.
So wie, a pari del.
Das Feuergewehr, l'arma da fuoco.
Siegreich, vittorioso.
Nach Hause ziehen, tornare a casa.
Im vollen Ernste, in piena serietà.
Bedächtig, posato.
Der Jäger, il cacciatore.
So wie einst, come una volta.
Der Held, l'eroe.
Das Siegeszeichen, il trofeo.
Beladen, carico.
Der Einzug, l'ingresso trionfale.
Prahlend, con vanto, fastosamente.
Roh, rozzo, selvaggio, incolto.
Hochmüthig, superbamente, con superbia.
Grausam, crudele, atroce.

Von dem Winter.

Stufenweise fällt der Schmuck der Bäume; die Luft wird rauher; weißer Reif legt sich des Morgens auf das schon karge Grün, und die Fluren gleichen einem alternden Haupte mit Silberlocken. Des Abends wehen kalte Winde, und verbreiten einen strengen Frost, der nach und nach Alles erstarret: Die Natur hat das hohe Alter erreicht, und bewegt sich nur noch langsam, wie ein hinfälliger Greis. Die meisten Vögel sind ausgewandert; die wohlthätige Sonne, auf ihrer kurzen Bahn, wird von sturmschweren Wolken verhüllet; die wilden Thiere haben sich in ihre Winkel und Höhlen verkrochen; Alles ist öde geworden, und gleichet einem weiten Grabe, wo das Leben verschwunden ist.

Stufenweise, gradatamente.
Der Schmuck, l'ornamento.
Rauh werden, diventar crudo.
Der Reif, la brina.
Karg, scarso, parco.
Altern, invecchiare.
Die Silberlocke, il crin argentino.
Wehen, soffiare.
Der strenge Frost, il rigido gelo.
Erstarren, indurire.
Das hohe Alter, l'età avanzata.
Erreichen, pervenire, giungere.
Der Greis, il vecchio, il vielardo.
Hinfällig, caduco, decrepito.
Auswandern, emigrare.
Die kurze Bahn, la corta orbite.
Sturmschwer, grave di tempesta, procelloso.
Die Wolke, la nuvola.
Verhüllen, coprire, ingombrare.
Der Winkel, il covile.
Die Höhle, la spelonca.
Verkriechen, ritirarsi. Oede, deserto.
Das Grab, la tomba, il sepolcro.

Fortsetzung.

Gräßlich ist der Anblick in den kalten Gegenden für den verspäteten Wanderer, welchen bewegliche Schneesäulen, vom Winde bewegt, auf einer Eisbrücke über einen breiten Fluß, oder zwischen hohen Gebirgen zu begraben drohen; daher meinten auch die leichtgläubigen Alten, daß drey Himmelsstriche zum Gedeihen des menschlichen Lebens nicht geeignet wären, und behaupteten dreist: So wie unter dem heißen Erdgürtel Alles von der Hitze versenget wird, muß in den Gegenden, welche sich den beyden Polen nähern, wo durch sechs Monathe eine ununterbrochene Nacht herrscht, Alles vor Kälte vergehen; nicht achtend, wie barmherzig der Schöpfer für seine Geschöpfe sorget, und wie liebreich er vor Allen den schwachen Menschen lehret, durch unermüdete Anstrengung so groß zu seyn, daß er den Jahreszeiten, und den Elementen selbst Trotz biethen kann; und doch gerade dieser schwache Mensch ist dann oft im Ueberflusse unter Allen der Undankbarste!

Gräßlich, orrendo.
Der Anblick, la vista.
Die Gegend, la regione, il contorno, paese.
Verspäten, ritardare.
Der Wanderer, viandante, viaggiatore.
Die Schneesäule, la colonna di neve.
Die Eisbrücke, il ponte di ghiaccio.
Begraben, sepellire.
Drohen, minacciare.
Meinen, credere, immaginarsi.
Leichtgläubig, credule.
Die Alten, gli antichi.
Der Himmelsstrich, la zona.
Das Gedeihen, il prosperare.
Geeignet, atto, proprio.
Behaupten, sostenere, pretendere.
Dreist, arditamente.
Der Erdgürtel, l'equatore, zona torrida.
Nicht achtend, non considerando.
Wie barmherzig, con quanta misericordia.
Sorgen, avere cura, provedere.
Unermüdet, indefesso, assiduo.
Liebreich, amorevolmente.
Trotz biethen, sfidare, resistere.
Gerade, appunto.
Undankbar, ingrato.

Fortsetzung.

Mitten in diesen unendlichen Einöden liegen bevölkerte Dörfer fast vom Schnee bedeckt, wo Alles so leblos scheint, und wo doch Alles so thätig wirkt und sich seines Daseyns freuet. Fröhlich sitzt der

Hauswirth im Kreise seines Gesindes, den langen Abend hindurch die Arbeit vertheilend, und selbst dabey der Fleißigste. Keiner der Seinigen kann sich der Faulheit oder der Ausgelassenheit ergeben; Alle stehen unter seinem väterlichen Blicke, und Alle erfreuen ihn mit unbedingtem Gehorsame. Es wird gesponnen, gewebet; Kleidungsstücke und Hausgeräthe gemacht, und Werkzeuge aller Arten werden verfertiget; und so unter Arbeiten und Gesprächen überfällt sie die Mitternacht zu früh; denn auch der Geist ist thätig dabey: der Eine erzählt zur Auferbauung des Herzens die Lebensgeschichte eines frommen Mannes; der Andere irgend ein Wundermährchen, und oft belebt sie auch Witz bey der Auflösung eines leichten Räthsels, und gibt hinlänglichen Stoff zur wahren Zufriedenheit mitten in der Wüste, während die müssigen Affen der Städte auf lärmenden Bällen und in hell beleuchteten Schauspielhäusern gähnen, und oft mit sträflichem Uebermuthe die göttliche Vorsehung lästern.

Unendlich, **immenso.**
Die Einöde, **il deserto.**
Leblos, **inamimato, morto.**
Wirken, **operare, affacendarsi.**
Das Gesinde, **la servitù, la famiglia.**
Die Faulheit, **l'inerzia, la poltroneria.**
Die Ausgelassenheit, **la licenza, scostumatezza.**
Der unbedingte Gehorsam, **la perfetta ubbidienza.**
Spinnen, **filare.** Weben, **tessere.**
Das Hausgeräthe, **il fornimento di casa.**
Verfertigen, **fare, preparare.**
Ueberfallen, **sorprendere.**
Zu früh, **tropo per tempo.**
Die Auferbauung, **l'edificazione.**
Die Lebensgeschichte, **la leggenda.**
Der fromme Mann, **l'uomo pio, santo.**
Das Wundermährchen, **la favola delle fate.**
Der Witz, **l'acume.**
Die Auflösung, **lo scioglimento.**
Das Räthsel, **l'enigma, l'indovinella.**
Der Stoff, **la materia, motivo, oggetto.**
Die Wüste, **il deserto.**
Der Affe, **la scimia.**
Sträflich, **colpevole.**
Das Schauspielhaus, **il teatro.**
Gähnen, **badigliare.**
Der Uebermuth, **la baldanza.**
Lästern, **bestemmiare.**

Von der Stadt.

Das Bedürfniß der persönlichen Sicherheit war sehr wahrscheinlich die erste Ursache, daß sich die Menschen in größere Gesellschaften vereinigten, und ihren Wohnplatz mit solchen vertheidigenden Vorkehrungen umgaben, wie es der Lauf der Zeiten nach den verschiedenen Umständen erforderte, daß sie gegen feindliche Ueberfälle gesichert waren. In den ersten Zeiten, wo sich die Menschen noch nicht auf den Ackerbau verlegten, folglich an keinen bestimmten Ort gebunden waren, sondern ein herumziehendes Leben führten, um nach den verschiedenen Jahreszeiten und nach ihrer damahligen Gewohnheit ihren Lebensunterhalt zu suchen, war ein solcher beweglicher Wohnplatz nichts anders, als ein befestigtes Lager; als aber in der Folge die Menschen auf einem bestimmten Platze stehen blieben, und sich in Sicherheit setzten, wurde ein solcher befestigter Wohnort eine Stadt genannt.

Das Bedürfniß, il bisogno.
Die Sicherheit, la sicurezza.
Sehr wahrscheinlich, molto probabilmente.
Die Ursache, la cagione, causa, motivo.
Vereinigen, riunirsi, radunarsi.
Die Gesellschaft, la società.
Der Wohnplatz, il luogo di dimora.
Vertheidigen, difendere.
Die Vorkehrung, dispozizione.
Umgeben, cingere, circondare, attorniare.
Nach den Umständen, secondo le circostanze.
Erfordern, esigere, richiedere.
Der feindliche Ueberfall, l'assalto nemico.
Der Ackerbau, l'agricultura.
Sich verlegen, applicarsi.
Folglich, per conseguenza.
Führen, menare.
Herumziehend, errante, nomado.
Der Lebensunterhalt, la sussistenza.
Beweglich, mobile.
Befestigt, fortificato.
Das Lager, il campo, l'accampamento.
In der Folge, in seguito.
Stehen bleiben, fermarsi.
Sich setzen, mettersi.

Fortsetzung.

Die Entwicklung des menschlichen Geistes braucht Friede und Sicherheit: Beydes fand sich bald in den Städten; daher nahmen sie rasch an Bevölkerung zu, und zahlreiche Gesellschaften entstanden, die neue Bedürfnisse erzeugten. Ordnung und Einigkeit sind die Seele des gesellschaftlichen Lebens. Die Grundlagen zu dieser Ordnung und Einigkeit sind auch die Grundlagen der Gesetze, ohne welche keine Gesellschaft bestehen kann. Die Gesetze geben sich aber nicht selbst, obgleich die Nothwendigkeit zeigt, was gut und nützlich seyn könnte, sondern sie müssen der Gesellschaft von solchen Mitgliedern gegeben werden, die das Gute und Nützliche auf die richtigste Weise einsehen; und gerade diese Nothwendigkeit war es, welche die Gesetzgeber ernannte.

Die Entwicklung, lo sviluppamento.
Brauchen, avere bisogno, adoperare.
Der Friede, la pace.
Rasch, rapidamente.
Zunehmen, crescere, aumentare.
Die Bevölkerung, la popolazione.
Erzeugen, produrre, cagionare.
Einigkeit, la concordia, l'unione.
Die Grundlage, la base, il fondamento.
Das Gesetz, la legge.
Bestehen, esistere, essere.
Obgleich, quantunque.
Das Mitglied, il membro.
Die Nothwendigkeit, la necessità.
Richtig, giustamente, preciso.
Einsehen, riconoscere, concepire, travedere.
Gerade, appunto.
Der Gesetzgeber, il legislatore.
Ernennen, nominare, creare.

Fortsetzung.

Nun ist es aber nicht genug, daß Gesetze vorhanden sind, sondern um das Gute und Nützliche, welches sie gewähren, auch wirklich zu genießen, mußte dafür gesorgt werden, daß sie auch aufrecht erhalten und befolgt wurden; und diese zweyte Nothwendigkeit lehrte die Menschen, unter den Mitgliedern der Gesellschaft einen Unterschied zu machen, und dem Würdigsten unter ihnen die höchste Gewalt zu

übertragen, welcher über die Gesetze und deren Befolgung wachen sollte; so entstanden die Obern, oder die Herrscher. Da aber eine Gesellschaft oder eine Stadt eben so zu betrachten ist, wie ein einzelner Mensch gegen den andern, die, wenn sie mit einander in Frieden und Ruhe leben wollen, sich gegenseitige Verhaltungspunkte ausbedingen, so haben sich auch bald mehrere Städte freundlich einverstanden und unter dieselben Gesetze vereiniget, und bildeten Staaten und Reiche unter einem Oberhaupte.

Vorhanden seyn, esistere.
Gewähren, concedere, accordare, procurare.
Aufrecht erhalten, mantenere.
Für etwas sorgen, avere, prendere cura.
Befolgen, osservare.
Lehren, insegnare.
Die höchste Gewalt, il sommo, supremo potere.
Uebertragen, rimettere affidare, conferire.
Ausbedingen, stabilire, pattuire.
Wachen, vegliare, invigilare.
Der Obere, il Supremo, Sovrano.
Der Herrscher, dominatore, regente.
Zu betrachten, da considerarsi.
Ein einzelner Mensch, un individuo.
Der Verhaltungspunkt, norma di condotta.
Das Reich, il regno, l'impero.
Das Oberhaupt, il capo.

Fortsetzung.

Diese Bevölkerungen unter gut geleitete Ordnung gebracht, strebten nun einstimmig den allgemeinen Zweck, welcher jedem Menschen in die Natur gelegt ist, die Glückseligkeit, zu erreichen, welcher aber nur durch gegenseitiges Mitwirken erreicht werden kann. Jetzt war es, wo der Geist anfing, thätig zu werden, und er erkannte Vortheile, zu deren Erreichung auch die Mittel erfunden werden mußten. Ein Jeder trug nach seiner Art etwas bey, um eine allgemeine nützliche Thätigkeit einzuleiten, und es dauerte nicht lange, so suchte man auch schon mit dem Nützlichen das Angenehme, und mit dem Mühsamen das Künstliche zu verbinden. Auf diese Weise sind die Städte nach und nach der Sitz der Wissenschaften, der Künste, der Erfindungen, der Handwerke und der Bildung der Menschen geworden.

Unter etwas bringen, portare, ridurre a.
Leiten, ordinare, diriggere.
Streben, tendere, cercare.
Einstimmig, unanimamente.
Nur, non-che, solamente.
Die Erreichung, il conseguimento.
Gegenseitig, mutuo, reciproco.
Das Mitwirken, cooperazione.
Beytragen, contribuire.
Einleiten, introdurre.
Das Mühsame, il penoso, faticoso.
Das Künstliche, l'arteficiale.
Der Sitz, la sede.
Die Wissenschaft, la scienza.
Die Erfindung, l'invenzione.
Das Handwerk, mestiere.
Die Bildung, l'istruzione.

Fortsetzung.

Es gibt daher in den größeren Städten mannigfaltige Einrichtungen: Dort befinden sich gewöhnlich die Aemter der öffentlichen

Staatsverwaltung nach allen ihren Zweigen. Es gibt Kirchen für den Gottesdienst von verschiedenen Glaubensgenossen; Volksschulen, hohe Schulen und technische Anstalten zur Bildung der Jugend; Gesundheitsanstalten, Siechenhäuser, Krankenhäuser und Armenhäuser. Zur Bequemlichkeit der Einwohner und der Fremden gibt es Gasthäuser, Einkehrhäuser, Wirthshäuser, Kaffeehäuser, Schauspielhäuser, Spaziergänge, Gärten und dergleichen zur Unterhaltung. Die Gässen in den Städten sind geräumig, und die Plätze mit Brunnen versehen, in welche das Wasser durch Wasserleitungen zugeführt wird. Die Häuser bestehen gewöhnlich aus mehreren Stockwerken, um in der Höhe den Raum zu finden, welchen die Länge und Breite versagt. Die Stadtleute nähren sich bloß vom Kunstverdienste, vom Handel und von Handwerken, und müssen daher ihre Nahrungsmittel von den Landleuten kaufen. In den reichen Städten sind diese Nahrungsmittel sehr theuer, und die niedere Classe von Menschen befindet sich in einem sehr armen Zustande.

Die Einrichtung, l'istituzione.
Das Amt, l'uffizio.
Die Verwaltung, l'amministrazione.
Der Gottesdienst, il culto divino.
Der Glaubensgenosse, il settario.
Die hohe Schule, l'università.
Die technische Anstalt, l'istituto tecnico.
Die Gesundheitsanstalt, l'uffizio di sanità.
Das Siechenhaus, il lazzaretto.
Das Krankenhaus, l'ospitale.
Das Armenhaus, l'istituto di munificenza.
Die Bequemlichkeit, la comodità.
Der Fremde, il forestiero, straniero.
Das Einkehrhaus, la locanda.
Das Gasthaus, la trattoria.
Das Wirthshaus, l'osteria.
Das Kaffeehaus, la cafeteria.
Das Schauspielhaus, il teatro.
Der Spaziergang, il passeggio.
Die Unterhaltung, il divertimento.
Die Gasse, la contrada.
Der Brunnen, la fontana.
Versehen, provedere, munire.
Die Wasserleitung, l'acquedotto.
Das Stockwerk, il piano di casa.
Der Raum, lo spazio.
Versagen, negare, non concedere.
Der Kunstverdienst, l'industria.
Die Nahrungsmittel, i viveri.
Die niedere Classe, il basso popolo.

Fortsetzung.

Die großen Städte haben sich von der Natur zurückgezogen, und ein künstliches Daseyn für viele Millionen Menschen errichtet, welche kein Erbrecht mehr haben auf eine Spanne Erdreich, als höchstens da, wo Gebeine auf Gebeinen ruhen, und oft auch dieses nicht, wenn die feindlichen Meinungen der schwachen, verirrten Menschen noch jenseits des Grabes den in die unendlichen Räume der Ewigkeit entflohenen Geist seinem Schöpfer aus den Händen der väterlichen Liebe abtrotzen wollen. Die großen Städte sind der Sitz vieler schönen Tugenden, und die Entwicklung vieler glänzenden Eigenschaften der menschlichen Natur; sie sind aber auch die Wiege und das Treibhaus ungeheurer Laster, vor welchen die Natur selbst über ihre eigenen Mißgeburten schaudert, und staunet sie mit einer dummen Betäubung an.

Zurückziehen, ritirarsi, distaccarsi.
Errichten, eriggere, stabilire.
Das Erbrecht, il diritto ereditario.
Das Erdreich, la terra.
Höchstens da, wo, al più là dove.
Die Gebeine, gli ossami.
Die feindliche Meinung, l'opinione nemica.
Verirren, smarrire.
Jenseits, a di là.
Entfliehen, involarsi.
Glänzend, splendido, rilucente.
Die Wiege, la culla.
Das Treibhaus, la conserva.
Die Mißgeburt, il mostro.
Ungeheuer, enorme.
Schaudern, raccapricciare.
Anstaunen, mirare con spavento.
Die Betäubung, lo stupore, la confusione.

Von einigen Handwerken.

Die Noth ist die große Lehrerinn in der Natur; sie ist die Mutter aller Erfindungen, und der menschliche Geist ist so gelehrig, daß er sich aus dem größten Bedrängnisse einen Weg zu bahnen sucht, und ihn selten verfehlt, wenn ihn mißlungene Versuche nicht abschrecken, noch neue zu machen; so wurden auch die meisten Erfindungen und Künste durch die Noth erzeugt, ohne Muster zur Nachahmung vor den Augen zu haben; ohne die Gesetze und Regeln zu kennen, welche einen solchen Erfolg bewirken müssen. Erst die Vervollkommnung stellte Regeln und Lehren auf, welche bey der Nachahmung zu befolgen sind, um eine Verbesserung zu Stande zu bringen; so zwar, daß sich in dem langsamen Fortschreiten der Strahl des Lichtes gebrochen, und aus dem natürlichen einen künstlichen Gelehrten erzeugt hat. Rechnet man bey dieser Verwandlung den Vortheil ab, daß sich der künstliche Mensch auf Unkosten des natürlichen erhält, und jener diesem an Geschmeidigkeit und Schwatzhaftigkeit überlegen ist, so entstehet eine wichtige Frage über den Vorzug des einen über den andern, welche nur der Weise, welcher sich beyde entbehrlich gemacht hat, mit einigem Gewichte von Wahrheit entscheiden kann.

Die Noth, il bisogno, la necessità.
Die Lehrerinn, la maestra.
Gelehrig, docile.
Das Bedrängniß, l'angustia, difficoltà.
Den Weg bahnen, aprire la strada.
Verfehlen, mancare, perdere.
Mißlungen, mal riuscito.
Der Versuch, tentativo, la prova.
Abschrecken, sbigottire.
Das Muster, il modello, campione.
Die Nachahmung, l'imitazione.
Die Vervollkommnung, la perfezione.
Die Ausführung, l'eseguimento.
Die Anwendung, l'applicazione, pratica.
Das Fortschreiten, il progresso.
Abrechnen, difalcare, dedurre.
Die Verwandlung, la metamorfosi.
Der Gelehrte, il dotto.
Auf Unkosten, a spese.
Die Geschmeidigkeit, l'agilità.
Die Schwatzhaftigkeit, la ciarlataneria.
Ueberlegen seyn, essere superiore.
Entbehrlich machen, poter far senza.

Fortsetzung.

Der Rothgärber bereitete schon vor Alters die Häute, welche die Haare verlieren sollten, und erzeugte das harte Leder und Pfundleder, welches zu mannigfaltigen Bedürfnissen verwendet wurde, und noch immer verwendet wird.

Der Weißgärber bereitet auch Häute, die das Haar verlieren, und erzeuget weiches Leder, welches gefärbt und ungefärbt zu Kleidungsstücken, Handschuhen, Bettdecken und zu vielen anderen Bedürfnissen gebraucht wird.

Der Kürschner arbeitet auch in Fellen; aber die von ihm bereiteten Häute behalten ihre Haare, und er liefert die verschiedenen Pelzstücke, welche von einigen Menschen der Kälte wegen, von andern aber auch der Zierde wegen getragen werden. Diese letztern sind gewöhnlich sehr theuer, und der Handel bringt die rohen Felle von den entferntesten Weltgegenden zusammen und versieht den Süden mit den Seltenheiten von Norden, und so umgekehrt.

Der Rothgärber, il conciatore di cojame grosso.
Bereiten, acconciare, preparare.
Vor Alters, nei tempi antichi.
Die Haut, la pelle. Das Leder, il cuojo.
Das Pfundleder, il corame.
Verwenden, impiegare.
Der Weißgärber, il conciatore di pelle in alluda.
Weich, molle.
Der Handschuh, il guanto.
Der Kürschner, il pellicciajo.
Liefern, fornire, produrre, fare.
Der Pelz, la pelliccia.
Die Zierde, l'ornamento.
Der Handel, il commercio.
Entfernt, rimoto.
Zusammenbringen, raccogliere.
Versehen, provedere.
Die Seltenheit, la rarità.
So umgekehrt, vice versa.

Fortsetzung.

Nach diesen kömmt der Weber; er verarbeitet die Gespinnste aus Flachs, Hanf, Baumwolle, Seide, Baumrinde, Wolle, in Leinwand, in Tuch, in Zeuge aller Arten, in Strümpfe, Hemden, Hosen, Decken, Tapeten und so weiter. Es ist schwer zu bestimmen, ob das Spinnen und Weben, oder das Gärben zuerst erfunden wurde; oder ob nicht in dem einen Himmelsstriche das eine zugleich mit dem andern in einem andern Welttheile sein Entstehen hatte, bis sie nach und nach gegenseitig einander bekannt und mitgetheilt wurden. Indessen arbeiten diese vier Handwerker dem Schuster, dem Schneider, dem Riemer, dem Sattler und dem Tapezierer in die Hände, weil diese die Erzeugnisse der andern in neue Gegenstände verarbeiten.

Der Weber, il tessitore.
Das Gespinnst, il filato.
Die Baumwolle, il cotone.
Die Seide, la sete.
Die Baumrinde, la scarcia d'albero.
Die Wolle, la lana.
Die Leinwand, la tela.
Das Tuch, il panno.
Der Zeug, la stoffa.
Der Strumpf, la calza.
Das Hemd, la camiccia.

Das Gärben, il conciar le pelli.
Die Hosen, i calzoni.
Die Decke, la coperta.
Zugleich, insieme.
Das Entstehen, l'origine, il principio.
Der Schuster, il calzolajo.
Der Schneider, il sartore.
Der Riemer, il correggiajo.
Der Sattler, il sellajo.

Fortsetzung.

Der Zimmermann und der Maurer machen unsere Wohnungen und die andern Gebäude. Der Baumeister kann durch seine geschickte Berechnung jeden Theil des Raumes in einem Gebäude auf eine vortheilhafte Weise benützen und das Licht vertheilen. Die Werkzeuge des Zimmermannes sind sehr einfach: Eine Schrothacke, eine Säge, ein Zirkel, eine Reißschnur, ein Bohrer und ein Hammer sind ihm genug. Auch der Maurer braucht nur einen Hammer, eine Kelle, ein Winkelmaß, eine Meßstange und ein Senkbley; aber viele Steinstücke müssen ihm von dem Steinmetz und von dem Bildhauer zugearbeitet werden. In unsern Tagen, seitdem die hölzernen Gebäude aufzuhören anfangen, ist für den Zimmermann an den Gebäuden wenig Arbeit übrig geblieben; er beschäftiget sich nur noch mit dem Dachstuhle, welcher mit Dachziegeln, Blech, Kupfer, mit Bretern (Schindeln), und in ärmeren Orten auch mit Stroh bedeckt wird. Seine Hauptbeschäftigung beschränkt sich also nur noch auf den Schiffbau.

Der Zimmermann, il falegname.
Der Maurer, il muratore.
Das Gebäude, l'edifizio, la fabbrica.
Die Wohnung, l'abitazione.
Der Baumeister, l'architetto.
Bauen, costruire. Geschickt, abile, sagio.
Die Berechnung, il calcolo.
Die Schrothacke, il tallone.
Die Säge, la sega.
Der Zirkel, il compasso.
Die Reißschnur, l'amatita.
Der Bohrer, il trapano.
Der Hammer, il martello.
Die Kelle, la cazzuola.
Das Winkelmaß, la squadra.
Das Senkbley, il piombino, lo scandaglio.
Der Steinmetz, il picca pietra.
Der Bildhauer, lo scultore.
Der Dachstuhl, la seggiola del tetto.
Der Dachziegel, l'embrice, la tegola.
Das Blech, il ferro bianco.
Das Kupfer, il rame.
Das Stroh, la paglia.
Das Bret, l'asse, la tavola.
Sich beschränken, limitarsi.
Der Schiffbau, la costruzione navale.

Fortsetzung.

Der Schmid läßt das Eisen im Feuer glühend werden, und verarbeitet es dann auf dem Amboße mit dem Hammer zu verschiedenen nützlichen Werkzeugen, Geräthschaften und andern Bedürfnissen. Das Kohlenfeuer in der Schmiede wird von einem Blasebalge angefachet. In größeren Schmelzereyen, wo es die Gelegenheit erlaubt, werden die Blasebälge durch künstlich angebrachte Röhre durch das Wasser ersetzt, welches von einer eigends dazu bestimmten

Höhe herabstürzt, und so viele Luft mit sich nimmt, durch welche die Röhren gefüllt, und in die verschiedenen Schmelzöfen geleitet werden. Der Schmid beschäftiget sich gewöhnlich auch mit dem Beschlagen der Pferde, indem er das Hufeisen mit Nägeln an den Huf des Pferdes befestiget. In den Städten, welche ein steiniges Pflaster haben, werden sehr häufig auch die Ochsen beschlagen.

Der Schmid, il fabro.
Das Eisen, il ferro.
Glühend, rovente.
Verarbeiten, lavorare.
Der Amboß, l'incudine.
Das Werkzeug, lo stromento.
Die Geräthschaft, l'utensile.
Das Bedürfniß, l'occorenza.
Das Kohlenfeuer, il fuoco di carboni.
Die Schmiede, la fornace.
Der Blasebalg, il follo.
Anfachen, accendere, attizzare.
Die Schmelzerey, la fonderia, fucina.
Das Rohr, il tubo.
Eigens, espressamente.
Dazu, a ciò.
Ersetzen, rimpiazzare.
Herabstürzen, precipitare.
Anbringen, applicare.
Mit sich nehmen, prendere seco.
Füllen, riempire.
Der Schmelzofen, la fornace da fondere.
Das Beschlagen, ferrare il cavallo.
Das Hufeisen, il ferro da cavallo.
Der Huf, l'unghia di cavallo.
Das Pflaster, il selciato, il pavimento.

Fortsetzung.

Der Wagner liefert verschiedene größere und kleinere Wägen. Die Räder drehen sich um eine Achse, welche durch die Nabe gehet, von welcher sich die Speichen wie Strahlen hinausverbreiten, und den Reif des ganzen Rades, welcher gewöhnlich mit eisernen Schienen beschlagen wird, unterstützen. Die Deichsel, an welche die Thiere gespannt werden, welche den Wagen ziehen, gibt dem Wagen jene Richtung, welche die Bewegung halten soll. Die Deichsel ist am Wagen, was das Steuerruder an dem Schiffe ist.

Der Wagner, il carradore.
Liefern, fornire, fare, provedere.
Der Wagen, il carro.
Das Rad, la ruota.
Sich drehen, aggirarsi.
Die Achse, l'asse.
Durchgehen, passare per.
Die Nabe, il mozzo della ruota.
Die Speiche, il razzuolo della ruota.
Der Reif, il cerchio.
Die Schiene, il cerchione di ferro.
Beschlagen, mettere il cerchione, muffare.
Unterstützen, sostenere.
Die Deichsel, il timone dell carro.
Anspannen, mettere, attaccare i cavalli al carro.
Die Richtung, la direzione.
Die Bewegung, il movimento, il moto.
Das Steuerruder, il timone di bastimento.

Fortsetzung.

Der Tischler arbeitet nach einer Zeichnung, und braucht auch sehr wenige Werkzeuge: er begnüget sich mit einer Säge, einem Hobel, einem Stemmeisen, einem Hammer und einem Bohrer; aber um genau nach der Zeichnung zu arbeiten, braucht er einen

Maßstab, das ist eine Klafter, welche nach Schuhen, Zollen und Strichen eingetheilt ist, um das eine Stück genau in das andere zu fügen. Viele Holzstücke verbindet er mit Leim so genau und täuschend, daß es scheint, sie seyen so zusammen gewachsen, und liefert allerhand glatte und verzierte Tische, Kästen, Stühle, Ruhebetten, Truhen, Kisten, Zimmer- und Hausthüren, Spiegelrahmen, Bettstellen und Fensterrahmen, in welche der Glaser die Glasscheiben einlegt. Das Beschläge, die Schlösser, die Riegel und Angel werden von andern Handwerkern verfertigt, welche in Metallen arbeiten.

Der Tischler, il falegname, marangone.
Die Zeichnung, il disegno.
Sich begnügen, contentarsi.
Der Hobel, la pialla.
Das Stemmeisen, lo scalpello.
Genau, esattamente.
Der Maßstab, la misura.
Die Klafter, la tesa.
Der Schuh, il piede.
Die Zoll, il pollice.
Der Strich, la linea.
Fügen, congiungere, unire.
Der Leim, la cola.
Täuschend, delusivamente.
Glatt, liscio.
Verziert, ornamentato.
Der Tisch, la tavola.
Der Kasten, l'armadio.
Der Stuhl, la sedia, lo scagno.
Das Ruhebett, il canapè, il sofà.
Die Truhe, lo scrigno.
Die Kiste, la cassa.
Der Spiegel, lo specchio.
Die Bettstelle, il cavalletto del letto.
Der Fensterrahmen, il telajo della fenestra.
Der Glaser, il vetrajo.
Die Glasscheibe, la lastra.
Das Schloß, la serratura.
Der Riegel, il catenaccio.
Der Angel, il cardine.

Fortsetzung.

Der Drechsler, so wie der Tischler, arbeitet größtentheils in Holz, aber er arbeitet auch in Bein, in Zinn, in Bley und Messing, und verfertiget verschiedene Werkzeuge für Künstler, vorzüglich für Wundärzte, für Tonkünstler und Mathematiker, nebst andern nützlichen Stücken, die sich nicht anders, als durch das Bohren und Drehen bearbeiten lassen.

Der Faßbinder (Büttner) liefert verschiedene Gefäße, die er aus Dauben zusammensetzt, und mit Reifen so fest zusammen verbindet, daß sie Oehl, Wein, Essig, Wasser und andere Flüssigkeiten so gut behalten, daß kein Tropfen herausrinnt. Der Faßbinder ist beym Handel und beim Versenden der Güter ein unentbehrlicher Handwerker; denn alle flüssigen Waaren von einer bedeutenden Menge werden in Fässer eingethan und so aufbewahret, oder nach andern Gegenden verschickt.

Der Drechsler, il tornitore.
Das Bein, l'osso.
Das Zinn, il peltro, stagno.
Das Bley, il piombo.
Das Messing, l'ottone.
Der Künstler, l'artista.
Vorzüglich, principalmente.
Der Wundarzt, il chirurgo.
Der Tonkünstler, il musicante.
Das Stück, il capo, il pezzo.

Das Drehen, il torniare.
Das Bohren, il trapanare.
Der Faßbinder, il bottajo.
Das Gefäß, l'arnese, vasselame.
Die Dauben, la doga.
Der Reif, il cerchio.
Die Flüssigkeit, il fluido.
Der Tropfen, la goccia.
Herausrinnen, colare fuori.
Das Gut, die Waare, la merce.
Unentbehrlich, indispensabile.
Die Menge, la quantità.
Aufbewahren, conservare, salvare.
Verschicken, versenden, spedire.

Fortsetzung.

Der Hafner (Töpfer) macht aus Lehmerde oder Töpfererde vielerlei irdene Geschirre, als: Töpfe (Häfen), Schüsseln, Teller, Reindeln, Krüge, Oefen, Blumentöpfe und dergleichen. Dieses Handwerk ist sowohl in der alten, als in der neuern Zeit in eine besondere Kunst übergegangen, welche uns die schönsten Arbeiten in Erdgeschirren und Porcellan liefert. Die alten hetruskischen, griechischen und ägyptischen Geschirre, welche beym Tische die Stelle unserer Wasserflaschen, der Wein- und Oehlgeschirre ersetzten, und oft auch als Urnen, Lampen und dergleichen gebraucht wurden, waren sehr wahrscheinlich auch aus Porcellanerde gemacht; aber beym Brennen konnten ihnen die Alten weder jene Weiße, noch jenes glänzende Schmelzwerk geben, welches heut zu Tage die Porcellangeschirre so kostbar macht.

Der Töpfer, il pentolajo.
Die Lehmerde, l'argilla.
Die irdenen Geschirre, le terraglie.
Der Topf, la pentola, pignata.
Die Schüssel, la scodella, piattone.
Der Teller, il piatto.
Das Reindel, la tecchia.
Der Krug, il bocale.
Der Ofen, la stufa.
Der Blumentopf, il vaso da fiori.
Neu, moderno. Uebergehen, passare in.
Die Stelle vertreten, far le veci.
Die Wasserflasche, la bottiglia d'acqua.
Das Geschirr, il vasellame.
Wahrscheinlich, probabilmente.
Die Porzellanerde, la terra porcellana.
Das Brennen, il bruciare.
Weder, né; noch, né.
Die Weiße, la bianchezza.
Glänzend, lucente, lustro.
Das Schmelz, lo smalto.
Kostbar, prezioso.

Fortsetzung.

Betrachtet man auf diesen Geschirren die Zeichnungen, so überrascht uns ein gemischtes Gefühl von Bewunderung und von Bedauern bey dem Anblicke der Kunst, wie sie dort einfach in scharfe, winkelförmige Striche gedrängt stark hervortritt, und hier in schwärmender Leichtigkeit herumflattert. Der Geschmack hat sich durch die lange Reihe von Jahrhunderten vielen Verwandlungen unterzogen, die Kunst hat sich über ihre Kindheit zur blühenden Vollkommenheit erhoben, und die Vernunft ist unentschieden, welcher Haltung sie den Vorzug geben soll; denn der Geschmack, so allgemein auch sein Einfluß sey, ist doch nicht ganz frey; weil er mit der Entwickelung

fortschreitet, und folglich nur den Inbegriff der stufenweisen Ausbildung darstellt.

Die Zeichnung, il disegno, la pittura.
Ueberraschen, sorprendere.
Das Gefühl, il sentimento.
Gemischt, misto.
Der Anblick, la vista.
Die Bewunderung, l'ammirazione.
Das Bedauern, il rincrescimento.
Wie sie dort, come in quei.
Scharf, acuto
Winkelförmig, angolare.
Der Strich. il tratto.
Gedrängt, ristretto.
Hervortreten, risaltare, presentare.
Und hier, ed in questi.
Schwärmend, bizzarro.
Herumflattern, vagheggiare.
Der Geschmack, il gusto.
Unterziehen, subire.
Unentschieden, irresoluto, sospeso.
Die Haltung, l'atteggiamento.
So allgemein auch sey, per quanto generale che sia.
Fortschreiten, andare avanti, progredire.
Der Inbegriff, il risultato.
Stufenweise, gradato.
Darstellen, rappresentare.

Von einigen häuslichen Beschäftigungen.

Es gibt eine Menge von Arbeiten und Verrichtungen, welche auch unter die Handwerke, oder wenigstens unter die Handarbeiten gezählt werden, weil sie vorzüglich von Personen verrichtet werden, welche ihren Lebensunterhalt daraus ziehen; aber sie schlagen meistens in das häusliche Fach ein, und verlieren sich in der Wirthschaft, welche in der bürgerlichen Gesellschaft von nicht geringerer, vielleicht in mancher Beziehung auch noch von größerer Wichtigkeit ist, als die Gesetzgebung selbst. Die vernünftige Führung der Wirthschaft allein ist geeignet, den Menschen in den Wohlstand zu setzen, im Wohlstande zu erhalten, und ihn zufrieden und glücklich zu machen, so frey oder so beschränkt die Staatsverfassung eines Landes auch seyn mag; denn die Staatsverfassung wird sich nie mit der häuslichen Einrichtung eines jeden einzelnen Menschen insbesondere befassen und ihn bereichern; dieses kann nur durch eine vernünftige Wirthschaft bewirkt werden, welche daher für jeden Menschen unentbehrlich ist, wohin ihn auch der Zufall versetzt haben mag, er sey reich oder arm, in einem hohen Amte oder bey seinem kleinen Herde; die vernünftige Wirthschaft entscheidet überall über das häusliche Glück.

Die Verrichtung, Beschäftigung, l'occupazione.
Unter etwas zählen, annoverare fra.
Der Lebensunterhalt, il sostentamento.
Daraus ziehen, ricavarne, trarne.
Einschlagen, dare in, appartenere.
Das häusliche Fach, la sfera domestica.
Die Wirthschaft, l'economia.
Bürgerlich, civile.
Die Wichtigkeit, l'importanza.
Die Gesetzgebung, la legislazione.
Die Beziehung, il riguardo, rapporto.
Die vernünftige Führung, la saggia condotta direzione.
Der Wohlstand, il ben essere.
Beschränkt, limitato.
Die Staatsverfassung, la costituzione.
Sich befassen, occuparsi.
Das Amt, la carica.
Der Herd, il focolajo.
Entscheiden, decidere.

Fortsetzung.

Das wichtige Amt der Hauswirthschaft wird gewöhnlich dem Weibe überlassen, und es scheint fast, daß es in dem ehelichen Stande durch einen natürlichen und stillschweigenden Vertrag ausbedungen worden ist, daß der Mann gewinnen und die Frau den Gewinn für die häuslichen Bedürfnisse vertheilen soll. Das wahre häusliche Leben ist also ganz den Händen der Eheleute anvertraut, und das Familienglück hängt einzig und allein von ihrer Leitung und Sorgfalt ab. Die Ehegattinn, als Mutter an der Spitze ihrer Familie, ist die ehrwürdigste Person in der Gesellschaft, und ihre Pflichten sind die heiligsten Verbindlichkeiten. Um dieses häusliche Glück zu begründen, aufrecht zu erhalten, es nach Umständen auch zu erweitern, und allen Forderungen zu entsprechen, wird von dem Weibe viel verlangt, und sie ist nicht selten das Opfer unbescheidener Forderungen des Mannes, oder einer schlecht gewählten und noch schlechter geleiteten Erziehung.

Das wichtige Amt, l'impiego importante.
Das Weib, la donna.
Ueberlassen, affidare.
Der eheliche Stand, lo stato conjugale.
Der Vertrag, il contratto.
Stillschweigend, tacito.
Ausbedungen, pattuito, stabilito, convenuto.
Das Bedürfniß, il bisogno.
Vertheilen, distribuire, scompartire.
Die Leitung, la direzione.
Die Sorgfalt, la cura.
Die Ehegattinn, la consorte, la moglie.
Die Spitze, la fronte.
Ehrwürdig, venerabile.
Die Pflicht, il dovere.
Heilig, sacro.
Die Verbindlichkeit, l'obbligo.
Begründen, fondare, creare, stabilire.
Die Forderung, la pretensione, domanda.
Entsprechen, corrispondere.
Verlangen, esigere, richiedere, pretendere.
Das Opfer, la vittima, il sacrifizio.
Die unbescheidene Forderung, la domanda indiscreta.
Die Erziehung, l'educazione.

Fortsetzung.

Ohne die weiblichen Tugenden in Anspruch zu nehmen, welche den Werth, die Würde und den Charakter des Weibes in jeder Lage und in jedem Stande ausmachen, wird von der Familien-Mutter noch insbesondere verlangt, daß sie eine Menge von weiblichen Arbeiten verstehe, als: nähen, stricken, flicken, spinnen, waschen, biegeln, kochen und dergleichen; denn, wenn sie auch der Wohlstand ihrer häuslichen Lage überhebt, dieses Alles selbst verrichten zu müssen, so muß sie sich doch darauf verstehen, damit sie Alles anzuordnen und zu beurtheilen im Stande sey: ob die Dienstbothen, die eigenen Töchter oder die andern Personen, welchen diese Verrichtungen aufgetragen werden, dieselben gut und zweckmäßig verrichten? Sie muß übrigens die Sachen, welche zum häuslichen Gebrauche gehören

und angeschafft werden müssen, sowohl von Eßwaaren, von Zeugen und andern Stücken genau kennen, ihren Werth zu schätzen und zu berechnen wissen, und über Alles richtige Rechnung zu führen im Stande seyn; kurz, von dem Weibe wird die weiseste Sparsamkeit verlangt, wenn sie den Titel einer würdigen Hausmutter verdienen und tragen will.

In Anspruch nehmen, prendere in considerazione.
Ausmachen, costituire.
Nähen, cucire.
Stricken, far calze, lavorare alla guccia.
Flicken, ripezzare.
Biegeln, soppressare.
Waschen, lavare. Kochen, cucinare.
Spinnen, filare. Ueberheben, sollevare.
Der Wohlstand, l'agiatezza.
Auftragen, comandare, ordinare.
Zweckmäßig, adequatemente.
Anschaffen, provedere, comprare.
Die Eßwaaren, le robbe mangiative.
Der Zeug, la stoffa manufattura.
Das Hausstück, la mobiglia.
Berechnen, calcolare.
Rechnung führen, tenere conto.
Die Sparsamkeit, l'economia, parsimonia.

Fortsetzung.

An diese häuslichen Tugenden, welche schon in sich selbst so wichtig sind, daß das häusliche Glück von denselben abhängt, schließt sich eine andere unerläßliche, mühsame, aber edle und höchst heilige Pflicht, welche dem Hausvater und der Hausmutter obliegt: die weise Erziehung der eigenen Kinder! — Wenn irgend Etwas zu der Glückseligkeit des Menschen beytragen kann, so ist es gewiß einzig und allein, in jeder Periode seines Lebens, diese weise, vernünftige, häusliche Erziehung, welche er gleich anfangs erhält, wann sich seine Fassungskraft zu entwickeln anfängt. Die ersten Eindrücke sind so stark, und nehmen die ganze Gemüthsstimmung des heranwachsenden Kindes so sehr ein, daß sie durch das ganze Leben immer noch hervorleuchten, und nicht selten zur herrschenden Neigung werden. Diese Erfolge sind so gewiß, wie jene einer vernachläßigten Erziehung.

Sich anschließen, unirsi.
Unerläßlich, indispensabile.
Mühsam, difficile, faticoso, stentoso.
Obliegen, incombere, spettare.
Die Erziehung, l'educazione.
Das Fassungsvermögen, la capacità.
Einnehmen, cattivare, impegnare.
Die Gemüthsstimmung, la disposizione d'animo.
Hervorleuchten, tralucere.
Herrschend, dominante.
Der Erfolg, il risultato.
Vernachläßigt, trascurato.

Fortsetzung.

Die Beschäftigung des Mannes in den meisten Ständen des gesellschaftlichen Lebens sind von der Art, daß sie ihn für den größten Theil des Tages aus dem Zirkel seiner Familie ausschließen, und sein wachsames Auge auf andere Gegenstände hinrichten; aber der

Wirkungskreis der Frau liegt innerhalb der Gränzen ihrer häuslichen Umgebung: sie hat Alles unter ihren Augen, was da vorgehet oder vorgehen soll; daher ist auch das wichtige Amt der häuslichen Erziehung überhaupt ihrer Leitung, ihrer Aufsicht und ihrer Sorgfalt anvertraut, während den Mann die Verbindlichkeiten der Erhaltung und des Erwerbes zu andern Pflichten rufen. Die häusliche Erziehung begünstiget die Veredlung des Herzens, die Bildung des Geistes und befördert die Fortschritte in den wissenschaftlichen Kenntnissen, welche zusammen, nicht nur auf das Wohl eines einzelnen Menschen, sondern auf ganze Geschlechter und Völker den größten Einfluß haben.

Die Beschäftigung, l'occupazione.
Von der Art, di tale natura.
Ausschließen, escludere, allontanare.
Wachsam, vigilante, attento.
Richten hin, diriggere, attirare.
Liegen, stare.
Die Gränzen, i limiti.
Die Umgebung, il circuito, contorno.
Vorgehen, passarsi, succedere.
Anvertrauen, affidare.
Die Aufsicht, l'ispezione, vigilanza.
Die Erhaltung, il mantenimento.
Begünstigen, favorire.
Befördern, avanzare, promuóvere.
Der Fortschritt, il progresso.
Wissenschaftlich, scientifico.
Zusammen, insieme.
Das Geschlecht, la generazione.

Fortsetzung.

Nicht der männliche Ernst, sondern die Liebe, die Zärtlichkeit der Mutter, die sie mit ihrer Milch dem Säuglinge mittheilet, sind geeignet, in dem jungen Herzen Liebe und Zärtlichkeit zu erwecken. Die Geduld der Mutter ist das lebendige Beyspiel zum Gehorsam in dem Kinde; ihre zarte und schonende Behandlung erzeuget und entflammet die ersten Keime und Gefühle des Mitleides; ihre milde, aufrichtige, uneigennützige Sorgfalt lehret Offenherzigkeit, und ihre Güte flößt Zutrauen ein: Gehorsam, Mitleid, Offenherzigkeit und Zutrauen sind Tugenden, welche alle Grazien der fabelhaften Götterlehre übertreffen. Sie sind das Band der Einigkeit, die Erhaltung des Friedens, und der Grund jeder irdischen Glückseligkeit. Wo kein Gehorsam ist, da ist keine Gerechtigkeit; wo kein Mitleiden ist, da wüthet Rache und Verfolgung; wo keine Offenherzigkeit ist, da lauert der Betrug, die Lüge und der Verrath bey jedem Schritte im Hinterhalte; und wo kein Zutrauen ist, da ist die Liebe, das Wohlwollen, die Achtung und die Freundschaft aus der Gesellschaft verbannet; weil die Hoffnung gar nichts übrig läßt, und nur die Furcht und das Mißtrauen ihre Schreckenbilder vorhalten.

Der männliche Ernst, la serietà virile.
Der Säugling, il bambino lattante.
Mittheilen, comunicare.
Die Geduld, la pazienza.
Das Beispiel, l'esempio.
Schonend, indulgente.
Die Behandlung, il trattamente.

Entflammen, accendere.
Der Keim, il germe.
Das Mitleid, la compassione.
Die Offenherzigkeit, la sincerità.
Einflößen, ispirare.
Das Zutrauen, la fiducia.
Der Gehorsam, l'ubbidienza.
Die Götterlehre, la mitologia.
Das Band, il vincolo.
Die Einigkeit, l'unione.
Wüthen, freneggiare.
Die Rache, la vendetta.
Die Verfolgung, la persecuzione.
Der Verrath, il tradimento.
Lauern, stare in aguato, insidiare.
Das Schreckbild, il fantasma d'orrore.

Von der Zeit.

Alles, was vorhanden ist; Alles, was schon vorhanden war; und Alles, was wieder werden soll, kündiget sich durch seine Dauer an. Der Anfang dieser Dauer mit dem Ende, und das Ende wieder mit der Gegenwart und Zukunft verglichen, erzeuget in uns den Begriff der Zeit. Da also Alles, es sey eine körperliche Sache, ein Umstand, ein Zustand oder eine Handlung, eine Dauer hat, so ist Alles der Zeit unterworfen, in welcher es entstehet und vergehet. Die Fabellehre hat diese Vorstellung sehr faßlich versinnlichet, indem sie erzählte, daß Saturnus, der Gott der Zeit, seine eigenen Kinder verschlang. Verweilet man mit einiger Betrachtung bey diesem Begriffe, so wird man bald einsehen, daß selbst diese Zeit, in welcher Alles vor sich gehet, wieder ihre eigene Dauer hat, die unendlich, ja ewig ist.

Vorhanden seyn, esistere.
Sich ankündigen, annunziarsi.
Die Dauer, la durata.
Vergleichen, paragonare.
Erzeugen, produrre.
Der Begriff, l'idea.
Körperlich, corporeo, reale.
Der Umstand, lo circostanza.
Der Zustand, la condizione.
Die Handlung, l'azione.
Unterwerfen, sottomettere.
Entstehen, nascere.
Vergehen, perire.
Faßlich, perspicacemente.
Versinnlichen, esternare, dipingere.
Verschlingen, divorare, inghiottire.
Verweilen, fermarsi.
Die Betrachtung, la contemplazione.
Einsehen, riconoscere.
Vor sich gehen, succedere.
Unendlich, infinito.

Fortsetzung.

Auf diese Weise erhebet sich nach und nach die Vorstellung von der Zeit zu einem der erhabensten Begriffe; wir fühlen sie, wenden sie auf uns an, verweben sie mit unserem Schicksale, und betrachten sie, wie sie unaufhaltsam dahinströmet, eine unendliche Woge, auf der wir die Fahrt zu unserem Ziele beginnen und vollenden. Der Lauf der Zeit ist schnell und unbemerkbar; wie der Welten Schweben durch die weiten Räume ist ihr Flug; daher behauptet man mit Recht, daß unter allen Schätzen die Zeit der kostbarste ist, weil der entflohene Augenblick nie wieder zurückkommt. Obgleich Tage und Nächte fortwährend wechseln, so ist doch der verflossene

Tag aus der Dauer hinausgestrichen, und kann nicht wieder zurückgerufen werden, um das verringerte Daseyn zu verlängern. Niemand kann sich die flüchtigen Augenblicke sichern, als derjenige, welcher sie weise benützt, so lange sie noch da sind.

Die Vorstellung, il pensiero, l'immaginazione.
Erhaben, sublime.
Anwenden, applicare.
Verweben, intrecciare.
Das Schicksal, la sorte, il destino.
Unaufhaltsam, irresistibilmente.
Dahinströmen, trascorrere.
Die unendliche Woge, l'onda immensa.
Die Fahrt, il tragitto, viaggio.
Beginnen, cominciare.
Das Ziel, lo scopo, destino, la fine.
Vollenden, compire, finire.
Schnell, veloce.
Unbemerkbar, impercettibilmente.
Das Schweben, il moto.
Der weite Raum, l'ampio spazio.
Der Flug, il volo.
Behaupten, sostenere, pretendere.
Der Schatz, il tesoro.
Entfliehen, sfuggire.
Der Augenblick, il momento.
Hinausstreichen, scancellare.
Verringert, diminuito.
Flüchtig, fuggitivo.
Sichern, assicurare.

Fortsetzung.

Die Zeit war immer ein Gegenstand von großen Betrachtungen, und die Geschichte entstand aus den Beobachtungen dessen, was sich im Laufe dieses mächtigen Stromes zugetragen hat. Die Erzählung und die Beschreibung waren bald in die Nothwendigkeit versetzt, den Lauf der Zeit in gewisse Zwischenräume einzutheilen, um die Vergangenheit mit der Gegenwart abzumessen. Es ist schwer zu entscheiden, wie man in der Kindheit des Menschengeschlechtes anfing die Zeit zu bestimmen: Tag und Nacht waren wohl die ersten Erscheinungen, die ihre Aufmerksamkeit fesselten; um diese fortwährende Abwechslung fest zu halten, mußte man anfangen, zu zählen, und um eine bestimmte Anzahl zu versinnlichen, mußten sie mit andern Dingen verglichen werden, die ihr an Ueberzeugung entsprachen.

Die Betrachtung, la contemplazione.
Die Geschichte, la storia.
Sich zutragen, accadere, avvenire.
Die Erzählung, il racconto.
Die Beschreibung, la descrizione.
Die Nothwendigkeit, la necessità.
Versetzt, posto, messo, ridotto.
Der Zwischenraum, l'intervallo.
Die Erscheinung, il fenomeno.
Fesseln, cattivare, attirare.
Zählen, contare.
Versinnlichen, esternare, indicare.

Fortsetzung.

Das Zählen mag wohl eine der ersten Unterscheidungen der menschlichen Einsicht gewesen seyn, die sich auf reine Wahrheit gründete, wie es noch wirklich heut zu Tage der Fall ist; aber wie sich diese Bestimmung zur allgemeinen Verständlichkeit entwickelte, welche Maßregeln dazu angenommen wurden, ist eine schwere Aufgabe zu lösen. Wenn man sich selbst betrachtet, so zeigen Links und Rechts

die ersten örtlichen Unterschiede, und da diese in der ersten Versinnlichung gezeigt werden mußten, so mögen die Arme, als bewegliche Theile, diesen Unterschied zuerst bestimmt, und die Finger an der Hand mögen sehr wahrscheinlich den Begriff zuerst zur Zahl entwickelt haben; das Paar, selbst nach der natürlichen Unterscheidung in den lebenden Wesen, ist gewiß die erste Zahl gewesen, die von den Menschen zur Vergleichung aufgestellt wurde. Die ungleichen Zahlen konnten nicht lange unbemerkt bleiben; man sehnte sich nach einem Paare, um die Zahl vollständig zu machen; denn ein jedes Einzelne gesellet sich gerne mit dem andern Einzelnen seiner Art, und die Dreyer, die Fünfer, die Siebner und so weiter, wurden bald geheimnißvolle, heilige Zahlen, ohne ihre Beziehung unter sich selbst einzusehen.

Das Zählen, il numerare, contare.
Die Unterscheidung, la distinzione.
Die Einsicht, l'intelligenza.
Sich gründen, basarsi, appoggiarsi.
Die Bestimmung, la determinazione.
Die Verständlichkeit, l'intelligenza.
Die Maßregel, la misura, norma.
Die Aufgabe, il tema.
Lösen, discioglicre.
Links, la parte sinistra.
Rechts, la parte dritta.
Oertlich, locale.
Der Unterschied, la differenza.
Aufstellen, stabilire, accettare.
Das Paar, il pajo, la coppia.
Die ungleiche Zahl, il numero dispari.
Unbemerkt, inosservato.
Sich sehnen, bramare con ardore.
Vollständig, completo.
Das Einzelne, l'individuo.
Sich gesellen, unirsi, associarsi.
Geheimnißvoll, misterioso.

Fortsetzung.

Außer der Abwechselung der Tage und Nächte, mußte das nächtliche Schauspiel des Mondes auf die Menschen einen bedeutenden Eindruck gemacht haben. Der Vollmond, wie er der Erde seine Scheibe ganz beleuchtet zuwendet, nachdem das erste und das letzte Viertel mit dem Neuscheine abwechselten, mußte für die ersten Menschen schon ein wichtiger Zeitraum seyn bis zum nächsten Vollmonde. Sie zählten nun schon leicht die Tage und Nächte, welche während dieser Mondesveränderung verfließen, welche sie bald in Wochen eintheilen mußten, und da sie einmahl diese Zahl festgesetzt hatten, fingen sie an, die Dauer der andern Dinge, so wie auch ihr eigenes Daseyn nach Monden zu zählen. Die Bemerkung der abwechselnden Jahreszeiten konnten den Monden nicht vorangehen, weil sie schon einen größern Zeitraum einschließen, und nach den verschiedenen Himmelsstrichen auch verschieden sind. Indessen haben diese gewiß zuerst den Begriff des Jahres herbeygeführt, welches von einer Reifezeit gewisser Früchte bis zur andern, von einer Hauptarbeit oder von einer Wanderung bis zur andern berechnet wurde. Alles trug bey, daß bey den verschiedenen Völkern die Dauer der Jahre so ungleich ausgefallen ist, und daher die Zeitrechnungen so unrichtig angegeben sind.

Das Schauspiel, lo spettacolo.
Bedeutend, importante.
Der Vollmond, il plenilunio.
Die Scheibe, la sfera, il volto della luna.
Erleuchtet, illuminato.
Der Neuschein, il novilunio.
Festsetzen, stabilire.
Die Mondsveränderung, la fase della luna.
Vorangehen, precedere.
Der Himmelsstrich, la regione, zona.
Herbeyführen, produrre, dare origine.
Die Wanderung, l'emigrazione.
Ausfallen, risultare.
Die Zeitrechnung, l'era, cronologia.
Angeben, indicare.
Unrichtig, incertamente, diversamente.

Fortsetzung.

Das Sonnenjahr ist erst angenommen worden, als man sich schon mit mehr Einsicht und Wissenschaft bemühete, einen geordneten Kalender einzuführen. Die Eintheilung der Monathe in Wochen ist sehr wahrscheinlich zuerst bey den Juden geschehen; daher nannten sie den Feyertag: Sabbat, von der Zahl, sieben: der griechische und römische Kalender hatte eine ganz andere Einrichtung. Die Tage in der Woche haben unter den verschiedenen Völkern auch verschiedene Benennungen erhalten; einige sind von andern entlehnt, und bey der Umschreibung oder Uebersetzung fast unkennbar geworden, wozu die ungeschickte Aussprache und noch mehr die ungeschicktere Rechtschreibung hinlängliche Ursache gegeben haben.

Einsicht, l'intelligenza.
Einführen, introdurre.
Die Woche, la settimana.
Der Feyertag, il giorne di festa.
Der Jude, il Giudeo, l'Ebreo.
Entlehnen, imprestare.
Die Einrichtung, distribuzione.
Die Umschreibung, la trascrizione.
Die Uebersetzung, la traduzione.
Unkennbar, inconoscibile.
Ungeschickt, inadequata.
Die Aussprache, la pronunzia.
Die Rechtschreibung, l'ortografia.

Fortsetzung.

Die Deutschen und Engländer nennen zugleich den Tag des Herrn: Sonntag, vermuthlich, weil sie im Heidenthume die Sonne verehrten. Diese muß bey ihnen die vorzüglichste Gottheit gewesen seyn, und der so sehr von den Neuern aufgedrungene Hauptgott: Odin, Wodin, Godin, erscheint gar nicht unter den Nahmen der Tage; es ist wahrscheinlich nur eine Nebengottheit, oder gar keine Gottheit gewesen, weil dieser Nahme nichts mehr bedeutet, als: das Jahr. Den darauffolgenden nennen sie Montag, wieder wahrscheinlich vom Monde abgeleitet, welcher ihnen auch ein Gegenstand der Verehrung gewesen muß, oder er gab ihnen wenigstens Stoff zu ihren dichterischen Vergleichungen, und in der That findet man im Ossian die herrlichsten Bilder von dem Monde. Diese Benennung des zweyten Tages in der Woche kommt also ganz mit der italienischen gleich. Den dritten Tag in der Woche nennen sie: Dinstag, an welchem

sie entweder ihren Herren dienen, oder sonst Waffenübungen verrichten mußten. Wenn man dieses als eine wahrscheinliche Möglichkeit annimmt, so wird wieder Aehnlichkeit mit dem englischen Nahmen, der dann keine Gottheit mehr bezeichnet, und stimmt auch mit dem italienischen Nahmen überein, woraus zu entnehmen ist, daß dieser Tag dem Mars, das ist dem Gotte des Krieges geweihet oder gewidmet seyn muß.

Der Engländer, l'Inglese.
Nennen, chiamare, nominare.
Der Sonntag, la Domenica.
Vermuthlich, probabilmente.
Das Heidenthum, il paganesimo.
Verehren, venerare.
Anbethen, adorare.
Der Montag, il lunedì.
Ableiten, derivare.
Dichterisch, poetico.
Der Dinstag, il Martedì.
Leisten, prestare, fare.
Die Waffenübung, l'esercizio d'armi militare.
Verrichten, fare, eseguire.
Uebereinstimmen, accordare.
Entnehmen, rilevare.
Mars, Marte.
Weihen, consacrare.
Widmen, dedicare.

Fortsetzung.

Den vierten Tag nennen die Deutschen, so wie die Slaven geradezu: Mittwoche, weil er zwischen drey vorhergehende und drey nachfolgende Tage fällt; aber die Engländer, wie man es aus der Wortbedeutung entnehmen kann, nennen ihn: den Eß- oder Hochzeitstag, welchen man bildlich leicht wieder mit dem italienischen Markttage, oder mit dem lateinischen Merkurstage vergleichen kann, an welchem die Römer den Soldaten die Lebensmittel austheilten, welches vielleicht auf dem Marktplatze geschehen ist; oder, weil Merkur nicht nur für den Gott der Kaufleute, sondern auch überhaupt für den Gott der Märkte und des Wohlstandes gehalten wurde; daß man aber diese sehr beschäftigte Gottheit auch als den Beschützer der Diebe verehrte, hat eine so verblümte Bedeutung, daß die neuere Muse den Dieben keinen angemesseneren Tempel anweisen könnte, als den Pranger auf dem öffentlichen Markte; zu welchen man noch schicklich die Betrieger gesellen sollte, welche, leider! — nur zu oft, mit dem Beutel in der Hand den leibhaftigen Gott Merkur vorstellen, seine Handlungen wundervoll verrichten, und ihn im Angesichte der gläubigen Welt ungestraft übertreffen.

Der Slave, lo Slavo.
Die Mittwoche, il mercoledì.
Vorhergehend, precedente.
Nachfolgend, seguente.
Die Wortbedeutung, il significato litterale.
Der Eßtag, il giorno di crapola.
Der Hochzeitstag, il giorno di nozze.
Der Markttag, il giorno di mercato.
Merkur, Mercurio.
Die Kaufleute, i mercatanti.
Ueberhaupt, in generale.
Der Wohlstand, l'opulenza.
Uebrigens, per allro.
Beschäftigt, affacendato, occupato.
Der Beschützer, il protettore.
Der Dieb, il ladro.
Die Bedeutung, il significato.
Verblümt, metaforico.
Die neuere Muse, la musa moderna.
Der Pranger, la berlina.

Der Betrieger, l'ingannatore.
Gesellen, associare, accompagnare.
Leider! sfortunatamente.
Leiblich, incarnato.
Der Beutel, la borsa.
Im Angesichte, in cospetto.

Fortsetzung.

Der Donnerstag ist der fünfte Tag in der Woche, und bedeutet eigentlich: den Tag des Donnerers, welcher dem Jupiter geheiliget war, wo man also wieder Aehnlichkeit mit dem italienischen und lateinischen Nahmen findet, da der Adler, der dem Jupiter wegen seiner Hoheit und Allmacht zum Sinnbilde dient, in seinen Klauen den Blitz, oder vielmehr den Donnerkeil hält, mit welchem der Sohn des Saturnus Alles vollbringen konnte. In einigen Gegenden von Deutschland wird unter der niedern Volksclasse der Donnerstag auch Pfingsttag genannt, von der griechischen Zahl πεντε (pente, fünf), aus welcher auch der Nahme Pfingsten entstanden ist. In dieser Bedeutung scheinen sich die Deutschen an die Slaven gehalten zu haben, welche ihre Tage mit Zahlen bezeichnen; nur den Sonntag nennen sie Ruhetag, das heißt: der Tag, an welchem man nicht arbeitet; und den Montag: den Tag nach demselben, an welchem man nicht arbeitet; der Dinstag heißt: der dritte; die Mittwoche, der Mitteltag; der Donnerstag, der fünfte; der Freytag, der sechste; und der Samstag richtet sich nach dem jüdischen. Betrachtet man diesen Unterschied, so könnte man geneigt seyn, zu behaupten: daß die römische Götterlehre auf die slavischen Gemüther entweder keinen Eindruck gemacht hat, oder daß sie gar nicht zu ihnen gekommen ist, und ihre Fortschritte nur nach Westen richtete.

Der Donnerstag, il giovedì.
Der Donnerer, il tuonante.
Jupiter, Giove.
Der Adler, l'aquila.
Die Hoheit, l'altezza.
Die Allmacht, l'onnipotenza.
Das Sinnbild, il simbolo.
Die Klaue, l'artiglio.
Der Blitz, il lampo, la saetta.
Der Donnerkeil, il fulmine.
Vollbringen, compire.
Pfingsten, Pentecoste.
Der Ruhetag, il giorno di riposo.
Geneigt seyn, essere inclinato, portato.
Behaupten, sostenere.
Das Gemüth, l'animo.
Der Fortschritt, il progresso.
Der Westen, l'occidente, l'ovest.
Richten, dirigere, prendere.

Fortsetzung.

Der sechste Tag, welcher auch mit dem englischen gleich lautet, und auch gleichen Ursprung gehabt haben wird, heißt: Freytag. Wenn man den Auslegern der alten deutschen Götterlehre Glauben beymessen will, so hatten die alten Teuten, oder Deutschen, auch eine Göttinn: Freya, oder Frecha, von dem Beyworte: frech, welche mit der griechischen und lateinischen Venus gleiche Beziehung hatte; also zeiget sich auch bey dieser Benennung Aehnlichkeit

und Verbindung zwischen Norden und Süden. Der Samstag, oft auch der Sonnabend genannt, schließt die Woche. Nach dem englischen Nahmen scheint es, daß dieser Tag dem Saturnus geheiliget worden war; aber der deutsche Nahme, so wie er da ist, hat gar keine Sinnbedeutung, aus welcher man auf etwas Bestimmtes schließen könnte, und in dieser Nichtsbedeutung ist er auch in die französische Sprache übergegangen. Indessen ist es doch gewiß, daß bey dieser Zusammensetzung der erste Theil: „Sam” nicht eine zufällige, sondern eine wirkliche, sinnbedeutende Sylbe gewesen seyn muß, welche entweder durch die Aussprache, oder durch die Rechtschreibung verstümmelt und unkennbar gemacht worden ist.

Der Freytag, il venerdi.
Ursprung, origine.
Lauten, suonare.
Der Ausleger, l'interprete.
Beymessen, prestare fede.
Der Teute, il Teutone.
Die Beziehung, il rapporto.
Verbindung, unione, relazione.
Der Nord, il Nord, Settentrione.
Der Samstag, il sabbato.
Schließen, chiudere, argomentare.
Etwas Bestimmtes, qualche cosa di positivo.
Die Nichtsbedeutung, l'insignificazione.
Die Zusammensetzung, la composizione.
Zufällig, accidentale.
Verstümmeln, mutilare.
Unkennbar, inconoscibile.
Machen, rendere, fare.

Fortsetzung.

Die Geschichte, das Buch der entflohenen Zeiten, ist ein großes Buch, welches, die Vergangenheit mit dem menschlichen Wirken und Streben durch die langen Jahrhunderte schildernd, den späten Nachkommen mit Staunen erfüllet, und ihn oft in Zweifel setzt, ob alles das, was die menschliche Natur erhebet und entwürdiget, wirklich vor sich gegangen ist, oder nicht? — Mit wehmüthigem Bedauern beklaget er das Mißlingen derjenigen, die ein Opfer ihrer unvollendeten, edlen Anstrengungen wurden, und sein Herz empöret sich mit gerechtem Unwillen bey der Stelle, welche erzählet, wie die Bosheit über die Unschuld siegte; er würde das Blatt aus dem heiligen Buche reißen wollen, um den schändlichen Sieg in die Finsterniß der ewigen Vergessenheit zu werfen; aber die Schatten der unzähligen Geschlechter, die in dem Laufe der Zeit verschwunden sind, kriechen aus ihrem Nichts hervor, verbergen sich unter eine neue Hülle, und wandeln mit uns. Der bescheidene Beobachter bemerkt es, schlägt sein Buch zu, und — betrachtet die Vergangenheit in der Gegenwart.

Das Wirken, l'operare.
Das Streben, il tendere.
Schildern, dipingere.
Der Nachkomme, il postero.
Das Staunen, lo stupore.
Erfüllen, riempire.
Entwürdigen, disonorare.
Wehmüthig, doloroso.
Das Bedauern, il rincrescimento.
Beklagen, lamentare, compiangere.
Das Mißlingen, la mala riuscita.
Das Opfer, la vittima.

Sich empören, rivoltarsi.
Der Unwillen, lo sdegno.
Die Stelle, il passo, sito.
Die Bosheit, la malvagità.
Siegen, vincere, trionfare.
Herausreißen, strappare, svellere.
Das Blatt, il foglio, la pagine.
Schändlich, vituperoso.
Der Sieg, la vittoria.
Die Finsterniß, l'oscurità.
Die Vergessenheit, l'obblivione.
Die Schatten, le ombre.
Verschwinden, disparire.
Herauskriechen, emergere.
Sich umgeben, ricoprirsi.
Die Hülle, l'ingombro, le spoglie.
Wandeln, passeggiare.
Zuschlagen, chiudere

Von den Privat-Geschäften.

Die Privat-Geschäfte werden unter den Bürgern eines und desselben Staates, und mit Bürgern von fremden Staaten abgeschlossen, und haben zum Zwecke, durch thätige Verwendung den Vermögensstand eines jeden einzelnen Bürgers zu vermehren, das ist, sich in Wohlstand zu erheben und im Wohlstande zu erhalten. Das Geschäft unterscheidet sich also von der Arbeit: Jenes ist eine berechnete Unternehmung, irgend einen erlaubten Gewinn oder Vortheil zu erlangen, und die Arbeit ist die wirkliche Handanlegung, oder das Mittel, den beabsichtigten Plan auszuführen, und den vorgesetzten Zweck zu erreichen. Diese rege Thätigkeit und das gegenseitige Mitwirken, wie man es in der bürgerlichen Gesellschaft bemerkt, zeigen, daß man die thätigen Menschen in drey Hauptclassen eintheilen kann: in die arbeitende, in die erzeugende und in die befördernde.

Das Privat-Geschäft, l'affare privato.
Der Bürger, il cittadino, suddito.
Abschließen, stringere, concludere.
Der Zweck, lo scopo.
Die Verwendung, l'applicazione, industria.
Der Vermögensstand, stato di beni.
Der Wohlstand, l'opulenza l'agiatezza.
Sich erhalten, sostenersi.
Berechnen, calcolare.
Die Unternehmung, l'impresa.
Erlangen, ottenere, conseguire.
Beabsichtigt, premeditato.
Ausführen, eseguire.
Vorgesetzt, proposto.
Erreichen, raggiungere, arrivare.
Die Handanlegung, l'opera di mano.
Gegenseitig, mutuo.
Das Mitwirken, il cooperare.
Bemerken, scorgere, osservare.
Die arbeitende, la lavorante.
Die erzeugende, la producente.
Die befördernde, la promovente.

Fortsetzung.

Alle diejenigen Individuen, welche entweder ihre körperlichen Kräfte und Geschicklichkeiten, oder ihre geistigen Fähigkeiten anwenden, um etwas zu Stande zu bringen, arbeiten; und wenn sie dieses Alles zu Gunsten und zum Vortheile eines Andern anwenden, so dienen sie ihm, und haben das Recht, für ihre Mühe oder für ihre Arbeit eine Vergütung zu verlangen. Da aber diese Arbeit und die betreffende Vergütung unter ihnen ausbedungen werden, so machen sie mit einander einen Vertrag, und zwar in diesem Falle einen Dienstvertrag.

Diejenigen Menschen, welche sich damit beschäftigen, Natur- oder Kunsterzeugnisse in so großen Vorräthen zu sammeln und zu erzeugen, daß sie ihren Ueberfluß an Andere überlassen können, gehören in der ausgedehntesten Bedeutung des Wortes zu der erzeugenden Classe, welche ein unendliches Feld im Kunstfleiße jeder Art einnimmt und in Thätigkeit setzt, von der Viehzucht, der Jagd, dem Fischfange und dem Ackerbaue angefangen, bis zu den feinsten Künsten von Hand- und Maschinenarbeiten.

Anwenden, impiegare.
Zu Stande bringen, effettuare.
Zu Gunsten, a favore, a pro.
Das Recht, il diritto.
Die Vergütung, la bonificazione.
Verlangen, esigere, chiedere.
Betreffend, rispettivo.
Ausbedingen, pattuire.
Der Vertrag, il contratto.
Dienstvertrag, contratto di servitù.
Das Erzeugniß, il prodotto.
Der Vorrath, la provisione.
Sammeln, raccogliere.
Der Ueberfluß, abbondanza.
Ueberlassen, cedere.
Ausgedehnt, esteso.
Der Kunstfleiß, l'industria.
Einnehmen, occupare.
Die Viehzucht, la promolgazione del bestiame.
Der Ackerbau, l'agricoltura.

Fortsetzung.

Diese großen Vorräthe, welche die Betriebsamkeit und der Kunstfleiß in allen Weltgegenden bereiten und sammeln, würden jenen wohlthätigen Einfluß verlieren, welchen sie durch die ganze Welt verbreiten, wenn sich die befördernde Classe nicht bemühete, dieselben nach den entferntesten Gegenden zu bringen. Die befördernde Classe, welche auch überhaupt der Handel genannt wird, ist es, welche die erzeugende belebt und aufmuntert, und beyde zusammen geben der arbeitenden Classe, welche die zahlreichste ist, Beschäftigung und Nahrung. Die Handelsleute, um von den Erzeugern die Vorräthe zu erhalten, geben ihnen bares Geld oder andere Waaren dafür, und machen auf diese Weise mit ihnen Kauf- und Tauschverträge. Sehr oft müssen die Handelsleute den Erzeugern auch Vorschüsse machen, damit sie in den Stand gesetzt werden, sich die nöthigen Urstoffe anzuschaffen, und ihre Gewerbe mit dem gewünschten Erfolge betreiben zu können, woraus die Leihverträge mit Vollmachten und verschiedenen andern Verbindlichkeiten entstehen.

Die Betriebsamkeit, la diligenza.
Bereiten, preparare, provedere.
Sich bemühen, procurare, studiare.
Der Handel, il commercio.
Beleben, animare.
Aufmuntern, incoraggire.
Der Handelsmann, il negoziante.
Das bare Geld, il danare contante.
Die Waare, la merce, mercanzia.
Der Kaufvertrag, il contratto di comprita.
Der Tauschvertrag, il contratto di baratto.
Die Vollmacht, la procura.
Der Vorschuß, l'antecipazione.
Der Urstoff, il materiale originale.
Anschaffen, procurarsi.
Das Gewerbe, il mestiere.
Der Leihvertrag, il contratto d'imprestito.
Die Verbindlichkeit, l'obbligo.

Fortsetzung.

Damit aber der Handel seine Ankäufe und seine Waaren dahin befördern könne, wo er den größten und sichersten Vortheil zu erreichen glaubt, schließen sich an denselben unerläßlich die Fracht- und Speditions-Geschäfte zu Wasser und zu Lande. Die Schifffahrt, welche dem Handel ganz untergeordnet ist, ist zugleich auch das schicklichste, oder sogar das einzige Mittel, die Erzeugnisse eines Welttheiles in einen andern zu übertragen, als wenn die göttliche Vorsehung schon im Anfange darauf bedacht gewesen wäre, was in der Folge geschehen wird, indem sie die verschiedenen Welttheile mit so vielfältigen und weiten Wasserflächen durchschnitt, damit sich die Menschen durch Hülfe der Schifffahrt von allen Seiten annähern, und die entferntesten Völker sich in einem allgemeinen, großen Weltverkehr vereinigen mögen, welches ohne die Meere und ohne die Schifffahrt nicht möglich gewesen wäre. Da aber die Schifffahrt, so wie die Versendung der Güter überhaupt vielen Gefahren ausgesetzt ist, die den unternehmenden Geist des Kaufmannes abschrecken könnten, so haben sich nach und nach Versicherungsanstalten gebildet und den Handel sicherer gemacht, so wie ihn die Zahlungen durch Wechsel unendlich erleichtert haben.

Der Ankauf, la compra, comprita.
Unerläßlich, indispensabilmente.
Das Frachtgeschäft, l'affare di noleggio.
Die Schifffahrt, la navigazione.
Untergeordnet, sottoposto.
Uebertragen, trasportare.
Die Vorsehung, la providenza.
Bedacht seyn, essere attento.
Die Fläche, la pianura, il tratto.
Annähern, avvicinare.
Der Weltverkehr, il mercato del mondo.
Die Versendung, la spedizione.
Aussetzen, esporre.
Abschrecken, sbiggottire.
Die Versicherungsanstalt, la camera d'assicurazione.
Die Zahlung. il pagamento.
Der Wechsel, la cambiale.
Erleichtern, facilitare.

Fortsetzung.

Die Gültigkeit aller dieser Privat-Unternehmungen beruhet auf den Verträgen, welche gelegentlich nach der Art der Geschäfte abgeschlossen werden. Der Vertrag in sich selbst ist nichts anders, als die Einwilligung des Einen in das Verfahren des Andern zu einem vorgesetzten Zwecke. So viele Menschen, als man sich möglichst nur denken kann, wenn sie zusammentreten, um einen Vertrag abzuschließen, theilen sich in zwey Parteyen, von welchen die eine das Individuum des Anbiethers, und die andere das Individuum des Annehmers darstellt. Damit aber ein Vertrag gültig sey, das heißt, daß er von den Gesetzen beschützet werde, müssen unter den Parteyen und in dem Vertrage selbst die folgenden Eigenschaften zusammentreffen. Erstens: Fähigkeit zur Einwilligung, welche nach den Rech-

ten der Vernunft, und nach den in den verschiedenen Ländern bestehenden Gesetzen, bestimmt wird. Zweytens: wirkliche, freye und ungezwungene Einwilligung. Drittens: die Möglichkeit, die übernommenen Vertragspflichten auch leisten zu können; eine Eigenschaft, die nicht immer mit der strengsten Gewissenhaftigkeit beobachtet wird; und viertens: ein gesetzlich erlaubter Zweck.

Die Gültigkeit, la validità.
Beruhen, stare, trovarsi.
Gelegentlich, occasionalmente.
Die Einwilligung, il consenso.
Das Verfahren, il procedere.
Vorgesetzt, proposto.
Die Partey, la parte.
Der Anbiether, l'offerente.
Der Annehmer, l'accettante.
Darstellen, rappresentare.
Zusammentreffen, combinare.
Die Fähigkeit, la capacità.
Wirklich, vero.
Ungezwungen, spontaneo.
Uebernehmen, assumere.
Die Vertragspflicht, il dovere contrattato.
Leisten, prestare, adempire.
Die Gewissenhaftigkeit, la scrupolosità.
Erlauben, permettere.

Fortsetzung.

Durch die Verträge entstehen für die Parteyen Rechte zu genießen und Pflichten zu erfüllen: Die Erwerbung eines Rechtes ziehet also immer die Erfüllung einer Pflicht nach sich. Wie sich nun die Personen einverstehen, unter welchen Bedingungen das Recht einem Andern überlassen wird, und die Auseinandersetzung, wie die dagegen entstandenen Pflichten erfüllet werden sollen, so entstehen die verschiedenen Vertragspunkte, welche von den Gesetzen in Schutz genommen werden, damit nicht eine Partey die andere bevortheile.

Die Rechte überhaupt aber sind entweder dingliche oder persönliche. Die dinglichen Rechte, welche sich auf vielfältige Gegenstände ausdehnen, sind so sehr in der Gewalt der Person, welcher sie angehören, daß sie dieselben auch auf einen andern Eigenthümer übertragen, und auch solche Verfügungen damit machen kann, die noch nach Ableben des Verfügers gültig sind, und ihre volle Rechtskraft beybehalten; die persönlichen Rechte hingegen erlöschen mit der Person, welcher sie angehörten.

Die Erwerbung, l'acquisto, conseguimento.
Sich einverstehen, intendersi, convenire.
Die Bedingung, il patto, la condizione.
Ueberlassen, cedere.
Die Auseinandersetzung, il detaglio.
Der Vertragspunkt, il punto patuito.
Bevortheilen, pregiudicare.
Dinglich, reale.
Ausdehnen, estendersi.
Die Gewalt, il potere.
Angehören, appartenere.
Der Eigenthümer, il proprietario.
Die Verfügung, la disposizione.
Das Ableben, la morte.
Der Verfüger, il disponente.
Die Rechtskraft, il vigore leggitimo.
Beybehalten, ritenere.
Erlöschen, estinguere.

Fortsetzung.

Auch die Verträge lassen sich überhaupt in zwey Classen eintheilen, nähmlich: in zweybändige und einbändige. Zweybändige Verträge sind diejenigen, in welchen noch beyde Theile (Parteyen) Pflichten zu erfüllen haben; und einbändige heißen diejenigen, wo der eine Theil seine Pflichten schon erfüllet hat, zur Zeit, wo die Pflichten des andern anfangen. Zu den erstern gehören: die Tausch-, Kauf-, Bestand- oder Pacht-, die Mieth-, die Gesellschafts-, Heiraths-, Bau-, Dienst- und Lehrverträge. Zu den letzteren gehören: die Schenkungen, die Schuldverschreibungen, die Leihverträge, die Verwahrungsscheine, die Empfangsscheine und die Pfandscheine. Außer diesen gibt es noch eine Menge anderer Urkunden, die schriftlich aufgesetzt, und überhaupt Beweisschriften genannt werden; dergleichen sind: die Empfangsscheine, die Quittungen, die Verzichte, die Bescheide, die Vergleiche, die Zeugnisse, die letztwilligen Anordnungen oder Testamente, die Privilegien, die Rechnungen, die Aufkündigungen, die Tauf-, Trau- und Todtenscheine, welche den Gesuchen und Beschwerden beygelegt werden.

Zweybändig, di mutuo vincolo.
Einbändig, di semplice vincolo.
Der Tausch, il baratto.
Der Bestand, l'arrenda, l'appalto.
Die Miethe, l'affito.
Die Gesellschaft, la società.
Die Heirath, il matrimonio.
Der Bau, la fabbrica.
Der Dienst, la servitù.
Die Lehrzeit, il garzonato.
Die Schenkung, la donazione.
Die Schuldverschreibung, l'obbligazione.
Der Leihvertrag, il contratto d'imprestito.
Die Bürgschaft, la garanzia.
Die Abtretung, la cessione.
Die Vollmacht, la procura.
Der Verwahrungsschein, la polizza di deposito.
Der Schein, la polizza.
Das Pfand, il pegno.
Die Urkunde, il documento.
Aufsetzen, estendere.
Die Beweisschrift, il documento probatoriale.
Der Empfangsschein, la ricevuta.
Die Quittung, la quietanza.
Der Verzicht, il riverso.
Der Bescheid, il decreto, la risoluzione.
Der Vergleich, il compromesso.
Das Zeugniß, l'attestato.
Die Aufkündigung, lo scomiato.
Der Taufschein, la fede di batesimo.
Der Trauungsschein, la fede di sposalizzio.
Das Gesuch, la supplica.
Die Beschwerde, l'istanza.

Fortsetzung.

Wenn durch die Verträge für den Gläubiger Geldbeträge außenstehen, so sucht er von seinem Schuldner eine Sicherstellung zu erhalten, welche entweder in einem Pfande, in einer Bürgschaft oder in einer Hypothek bestehet. Das Pfand ist ein bewegliches Gut, welches der Schuldner dem Gläubiger für so lange in Besitz gibt, bis er seine Schuld abgetragen hat; könnte, oder wollte er aber zur ausbedungenen Frist die Zahlung nicht leisten, so hat der Gläubiger das

Recht, sich an dem Pfandgute zu erholen, welches daher nicht einen eingebildeten, sondern einen reinen Schätzungswerth haben muß.

Die Bürgschaft ist die Erklärung von Seite eines Dritten, daß er sich verbindlich macht, die auf dem Schuldner haftenden Lasten zu erfüllen, wenn sie derselbe zur festgesetzten Zeit nicht selbst erfüllet hätte, oder nicht erfüllen könnte. Die Bürgschaft ist eine höchst wichtige Verbindlichkeit; daher kann sich auch nur derjenige als Bürge erklären und verbindlich machen, dem die freye Verwaltung seines Vermögens zukommt.

Der Gläubiger, il creditore.
Der Schuldner, il debitore.
Der Geldbetrag, la somma.
Die Sicherstellung, la sicurtà.
Beweglich, movibile, mobile.
Das Gut, l'effetto, il bene.
Der Besitz, il possesso.
Abtragen, pagare.
Sich erholen, rivalersi.
Eingebildet, d'affezione, immaginario.
Der Schätzungswerth, il prezzo d'estimo.
Erklärung, dichiarazione.
Sich verbindlich machen, obbligarsi.
Die haftende Last, l'aggravio impendente.
Festgesetzte Frist, termine fissato.
Die Verwaltung, l'amministrazione.
Das Vermögen, la facoltà, i beni.
Zukommen, spettare.

Fortsetzung.

Die Hypothek ist eine Erlaubniß, welche der Schuldner dem Gläubiger ertheilt, daß sich dieser zu größerer Sicherheit bis zur gänzlichen Zahlung seiner Forderung in den öffentlichen Büchern auf die unbeweglichen Güter seines Schuldners kann vormerken lassen. Diese Vormerkung geschieht gerichtlich bey den eigens dazu bestimmten Aemtern derjenigen Obrigkeiten, welchen die verhypothecirten Güter unterthänig sind. Diese Erlaubniß muß daher in der Schuldverschreibung ausgedrückt werden, und der Gläubiger muß um die Vollstreckung durch ein documentirtes Gesuch bey der betreffenden Grundobrigkeit besonders einkommen. Wenn diese Erlaubniß in der Schuldverschreibung nicht ausgedrückt ist, und der Gläubiger hätte Ursache, Gefahr zu befürchten, so muß er diese Vormerkung durch eine Klage wider den Schuldner erwirken.

Ein Gleiches hat auch zu geschehen, wenn unbewegliche Güter vertauscht oder verkauft werden. Damit der Käufer auch in den öffentlichen Büchern als Eigenthümer erscheine, und als solcher eingeschrieben werde, so muß er darum bey der betreffenden Behörde schriftlich einkommen; aber der Verkäufer muß ihn zu diesem Ende in dem Kaufvertrage ermächtigen, sich an die Gewähr schreiben zu können, und ihm zugleich auch das Eigenthumsrecht einräumen, sonst könnte er für den erlegten Kaufschilling nur vorgemerkt, und wenn schon andere Lasten darauf intabulirt wären, nicht mehr an den ersten Platz gestellt werden, und verfiele bloß in den Rang eines nachfolgenden Gläubigers.

Die Hypothek, l'ipoteca.
Vormerken, prenotare, intavolare.
Das Amt, l'uffizio.
Die Obrigkeit, l'autorità.
Unterthänig, sommesso.
Ausdrücken, esprimere.
Die Vollstreckung, l'effettuazione.
Einkommen, supplicare.
Das Gesuch, la supplica.
Der Eigenthümer, il proprietario.
Erscheinen, comparire.
Umschreiben, trascrivere.
Ermächtigen, autorizzare.
Die Gewähr, la trascrizione alla proprietà.
Das Eigenthumsrecht, il diritto di proprietà.
Einräumen, accordare, placidare.
Erlegen, depositare, sborsare.
Der Kaufschilling, il prezzo della compra.
Der erste Platz, il primo luogo.
Stellen, porre.
Verfallen, ricadere.
Der Rang, la categoria, la classe.

Parte Pratica.

Sezione Seconda.

Oggetti Poetici.

An die Natur.

Nimm (1) mich auf in deine Stille, (2)
O Natur! ich nahe (3) dir,
So wie (4) Fromme (5) zu Gebethen
In des Tempels Halle (7) treten, (6)
Denn auch du bist heil'ger Tempel mir.

Nicht nur über Sternenhöhen,
Nicht im Licht-Gefild' (8) allein,
Waltet (9) Er, (10) durch den wir leben,
Auch der Erde ward's (11) gegeben,
Seines Wesens (12) Zeuginn (13) uns zu seyn.

In des Haines (14) leisem (15) Flistern, (16)
In der Wiese zartem Grün,
Im Geduft' (17) der Blumenaue, (18)
Nun beglänzt (19) vom Silberthaue, (20)
Nun vom Abendroth, (21) erahn' (22) ich Ihn.

Liebe strahlt (23) im Sonnenschimmer; (24)
Liebe haucht (25) die Frühlingsflur, — (26)
Und in dieser sanften Milde (27)
Wirst du mir zum hohen Bilde,
Tochter Gottes, freundliche Natur.

Selbst (28) ergreifst (29) du meine Seele,
Harmonie wird (30) sie, wie du.
Was (31) Unlaut'res (32) sie bewegte, (33)
Mit Begierden (35) sie durchregte, (34)
Schweigt, denn Frieden säuselst (36) du ihr zu.

Frieden und der Geist der Liebe
Kehrt ([37]) in meinen Busen ein.
Jedem will das Herz sich einen, ([38])
Mit dem Dulder ([39]) will ich weinen,
Mich der Freude des Beglückten freu'n.

Nimm mich auf, Natur, und lehre
Mich, was gut ist und was schön.
Hebe mich zu lichtern ([40]) Höhen,
Laß mich Göttliches verstehen,
Und die Pfade, ([41]) die du zeigtest, geh'n!

(1) Aufnehmen, accogliere, ammettere. (2) Die Stille, la quiete, la calma. (3) Nahen, avvicinare, accostare. (4) So wie, come, in quella guisa come. (5) Der Fromme, il pio, il devoto. (6) Treten, entrare, mettere il piede. (7) Die Halle, l'antro. (8) Das Licht-Gefilde, la regione, la sfrera della luce. (9) Walten, regnare, dominare, signoreggiare. (10) Er, colui. (11) Ward's gegeben, fu concesso. (12) Das Wesen, l'ente, la natura, grandezza. (13) Zeuginn, testimonio, prova. (14) Der Hain, il bosco. (15) Leise, leggiero. (16) Das Flüstern, il bisbiglio. (17) Der Geduft, la fragranza. (18) Die Blumenau, il prato fiorito. (19) Nun beglänzt, ora illuminato. (20) Der Silberthau, la rugiada argentina. (21) Das Abendroth, il rosso vespertino, di sera. (22) Erahnen, riconoscere, scorgere. (23) Strahlen, splendere, di raggi. (24) Der Sonnenschimmer, il lucido splendor del sole. (25) Hauchen, soffiare, spirare. (26) Die Frühlingsflur, il campo di primavera. (27) Die Milde, la dolcezza, soavità. (28) Selbst, perfino. (29) Ergreifen, trasportare. (30) Werden, diventare. (31) Was, quello che. (32) Unlauteres, di impuro. (33) Bewegen, muovere. (34) Durchregen, agitare di. (35) Die Begierde, la passione. (36) Zu säuseln, apportar sull' alito. (37) Einkehren, ritornare, albergare. (38) Sich einen, riunirsi. (39) Der Dulder, il sofferente, l'infelice. (40) Lichter, sublime. (41) Der Pfad, il sentiero.

Das Mädchen aus der Fremde. ([1])

In einem Thal bey armen Hirten
Erschien mit jedem jungen Jahr,
Sobald die ersten Lerchen schwirrten, ([2])
Ein Mädchen schön und wunderbar.

Sie war nicht in dem Thal geboren,
Man wußte nicht, woher sie kam;
Doch schnell war ihre Spur ([3]) verloren,
Sobald das Mädchen Abschied ([4]) nahm.

Beseligend ([5]) war ihre Nähe,
Und alle Herzen wurden ([6]) weit:
Doch eine Würde, eine Höhe
Entfernte die Vertraulichkeit. ([7])

Sie brachte Blumen mit und Früchte,
Gereift in einer andern Flur,
In einem andern Sonnenlichte,
In einer glücklichern Natur.

Und theilte (8) Jedem eine Gabe,
Dem Früchte, Jenem Blumen aus;
Der Jüngling und der Greis am Stabe,
Ein Jeder ging beschenkt (9) nach Haus.

Willkommen (10) waren alle Gäste; (11)
Doch nahte (12) sich ein liebend Paar, (13)
Dem reichte (14) sie der Gaben beste,
Der Blumen allerschönste dar.

Schiller.

(1) Die Fremde, i paesi stranieri; la fanciulla straniera allegoricamente per il caldo; o pure: la stagione estiva. (2) Schwirren, garire, qui gorgeggiare. (3) Die Spur, la traccia. (4) Der Abschied, il congedo. (5) Beseligend, benefacente. (6) Weit werden, dilatarsi, intenerirsi. (7) Die Vertraulichkeit, la famigliarità. (8) Austheilen, distribuire. (9) Beschenkt, regalato, con un dono. (10) Willkommen, gradito, ben accolto. (11) Der Gast, l'ospito. (12) Nahen, avvicinarsi. (13) Ein liebend Paar, una coppia d'amanti. (14) Darreichen, porgere, dare, regalare, offrire.

Die beyden Menschengrößen. (1)

Menschengrößen gibt es zwey hienieden, (2)
Eine jede kleidet (3) ihren Mann.
Das Verdienst (4) webt (5) beyde; doch verschieden
Sind die Fäden (6) und die Farben d'ran: (7)
Eine hüllet (8) sich in eitel (9) Licht,
Wo die andre sanfte Farben (10) bricht.

Wie die Sonne glänzt und strahlt (11) die eine,
Welten wärmt und brennet (12) ihre Gluth; (13)
Und die andre gleicht dem Mondenscheine,
Der nur Nachts im Stillen (14) Gutes thut.
Jene blendet (15) mit zu vielem Licht,
Diese leuchtet, aber blendet nicht.

Wie ein Bergstrom über Felsenstücke,
Rauschet (16) jene laut und fürchterlich;
Diese windet (17) unbemerkt dem Blicke,
Wie ein Bach durch die Gesträuche sich.
Jene brauset (18) und verheert (19) die Flur;
Diese tränket (20) und erquickt (21) sie nur.

Jene baut ([22]) sich Ehrenmausoläen
Aus den Trümmern einer halben Welt,
Diese fühlt sich reicher an Trophäen,
Wenn sie Thränen regen ([23]) Dankes zählt.
Jene hauet ([24]) ihren Ruhm in Stein,
Diese gräbt ([25]) ihn in die Herzen ein.

Jene läßt mit lautem ([26]) Ruhm ([27]) sich loben,
Und ihr Aufenthalt sind Thronen nur;
Diese sieht man auch in Hütten ([28]) wohnen,
Und ihr Lohn ist Segen ([29]) der Natur.
Jene kann ein Kind des Glückes seyn;
Diese dankt ihr Daseyn sich allein.

Größe lauten Ruhmes! Deiner Schwingen ([30])
Breite ([31]) gleicht dem Himmelsfirmament;
Aber deinen Standort zu erringen ([32])
Ist nur wenig Sterblichen vergönnt. ([33])
Stille Größe! Dich nur beth' ([34]) ich an,
Dich nur, denn Du bist für Jedermann.

Blumauer.

(1) Die beyden Menschengrößen, le due grandezze umane. (2) Hienieden, qui giù. (3) Kleiden, vestire, coprire, ornare. (4) Das Verdienst, il merito. (5) Weben, tessere, lavorare. (6) Der Faden, il filo. (7) Daran, vi. (8) Sich hüllen, avvolgersi. (9) Eitel, vano. (10) Farben brechen, spargere colori. (11) Strahlen, fiammeggiare. (12) Brennen, infuocare. (13) Die Gluth, l'ardore. (14) Im Stillen, in nascosto, inosservato. (15) Blenden, abbagliare. (16) Rauschen, sussureggiare. (17) Sich winden, serpeggiare. (18) Brausen, muggire. (19) Verheeren, devastare. (20) Tränken, dar da bere, alimentare, innacquare. (21) Erquicken, ristorare, rinfrescare. (22) Bauen, costruire. (23) Rege, vivo. (24) Einhauen, sculpire, incidere. (25) Eingraben, imprimere, incidere. (26) Laut, alta. (27) Ruhm, fama, gloria (28) Die Hütte, la capanna. (29) Der Segen, la benedizione. (30) Die Schwingen, le ali. (31) Die Breite, la larghezza, l'estensione. (32) Erringen, raggiungere. (33) Vergönnen, accordare. (34) Anbethen, adorare.

Der Jüngling.

Schweigend ([1]) sahe der May die bekränzte ([3])
Lichtschwebende ([4]) Lock' ([2]) im Silberbach; ([5])
Röthlich ([7]) war sein Kranz, ([6]) wie des Aufgangs, ([8])
Er sah sich, und lächelte sanft.

Wüthend ([9]) kam ein Orkan ([10]) am Gebirg' her!
Die Esche, die Tanne, die Eiche brach;
Und mit Felsen stürzte ([12]) der Ahorn ([11])
Vom bebenden ([13]) Haupt des Gebirgs.

Ruhig schlummert' ([14]) am Bach der May ein,
Ließ rasen ([15]) den lauten Donnersturm! ([16])
Lauscht', ([17]) und schlief, beweht von der Blüthe, ([18])
Und wachte ([19]) mit Hesperus auf.

Jetzo fühlst Du noch nichts von dem Elend, ([20])
Wie Grazien lacht das Leben Dir.
Auf, und waffne ([21]) Dich mit der Weisheit! ([22])
Denn, Jüngling, die Blume verblüht. ([23]).

Klopstock.

(1) Schweigend, tacente. (2) Die Locke, il crine. (3) Bekränzt, inghirlandato, festo. (4) Lichtschwebend, ondeggiante nell' aere. (5) Der Silberbach, il ruscello argentino, il limpido specchio del ruscello. (6) Der Kranz, la ghirlanda. (7) Röthlich, rossiccio, roseo. (8) Der Aufgang, il levante, l'oriente, l'aurora. (9) Wüthend, furibondo. (10) Der Orkan, l'oragano. (11) Der Ahorn, l'acere. (12) Stürzen, precipitarsi (13) Bebend, tremante. (14) Einschlummern, addormentarsi. (15) Rasen, tempestare. (16) Der Donnersturm, la procella fulminante. (17) Lauschen, ascoltare; bewehen, ventigliare, alitare. (18) Die Blüthe, i fiorellini. (19) Aufwachen, svegliarsi, destarsi. (20) Das Elend, la miseria. (21) Sich waffnen, armarsi. (22) Die Weisheit, la sapienza. (23) Verblühen, appassirsi.

David und sein Sohn.

Der junge Salomo saß vor der Thür
Der väterlichen Burg, ([1]) ein Körbchen ([2]) Feigen
Auf seinem Schooß; ([3]) mit lüsterner Begier ([4])
Aß er davon. Es war dem Knaben eigen ([5])
Was er begann, ([6]) mit Leidenschaft ([7]) zu thun,
Und keine Frucht war ihm so lieb als Feigen.
Indem er zehrte, bath der kleine „Nun,"
Ein armes Waislein, ([8]) ihn um eine Gabe.
Der Prinz durchsucht ([9]) den Rock, ([10]) das Unterkleid: ([11])
Du siehst, sprach er, daß ich nichts bey mir habe;
Komm morgen, Freund! Auf diesen Hofbescheid ([12])
Trat „Nun" zurück. ([13]) Wie, rief des Vaters Stimme,
Der auf dem Söller ([14]) stand, dem Prinzen zu,
Den Armen, der dich fleht, ([15]) entfernest du? —
Ich habe nichts. — Mit angenommnem ([16]) Grimme ([17])
Fuhr ([18]) David fort: So spricht nur ein Barbar;
Gleich theile mit dem Knaben deine Früchte! —
Der Erbprinz ([19]) zählt mit flammendem ([20]) Gesichte
Dem Schmachtenden ([21]) des Schatzes Hälfte dar,
Und räumt ([22]) ihm einen Platz an seiner Seite, ([23])
So ([25]) lästig ([24]) ihm des Vaters Machtspruch ([26]) war.

Der arme „Nun" genoß die süße Beute (27)
Mit seltner Lust (28) Die Balsamfrucht erquickt (29)
Den ausgedorrten (30) Gaum, und stillt (31) die Qualen
Des Hungers ihm. Heil (32) Dir zu tausendmahlen,
Mein Prinz! rief er, und küsset ihm entzückt (33)
Die milde (34) Hand, die er mit Thränen weihet. (35)
Gott Israels, o segne diese Hand!
Vom Hungerstode hat sie mich befreyet.
Der Prinz verstummte; (36) seine Brust empfand,
Was, seine Harf' (37) im Arm, der Vater fühlte,
Wenn er ein neues Lied Jehoven spielte!
Er reicht der Früchte Rest dem Knaben hin, —
Sinkt (38) weinend an sein Herz und küsset ihn. —

Der Mensch, ein Kind, lernt zwar die Tugend üben, (39)
Wenn sein Verstand sie ihm als Pflicht gebeut: (40)
Doch fühlt sein Herz erst ihre Seligkeit, (41)
So lernt er bald als höchstes Gut sie lieben.

Pfeffel.

(1) Die Burg, il castello, palazzo. (2) Das Körbchen, il cestello. (3) Der Schooß, il grembo. (4) Die lüsterne Begier, l'ingorda avidità. (5) Eigen, proprio, innato, del suo naturale. (6) Begann, cominciò. (7) Die Leidenschaft, la passione. (8) Das Waislein, l'orfanello. (9) Durchsuchen, cercare. (10) Der Rock, l'abito. (11) Das Unterkleid, la sottoveste. (12) Der Hofbescheid, decreto aulico. (13) Zurücktreten, ritirarsi. (14) Der Söller, l'altana. (15) Flehen, pregare, supplicare. (16) Angenommen, finto, preteso. (17) Der Grimm, la collera. (18) Fortfahren, continuare. (19) Der Erbprinz, il principe ereditario. (20) Flammend, avvampato, infuocato. (21) Der Schmachtende, il languente, l'affamato, l'infelice. (22) Einen Platz räumen, far luogo. (23) Die Seite, il fianco. (24) Lästig, gravoso. (25) So, per quanto. (26) Der Machtspruch, il comando assoluto. (27) Die Beute, la preda, il dono. (28) Lust, voglia, piacere, gusto. (29) Erquicken, ristorare, rinfrescare. (30) Ausgedorrt, sciutto, arso. (31) Stillen, acquietare. (32) Heil dir, che tu sia benedetto. (33) Entzückt, trasportato, con fervore. (34) Milde, benefico. (35) Weihen, consacrare. (36) Verstummen, diventar muto, pensoso. (37) Die Harfe, l'arpa. (38) Sinken, cadere, inchinarsi. (39) Ueben, esercitare, praticare. (40) Gebeut, comanda. (41) Die Seligkeit, beatitudine.

Der Hänfling. (1)

Ein Hänfling, den der erste Flug (2)
Aus seiner Eltern Neste (3) trug,
Hub (4) an, die Wälder zu beschauen, (5)
Und kriegte (6) Lust, sich anzubauen: (7)
Ein edler Trieb; (8) denn eigner Herd (9)
Ist, sagt das Sprichwort, Goldes werth. (10)

Die stolze (12) Gluth (11) der jungen Brust
Macht ihm zu einem Eichbaum Lust. (13)

Hier wohn' ich, sprach er, wie ein König;
Dergleichen (14) Nester gibt es wenig.
Kaum stand das Nest, so ward's verheert, (15)
Und durch den Donnerstrahl (16) verzehrt. (17)

Es war ein Glück bey der Gefahr,
Daß unser Hänfling auswärts (18) war.
Er kam, nachdem es ausgewittert, (19)
Und fand die Eiche halb zersplittert. (20)
Da sah er mit Bestürzung (21) ein,
Er könne hier nicht sicher seyn.

Mit umgekehrtem (22) Eigensinn (23)
Begab (24) er sich zur Erde hin,
Und baut' in niedriges Gesträuche,
So scheu (25) macht' ihn der Fall der Eiche;
Doch Staub (26) und Würmer (27) zwangen (28) ihn
Zum andern Mahl davon zu zieh'n. (29)

Da baut' er sich das dritte Haus,
Und las (30) ein dunkles Büschchen (31) aus,
Wo er den Wolken (32) nicht so nahe,
Doch nicht die Erde vor sich sahe:
Ein Ort, der in der Ruhe liegt,
Da lebt er noch, und lebt vergnügt.

Vergnügte Tage findet man,
Woferne (33) man sie finden kann.
Nicht auf dem Thron' und nicht in Hütten
Kannst du vom Himmel es erbitten,
So sey dein eigner Herr und Knecht,
Dieß bleibt des Mittelstandes Recht.

Lichtwer.

(1) Der Hänfling, il cardelino. (2) Der Flug, il volo, la sortita, l'escorsione. (3) Das Nest, il nido. (4) Hub an, incominciò. (5) Beschauen, mirare, osservare, ammirare. (6) Kriegen, avere, prendere. (7) Sich anbauen, stabilirsi, farsi casa. (8) Der Trieb, l'istinto, l'inclinazione. (9) Der Herd, il focolajo. (10) Werth seyn, valere. (11) Die Gluth, l'ardore. (12) Stolz, altiero. (13) Lust machen, far voglia, invaghire. (14) Dergleichen, simile. (15) Verheeren, distruggere. (16) Der Donnerstrahl, il fulmine. (17) Verzehren, consumare. (18) Auswärts seyn, essere assente. (19) Auswittern, cessar a tempestare. (20) Zersplittern, infrangere, spezzare. (21) Bestürzung, l'affanno, orrore. (22) Umgekehrt, opposto. (23) Der Eigensinn, ostinatezza. (24) Sich begeben, portarsi, andare. (25) Scheu, spaventato, timido. (26) Der Staub, la polvere. (27) Der Wurm, il verme. (28) Zwingen, obligare. (29) Davonziehen, andarsene, allontanarsi. (30) Auslesen, scegliere, eleggere. (31) Das Büschchen, il cespuglio. (32) Die Wolke, la nuvola. (33) Woferne, purchè, se per altro.

Der Tanzbär. (1)

Ein Bär, der lange Zeit sein Brot ertanzen (2) müssen,
Entrann, (3) und wählte sich den frühern (4) Aufenthalt.
Die Bären grüßten (5) ihn mit brüderlichen Küssen,
Und brummten (6) freudig durch den Wald;
Und wo ein Bär den andern sah,
Da hieß es: Petz (7) ist wieder da!
Der Bär erzählte d'rauf, was er in fremden Landen
Für Abenteuer (8) ausgestanden, (9)
Was er geseh'n, gehört, gethan,
Und fing, da er vom Tanzen red'te,
Als ging er noch an seiner Kette, (10)
Auf pohlnisch (11) schön zu tanzen an.

Die Brüder, die ihn tanzen sah'n,
Bewunderten die Wendung (12) seiner Glieder, (13)
Und gleich versuchten es die Brüder.
Allein, anstatt wie er, zu geh'n,
So konnten sie kaum aufrecht (14) steh'n,
Und mancher fiel der Länge (15) lang darnieder.
Um desto mehr ließ sich der Tänzer seh'n.
Doch seine Kunst verdroß den ganzen Haufen. (16)
Fort, (17) schrien Alle, fort mit dir!
Du, Narr, willst klüger seyn, als wir? —
Man zwang den Petz, davon zu laufen. (18)

Sey nicht geschickt; (19) man wird dich wenig hassen,
Weil dir dann Jeder ähnlich (20) ist:
Doch je geschickter du vor vielen Andern bist,
Je mehr nimm (21) dich in Acht, dich prahlend (22) seh'n zu lassen.
Wahr ist's, man wird auf kurze Zeit
Von deinen Künsten rühmlich (23) sprechen;
Doch traue (24) nicht! — bald folgt der Neid, (25)
Und macht aus der Geschicklichkeit (26)
Ein unvergebliches (27) Verbrechen. (28)

Gellert.

(1) Der Tanzbär, l'orso ballante. (2) Ertanzen, guadagnar col ballare. (3) Entrinnen, scampare, sfuggire. (4) Der frühere Aufenthalt, il soggiorno primiero. (5) Grüßen, salutare. (6) Brummen, gridare a voce rauca. (7) Petz, l'orso maschio: un nome che si da anche al gatto. (8) Das Abenteuer, l'avventura. (9) Ausstehen, soffrire, subire. (10) Die Kette, la catena. (11) Auf pohlnisch, alla Polacca. (12) Die Wendung, movimento. (13) Das Glied, il membro. (14) Aufrecht stehen, stare ritto in piedi. (15) Die Länge lang, di tutta la sua longhezza.

(16) Der Haufen, la ciurma, moltitudine. (17) Fort, via. (18) Davon laufen, d'andarsene, di ritirarsi. (19) Sey nicht geschickt, non far mostra d'esser abile. (20) Aehnlich, simile. (21) Sich in Acht nehmen, guardarsi. (22) Prahlend, con vanto. (23) Rühmlich, con vantaggio, favorevolmente. (24) Nicht trauen, non fidarsi. (25) Der Neid, l'invidia. (26) Die Geschicklichkeit, la destrezza, l'abilità. (27) Unvergeblich, imperdonabile. (28) Das Verbrechen, il delitto.

Die seltsamen Menschen. (1)

Ein Mann, der in der Welt sich trefflich (3) umgeseh'n (2)
Kam endlich heim (4) von seiner Reise.
Die Freunde liefen schaarenweise, (5)
Und grüßten ihren Freund; so pflegt (6) es zu gescheh'n.
Da hieß (7) es allemahl: Uns freut von ganzer Seele,
Dich hier zu seh'n, und nun: Erzähle! —

Was ward da nicht erzählt! Hört, sprach er einst, ihr wißt,
Wie weit von uns'rer Stadt zu den Huronen ist:
Eilfhundert Meilen hinter ihnen
Sind Menschen, die mir seltsam schienen.
Sie sitzen oft bis in die Nacht
Beysammen fest auf einer Stelle,
Und denken nicht an Gott und Hölle.
Da wird kein Tisch gedeckt, (8) kein Mund wird naß gemacht; (9)
Es könnten um sie her die Donnerkeile blitzen,
Zwey Heer' im Kampfe steh'n, sollt' auch der Himmel schon
Mit Krachen (10) seinen Einfall (11) droh'n,
Sie blieben ungestöret sitzen;
Denn sie sind taub (12) und stumm. (13) Doch läßt sich dann und wann
Ein halbgebrochner Laut aus ihrem Munde hören,
Der nicht zusammenhängt, (14) und wenig sagen kann,
Ob sie die Augen schon darüber oft verkehren. (15)
Man sah mich oft erstaunt zu ihrer Seite stehen;
Denn, wenn dergleichen Ding geschieht,
So pflegt man öfters hinzugehen,
Daß man die Leute sitzen sieht.
Glaubt, Brüder! daß mir nie die gräßlichen (16) Geberden (17)
Aus dem Gemüthe kommen werden,
Die ich an ihnen sah: Verzweiflung, Raserey, (18)
Boshafte Freud' und Angst dabey,
Die wechselten in den Gesichtern.
Sie schienen mir, das schwör' ich euch,
An Wuth (19) den Furien, an Ernst (20) den Höllenrichtern,
An Angst den Missethätern (21) gleich.

„Allein, was ist der Zweck?" — so fragten hier die Freunde;
„Vielleicht besorgen sie die Wohlfahrt der Gemeinde?" —
Ach nein! — „So suchen sie der Weisen Stein?" — Ihr irrt. (22)
„So wollen sie vielleicht des Zirkels Viereck finden?" —
Nein! — „So bereuen (23) sie alte Sünden?" (24) —
Das ist es Alles nicht. „So sind sie gar verwirrt; (25)
Wenn sie nicht hören, reden, fühlen,
Noch seh'n, was thun sie denn?" — Sie spielen;!!

Lichtwer.

(1) Die seltsamen Menschen, gli uomini strani, maravigliosi. (2) Sich umsehen, aver gli occhi aperti, vedere ogni cosa. (3) Trefflich, pulitamente. (4) Heim, a casa sua. (5) Schaarenweise, in folla. (6) So pflegt es zu geschehen, cosi suole esser il caso. (7) Da hieß es allemahl, il discorso andava sempre, ognuno dicea. (8) Den Tisch decken, preparar la tavola. (9) Den Mund naß machen, bagnar la bocca, bevere. (10) Das Krachen, il fracasso. (11) Der Einfall, la caduta, rovina. (12) Taub, sordo. (13) Stumm, muto. (14) Zusammenhängen, aver senso. (15) Verkehren, girare, rivolgere. (16) Gräßlich, spaventevole. (17) Die Geberden, il gesto. (18) Die Raserey, la furia, rabbia. (19) Die Wuth, la rabbia, impeto. (20) Der Ernst, la serietà, severità. (21) Der Missethäter, il deliquente. (22) Irren, sbagliare, ingannarsi. (23) Bereuen, far penitenza. (24) Die Sünde, il peccato. (25) Verwirrt, matti.

Der unentschlossene Jüngling.

Ein Jüngling, welcher viel von einer Stadt gehört,
In der der Segen wohnen sollte, (1)
Entschloß sich, daß er da (2) sich niederlassen (3) wollte.
Dort, sprach er oft, sey dir dein Glück beschert! (4)
Er nahm die Reise vor, und sah schon mit Vergnügen
Die liebe Stadt auf einem Berge liegen. (5)
„Gottlob!" fing unser Jüngling an,
„Daß ich die Stadt schon sehen kann;
„Allein, der Berg ist steil. (6) O, wär' er schon erstiegen!" (7) —

Ein fruchtbar Thal stieß (8) an des Berges Fuß,
Die größte Menge schöner Früchte
Fiel (9) unserm Jünglinge ins Gesichte.
O, dacht' er, weil ich doch sehr lange steigen muß,
So will ich, meinen Durst zu stillen, (10)
Den Reisesack (11) mit solchen Früchten füllen.
Er aß, und fand die Frucht vortrefflich (12) von Geschmack,
Und füllte seinen Reisesack.

Er stieg (13) den Berg hinan, und fiel den Augenblick
Beladen (14) in das Thal zurück.
„O, Freund!" rief Einer von den Höhen,
„Der Weg zu uns ist nicht so leicht zu gehen.

„Der Berg ist steil, und mühsam ([15]) jeder Schritt,
„Und du nimmst dir noch eine Bürde ([16]) mit? —
„Vergiß ([17]) das Obst, das du zu dir genommen,
„Sonst wirst du nicht auf diesen Gipfel ([18]) kommen.
„Steig leer, und steig beherzt, ([19]) und gib dir alle Müh';
„Denn unser Glück verdienet sie!"

Er stieg und sah ([20]) empor, wie weit er steigen müßte,
Ach Himmel! ach! es war noch weit;
Er ruht', und aß zu gleicher Zeit
Von seiner Frucht, damit er sich die Müh' versüßte.
Er sah bald in das Thal, und bald den Berg hinan;
Hier traf ([21]) er Schwierigkeit, und dort Vergnügen.
Er sinnt. ([22]) — Ja, ja, er mag es überlegen. ([23])
„Steig," sagt ihm sein Verstand, „bemüh' dich um dein Glück!"
„Nein," sprach sein Herz, „kehr' ([24]) in das Thal zurück;
„Du steigst sonst über dein Vermögen:
„Ruh' etwas aus, und iß ([25]) dich satt,
„Und wart, bis dein Fuß die rechten Kräfte hat."

Dieß that er auch; er pflegte ([26]) sich im Thale,
Entschloß sich oft, zu geh'n, und schien sich stets zu matt. ([27])
Das erste Hinderniß galt ([28]) auch die andern Mahle:
Kurz, er vergaß sein Glück, und kam nie in die Stadt.

Dem Jüngling gleichen viele Christen:
Sie wagen ([29]) auf der Bahn ([30]) der Tugend einen Schritt,
Und seh'n darauf nach ihren Lüsten, ([31])
Und nehmen ihre Lüste mit.
Beschwert ([32]) mit diesen Hindernissen,
Weicht ([33]) bald ihr träger ([34]) Geist zurück;
Und, auf ein sinnlich Glück beflissen, ([35])
Vergessen sie die Müh' um ein unendlich Glück.

Gellert.

(1) In der der Segen wohnen sollte, nella quale, come si pretendea, abitasse. (2) Da, colà. (3) Sich niederlassen, stabilirsi. (4) Bescheren, destinare, decretare. (5) Liegen, stare, esser situato. (6) Steil, scosceso, erto. (7) Ersteigen, arrivare ad un luogo col salire. (8) Anstoßen, essere di contiguo, unirsi, stendersi. (9) Ins Angesicht fallen, dar negli occhi. (10) Den Durst stillen, aequietar la sete, disetarsi. (11) Der Reisesack, la valiggia. (12) Vortrefflich, eccellente. (13) Hinansteigen, asendere, salire. (14) Beladen, carico. (15) Mühsam, faticoso. (16) Die Bürde, il peso. (17) Vergiß, abbandona. (18) Der Gipfel, la sommità, la cima. (19) Beherzt, coraggiosamente. (20) Emporsehen, guadar in sù. (21) Antreffen, incontrare, discuoprire. (22) Sinnen, stare a riflettere. (23) Ueberlegen, meditarci. (24) Zurückkehren, ritornare. (25) Sich satt essen, saziarsi. (26) Sich pflegen, pascolarsi. (27) Matt, stanco, debole. (28) Galt, prevaleva. (29) Wagen, arischiare, provare. (30) Die Bahn, la carriera. (31) Die Lüste, gli appetiti. (32) Beschwert, carichi. (33) Zurückweichen, cedere. (34) Träge, ozioso, inerte. (35) Beflissen, attenti.

Irin.

An einem schönen Abend fuhr
Irin mit seinem Sohn im Kahn (1)
Aufs Meer, um Reusen (2) in das Schilf (3)
Zu legen, das ringsum den Strand (4)
Von nahen Eilanden (5) umgab.
Die Sonne tauchte (6) sich bereits (7)
Ins Meer, und Fluth und Himmel schien
Im Feuer zu glüh'n. (8)

O, wie schön
Ist jetzt die Gegend! sagt' entzückt
Der Knabe, den Irin gelehrt,
Auf jede Schönheit der Natur
Zu merken. (9) Sieh, sagt er, den Schwan, (10)
Umringt (11) von seiner frohen Brut, (12)
Sich in den rothen Wiederschein (13)
Des Himmels tauchen! Sieh, er schifft, (14)
Zieht rothe Furchen (15) in die Fluth, (16)
Und spannt (17) des Fittigs (18) Segel (19) auf.
Wie lieblich flistert (20) dort im Hain
Die Saat (21) in grünen Wellen fort,
Und rauscht, (22) vom Winde sanft bewegt.
O was für Anmuth (23) haucht (24) anjetzt
Gestad (25) und Meer und Himmel aus!
Wie schön ist Alles, und wie froh
Und glücklich macht uns die Natur!

Ja, sagt Irin, sie macht uns froh
Und glücklich! und du wirst durch sie
Glücklich seyn dein Lebelang,
Wenn du dabey rechtschaffen (26) bist,
Wenn wilde (27) Leidenschaften nicht
Von sanfter Schönheit das Gefühl
Verhindern. (28) O Geliebtester!
Ich werde nun in Kurzem dich
Verlassen, und die schöne Welt,
Und in noch schönern Gegenden
Den Lohn der Redlichkeit empfahn. (29).
O bleib der Tugend immer treu!
Und weine mit dem Weinenden,
Und gib von deinem Vorrath (30) gern
Den Armen! hilf, so viel du kannst,
Zum Wohl der Welt; sey arbeitsam!
Erheb' zum Herren der Natur,
Dem Wind und Meer gehorsam ist,

Der Alles lenkt ([31]) zum Wohl der Welt,
Den Geist! Wähl' lieber Schand und Tod,
Eh' du in Bosheit willigest. ([32])
Ehr', Ueberfluß und Pracht ist Tand; ([33])
Ein ruhig Herz ist unser Theil. ([34]) —
Durch diese Denkungsart, ([35]) mein Sohn,
Ist unter lauter Freuden mir
Das Haar verbleichet. ([36]) Und wiewohl
Ich achtzig Mahl bereits den Wald
Um unsre Hütte grünen sah;
So ist mein langes Leben doch,
Gleich einem heitern Frühlingstag,
Vergangen unter Freud' und Lust. —
Zwar hab' ich auch manch Ungemach ([37])
Erlitten. Als dein Bruder starb,
Da flossen Thränen mir vom Aug',
Und Sonn' und Himmel schien mir schwarz.
Oft auch ergriff ([38]) mich auf dem Meer
Im leichten Kahn der Sturm, und warf
Mich mit den Wellen in die Luft;
Am Gipfel eines Wasserbergs
Hing oft mein Kahn hoch in der Luft,
Und donnernd fiel die Fluth herab,
Und ich mit ihr. Das Volk des Meer's
Erschrack, wenn über seinem Haupt
Der Wellen Donner tobt', ([39]) und fuhr
Tief in den Abgrund, und mich dünkt', ([40])
Daß zwischen jeder Welle mir
Ein feuchtes ([41]) Grab ([42]) sich öffnete.
Der Sturmwind taucht' dabey ins Meer
Die Flügel, schüttelte ([43]) davon
Noch eine See auf mich herab.
Allein, bald legte ([44]) sich der Zorn
Des Windes, und die Luft ward hell,
Und ich erblickt' in stiller Fluth
Des Himmels Bild. Der blaue Stör ([45])
Mit rothen Augen sahe bald
Aus einer Höhl', ([46]) im Kraut ([47]) der See,
Durch seines Hauses gläsern ([48]) Dach; ([49])
Und vieles Volk des weiten Meer's
Tanzt' auf der Fluth im Sonnenschein;
Und Ruh' und Freude kam zurück
In meine Brust. — Jetzt wartet schon
Das Grab auf mich. Ich fürcht' es nicht.
Der Abend meines Lebens wird
So schön, als Tag und Morgen seyn. —

O Sohn, sey fromm und tugendhaft;
So wirst du glücklich seyn, wie ich;
So bleibt dir die Natur stets schön!

Der Knabe schmiegt' (50) sich an den Arm
Irins, und sprach: Nein, Vater! nein,
Du stirbst noch nicht! — Der Himmel wird
Dich noch erhalten, (51) mir zum Trost.
Und viele Thränen flossen ihm
Vom Aug'. — Indessen hatten sie
Die Reusen ausgelegt. Die Nacht
Stieg aus der See; sie ruderten (52)
Gemach (53) der Heimath (54) wieder zu.

Irin starb bald. Sein frommer Sohn
Beweint' ihn lang, und niemahls kam
Ihm dieser Abend aus dem Sinn.
Ein heil'ger Schauder (55) überfiel
Ihn, wenn ihm seines Vaters Bild
Vor's Antlitz (56) trat. Er folgete
Stets dessen Lehren. Segen kam
Auf ihn. Sein langes Leben dünkt'
Ihm auch ein Frühlingstag zu seyn.

Kleist.

(1) Der Kahn, il batello. (2) Die Reusen, le reti (lavorati anche da vinchi, onde pigliar in essi gamberetti ed altri pesci). (3) Das Schilf, la canna, l'erba paludosa. (4) Der Strand, la riva. (5) Das Eiland, l'isola. (6) Sich tauchen, immergersi. (7) Bereits, già. (8) Glühen, ardere. (9) Merken, badare, osservare. (10) Der Schwan, il cigno. (11) Umringen, circondare. (12) Die Brut, la razza, i giovani. (13) Der Wiederschein, il riverbero. (14) Schiffen, navigare. (15) Die Furche, il solco. (16) Die Fluth, l'onda. (17) Aufspannen, estendere. (18) Der Fittig, l'ala. (19) Der Segel, la vela. (20) Flistern, garrire. (21) Die Saat, il seminato, il grano crescente. (22) Rauschen, sussurare, mormoreggiare. (23) Die Anmuth, l'amenità. (24) Hauchen, spirare, soffiare. (25) Das Gestade, la riva del mare. (26) Rechtschaffen, onesta, giusto. (27) Wild, feroce. (28) Verhindern, impedire, trattenere. (29) Empfahn, ricevere (da, empfangen). (30) Der Vorrath, la provigione, il beno esistente. (31) Lenken, diriggere. (32) Willigen, consentire, abbandonarsi. (33) Der Tand, la vanità. (34) Unser Theil, il nostro retaggio. (35) Die Denkungsart, il modo di pensare, le massime. (36) Verbleichen, impallidire, imbianchire. (37) Das Ungemach, il disagio. (38) Ergreifen, assalire, sorprendere. (39) Toben, tempestare. (40) Dünken, parere, sembrare. (41) Feucht, umido. (42) Das Grab, la tomba. (43) Schütteln, spargere, spandere, scuotere. (44) Sich legen, acquietare. (45) Der Stör, lo storione. (46) Die Höhle, la caverna. (47) Das Kraut, l'erbame. (48) Gläsern, di vetro. (49) Das Dach, il tetto. (50) Sich schmiegen, attaccarsi. (51) Erhalten, preservare. (52) Rudern, vogare coi remi. (53) Gemach, lentamente, all' agio. (54) Die Heimath, il luogo natio, a casa. (55) Der Schauder (Schauer), ribrezzo, il gelo. (56) Das Antlitz, la vista, il cospetto, la faccia.

Der Zufriedene.

Eya! (1) mir ist wohl hiernieden:
Gäb's auch eine bess're Welt;
Sey's! (2) Ich bin mit der zufrieden,
Wenn sie Manchem auch mißfällt.

Ich bin reicher als ein König,
Denn mein Herz bedarf (3) nicht viel;
Ich besorg' (4) und hoffe wenig
Von des Glückes Gaukelspiel. (5)

Knechtisch (6) geizt (7) nach Ordensbändern (8)
Mancher hocherlauchte (9) Thor:
Ruhig durch die Welt zu schlendern, (10)
Zieh ich allen Würden vor.

Froh genieß ich jede Gabe,
Die der Zufall mir beschert: (11)
Aber nichts, was ich nicht habe,
Scheint mir d'rum (12) beneidenswerth. (13)

Reichthum, Geld und Gold sind eitel;
Adam, Seth und Abraham
Lebten ohne Geld im Beutel (14)
Dennoch frey von Sorg' und Gram. (15)

Sagt, was nützte mir auch Alles,
Was der Perser Schah (16) besitzt?
Selbst als Herr des Erdenballes
Wär' ich froher nicht als itzt.

Kaum der Himmel, dessen Pforte
Alle Freuden in sich schließt,
Reizt (17) mich, da an jedem Orte,
Wo ich bin, der Himmel ist.

Ratschky.

(1) Eya, ebbene. (2) Sey's, che sia. (3) Bedürfen, abbisognare. (4) Besorgen, temere. (5) Das Gaukelspiel, giuoco dei bussalotti. (6) Knechtisch, servilmente. (7) Geizen, ambire. (8) Das Ordensband, la decorazione onorifica. (9) Hocherlaucht, illustre. (10) Schlendern, andare a trasporto, passeggiare. (11) Bescheren, destinare, accordare. (12) Darum, per ciò. (13) Beneidenswerth, degno ad essere invidiato. (14) Der Beutel, la borsa. (15) Der Gram, il cordoglio, l'inquietudine. (16) Der Perser Schah, il re dei Persiani. (17) Reizen, muovere, trasportare.

Lebenslied.

Auch des Lebens Bestes schwindet;
Rinne, (1) Thräne, nur herab,
Auch die reinste Freude findet
In dem Schlund (2) der Zeit ihr Grab.

Reizend wiegt (3) auf freyen Schwingen
Sich die Göttin Phantasie;
Aber das Versprochne bringen
Zeit und Hoffnung nun (4) und nie.

In der Hoffnung Feenlande (5)
Träumt (6) das Herz von Ewigkeit,
Und erbaut (7) auf dürrem (8) Sande
Schlösser der Vergänglichkeit. (9)

Ach! die schönsten Lebensblüthen
Trifft (10) der winterliche Nord.
Du verträumst (11) dein stilles (12) Wüthen,
Und — das Paradies ist fort. (13)

Brecht (14) die Rosen eurer Wonne! (15)
Träumt, so süß ihr träumen könnt!
Sonn't (16) euch an der Morgensonne!
Denn der Mittag drückt und brennt.

Glücklich, wer den Himmel offen
In der Zukunft Dunkel sieht!
Aber man verlernt (17) das Hoffen,
Wenn die Jugendwolke flieht.

Bouterweck.

(1) Rinne nur herab, gronda pure (2) Der Schlund, la gola, le fauci, il vortice. (3) Sich wiegen, dondolarsi. (4) Nun und, nè ora nè mai. (5) Das Feenland, il paese delle fate, incantato. (6) Träumen, insognarsi, crearsi. (7) Erbauen, fabbricare. (8) Dürre, arido. (9) Die Vergänglichkeit, la decadenza, quello che perisce, la vanità. (10) Treffen, colpire. (11) Verträumen, passar in insogni, fantasie. (12) Das stille Wüthen, la nascosta inquietudine (13) Ist fort, è svanito. (14) Brechen, cogliere. (15) Die Wonne, le delizie. (16) Sich sonnen, scaldarsi al sole. (17) Verlernen, disusare.

Das Grab.

Das Grab ist tief und stille, (1)
Und schauderhaft (2) sein Rand, (3)
Es deckt mit schwarzer Hülle
Ein unbekanntes Land.

Das Lied der Nachtigallen
Tönt (4) nicht in seinem Schooß;
Der Freundschaft Rosen fallen
Nur auf des Hügels Moos. (5)

Verlass'ne Bräute (6) ringen
Umsonst die Hände wund; (7)
Der Waise (8) Klagen (9) dringen (10)
Nicht in der Tiefe Grund. (11)

Doch sonst an keinem Orte
Wohnt die ersehnte (12) Ruh';
Nur durch die dunkle Pforte
Geht man der Heimath (13) zu.

Das arme Herz, hiernieden
Von manchem Sturm bewegt, (14)
Erlangt den wahren Frieden
Nur, wo es nicht mehr schlägt.

v. Salis.

(1) Stille, silenzioso, solitario. (2) Schauderhaft, spaventoso. (3) Der Rand, l'orlo. (4) Tönen, risuonare. (5) Das Moos, il musco. (6) Die Braut, la sposa, consorte. (7) Sich wund ringen, ferirsi col giungere, stringere. (8) Der Waise, l'orfano. (9) Die Klage, il lamento. (10) Dringen, penetrare. (11) Der Grund, il fondo. (12) Ersehnt, desiderato. (13) Die Heimath, il paese natio. (14) Bewegen, agitare.

Das Abendroth.

Wie lieblich, wenn dein rother Schein
Den stillen (1) See bemahlt, (2)
Und in den thaubesprengten (3) Hain
Durch Blüthenzweige (4) strahlt; (5)
Auf goldner Wogenfluth (6) des Korns (7)
Leicht hin und wieder schlüpft, (9)
Und funkelnd (8) auf des Wiesenborns (10)
Umschäumtem Silber hüpft! (11)

Wie lieblich, wenn er mit dem Bach
Die Blumenau durchspielt, (12)
Und sich durch das Hollunderdach (13)
In meine Laube (14) stiehlt!
Wenn wolligkrauser (15) Wölkchen Heer
Sein Purpur überzieht,
Und, roth vom Wiederschein, das Meer
Wie Lava-Ströme glüht! (16)

O Pracht, wenn du der Berge Blau
Mit goldnem Saume ([17]) zierst,
Bevor du dich ins matte Grau
Der Dämmerung verlierst!
Noch wunderschöner strömt die Fluth
Von deinem Rosenlicht
Der Unschuld unterm Helmenhut ([18])
Ins blühende Gesicht.

Wenn, bey der Haidelerchen([19]) Sang,
Dein letzter Strahl erstirbt,
Im Todtenacker, ([20]) leis' und bang'
Noch die Cicade zirpt: ([21])
Dann lächelt die Vergangenheit
Durch der Erinn'rung Flor;
Im milden Lichte steigt der Zeit
Verblich'nes ([22]) Bild empor.

Aus deines Kranzes Rosen thaut ([23])
Wehmüthiges Gefühl!
Im Spiegel stiller Ahnung ([24]) schaut
Mein Geist der Wallfahrt ([25]) Ziel;
Vom Hauch der Hoffnung kühl umweht,
Vergißt er Gram und Schmerz:
Die Erde rings um ihn vergeht,
Er schwingt sich himmelwärts.

v. Salis.

(1) Der stille See, il lago calmo. (2) Bemahlen, colorire. (3) Thaubesprengt, inumidito dalla ruggiada. (4) Der Blüthenzweig, la fronda fiorente. (5) Strahlen, irraggiare. (6) Die Wogenfluth, il flutto ondeggiante. (7) Das Korn, il grano, il seminato. (8) Funkeln, scintillare. (9) Schlüpfen, tirarsi. (10) Der Wiesenborn, la cisterna, la sorgente, la pozzanghera campestre. (11) Hüpfen, saltellare. (12) Durchspielen, percorrere giocondo. (13) Das Hollunderdach, il tetto di sambuco. (14) Die Laube, la pergolata. (15) Wolligkrause, arricciato come la lana. (16) Glühen, ardere. (17) Der Saum, l'orlo. (18) Der Helmenhut, il cappello di paglia piegato in forma d'un elmo. (19) Die Haidelerche, la lodola campestre. (20) Der Todtenacker, il cimitero. (21) Zirpen, cantare come il grillo. (22) Verblichen, estinto. (23) Thauen, grondare, discendere, spandere. (24) Die Ahnung, il presentimento. (25) Die Wallfahrt, il pellegrinaggio.

Das Blümchen ([1]) Wunderhold.

Es blüht ein Blümchen irgend wo
In einem stillen Thal;
Das schmeichelt ([2]) Aug' und Herz so froh,
Wie Abend-Sonnenstrahl;

Das ist viel köstlicher, als Gold,
Als Perl' und Diamant;
Drum wird es Blümchen Wunderhold
Mit gutem Fug (3) genannt.

Wohl sänge (4) sich ein langes Lied
Von meines Blümchens Kraft:
Wie es am Leib und am Gemüth
So hohe Wunder (6) schafft. (5)
Was kein geheimes Elixir
Dir sonst gewähren kann,
Das leistet, traun (7)! mein Blümchen dir,
Man (8) säh' es ihm nicht an.

Wer Wunderhold im Busen (10) hegt, (9)
Wird wie ein Engel schön.
Das hab ich, inniglich bewegt,
An Mann und Weib gesehn.
An Mann und Weib, alt oder jung,
Ziehts, (11) wie ein Talisman,
Der schönsten Seelen Huldigung (12)
Unwiderstehlich an.

Auf steifem Hals ein Strotzerhaupt, (13)
Das über alle Höh'n
Weit, weit hinaus zu ragen (14) glaubt,
Steht doch gewiß nicht schön.
Wenn irgend nun ein Rang, wenn Gold
Zu steif (15) den Hals dir gab,
So schmeidigt (16) ihn mein Wunderhold
Und beugt (17) dein Haupt herab.

Es webet über dein Gesicht
Der Anmuth Rosenflor:
Und zieht (19) des Auges grellem (18) Licht
Die Wimper (20) mildernd vor.
Es theilt (21) der Flöte weichen Klang
Des Schreyers Kehle (22) mit,
Und wandelt (25) in Zephyren Gang
Des Stürmers (24) Poltertritt. (25)

Der Laute (26) gleicht des Menschen Herz,
Zu Sang (27) und Klang gebaut!
Doch spielen (28) sie oft Lust und Schmerz
Zu stürmisch (29) und zu laut:
Der Schmerz, wenn Ehre, Macht und Gold
Vor deinen Wünschen fliehn;
Und Lust, wenn sie in deinen Sold (30)
Mit Siegeskränzen (31) ziehn. (32)

O wie dann Wunderhold das Herz
So mild und lieblich stimmt! ([33])
Wie allgefällig ([34]) Ernst und Scherz
In seinem Zauber schwimmt!
Wie man alsdann nichts thut und spricht,
Drob ([35]) Jemand zürnen kann!
Das macht, man trotzt ([36]) und trotzet nicht,
Und drängt ([37]) sich nicht voran.

O wie man doch so wohlgemuth,
So friedlich lebt und webt!
Wie um das Lager, wo man ruht,
Der Schlaf so segnend schwebt!
Denn Wunderhold hält ([38]) Alles fern,
Was giftig beißt und sticht;
Und stäch' ein Molch ([39]) auch noch so gern,
So kann und kann er nicht.

Ich sing', o Lieber, glaub' es mir,
Nichts aus der Fabelwelt,
Wenn gleich ein solches Wunder dir
Fast hart zu glauben fällt.
Mein Lied ist nur ein Wiederschein
Der Himmels Lieblichkeit:
Die Wunderhold auf Groß und Klein
In Thun und Wesen streut.

Ach hättest du nur die gekannt,
Die einst mein Kleinod ([40]) war —
Der Tod entriß sie meiner Hand
Hart ([41]) hinterm Traualtar — ([42])
Dann würdest du es ganz verstehn,
Was Wunderhold vermag,
Und in das Licht der Wahrheit sehn,
Wie in den hellen Tag.

Wohl hundertmal verdank' ich ihr
Des Blümchens Segensflor.
Sanft schob ([43]) sie's in den Busen mir
Zurück, wenn ich's verlor.
Jetzt rafft ([44]) ein Geist der Ungeduld
Es oft mir aus der Brust.
Erst, wenn ich büße meine Schuld,
Bereu' ich den Verlust.

O, was des Blümchens Wunderkraft
Am Leib und am Gemüth
Ihr, meiner Holdinn, einst erschafft,
Faßt nicht das längste Lied!
Weil's mehr, als Seide, Perl' und Gold
Der Schönheit Zier verleiht: (45)
So nenn' ich's Blümchen Wunderhold;
Sonst (46) heißt's —— Bescheidenheit. (47)

Bürger.

(1) Das Blümchen Wunderhold, il fiorellino magico. (2) Schmeicheln, adulare, accarezzare. (3) Mit gutem Fug, a buon titolo, con ragione. (4) Wohl sänge sich, ben potrebbe cantarsi. (5) Schaffen, creare, produrre. (6) Das Wunder, la maraviglia. (7) Traun, per mia fé. (8) Etwas ansehen an einem, veder qualche cosa all' aria d'un altro. (9) Hegen, portare, nutrire. (10) Der Busen, il seno. (11) Anziehen, attirare, cattivare. (12) Die Huldigung, l'omaggio, l'applauso. (13) Das Strotzerhaupt, il capo superbo, orgoglioso. (14) Hinausragen, sporgere fuori, passar oltre. (15) Steif, duro. (16) Schmeidigen, elasticare, rendere flessibile. (17) Beugen, piegare. (18) Das grelle Licht, il forte lume, lo sguardo ardito. (19) Vorziehen, preferire. (20) Die Wimper mildernd, l'occhio mansueto, i cigli umili. (21) Mittheilen, comunicare. (22) Die Kehle des Schreyers, la gola del gridante. (23) Der Stürmer, l'infuriato. (24) Der Poltertritt, il passo strepitoso. (25) Wandeln, cambiare, convertire. (26) Die Laute, la Lira. (27) Der Sang und Klang, il canto e l'armonia. (28) Spielen, suonare. (29) Stürmisch, impetuosamente. (30) Der Sold, il comando. (31) Die Siegeskränze, i trofei. (32) Ziehen, entrano. (33) Stimmen, disporre. (34) Allgefällig, mansuetamente. (35) Drob (worüber) di che. (36) Trotzen, ostinare, sfidare. (37) Hervordrängen, voler mettersi avanti. (38) Ferne halten, tenere lontano. (39) Der Molch, il rettile, la vipera, serpente. (40) Das Kleinod, il giojello, il tesoro. (41) Hart hinterm, tutto presso. (42) Der Traualtar, l'ara d'Imeneo. (43) Zurückschicken, rimettere. (44) Raffen, strappare. (45) Verleihen, accordare, concedere, dare. (46) Sonst, per altro. (47) Bescheidenheit, modestia.

An das Herz.

Lange schon in manchem Sturm und Drange (1)
Wandeln meine Füße durch die Welt:
Bald den Lebensmüden beygesellt, (2)
Ruh' ich aus von meinem Pilgergange.

Leise sinkend faltet (3) sich die Wange:
Jede meiner Blüthen welkt und fällt.
Herz, ich muß dich fragen: Was erhält
Dich in Kraft und Fülle (4) noch so lange?

Trotz (5) der Zeit Despoten-Allgewalt
Fährst (6) du fort, wie in des Lenzes (7) Tagen,
Liebend, wie die Nachtigall, zu schlagen. (8)

Aber ach! Aurora hört es kalt,
Was ihr Thitons Lippen Holdes sagen. —
Herz, ich wollte, du auch würdest alt! —

Bürger.

(1) Der Drang, l'angustia. (2) Beygesellen, mettere in compagnia. (3) Sich falten, crespare. (4) Die Fülle, l'abbondanza, il vigore. (5) Trotz, a dispetto, ad onta. (6) Fortfahren, continuare. (7) Der Lenz, la primavera. (8) Schlagen, battere, palpitare. (Il canto dell' ussignolo, della quaglia e del franguello si dice: schlagen, per gli accenti particolari).

Die Erscheinung. (1)

Staunend, bis zum Gruß der Morgen-Horen
Lag ich, und erwog (2) den freyen Schwur, (3)
Welchen mir ein Kind der Unnatur.
Beyspiellos (4) gebrochen, wie geschworen.

Da erschien, begleitet von Auroren,
Die empor (5) im Rosenwagen fuhr,
Jene Tochter heiliger Natur,
Ach, zu kurzer Wonne mir geboren! — (6)

Weinend, wie zur Sühne (7) hub (8) ich an:
Wahn, (9) ich fände dich, o Engel, wieder,
Zog (10) ins Netz (11) der Heucheley (12) mich nieder! —

Wisse nun, o lieber, blinder Mann,
Sagte sie mit holdem Flötentone,
Daß ich nirgends, als im Himmel wohne!

Bürger.

(1) Die Erscheinung, l'apparizione, (allegoricamente: la felicità). (2) Erwägen, ponderare, riflettere sopra. (3) Der Schwur, il giuramento. (4) Beyspiellos, senza esempio. (5) Emporfahren, alzarsi, levarsi. (6) Geboren, nato. (7) Die Sühne, l'espiazione della colpa. (8) Anheben, cominciare, mettersi ad una azione. (9) Der Wahn, la delusione. (10) Niederziehen, trarre. (11) Das Netz, la rete. (12) Die Heucheley, l'ipocrisia, la finzione.

Der Verlust.

Wonnelohn (1) getreuer Huldigungen,
Dem ich mehr, als hundert Monden lang
Tag und Nacht, wie gegen Sturm und Drang
Der Pilot dem Hafen (2) nachgerungen; (3)

Becher, (4) allgenug (5) für Götterzungen,
Goldnes Kleinod, bis zum Ueberschwang (6)
Stündlich neu erfüllt mit Labetrank, (7)
O wie bald hat dich das Glück verschlungen! (8)

Nektarkelch, du wärest süß genug,
Einen Strom des Lebens zu versüßen,
Sollt er auch durch Weltenalter fließen!

Wehe mir! Seit dem du schwandest, ([9]) trug
Bitterkeit ([10]) mir jeder Tag im Munde,
Honig ([11]) trägt nur meine Todesstunde.

Bürger.

(1) Wonnelohn, ricompensa deliziosa. (2) Der Hafen, il porto. (3) Nachringen, avvicinarsi lottando. (4) Becher, calice. (5) Allgenug, atto. (6) Der Ueberschwang, l'abbondanza, l'ebrietà. (7) Der Labetrank, la bibita ristorante, il nettare. (8) Verschlingen, inghiottire, vuotare. (9) Schwinden, sparire. (10) Die Bitterkeit, l'amarezza. (11) Der Honig, il miele.

Elysium.

Hain! der von der Götter Frieden,
Wie vom Thau die Rose, träuft, ([1])
Wo die Frucht der Hesperiden
Zwischen Silberblüthen reift:
Den ein rosenfarbner Aether,
Ewig unbewölkt, ([2]) umfleußt, ([3])
Der den Klageton ([4]) verschmähter ([5])
Zärtlichkeit verstummen heißt; ([6])

Freudig schaudernd, ([7]) in der Fülle
Hoher Götterseligkeit,
Grüßt, entflohn ([8]) der Erdenhülle,
Psyche, deine Dunkelheit;
Wonne! ([9]) wo kein Nebelschleyer
Ihres Urstoffs ([10]) Reine trübt, ([11])
Wo sie geistiger und freyer
Den entbundnen ([12]) Fittig ([13]) übt. ([14])

Ha! schon eilt ([14]) auf Rosenwegen,
In verklärter ([15]) Lichtgestalt
Sie dem Schattenthal entgegen, ([16])
Wo die heil'ge Lethe wallt; ([17])
Fühlt sich magisch hingezogen,
Wie von leiser Geisterhand;
Schaut entzückt die Silberwogen
Und des Ufers Blumenstrand;

Kniet voll süßer Ahnung nieder,
Schöpfet, ([18]), und ihr zitternd Bild
Leuchtet aus dem Strome wieder,
Der der Menschheit Jammer ([19]) stillt;

Wie auf sanfter Meeresfläche
  Die entwölkte Luna schwimmt,
Oder im Krystall der Bäche
  Hespers goldne Fackel glimmt. (20)

Psyche trinkt, und nicht vergebens! (21)
  Plötzlich in der Fluthen Grab
Sinkt das Nachtstück (22) ihres Lebens,
  Wie ein Traumgesicht, (23) hinab.
Glänzender, auf kühnern Flügeln,
  Schwebt sie aus des Thales Nacht
Zu den goldbeblümten Hügeln,
  Wo ein ew'ger Frühling lacht.

Welch ein feyerliches Schweigen!
  Leise nur, wie Zephyrs Hauch,
Säuselts (24) in den Lorberzweigen, (25)
  Bebts im Amaranthenstrauch!
So in heil'ger Stille ruhten
  Luft und Wogen: also schwieg
Die Natur, als aus den Fluthen
  Anadyomene stieg.

Welch ein ungewohnter Schimmer! —
  Erde! dieses Zauberlicht
Flammte selbst im Lenze nimmer
  Von Aurorens Angesicht!
Sieh des glatten (26) Epheu (27) Ranken (28)
  Tauchen sich in Purpurglanz,
Blumen, die den Quell umwanken,
  Funkeln wie ein Sternenkranz!

So begann's im Hain zu tagen,
  Als die keusche Cynthia
Hoch vom stolzen Drachenwagen
  Den geliebten Schläfer sah:
Als die Fluren sich verschönten,
  Und mit holdem Zauberton
Götter-Melodien tönten:
  Seliger Endymion!

Matthisson.

(1) Träufen, grondare, abbondare. (2) Unbewölkt, senza nuvole, sereno. (3) Umfließen, circondare. (4) Der Klageton, il lamento. (5) Verschmähen, disprezzare. (6) Heißen, comandare. (7) Schaudernd, trasportato. (8) Entflohen, sfuggito, disciolto. (9) Wonne, delizia. (10) Urstoff, la materia primitiva, lo spirito. (11) Trüben, intorbidire. (12) Entbunden, disciolto. (13) Der Fittig, l'ala, i vanni. (14) Ueben, esercitare, muovere. (15) Verklärt, raggiante. (16) Entgegen eilen,

correre incontro, verso. (17) Wallen, scorrere. (18) Schöpfen, attingere. (19) Stillen, acquietare, calmare. (20) Glimmen, ardere. (21) Vergebens, in vanno. (22) Das Nachtstück, la scena, la parte teatrale. (23) Das Traumgesicht, l'apparizione, il sogno. (24) Säuseln, bisbigliare. (25) Der Lorberzweig, la fronde d'allori. (26) Glatt, liscio. (27) Der Epheu, l'ellera. (28) Die Ranken, i ramicelli.

Die Weihe. (1)

Wer, als ihn die Muse weihte,
Heilig ihr Veredlung (4) schwur,
Selbstgefühl (2) der Götter leite (3)
Den durch Wüst' und Blumenflur.

Mild und segnend, gleich Auroren,
Wenn der Lenz der Erde naht,
Wallt (5) die freundlichste der Horen
Treu mit ihm des Daseyns Pfad. (6)

Wo Vernunft und Hochsinn (7) wohnen,
Glüht sein Herz von Sympathie;
Rein erklingt in allen Zonen
Ihm des Metalls (8) Harmonie.

Ihn entzückt der Meere Spiegel,
Und die Silberperl' am Kraut,
Die Viol' am Todtenhügel
Und die Ros' im Kranz der Braut.

Ihm erhebt der Katarakten
Donnersturz den trunknen Geist,
Ihm das Bächlein, so vom nackten
Klippenabhang (9) niederfleußt. (10).

Er vernimmt (11) der Hoffnung Wehen (12)
Hoch vom lichten Sternenraum;
Hebt, (13) wo Blumen auferstehen,
Ihres Schleyers (14) goldnen Saum; (15)

Trinkt auf hoher Alpenweide
Mit dem Adler Himmelsglanz,
Windet (16) auf beschneiter Heide
Dunkles Immergrün (17) zum Kranz;

Sieht um Platons Kelch die Rosen
Heit'rer Weisheit wieder glühn,
Roms Ruinen sich entmoosen (18)
Und Athens Gefilde blühn.

Beſſrer Zukunft Bilder ſchweben,
Wo Gewölk' ihn trüb umzieht, ([19])
Und harmoniſch, wie ſein Leben,
Tönt im Volk ſein heitres Lied.

Stets, wie Veſta's Flamme, lodert ([20])
Trotz der Erdenſtürme Wuth,
Bis die ſchwarze Parz' ihn fodert, ([21])
Seines Geiſtes reine Gluth.

Matthiſſon.

(1) Die Weihe, la consacrazione. (2) Selbſtgefühl, pura coscienza. (3) Leiten, guidare. (4) Die Veredelung, nobilitazione. (5) Wallen, andare, passegiare. (6) Der Pfad, il sentiero. (7) Hochſinn, magnanimità. (8) Das Weltall, l'universo. (9) Der Klippenabhang, il pendio dello scoglio. (10) Niederfließen, scaturire. (11) Vernehmen, intendere, sentire. (12) Das Wehen, il soffio. (13) Heben, alzare, rimuovere. (14) Der Schleyer, il velo. (15) Der Saum, l'orlo, il lembo. (16) Winden, intrecciare. (17) Das Immergrün, il sempre verde. (18) Entmooſen, sparire il musco. (19) Umziehen, coprire, ingombrare. (20) Lodern, ardere, vampare. (21) Fodern, chiedere, chiamare.

Elegie

(in den Ruinen eines alten Bergſchloſſes ([1]) geſchrieben).

Schweigend, in der Abenddämmrung Schleyer,
Ruh't die Fluth, das Lied der Haine ſtirbt,
Nur, daß hier im alternden Gemäuer ([2])
Melancholiſch noch ein Heimchen ([3]) zirpt. ([4])
Stille ſinkt aus unbewölkten Lüften,
Langſam zieh'n die Heerden ([5]) von den Triften, ([6])
Und der Landmann eilt der Ruh'
Seiner väterlichen Hütte zu.

Hier, auf dieſen waldumkränzten ([7]) Höhen,
Unter Trümmern ([8]) der Vergangenheit,
Wo der Vorwelt ([9]) Schauer ([10]) mich umwehen,
Sey dieß Lied, o Wehmuth, dir geweiht!
Trauernd ([11]) denk' ich, was, vor grauen ([12]) Jahren,
Dieſe morſchen ([13]) Ueberreſte ([14]) waren;
Ein bethürmtes ([15]) Schloß, voll Majeſtät,
Auf des Berges Felſenſtirn ([16]) erhöht!

Dort, wo um des Pfeilers ([17]) dunkle Trümmer
Traurig fliſternd ([18]) ſich der Epheu ſchlingt, ([19])
Und der Abendröthe trüber Schimmer
Durch den öden Raum der Fenſter blinkt, ([20])

Segneten vielleicht des Vaters Thränen
Einst den Edelsten von Deutschlands Söhnen,
Dessen Herz, der Ehrbegierde voll,
Heiß dem nahen Kampf (22) entgegen (21) schwoll.

Zeuch' (23) in Frieden, sprach der greise (24) Krieger,
Ihn umgürtend (25) mit dem Heldenschwert;
Kehre nimmer, oder kehr' als Sieger,
Sey des Nahmens deiner Väter werth!
Und des edlen Jünglings Auge glüh'te
Todesflammen, seine Wange sprühte, (26)
Gleich dem aufgeblühten Rosenhain
In der Morgenröthe Purpurschein.

Eine Donnerwolke, flog der Ritter
Dann, wie Richard Löwenherz zur Schlacht;
Gleich dem Tannenwald (27) im Ungewitter
Beugte sich vor ihm des Feindes Macht!
Mild, wie Bäche, die durch Blumen wallen,
Kehrt er zu des Felsenschloßes Hallen,
Zu des Vaters Freudenthränenblick,
In der keuschen (28) Gattin Arm zurück.

Ach, mit banger (29) Sehnsucht (30) blickt die Holde
Oft vom Söller nach des Thales Pfad:
Schild' (31) und Panzer (32) glühn im Abendgolde,
Rosse fliegen, der Geliebte naht!
Ihm die treue Rechte sprachlos reichend,
Steht sie da erröthend und erbleichend:
Aber was ihr sanftes Auge spricht,
Sängen selbst Petrarch und Sappho nicht.

Fröhlich hallte (33) der Pokale Läuten, (34)
Dort, wo wild verschlungne (35) Ranken sich
Ueber Uhunester (36) schwarz verbreiten,
Bis der Sterne Silberglanz erblich;
Die Geschichten schwer erkämpfter Siege,
Grauser Abenteu'r im heil'gen Kriege
Weckten in der rauhen Heldenbrust
Die Erinn'rung schauerlicher Lust.

O der Wandlung! (37) Graun (38) und Nacht umdüstern
Nun den Schauplatz (39) jener Herrlichkeit; (40)
Schwermuthsvolle Abendwinde flistern,
Wo die Starken sich des Mahls (41) gefreut!

Disteln (43) wanken (43) einsam auf der Stätte, (44)
Wo um Schild und Speer der Knabe flehte, (45)
Wenn der Kriegstrompete Ruf erklang,
Und aufs Kampfroß sich der Vater schwang.

Asche sind der Mächtigen Gebeine
Tief im dunkeln Erdenschooße nun!
Kaum daß halb versunkne (46) Leichensteine (47)
Noch die Stätte zeigen, wo sie ruh'n.
Viele wurden längst ein Spiel der Lüfte,
Ihr Gedächtniß sank wie ihre Grüfte (48);
Vor dem Thatenglanz der Heldenzeit
Schwebt die Wolke der Vergessenheit.

So vergeh'n des Lebens Herrlichkeiten,
So entfleucht das Traumbild (49) eitler Nacht!
So versinkt im schnellen Lauf der Zeiten,
Was die Erde trägt, in öde Nacht!
Lorbeern, die des Siegers Stirn umkränzen,
Thaten, die in Erz' (50) und Marmor glänzen,
Urnen, der Erinnerung geweiht,
Und Gesänge der Unsterblichkeit.

Alles, was mit Sehnsucht und Entzücken
Hier im Staub' ein edles Herz erfüllt,
Schwindet gleich des Herbstes Sonnenblicken,
Wenn ein Sturm den Horizont umhüllt.
Die am Abend freudig sich umfassen,
Sieht die Morgenröthe schon erblassen;
Selbst der Freundschaft und der Liebe Glück
Läßt auf Erden keine Spur zurück.

Süße Liebe! deine Rosenauen
Gränzen an bedornte Wüsteney'n,
Und ein plötzliches Gewittergrauen
Düstert oft der Freundschaft Aetherschein.
Hoheit, Ehre, Macht und Ruhm sind eitel!
Eines Weltgebiethers stolze Scheitel, (51)
Und ein zitternd Haupt am Pilgerstab (52)
Deckt mit einer Dunkelheit das Grab!

Matthisson.

(1) Das Bergschloß, il castello dei tempi cavallereschi. (2) Das Gemäuer, le muraglie dirupate. (3) Das Heimchen, il grillo domestico. (4) Zirpen, il canto del grillo. (5) Die Heerden, le greggie, le mandre. (6) Die Trift, il pascolo, luogo campestre aperto. (7) Waldumkränzt, cinto da selve. (8) Die Trümmer, le ruine. (9) Die Vorwelt, i tempi andati, antichi. (10) Der Schauer, il brivido. (11) Trau-

ernd, melancolico, con afflizione. (12) Vor grauen Jahren, negli anni andati, antichi. (13) Morsch, morbido. (14) Der Ueberrest, l'avanzo. (15) Bethürmt, guardato, cinto da torri. (16) Die Felsenstirn, la fronte, sommità dello scoglio. (17) Der Pfeiler, il pilastro. (18) Flistern, gemere, bisbigliare, flebile. (19) Sich schlingen, avviticarsi. (20) Blinken, rilucere. (21) Entgegen schwellen, dilatarsi dal desiderio. (22) Der Kampf, il combattimento, la pugna (23) Zeuch, va. (24) Greise, vecchierello, viellardo. (25) Umgurten, cingere. (26) Sprühen, saettare, spargere, fiammeggiare. (27) Der Tannenwald, il bosco di pini. (28) Keusch, casto. (29) Bange, inquieto. (30) Die Sehnsucht, desiderio. (31) Der Schild, lo scudo. (32) Der Panzer, l'usbergo. (33) Hallen, risuonare. (34) Der Laut, il suono. (35) Verschlungen, intrecciato. (36) Das Uhunest, il nido del gufo. (37) Die Wandlung, il cambiamento. (38) Das Grauen, il pavento. (39) Der Schauplatz, la scena, il teatro. (40) Die Herrlichkeit, la grandezza. (41) Das Mahl, il convito, banchetto. (42) Die Distel, il cardo. (43) Wanken, muoversi, agitarsi. (44) Die Stätte, il sito. (45) Flehen, pregare, sollecitare. (46) Versunken, immerso. (47) Der Leichenstein, la pietra di tomba, di monumento. (48) Die Gruft, la tomba. (49) Das Traumbild, la visione. (50) Das Erz, il bronzo, metallo. (51) Der Scheitel, il capo, la testa. (52) Der Pilgerstab, il bastone del pelegrino.

Nadowessische (1) Todtenklage.

Seht! da sitzt er auf der Matte, (2)
Aufrecht sitzt er da,
Mit dem Anstand, (3) den er hatte,
Als er's Licht noch sah.

Doch, wo ist die Kraft der Fäuste, (4)
Wo des Athems (5) Hauch, (6)
Der noch jüngst zum großen Geiste
Blies der Pfeife (7) Rauch?

Wo die Augen, Falkenhelle,
Die des Rennthiers Spur
Zählten auf des Grases Welle, (8)
Auf dem Thau der Flur?

Diese Schenkel, die behender (9)
Flohen durch den Schnee,
Als der Hirsch, der Zwanzigender, (10)
Als des Berges Reh? (11)

Diese Arme, die den Bogen (12)
Spannten (13) streng und straff? (14)
Seht, das Leben ist entflogen,
Seht, sie hangen schlaff! (15)

Wohl ihm! er ist hingegangen,
  Wo kein Schnee mehr ist,
Wo mit Mais (16) die Felder prangen,
  Der von selber sprießt; (17)

Wo mit Vögeln alle Sträuche;
  Wo der Wald mit Wild, (18)
Wo mit Fischen alle Teiche (19)
  Lustig sind gefüllt.

Mit den Geistern speis't er droben,
  Ließ uns hier allein,
Daß wir seine Thaten loben,
  Und ihn scharren (20) ein.

Bringet her die letzten Gaben,
  Stimmt die Todtenklag'!
Alles sey mit ihm begraben,
  Was ihn freuen mag.

Legt ihm unters Haupt die Beile, (21)
  Die er tapfer schwang, (22)
Auch des Bären (23) fette Keule,
  Denn der Weg ist lang;

Auch das Messer scharf geschliffen,
  Das von Feindes Kopf
Rasch (24) mit drey geschickten Griffen, (25)
  Schälte (26) Haupt und Schopf. (27)

Farben auch, den Leib zu mahlen,
  Steckt ihm in die Hand,
Daß er röthlich möge strahlen
  In der Seelen Land.

Schiller.

(1) Nadowessische Todtenklage, canto funebre dei selvaggi di Terra nuova. (2) Die Matte, la stoja. (3) Der Anstand, il decoro. (4) Die Faust, il pugno. (5) Der Athem, il respiro. (6) Der Hauch, il fiato. (7) Die Pfeife, la pipa. (8) Die Welle, l'onda. (9) Behende, veloce. (10) Der Zwanzigender, il corno del cervo con venti rami. (11) Das Reh, il capretto selvaggio. (12) Der Bogen, l'arco. (13) Spannen, tendere l'arco. (14) Streng und straff, duro e dritto. (15) Schlaff, fiaccoso. (16) Der Mais, il grano indiano, fromento. (17) Sprießen, crescere. (18) Das Wild, il selvatico. (19) Der Teich, la peschiera. (20) Einscharren, sepellire. (21) Die Beile, la scure. (22) Schwingen, brandire. (23) Die Bärenkeule, la coscie dell' orso. (24) Rasch, presto. (25) Der Griff, l'impugno. (26) Schälen, separare. (27) Der Schopf, la capigliatura.

Hero und Leander.

Seht ihr dort die altergrauen (1)
Schlösser sich entgegen (2) schauen,
Leuchtend (3) in der Sonne Gold,
Wo der Hellespont die Wellen
Brausend (4) durch der Dardanellen
Hohe Felsenpforte (6) rollt? (5)
Hört ihr jene Brandung (7) stürmen,
Die sich an den Felsen bricht?
Asien riß sie von Europen;
Doch die Liebe schreckt sie nicht.

Hero's und Leander's Herzen
Rührte (8) mit dem Pfeil der Schmerzen
Amor's heil'ge Göttermacht.
Hero, schön wie Hebe blühend,
Er, durch die Gebirge ziehend
Rüstig, (9) im Geräusch (10) der Jagd.
Doch der Väter feindlich Zürnen (11)
Trennte das verbund'ne Paar,
Und die süße Frucht der Liebe
Hing am Abgrund der Gefahr.

Dort auf Sestos Felsenthurme, (12)
Den mit ew'gen Wogensturme
Schäumend (13) schlägt der Hellespont,
Saß die Jungfrau, einsam (14) grauend,
Nach Abydos Küste schauend,
Wo der Heißgeliebte wohnt.
Ach, zu dem entfernten Strande (15)
Baut (16) sich keiner Brücke Steg, (17)
Und kein Fahrzeug (18) stößt (19) vom Ufer,
Doch die Liebe fand den Weg.

Aus des Labyrinthes Pfaden
Leitet sie mit sicherm Faden;
Auch den Blöden (20) macht sie klug.
Beugt in's Joch (21) die wilden Thiere,
Spannt (22) die feuersprüh'nden Stiere
An den diamant'nen Pflug.
Selbst der Stix, der neunfach fließet,
Schließt die Wagende (23) nicht aus:
Mächtig raubt sie das Geliebte
Aus des Pluto finsterm Haus.

Auch durch des Gewässers Fluthen ([24])
Mit der Sehnsucht feur'gen Gluthen ([25])
Stachelt ([26]) sie Leanders Muth.
Wenn des Tages heller Schimmer
Bleichet, stürzt der kühne Schwimmer
In des Pontus finstre Fluth,
Theilt mit starkem Arm die Woge,
Strebend ([27]) nach dem theuren Strand,
Wo auf hohem Söller leuchtend
Winkt der Fackel heller Brand. ([28])

Und in weichen Liebesarmen
Darf ([29]) der Glückliche erwarmen
Von der schwer bestand'nen ([30]) Fahrt, ([31])
Und den Götterlohn empfangen,
Den in seligem Umfangen
Ihm die Liebe aufgespart,
Bis den Säumenden ([32]) Aurora
Aus der Wonne Träumen weckt,
Und in's kalte Bett des Meeres
Aus dem Schooß der Liebe schreckt.

Und so flohen ([34]) dreyßig Sonnen
Schnell, im Raub verstohlner ([33]) Wonnen,
Dem beglückten Paar dahin,
Wie der Brautnacht süße Freuden,
Die die Götter selbst beneiden,
Ewig jung und ewig grün.
Der hat nie das Glück gekostet,
Der die Frucht des Himmels nicht
Raubend ([35]) an des Höllenflusses
Schauervollem ([36]) Rande bricht.

Hesper und Aurora zogen ([37])
Wechselnd auf am Himmelsbogen;
Doch die Glücklichen, sie sah'n
Nicht den Schmuck ([38]) der Blätter fallen
Nicht aus Nords beeisten ([39]) Hallen
Den ergrimmten ([40]) Winter nah'n.
Freudig sahen sie des Tages
Immer kürzern, kürzern Kreis;
Für das läng're Glück der Nächte
Dankten sie bethört ([41]) dem Zeus. ([42])

Und es gleichte (44) schon die Wage (43)
An dem Himmel Nächt' und Tage,
Und die holde Jungfrau stand
Harrend auf dem Felsenschlosse,
Sah hinab (45) die Sonnenrosse
Fliehen an des Himmels Rand.
Und das Meer lag still und eben
Einem reinen Spiegel gleich;
Keines Windes leises (46) Weben (47)
Regte das krystallne Reich.

Lustige Delphinenscharen
Scherzten in dem silberklaren
Reinen Element umher,
Und in schwärzlich grauen Zügen, (48)
Aus dem Meergrund aufgestiegen,
Kam der Thetis buntes (49) Heer.
Sie, die einzigen, bezeugten (50)
Den verstohlnen Liebesbund;
Aber ihnen schloß auf ewig
Hekate den stummen Mund.

Und sie freute sich des schönen
Meeres, und mit Schmeicheltönen
Sprach sie zu dem Element:
„Schöner Gott! du solltest triegen? (51)
„Nein, den Frevler (52) straf' (53) ich Lügen,
„Der dich falsch und treulos nennt.
„Falsch ist das Geschlecht der Menschen,
„Grausam ist des Vaters Herz;
„Aber du bist mild und gütig,
„Und dich rührt der Liebe Schmerz."

„In den öden Felsenmauern
„Müßt' ich freudlos einsam trauern,
„Und verblüh'n in ew'gem Harm;
„Doch du trägst auf deinem Rücken,
„Ohne Nachen, ohne Brücken,
„Mir den Freund in meinen Arm.
„Grauenvoll ist deine Tiefe,
„Furchtbar deiner Wogen Fluth;
„Aber dich erfleht die Liebe,
„Dich bezwingt der Heldenmuth."

„Denn auch dich, den Gott der Wogen,
„Rührte Eros mächt'ger Bogen,
„Als des goldnen Widders (54) Flug
„Helle, mit dem Bruder fliehend,
„Schön in Jugendfülle blühend,
„Ueber deine Tiefe trug.
„Schnell von ihrem Reiz besieget
„Griffst (55) du aus dem finstern Schlund, (56)
„Zogst sie von des Widders Rücken
„Nieder in des Meeres Grund."

„Eine Göttin mit dem Gotte,
„In der tiefen Wassergrotte,
„Lebt sie jetzt unsterblich fort;
„Hülfreich (57) der verfolgten Liebe,
„Zähmt (58) sie deine wilden Triebe, (59)
„Führt den Schiffer in den Port.
„Schöne Helle! holde Göttin!
„Selige, dich fleh' ich an:
„Bring' auch heute den Geliebten
„Mir auf der gewohnten Bahn!"

Und schon dunkelten die Fluthen,
Und sie ließ der Fackel Gluthen
Von dem hohen Söller weh'n.
Leitend in den öden Reichen
Sollte das vertraute (60) Zeichen
Der geliebte Wandrer seh'n.
Und es saust (61) und dröhnt (62) von ferne,
Finster kreiselt (63) sich das Meer,
Und es löscht das Licht der Sterne,
Und es naht Gewitterschwer. (64)

Auf des Pontus weite Fläche
Legt sich Nacht, und Wetterbäche (65)
Stürzen aus der Wolken Schooß;
Blitze zucken in den Lüften,
Und aus ihren Felsengrüften
Werden alle Stürme los, (66)
Wühlen (67) ungeheure Schlünde
In den weiten Wasserschlund. (68)
Gähnend, (69) wie ein Höllenrachen,
Oeffnet sich des Meeres Grund.

„Wehe! Weh' mir!" ruft die Arme
Jammernd; „großer Zeus, erbarme!
„Ach, was wagt' ich zu erfleh'n!
„Wenn die Götter mich erhören,
„Wenn er sich den falschen Meeren
„Preis gab in des Sturmes Weh'n!
„Alle meergewohnten Vögel
„Ziehen (70) heim in eil'ger Flucht.
„Alle sturmerprobten Schiffe
„Bergen (71) sich in sich'rer Bucht." (72)

„Ach gewiß, der Unverzagte (73)
„Unternahm das oft Gewagte, (74)
„Denn ihn trieb ein mächt'ger Gott.
„Er gelobte mir's beym Scheiden
„Mit der Liebe heil'gen Eiden;
„Ihn entbindet (75) nur der Tod.
„Ach! in diesem Augenblicke
„Ringt er mit des Sturmes Wuth,
„Und hinab in ihre Schlünde
„Reißt ihn die empörte Fluth."

„Falscher Pontus! deine Stille
„War nur des Verrathes Hülle.
„Einem Spiegel warst du gleich;
„Tückisch (76) ruhten deine Wogen,
„Bis du ihn heraus betrogen
„In dein falsches Lügenreich.
„Jetzt in deines Stromes Mitte,
„Da die Rückkehr sich verschloß,
„Läßest du auf den Verrath'nen
„Alle deine Schrecken los."

Und es wächst des Sturmes Toben, (77)
Hoch zu Bergen aufgehoben
Schwillt das Meer, die Brandung bricht
Schäumend sich am Fuß der Klippen;
Selbst das Schiff mit Eichenrippen
Nahte unzerschmettert nicht.
Und im Wind erlischt die Fackel,
Die des Pfades Leuchte war;
Schrecken biethet das Gewässer,
Schrecken auch die Landung dar.

Und sie fleht zur Aphrodite,
Daß sie dem Orkan gebiethe,
Sänftige der Wellen Zorn,
Und gelobt den strengen Winden,
Reiche Opfer anzuzünden,
Einen Stier mit gold'nem Horn.
Alle Göttinnen der Tiefe,
Alle Götter in der Höh',
Fleht sie, lindernd Oehl zu gießen
In die sturmbewegte See.

„Höre meinen Ruf erschallen,
„Steig aus deinen grünen Hallen,
„Selige Leucothea!
„Die der Schiffer in dem öden
„Wellenreich, in Sturmesnöthen,
„Rettend oft erscheinen sah:
„Reich' ihm deinen heil'gen Schleyer,
„Der, geheimnißvoll gewebt,
„Die ihn tragen, unverletzlich (78)
„Aus dem Grab der Fluthen hebt!"

Und die wilden Winde schweigen,
Hell am Himmelsrande steigen
Eos Pferde in die Höh',
Friedlich in dem alten Bette
Fließt das Meer in Spiegelglätte,
Heiter lächeln Luft und See.
Sanfter brechen sich die Wellen
An des Ufers Felsenwand,
Und sie schwemmen, (79) ruhig spielend,
Einen Leichnam (80) an den Strand.

Ja, er ist's, der auch entseelet
Seinem heil'gen Schwur nicht fehlet!
Schnellen Blicks erkennt sie ihn.
Keine Klage läßt sie schallen,
Keine Thräne sieht man fallen,
Kalt, verzweifelnd starrt sie hin.
Trostlos in die öde Tiefe
Blickt sie, in des Aethers Licht,
Und ein edles Feuer röthet
Das erbleichte Angesicht.

„Ich erkenn' euch, ernste Mächte!
„Strenge treibt (81) ihr eure Rechte,
„Furchtbar, unerbittlich ein.
„Früh schon ist mein Lauf beschlossen;
„Doch das Glück hab' ich genossen,
„Und das schönste Los war mein:
„Lebend hab' ich deinem Tempel
„Mich geweiht als Priesterin;
„Dir ein freudig Opfer sterb' ich,
„Venus, große Königin!"

Und mit fliegendem Gewande
Schwingt sie von des Thurmes Rande
In die Meerfluth sich hinab.
Hoch in seinen Fluthenreichen
Wälzt (82) der Gott die heil'gen Leichen,
Und er selber ist ihr Grab;
Und mit seinem Raub zufrieden,
Zieht er freudig fort und gießt
Aus der unerschöpften Urne
Seinen Strom, der ewig fließt.

Schiller.

(1) Altergrau, invecchiati. (2) Entgegen schauen, mirarsi di rimpetto. (3) Leuchten, risplendente. (4) Brausend, muggente. (5) Rollen, ruotolare, spingere in oltre. (6) Die Felsenpforte, l'antro scoglioso. (7) Die Brandung, l'ondazione aggitata. (8) Rühren, toccare, ferire. (9) Rüstig, svelto. (10) Das Geräusch, il brio. (11) Das Zürnen, la colera, disposizione. (12) Der Thurm, la torre. (13) Schäumend, spumante (14) Einsam grauend, solitaria e mesta. (15) Der Strand, la riva, la spiaggia. (16) Sich bauen, inalzarsi. (17) Der Steg, la via, sentiero, camino. (18) Das Fahrzeug, il naviglio. (19) Vom Ufer stoßen, distaccarsi dal lido. (20) Der Blöde, l'imbecile. (21) Das Joch, il giugo. (22) Spannen an den Pflug, attaccar all' aratro. (23) Die Wagende, l'ardito (cioè l'amore). (24) Die Fluthen, le onde, le acque. (25) Die Gluth, l'ardore. (26) Stacheln, spronare. (27) Streben, sforzarsi verso. (28) Der Brand, l'incendio, la fiamma. (29) Dürfen, essere permesso. (30) Bestehen, subire. (31) Die Fahrt, il viaggio, tragitto. (32) Der Säumende, il ritardante. (33) Verstohlen, nascosto. (34) Dahin fliehen, sfuggire, passare. (35) Raubend, involando. (36) Schauervoll, orribile. (37) Zogen auf, s'alzarano. (38) Der Schmuck, l'ornamento. (39) Beeiset, inghiaciato, gelido. (40) Ergrimmt, severo. (41) Bethört, insensatamente. (42) Zeus. Giove. (43) Die Wage, la bilancia. (44) Gleichen, dividere in parti eguali. (45) Hinabfliehen, tramontare. (46) Leise, legiero. (47) Das Weben, il soffio. (48) Der Zug, il tratto, la schiera. (49) Bunt, variegato. (50) Bezeugen, testimoniare. (51) Triegen, ingannare. (52) Der Frevler, l'empio. (53) Lügen strafen, smentire. (54) Der Widder, il montone. (55) Greifen, stendere. (56) Der Schlund, l'abisso, la voraggine. (57) Hülfreich, soccorrevole. (58) Zähmen, raffrenare.

(59) Der Trieb, l'istinto, i desideri. (60) Vertraut, noto, concertato. (61) Sausen, muggire. (62) Dröhnen, spingere avanti, minacciare. (63) Sich kräuseln, accrespare. (64) Gewitterschwer, terribile procella. (65) Wetterbäche, torenti di pioggia. (66) Los werden, sciogliersi. (67) Wühlen, oprire, scavare. (68) Der weite Wasserschlund, l'ampia voraggine. (69) Gähnend, spalancato, aperto. (70) Heim ziehen, ritirarsi a casa. (71) Bergen, nascondersi. (72) Die Bucht, la baja. (73) Der Unverzagte, l'intrepido. (74) Das Gewagte, l'avventurato. (75) Entbinden, far mancare. (76) Tückisch, insiduosamente. (77) Das Toben, lo strepito. (78) Unverletzlich, inoffeso. (79) Schwemmen, apportare fluotando. (80) Der Leichnam, il cadavere. (81) Eintreiben, riscuotere, esercitare. (82) Wälzen, ondeggiare.

Das Lied von der Glocke. (1)

Vivos voco. Mortuos plango. Fulgura frango.

Festgemauert in der Erden
Steht die Form, aus Lehm (2) gebrannt.
Heute muß die Glocke werden!
Frisch, (3) Gesellen! seyd (4) zur Hand!
Von der Stirne heiß
Rinnen muß der Schweiß,
Soll das Werk den Meister loben:
Doch der Segen kommt von oben.

Zum Werke, das wir ernst bereiten,
Geziemt (5) sich wohl ein ernstes Wort;
Wenn gute Reden sie begleiten,
Dann fließt die Arbeit munter fort.
So laßt uns jetzt mit Fleiß betrachten,
Was durch die schwache Kraft entspringt;
Den schlechten Mann muß man verachten,
Der nie bedacht, was er vollbringt. (6)
Das ist's ja, was den Menschen zieret,
Und dazu ward ihm der Verstand,
Daß er im innern Herzen spüret, (7)
Was er erschafft mit seiner Hand.

Nehmet Holz vom Fichtenstamme,
Doch recht trocken laßt es seyn,
Daß die eingepreßte Flamme
Schlage zu dem Schwalch (8) hinein!
Kocht des Kupfers (9) Brey, (10)
Schnell das Zinn herbey,
Daß die zähe (11) Glockenspeise (12)
Fließe nach der rechten Weise!

Was in des Dammes ([13]) tiefer Grube
Die Hand mit Feuers Hülfe baut,
Hoch auf des Thurmes ([14]) Glockenstube,
Da wird es von uns zeugen ([15]) laut.
Noch dauern wird's in späten Tagen,
Und rühren vieler Menschen Ohr,
Und wird mit den Betrübten klagen,
Und stimmen zu der Andacht Chor.
Was unten tief dem Erdensohne
Das wechselnde Verhängniß ([16]) bringt,
Das schlägt an die metall'ne Krone,
Die es erbaulich ([17]) weiter ([18]) klingt.

Weiße Blasen ([19]) seh' ich springen!
Wohl! die Massen sind im Fluß. ([20])
Laßt's mit Aschensalz durchdringen!
Das befördert schnell den Guß. ([21])
Auch vom Schaume rein
Muß die Mischung seyn,
Daß vom reinlichen Metalle
Rein und voll die Stimme schalle.

Denn mit der Freude Feyerklange
Begrüßt sie das geliebte Kind
Auf seines Lebens erstem Gange,
Den es in Schlafes Arm beginnt;
Ihm ruhen noch im Zeitenschooße
Die schwarzen und die heitern Loose;
Der Mutterliebe zarte Sorgen
Bewachen seinen gold'nen Morgen —
Die Jahre fliehen pfeilgeschwind.
Vom Mädchen reißt sich stolz der Knabe,
Er stürmt in's Leben wild hinaus,
Durchmißt die Welt am Wanderstabe,
Fremd kehrt er heim in's Vaterhaus,
Und herrlich, in der Jugend Prangen,
Wie ein Gebild ([22]) aus Himmels Höh'n,
Mit züchtigen, ([23]) verschämten Wangen
Sieht er die Jungfrau vor sich steh'n.
Da faßt ein nahmenloses Sehnen
Des Jünglings Herz, er irrt allein,
Aus seinen Augen brechen Thränen,
Er flieht der Brüder wilden Reih'n; ([24])
Erröthend folgt er ihren Spuren,
Und ist von ihrem Gruß beglückt;
Das Schönste sucht er auf den Fluren,
Womit er seine Liebe schmückt.

O, zarte Sehnsucht, süßes Hoffen,
Der ersten Liebe gold'ne Zeit,
Das Auge sieht den Himmel offen,
Es schwelgt ([25]) das Herz in Seligkeit,
O, daß sie ewig grünen bliebe
Die schöne Zeit der jungen Liebe!

Wie sich schon die Pfeifen ([26]) bräunen! ([27])
Dieses Stäbchen ([28]) tauch' ich ein,
Seh'n wir's überglas't ([29]) erscheinen,
Wird's zum Gusse zeitig ([30]) seyn.
Jetzt, Gesellen, frisch!
Prüft mir das Gemisch,
Ob das Spröde ([31]) mit dem Weichen
Sich vereint zum guten Zeichen!

Denn wo das Strenge mit dem Zarten,
Wo Starkes sich und Mildes paarten,
Da gibt es einen guten Klang.
D'rum prüfe, wer sich ewig bindet,
Ob sich das Herz zum Herzen findet!
Der Wahn ([32]) ist kurz, die Reu' ([33]) ist lang.
Lieblich in der Bräute Locken
Spielt der jungfräuliche Kranz,
Wenn die hellen Kirchenglocken
Laden ([34]) zu des Festes Glanz.
Ach! des Lebens schönste Feyer ([35])
Endigt auch den Lebens-May.
Mit dem Gürtel, ([36]) mit dem Schleyer
Reißt der schöne Wahn entzwey.

Die Leidenschaft flieht,
Die Liebe muß bleiben;
Die Blume verblüht,
Die Frucht muß treiben;
Der Mann muß hinaus
In's feindliche Leben,
Muß wirken und streben
Und pflanzen und schaffen,
Erlisten, ([37]) erraffen, ([38])
Muß wetten ([39]) und wagen,
Das Glück zu erjagen.

Da strömt herbey die unendliche Gabe,
Es füllt sich der Speicher ([40]) mit köstlicher Habe,
Die Räume wachsen, es dehnt sich das Haus,

Und drinnen waltet
Die züchtige Hausfrau,
Die Mutter der Kinder,
Und herrschet weise
Im häuslichen Kreise,
Und lehret die Mädchen,
Und wehret ([41]) den Knaben,
Und reget ohn' Ende
Die fleißigen Hände,
Und mehrt den Gewinn
Mit ordnendem Sinn,
Und füllet mit Schätzen die duftenden Laden, ([42])
Und dreht um die schnurrende Spindel den Faden,
Und sammelt im reinlich geglätteten Schrein ([43])
Die schimmernde Wolle, den schneeigen Lein, ([44])
Und füget zum Guten den Glanz und den Schimmer,
Und ruhet nimmer.

Und der Vater mit frohem Blick
Von des Hauses weitschauendem Giebel ([45])
Ueberzählet sein blühend Glück,
Siehet der Pfosten ragende Bäume,
Und der Scheunen ([46]) gefüllte Räume,
Und die Speicher, vom Segen gebogen,
Und des Kornes bewegte Wogen,
Rühmt sich mit stolzem Mund:
Fest, wie der Erde Grund,
Gegen des Unglücks Macht
Steht mir des Hauses Pracht!
Doch mit des Geschickes Mächten
Ist kein ew'ger Bund zu flechten,
Und das Unglück schreitet schnell.

Wohl! nun kann der Guß beginnen;
Schön gezacket ([47]) ist der Bruch.
Doch bevor wir's lassen rinnen,
Bethet einen frommen Spruch!
Stoßt den Zapfen ([48]) aus!
Gott bewahr' das Haus!
Rauchend in des Henkels ([49]) Bogen
Schießt's ([50]) mit feuerbraunen Wogen.

Wohlthätig ist des Feuers Macht,
Wenn sie der Mensch bezähmt, bewacht,
Und was er bildet, was er schafft,
Das dankt er dieser Himmelskraft.

Doch furchtbar wird die Himmelskraft,
Wenn sie der Fessel sich entrafft, (51)
Einhertritt (52) auf der eignen Spur
Die freye Tochter der Natur.
Wehe, wenn sie losgelassen,
Wachsend ohne Widerstand,
Durch die volkbelebten Gassen
Wälzt den ungeheuren Brand! (53)
Denn die Elemente hassen
Das Gebild' der Menschenhand.

Aus der Wolke
Quillt der Segen,
Strömt der Regen,
Aus der Wolke
Ohne Wahl
Zuckt der Strahl!
Hört ihr's wimmern hoch vom Thurm?
Das ist Sturm!
Roth, wie Blut,
Ist der Himmel,
Das ist nicht des Tages Gluth!
Welch Getümmel
Straßen auf!
Dampf wallt auf!

Flackernd (54) steigt die Feuersäule,
Durch der Straßen lange Zeile (55)
Wachst es fort mit Windeseile,
Kochend, wie aus Ofens Rachen
Glüh'n die Lüfte, Balken (56) krachen, (57)
Pfosten stürzen, Fenster klirren,
Kinder jammern, Mütter irren,
Thiere wimmern
Unter Trümmern,
Alles rennet, rettet, flüchtet,
Taghell ist die Nacht gelichtet.
Durch der Hände lange Kette
Um die Wette
Fliegt der Eimer, (58) hoch im Bogen
Spritzen (59) Quellen Wasserwogen.
Heulend kommt der Sturm geflogen,
Der die Flamme brausend sucht.
Prasselnd (60) in die dürre Frucht
Fällt sie, in des Speichers Räume,
In der Sparren (61) dürre Bäume,

Und als wollte sie im Wehen
Mit sich fort der Erde Wucht
Reißen in gewalt'ger Flucht,
Wächst sie in des Himmels Höhen
Riesengroß!
Hoffnungslos
Weicht der Mensch der Götterstärke,
Müßig sieht er seine Werke
Und bewundernd untergehen.
Leergebrannt (62)
Ist die Stätte, (63)
Wilder Stürme rauhes Bette.
In den öden Fensterhöhlen
Wohnt das Grauen,
Und des Himmels Wolken schauen
Hoch hinein.
Einen Blick
Nach dem Grabe
Seiner Habe
Sendet noch der Mensch zurück, —
Greift fröhlich dann zum Wanderstabe.
Was Feuers Wuth ihm auch geraubt,
Ein süßer Trost ist ihm geblieben,
Er zählt die Häupter seiner Lieben, (64)
Und sieh! ihm fehlt kein theures Haupt.
In die Erd' ist's aufgenommen,
Glücklich ist die Form gefüllt;
Wird's auch schön zu Tage kommen?
Daß es Fleiß und Kunst vergilt? (65)
Wenn der Guß mißlang?
Wenn die Form zersprang?
Ach! vielleicht, indem wir hoffen,
Hat uns Unheil (66) schon getroffen.
Dem dunkeln Schooß der heil'gen Erde
Vertrauen wir der Hände That,
Vertraut der Sä'mann (67) seine Saat,
Und hofft, daß sie entkeimen werde
Zum Segen, nach des Himmels Rath.
Noch köstlicheren Samen bergen
Wir trauernd in der Erde Schooß,
Und hoffen, daß er aus den Särgen (68)
Erblühen soll zu schönerm Loos.
Von dem Dome,
Schwer und bang
Tönt die Glocke
Grabgesang.

Ernst begleiten ihre Trauerschläge (69)
Einen Wandrer auf dem letzten Wege.
Ach! die Gattinn ist's, die theure,
Ach! es ist die treue Mutter,
Die der schwarze Fürst der Schatten
Wegführt aus dem Arm des Gatten,
Aus der zarten Kinder Schaar,
Die sie blühend ihm gebar,
Die sie an der treuen Brust
Wachsen sah mit Mutterlust. —
Ach! des Hauses zarten Bande
Sind gelöst auf immerdar,
Denn sie wohnt im Schattenlande,
Die des Hauses Mutter war;
Denn es fehlt ihr treues Walten; (70)
Ihre Sorge wacht nicht mehr;
An verwaister Stätte schalten (71)
Wird die Fremde, liebeleer.
Bis die Glocke sich verkühlet,
Laßt die strenge Arbeit ruh'n!
Wie im Laub der Vogel spielet,
Mag sich Jeder gütlich (72) thun.
Winkt der Sterne Licht,
Ledig aller Pflicht,
Hört der Bursch (73) die Vesper schlagen;
Meister muß sich immer plagen.
Munter fördert seine Schritte
Fern im wilden Forst der Wandrer
Nach der lieben Heimathhütte.
Blöckend (74) ziehen heim die Schafe;
Und der Rinder (75)
Breitgestirnte glatte Schaaren
Kommen brüllend
Die gewohnten Ställe füllend.
Schwer herein
Schwankt der Wagen
Kornbeladen;
Bunt von Farben,
Auf den Garben
Liegt der Kranz,
Und das junge Volk der Schnitter
Fliegt zum Tanz.
Markt und Straße werden stiller;
Um des Lichts gesell'ge Flamme
Sammeln sich die Hausbewohner,
Und das Stadtthor schließt sich knarrend. (76)

Schwarz bedecket
Sich die Erde,
Doch den sichern Bürger schrecket
Nicht die Nacht,
Die den Bösen gräßlich wecket,
Denn das Auge des Gesetzes wacht.

Heil'ge Ordnung, segenreiche
Himmelstochter, die das Gleiche
Frey und leicht und freudig bindet,
Die der Städte Bau gegründet,
Die herein von den Gefilden
Rief den ungesell'gen Wilden,
Eintrat in der Menschen Hütten,
Sie gewöhnt zu sanften Sitten,
Und das Theuerste der Bande
Wob, (77) den Trieb zum Vaterlande!

Tausend fleiß'ge Hände regen,
Helfen sich in munterm Bund,
Und in feurigem Bewegen
Werden alle Kräfte kund.
Meister rührt sich und Geselle
In der Freyheit heil'gem Schutz,
Jeder freut sich seiner Stelle,
Biethet (78) dem Verächter Trutz.
Arbeit ist des Bürgers Zierde,
Segen ist der Mühe Preis,
Ehrt den König seine Würde,
Ehret uns der Hände Fleiß.

Holder Friede,
Süße Eintracht, (79)
Weilet, weilet
Freundlich über dieser Stadt!
Möge nie der Tag erscheinen,
Wo des rauhen Krieges Horden
Dieses stille Thal durchtoben,
Wo der Himmel,
Den des Abends sanfte Röthe
Lieblich mahlt,
Von der Dörfer, von der Städte
Wildem Brande schrecklich strahlt!

Nun zerbrecht mir das Gebäude,
Seine Absicht hat's erfüllt,
Daß sich Herz und Auge weide
An dem wohlgelungnen Bild.

Schwingt den Hammer, schwingt,
Bis der Mantel springt!
Wenn die Glock' soll auferstehen,
Muß die Form in Stücken gehen.

Der Meister kann die Form zerbrechen
Mit weiser Hand, zur rechten Zeit;
Doch wehe, wenn in Flammenbächen
Das glüh'nde Erz sich selbst befreyt!
Blind wüthend mit des Donners Krachen
Sprengt es das geborstne Haus,
Und wie aus offnem Höllenrachen
Speyt es Verderben zündend aus;
Wo rohe Kräfte sinnlos walten,
Da kann sich kein Gebild gestalten;
Wenn sich die Völker selbst befrey'n,
Da kann die Wohlfahrt nicht gedeih'n.

Weh, wenn sich in dem Schooß der Städte
Der Feuerzunder (80) still gehäuft,
Das Volk, zerreißend seine Kette,
Zur Eigenhülfe schrecklich greift!
Da zerret (81) an der Glocke Strängen (82)
Der Aufruhr, (83) daß sie heulend schallt,
Und, nur geweiht zu Friedensklängen,
Die Losung (84) anstimmt zur Gewalt.

Freyheit und Gleichheit! hört man schallen,
Der ruh'ge Bürger greift zur Wehr,
Die Straßen füllen sich, die Hallen,
Und Würgerbanden (85) zieh'n umher.
Da werden Weiber zu Hyänen
Und treiben mit Entsetzen Scherz,
Noch zuckend, mit des Panthers Zähnen,
Zerreißen sie des Feindes Herz.
Nichts Heiliges ist mehr, es lösen
Sich alle Bande frommer Scheu, (86)
Der Gute räumt den Platz dem Bösen,
Und alle Laster walten frey.
Gefährlich ist's, den Leu zu wecken;
Verderblich ist des Tigers Zahn;
Jedoch der schrecklichste der Schrecken,
Das ist der Mensch in seinem Wahn.
Weh' denen, die dem Ewigblinden
Des Lichtes Himmelsfackel leih'n!
Sie strahlt ihm nicht, sie kann nur zünden
Und äschert Städt' und Länder ein.

Freude hat mir Gott gegeben!
Sehet, wie ein goldner Stern
Aus der Hülse, (87) blank und eben,
Schält (88) sich der metallne Kern.
Von dem Helm zum Kranz
Spielt's wie Sonnenglanz.
Auch des Wapens (89) nette Schilder
Loben den erfahrnen Bilder.

Herein! herein!
Gesellen alle, schließt den Reih'n,
Daß wir die Glocke taufend weih'n,
Concordia soll ihr Nahme seyn.
Zur Eintracht, zu herzinnigem Vereine (90)
Versammle sich die liebende Gemeine.

Und dieß sey fortan ihr Beruf,
Wozu der Meister sie erschuf!
Hoch über'm niedern Erdenleben
Soll sie im blauen Himmelszelt
Die Nachbarinn des Donners schweben
Und gränzen an die Sternenwelt,
Soll eine Stimme seyn von oben,
Wie der Gestirne helle Schaar,
Die ihren Schöpfer wandelnd loben
Und führen das bekränzte Jahr.
Nur ewigen und ernsten Dingen
Sey ihr metallner Mund geweiht,
Und stündlich mit den schnellen Schwingen
Berühr' im Fluge sie die Zeit.
Dem Schicksal leihe sie die Zunge;
Selbst herzlos, ohne Mitgefühl,
Begleite sie mit ihrem Schwunge
Des Lebens wechselvolles Spiel.
Und wie der Klang im Ohr vergehet,
Der mächtig tönend ihr entschallt,
So lehre sie, daß nichts bestehet,
Daß alles Irdische verhallt.

Jetzo mit der Kraft des Stranges
Wiegt die Glock' mir aus der Gruft,
Daß sie in das Reich des Klanges
Steige, in die Himmelsluft!
Ziehet, ziehet, hebt!
Sie bewegt sich, schwebt!
Freude dieser Stadt bedeute,
Friede sey ihr erst Geläute.

Schiller.

(1) Die Glocke, la campana. (2) Der Lehm, l'argilla. (3) Frisch, animo, coraggio. (4) Seyd zur Hand, state pronti. (5) Sich geziemen, convenire, star bene. (6) Vollbringen, compire, operare. (7) Spüren, sentire, provare. (8) Der Schwalch, la pasta del metallo. (9) Das Kupfer, il rame. (10) Der Brey, la pappa. Das Zinn, il peltro. (11) Zähe, tendoso (12) Die Glockenspeise, il metallo della campana. (13) Der Damm, l'argine. (14) Der Thurm, la torre, il campanile. (15) Zeugen, far testimonianza. (16) Das Verhängniß, il destino, la sorte. (17) Erbaulich, edificantemente, piamente. (18) Weiter klingen, propagare col suono. (19) Die Blase, il piccolo globo di spiuma. (20) Im Fluß, in fusione. (21) Der Guß, il getto. (22) Das Gebild, l'immagine. (23) Züchtig, pudico. (24) Die Reihen, le schiere, le bande, i circoli. (25) Schwelgen, crapolare. (26) Die Pfeife, il tubo, il conduttore. (27) Sich bräunen, imbrunirsi. (28) Das Stäbchen, la verghetta. (29) Ueberglaset, invetrato. (30) Zeitig, maturo, pronto. (31) Das Spröde, il duro, l'aspro, ritroso. (32) Der Wahn, l'inganno. (33) Die Reue, il pentimento. (34) Laden, einladen, invitare. (35) Die Feyer, la solennità, festività. (36) Der Gürtel, la cintura. (37) Erlisten, ottenere coll' astuzia, con stratagemi. (38) Erraffen, acquistare col guardar. (39) Wetten, scomettere. (40) Der Speicher, il granaglio. (41) Wehren, impedire, proibire. (42) Der Laden, la botega, la scanzia. (43) Der Schrein, lo scrigno. (44) Der Lein, il lino. (45) Der Giebel, il più alto della casa. (46) Die Scheune, il fieniglio. (47) Gezackt, dentato. (48) Der Zapfen, il puntino. (49) Der Henkel, il manico. (50) Schießen, correre. (51) Entraffen, disciogliere. (52) Einhertreten, caminare. (53) Der Brand, l'incendio. (54) Flackern, schizzar scintilie. (55) Die Zeile, la fila, riga, serie. (56) Der Balken, la trave. (57) Krachen, scoccare. (58) Der Eimer, la secchia. (59) Spritzen, spruzzare. (60) Prasseln, folgorare. (61) Die Sparre, il deposito. (62) Leergebrannt, deserto, incenerito. (63) Die Stätte, l'abitazione. (64) Die Lieben, i cari. (65) Vergelten, ricompensare. (66) Unheil, il disastro, la disgrazia. (67) Der Säemann, il seminatore. (68) Der Sarg, la bara, cassa dei morti. (69) Der Trauerschlag, il colpo, tocco di lutto. (70) Das Walten, il disporre, ordinare. (71) Schalten, comandare. (72) Gütlich thun, goder del suo agio. (73) Der Bursch, il garzone. (74) Blöcken, belare. (75) Die Rinder, il bestiame grosso. (76) Knarren, cigolare. (77) Wob, intesse, vincolò. (78) Trug biethen, sfidare, affrontare. (79) Eintracht, concordia. (80) Der Feuerzunder, l'esca incendiaria. (81) Zerren, tirare. (82) Der Strang, la corda, fune. (83) Der Aufruhr, la rivoluzione. (84) Die Losung, il segnale. (85) Die Würgerbande, la banda di sicari. (86) Die Scheu, la verecondia. (87) Die Hülse, l'involto. (88) Schälen, pelare. (89) Das Wapen, le armi, lo stemma. (90) Der Verein, il gremio.

Das Recht der Vernunft.

(Aus dem ersten Buche.)

Das Recht, das mir befahl, Gott, mich und dich zu lieben,
In die Natur gelegt, von ihr ins Herz geschrieben,
Sey meiner Muse Lied! O du des Himmels Kind,
Vernunft! du weißt allein, was meine Pflichten sind.
Die Wahrheit steckt in dir; du leitest mich: ich dringe
In den Zusammenhang und innern Bau der Dinge,

Dein Adel scheidet mich vom halbbeseelten Vieh;
Du bist des Weisen Stab: wer dir folgt, irret nie.
Eröffne das Gesetz, das Gott nicht ändern können,
Und sage, was ich soll gut oder böse nennen.

Dein Licht, der Gottheit Strahl, der rohen Völkern schien,
Hieß aus des Waldes Nacht sie in die Städte ziehn,
Gab Ordnung und Gesetz, schuf Menschen aus Barbaren,
Geboth den Wilden selbst, Verträge zu bewahren.
Dieß hob der Weisen Ruhm in Griechenland empor,
Und rief aus Scythien den Anacharsis vor.
So war der Menschheit Recht der Leitstern alter Weisen;
Doch Keiner wagte sich, es Andern anzupreisen.

Die Welt verdankt dir's nie, unsterblicher Sokrat!
Dein Fuß betrat zuerst den ungebahnten Pfad.
Der alte Philosoph, vertieft in Zahl und Sternen,
Erhielt von dir die Kunst, sich selbst beschau'n zu lernen.
Es sah der Mensch das Licht, das längst in ihm gebrannt,
Und das, von Wahn umwölkt, die Trägheit nicht erkannt.
Da fühlte sich Athen und lernte Platons Lehren,
Des Weisen von Stagyr, des Epiktets verehren,
Da tratest du auch auf, erhabner Epikur!
Der Tugend echter Freund und Kenner der Natur,
O daß dein scharfes Aug', aus dem die Wahrheit spielte,
Den Geist, der in uns wohnt, nicht für vergänglich hielte!

Auch Rom, der Völker Haupt, Achajens Schülerinn,
Erkannte die Natur und ihrer Ordnung Sinn.
Verehrungswürd'ges Rom! groß durch erfocht'ne Kronen,
Noch größer durch den Geist gepries'ner Ciceronen:
O Rom! Europa selbst, von deiner Herrschaft Joch
Vorlängst entlediget, ehrt dein Gesetze noch.
Aus Quellen der Natur sind deines Rechtes Lehren
Ursprünglich hergeführt, sie müssen ewig währen!
Die Nacht der Barbarey verfinsterte dieß Licht,
Die Welt verwilderte und sah die Tugend nicht.
Ein schwarzes Wunderthier, der Ketzereifer, siegte,
Der Dummheit Tugend hieß, und mit der Wahrheit kriegte,
Bis ihr verstärkter Glanz der Welt mehr Einsicht gab;
Da fielen der Vernunft die schweren Fesseln ab.

. . . .

Vollkommenheit! welch Bild, an Pracht und Anmuth reich,
Ein Ganzes, ohne Fehl, und überall sich gleich!
Voll Ordnung, immer neu, der Absicht nie zuwider,
Schön durch die Harmonie genau vereinter Glieder:
Dein holder Anblick ist's, der allen Schmerz erstickt,
Und den, der dich beschaut, mit reiner Lust erquickt.

Was dich vermehrt, ist gut. Um deinen Scheitel schweben
Erkenntniß, Ueberfluß, Gesundheit, Frieden, Leben
Und lauter Seligkeit. Doch ach! welch Gegenbild!
Die Unvollkommenheit, mit Mängeln überfüllt,
Uneinig mit sich selbst, ein ungestalter Haufen
Von Dingen, die sich fliehn, und durch einander laufen.
Ihr gräßliches Gesicht macht uns're Herzen schwer,
Von ihr kömmt alles Leid, und lauter Böses her.
Ihr folgt die Dummheit nach, die stets im Finstern gehet;
Die Unruh, blaß vor Angst; der Schimpf, der nackend stehet;
Die hagre Dürftigkeit; der Krieg, vom Blute roth;
Der beißende Verdruß, die Krankheit und der Tod.
Besieh dich nur, o Mensch! in diesen beiden Bildern,
Und merke, daß sie dich und deinen Zustand schildern.
Dein Schicksal ist dein Werk: wohl oder schlimm gesinnt,
Baust du dein Paradies, und oft dein Labyrinth;
Freywillig machst du dich in dieser Welt auf immer
Zum Sklaven oder Herrn, vollkommner oder schlimmer.

. . . .

So stehen Wohl und Weh, gewisse Lust und Qual,
Das Leben und der Tod in jedes Menschen Wahl.
Wie? sollten wir die Hand dem Tode selber biethen,
Und blindlings wider uns und unsre Seele wüthen?
Hier, Muse! sage mir, was für ein Zauberband
Die mächtige Natur für unsern Geist erfand?
Zwar zähmt den raschen Hengst des kühnen Reiters Zügel,
Ein Strick den wilden Stier, den Löwen Kett' und Riegel;
So hört der Elephant auf seines Herrn Geboth,
Und scheut den krummen Stahl, der seinem Rüssel droht:
Was aber für ein Zaum mag sich für Seelen schicken?
Läßt auch ein freyer Geist durch Bande sich bestricken?
Es ward ein innrer Reiz dem Guten beygelegt,
Der in des Kenners Brust nothwendig Lust erregt;
Ein innrer Gräuel ward dem Bösen eingedrücket,
Vor dem die Seele flieht, sobald sie es erblicket.

. . . .

Seht, Menschen! dieses Band, das freye Seelen nur,
Nur Geister binden kann, erwählte die Natur.
So zähmt ein weiser Fürst durch Strafen rohe Bürger,
Droht Geißeln dem Betrug, das Schwert dem Menschenwürger;
Läßt aber Kunst und Witz und Treu' nicht unbelohnt.
Die Hoffnung sichern Lohns, die Furcht gewisser Strafe
Macht unverdroßnes Volk und aus den Wölfen Schafe.
Dieß that auch die Natur, die hier mit starker Hand
Den Abscheu und die Lust mit eurem Thun verband.

. . . .

Sie ruft euch: Tödtet nicht! ihr würdet sterben müssen;
Und scheut ihr nicht den Tod, so fürchtet das Gewissen.
Des Todes Schreckenbild, die Furcht der innern Qual,
Der martervollen Reu, hemmt den gezückten Stahl.
Sie spricht: Flieht Müssiggang, seyd fleißig, Menschenkinder;
Die Arbeit nährt den Mann, und macht den Leib gesünder.
Durch diesen Lohn gereizt, durchfährt der Mensch die See,
Fühlt nicht der Sonne Gluth, und bricht durch Eis und Schnee,
Durchgräbt der Erde Schooß, und dienet seines Gleichen,
Um ein gewisses Brod im Alter zu erreichen.
So ward ein gleicher Trieb in Aller Herz gelegt
Und allen Sterblichen die Regel eingeprägt:
Du sollst das Gute thun, du sollst das Böse lassen.
In diesem Göttерspruch läßt das Gesetz sich fassen,
Das die Natur uns schrieb. Er hält ein Recht in sich:
Beginne, denke, flieh, begehre, schweige, sprich.

Dem Wunsch, der dir entfährt, dem mindesten Gedanken,
Den du mit Vorsatz zeugst, setzt dieser Maßstab Schranken:
Auch den geringsten Schritt aus freyer Wahl gethan,
Schreibt er dir zum Verdienst und zum Verbrechen an.
Die Strenge der Natur wird keines Menschen schonen,
Wird Alles, was du thust, bestrafen und belohnen.
Kein menschliches Geschöpf mag sich davon befreyn,
Kein Rang entschuldigt dich: die Pflicht ist allgemein.

. . . .

Längst vor dem Anbeginn der Welten und der Zeiten
Saß auf der Allmacht Thron der Herr der Ewigkeiten.
Die Weisheit stand vor ihm; entwickelt lag allhier
Der Dinge Möglichkeit, ihr Wesen, Gott! vor dir.
Der Zukunft dunkles Buch lag vor dir aufgeschlagen;
Du sahst der Menschen Thun, die noch im Nichtsseyn lagen,
Und ihrer Werke Frucht; das Gut' und Böse war
In deinem Buch verfaßt, und dir, o Ew'ger! klar.
Und also war zugleich, schon vor der Zeiten Morgen,
Dir der Natur Gesetz und Ordnung unverborgen.

Du sprachst: da ward die Welt, der freye Mensch begann.
Sofort trat die Natur ihr Amt mit Eifer an,
Und gab ihm das Gesetz, das sie, o Quell der Dinge!
Zuerst von dir erhielt, daß es der Mensch empfinge.
Begreife dich demnach, du ungelehrte Zunft:
Du lästerst die Natur, und schmähst auf die Vernunft;
Du greifst den Himmel an; gebeut doch deinem Grimme:
Die Stimme der Natur ist deines Gottes Stimme.
Er selber ändert nie die Vorschrift der Natur:
Gott ist Vollkommenheit, und will das Gute nur.

Beglückte Sterbliche! verehrt des Schöpfers Güte,
Der euch vom Herzen liebt. Sein zärtliches Gemüthe
Verband mit eurem Thun ein Uebel oder Gut,
Damit ihr jenes haßt, und dieses willig thut.
Wie Väter dieser Welt der Kinder Willen neigen,
Den Frommen Gutes thun, den Trotz durch Schläge beugen:
So lohnt und straft auch Gott. Dem Stolz folgt bittre Schmach,
Die Unruh auf den Geiz, dem Zorn die Reue nach;
Ruhm lohnt die Tapferkeit, ein fröhlich Herz den Weisen;
Die Arbeit macht uns stark, die Mäßigkeit zu Greisen.
Auf dünnen Fittigen fliegt, wie von ungefähr,
Ein leichter Geist um uns und in der Welt daher.
Ein Ball, den unter ihm behende Wirbel drehen,
Läßt ihn auf einem Ort nur selten stille stehen.
Er naht den Schlafenden, und weicht vor dem zurück,
Der wachend nach ihm greift: sein Nahme heißt, das Glück.
Herr von Geburt und Gut, läßt seine Hand auf Erden,
Den einen einer Fürstinn Sohn, den einer Bäurinn werden;
Tritt Völker in den Koth, und hebt der Völker Haupt,
Gibt Bettlern den Palast, den es den Reichen raubt.
Es rettet oft im Sturm, es hilft dem Feldherrn siegen,
Und wirft uns Schätze zu, die längst vergessen liegen.
Doch eben dieses Glück verkehrt durch schnelle Gluth
Paläst' in dünnen Staub und eine Stadt in Schutt,
Versenkt ein stolzes Land mit reichen Unterthanen
In wilder Ströme Fluth, in Schlünde der Vulkanen.
Es mischt in unser Thun sich öfters dieses Glück;
Was Jahre nicht gethan, das thut ein Augenblick.
Es läßt den sau'ren Weg, den Wenige vollenden,
Den Weg zu Ehr' und Gut, uns in zwey Stunden enden;
Und langer Jahre Frucht, den kärglichen Gewinn,
Der wachen Väter Schweiß, nimmt oft ein Abend hin.

. . . .

(Aus dem zweyten Buche.)

Zwey Wesen guter Art, voll süßer Anmuth beyde,
Verlieh uns die Natur; die Hoffnung und die Freude.
Die eine gibt uns Muth, und steigt mit uns ins Grab,
Und von der andern hängt die Lust des Lebens ab.
O Freude! seltner Schatz! umringt von holden Scherzen,
Vor dir flieht schwarzer Gram, du tilgest bittre Schmerzen;
Du machst, daß ohne Kleid der Bettler jauchzend springt,
Daß der, der Fessel trägt, auch bey der Karre singt.
Die ungeheure Last von tausend sau'ren Tagen
Hilft mit verjüngter Kraft ein fröhlich Stündchen tragen.

Kein Elend beißt so sehr, das Freude nicht versüßt;
Sie ist des Weisen Schmuck, und wohnt in seiner Seele,
Es schütze seinen Leib ein Lustschloß, eine Höhle.
O Menschen! lernt die Kunst, euch immerdar zu freun,
Und wenn ihr das begehrt, so lernet weise seyn.
Erschreckt vor dem Betrug, und hasset Zank und Kriegen,
Bereut, was ihr versehn, und schämet euch zu lügen.
Liebt Andre, wie euch selbst, erbarmet euch der Noth,
Erfreut der Tugend euch, und hoffet stets auf Gott.
Sorgt für der Jugend Wohl, lehrt sie im Flügelkleide
Den richt'gen Unterschied von wahrem Schmerz und Freude;
Lehrt sie den Zauberreiz der wilden Lüste fliehn,
Kalt gegen Laster seyn, und für die Tugend glühn.

. . . .

(Aus dem dritten Buche.)

Fünf Sinne hat der Mensch, und jeder Sinn ein Glied,
Dadurch die Seele fühlt, riecht, schmecket, hört und sieht.
Du Wunderkind des Lichts, in dessen Spiegelzimmern
Ein Heer von Bildern glänzt, und täglich neue schimmern;
Vortreffliches Geschenk, das uns die Allmacht gab:
Gesicht! ach, sonder dich, wär' uns die Welt ein Grab.
Durch dich erblicken wir der Kreaturen Heere,
Die Völker in der Luft, die Völker in dem Meere,
Das schuppige Geschlecht; den Glanz gestirnter Nacht,
Des Blitzes Majestät, des Himmels stille Pracht.
Den Bogen im Gewölk, dem alle Farben weichen,
Und eine volle Welt in drey sehr weiten Reichen.
Der Künste Zauberwerk zeigst du uns, o Gesicht!
Wer dich erhalten will, der such' ein mäßig Licht.
Die Dunkelheit macht blöd', und helle Strahlen blenden;
Das Aug auf Einen Punkt steif und gezwungen wenden,
Macht es frühzeitig stumpf. . . . .
Enthüllt sah die Natur der erste Stamm der Welt;
Die Erd' ein Paradies, trug Alles unbestellt.
Die Menschen brauchten nichts: der Büsche dichter Schatten
Both ihnen Hütten an, die keinen Bauherrn hatten;
Die Erde war ihr Tisch, die Mahlzeit gab ein Baum,
Den Trunk ein heller Bach, der Wald zum Lager Raum;
Kein Frost, kein rauher Wind erkältete die Glieder,
Der Menschen kleines Volk erkannte sich für Brüder,
Durchstrich in müß'ger Ruh' Wald, Thal, Gebirg und Feld,
Schlief, scherzte, trank und aß. So ging's der ersten Welt,
Bis wider die Natur das Laster sich empörte,
Und sich der Zeiten Gold in Erz und Eisen kehrte.

Da deckte die Natur den Schleyer über sich,
Verschloß der Erde Schooß, und hieß den Wütherich,
Den wilden Boreas, das breite Meer verwirren,
Und in dem wüsten Feld den Wolf und Tiger irren.
Da öffnete zuerst ein Pflug das harte Land,
Da fiel der erste Baum durch eines Menschen Hand;
Da lehrte Noth und Witz aus Kieseln Funken schlagen,
Und Esel und Kamehl gewohnte Last zu tragen.
Da grub man nach Metall und schied das Gold vom Bley;
Da brachte saurer Schweiß dem Stahl die Härte bey,
Dem Stahl, aus Stein erzeugt, durch Gluth zum Spieß gezogen,
Und ein gekrümmter Ast ward eines Jägers Bogen.

. . . .

Lichtwehr.

Indice Literario

degli Scrittori Tedeschi i più accreditati con alcune loro opere.

In Materie Poetiche.

Forme Liriche.

Inni, Canzoni, Anacreontiche ecc. (Tra gli anziani). Opitz, Flemming, Luther ꝛc. — Tscherning. — Hofmannswaldau. — Lohenstein. — Haller. — Hagedorn. — Schlegel. — Gellert. — J. A. Kramer. Zachariä. — Gieseke. — Cronegk. — Uz. — Lessing. — Kleist. — Gleim. — Patzke. — Weiße. — Ramler. — Karschin. — Götz. — Blum. — Michaelis. — Pfeffel. — Münter. — Jakobi. — Lavater. — Kretschmann. — Voß. — W. G. Becker. — Göckingk. — Weppe. — Göthe. — Alringer. — Blumauer. — Eulalia Schneider. — Oberbeck. — Karoline Rudolphi. — Schiller. — Sophie Albrecht. — Herder. — Kl. Schmidt. — Matthisson. — Kosegarten. — Langbein. — Bürde. — Heydenreich. — Manso. — Zehelin. — v. Salis. — Halem. — Starke. — Neubeck. — Conz. — Baggesen. — Lindemeyer. — Lappe. — Tiedge. — A. Kuhn. — A. W. Schlegel. — Sophie Mereau. — Fr. Brun. — Phiselbek. — Selmar. — Stäudlin. — Thümmel. — Mahlmann. — Gotter. — Bürger — J. M. Miller. — Hölty. — Claudius. — Schubart. — Burmann ꝛc.

Elegie. Klopstock. — Kleist. — Hölty. — Nicolay — Göthe. — Weiße. — Kl. Schmidt. — Voß. — Matthisson. — Stolberg. — Selmar. — Sophie Albrecht. — Gotter. — Heydenreich. — v. Salis. — Neubeck. — Kosegarten. — Schiller. — Tiedge. — Kästner ꝛc.

Ode. Opitz. — Tscherning. — Weckherlin. — Gryphius. — Günther. — Neuros. — Haller. — Hagedorn. — J. A. Schlegel. — J. A. Cramer. — v. Creuz. — G. S. Lange. — Uz. — N. D. Gie-

secke. — Withof. — Lessing. — Cronegk. — Jacobi. — Zachariä. — Karschin. — Wieland. — Ramler. — Blum. — Gerstenberg. — Kretschmann. — Klopstock. — Willamow. — Hölty. — Lavater. — Kütner. — Denis. — Mastalier. — Voß. — Niemeyer. Die Grafen Stolberg. — Alxinger. — Schubart. — Kosegarten. — Minoch. — Conz. — Matthisson. — Gedicke. — Selmar. — Neubeck. — Kleist. — Herder. — Baggesen. — Heydenreich. — Blumauer. — Eul. Schneider ꝛc.

Ditirambi. Schiller. — Voß.

Eroide e Ballade. Hofmannswalden. — Lohenstein. — Wieland. — Bürger. — Kosegarten ꝛc.

Cantate. Gerstenberg. — Giesecke. — Jacobi. — Münter. — Ramler. — Bürger. — Niemeyer. — Patzke. — Schiebler. — Meißner. — Kütner. — Klopstock. — Kleist.

Sonetti. Opitz. — Weckherlin. — Flemming. — Tscherning. — Gryphius. — Lohenstein. — Westermann. — Schiebler. — Fr. Schmidt. — Bürger. — Schlegel. — Neubeck.

Forme Storiche.

Favole. Lichtwehr. — Lessing. — Gellert. — J. A. Schlegel. — Zachariä. — Gleim. — Michaelis. — Meißner. — Pfeffel. — Burmann. — Kl. Schmidt. — Ramler. — Nicolay. — Götz. — Giesecke. — Schmit. — Claudius. — Hagedorn. — Weppe. — Langbein. — Willamow. — Tiedge. — Zink. — Reinwald. — Herder ꝛc.

Descrizioni Poetiche. Fr. Richter, (più conosciuto in Germania, sotto il nome di Jean Paul). — Matthisson. — Haller. — Kleist (der Frühling). — Ebert. — Uz. — Wieland. — Gleim. — Jacobi. — Gotter. — Göckingk. — Kl. Schmidt. — v. Salis. — Denis. — Brun. — F. W. A. Schmidt ꝛc.

Racconti Poetici. Hagedorn. — Wieland. — Lessing. — Kleist. — Gellert. — Jacobi. — Gerstenberg. — Michaelis. — Gleim. — Karschin. — Göckingk. — v. Kotzebue. — Pfeffel. — Kl. Schmidt. — Gotter. — Kästner ꝛc.

Racconti Prosaici. Meißner. — Kotzebue. — Lafontaine. — Langbein. — Fr. Schulz. — L. Wächter, (conosciuto nei suoi scritti anche sotto il nome di: Veit Weber). — J. K. A. Musäus. — J. G. Müller. — J. F. Jünger. — Demme, (Karl Stille). — J. M. Große. — C. H. Spieß. — W. G. Becker. — G. W. C. Starke. — S. Ch. Wagner. — G. Schilling. — K. F. Kretschmann. — Fr. Rochlitz. — L. Soph. Ludwig. — Sophie

Laroche. — C. A. Fischer. — L. F. Huber. — G. A. H. Gramberg. — G. Merkel. — A. G. Eberhard. — A. Mahlmann ꝛc.

Poemi Epici. Schönaich (Herrmann, oder das befreyte Deutschland). — Klopstock (Messias). — J. E. Schlegel (Heinrich der Löwe). — J. J. Bodmer (Noachide). — Wieland (Prüfung Abrahams — Cyrus — Idris und Zenide — Oberon). — Geßner (Tod Abels). — Zachariä (Schöpfung der Hölle — Cortez — der Rennomist — Murner). — Alringer (Doolin von Mainz — Bliomberis). — Thümmel (Wilhelmine). — Ratschky, (Striegel). — Jenisch (Borussias). — Sonnenberg (Weltenende). — Baggesen (Parthenais). — Soph. Mereau (Seraphine). — Ew. Kleist (Athenor). — Siegfried (Siama und Galmory). — Bielefeld (Thuiskon). — Buttermann (Valeria). — Anonime (Richard Löwenherz — Alfonso). — Gries (das befreyte Jerusalem, **una fedele traduzione ben riuscita della celeberissima opera del Tasso**).

Leggende. Herder. — Karoline Pichler.

Romanzi Storici. A. v. Haller (Alfred, König der Angelsachsen — Fabius und Cato — Usong, eine orientalische Geschichte). — Feßler (Mark Aurel — Mathias Corvinus — Aristides und Themistokles — Alexander der Eroberer). — J. v. Soden (die Spanier in Peru und Mexiko). — A. G. Meißner (Bianca Capello — Alcibiades — Masaniello — Spartakus — Epaminondas). — Rup. Becker (Walther von Montbarry — Thekla von Thurn — Herrmann von Unna — Konrad und Siegfried von Feuchtwangen). — F. Rambach (Hiero und seine Familie). — F. L. Schlenkert (Friedrich mit der gebissenen Wange — Graf Wiprecht v. Groizsch — Kaiser Heinrich der Vierte — Rudolph von Habsburg — Moriz, Churfürst von Sachsen — Bernhard von Weimar) ꝛc.

Romanzi Filosofici. F. M. v. Klinger (Fausts Leben, Thaten und Höllenfahrt — Geschichte Raphael de Aquilas — Geschichte Giafars des Barmeciden — Reisen vor der Sündfluth — Faust der Morgenländer — Geschichte eines Deutschen der neuesten Zeit — Der Weltmann und der Dichter — Sahir, Evas Erstgeborner im Paradiese). — Bouterweck (Graf Donamar — Gustav und sein Bruder). — F. H. Jacobi (Woldemar). — K. Ph. Moriz (Anton Reiser). — J. G. Schummel (Spitzbart). — E. M. Große (der Genius). — Meyere (Dya-Na-Sora, oder die Wanderer — Der Kettenträger) ꝛc.

Romanzi Sentimentali. Göthe (Leiden des jungen Werthers). — J. J. Dusch (der Verlobte zweyer Bräute). — J. M. Miller (Siegwart — Geschichte Karls von Burgheim und Emilie von

Rosenau). — J. T. Hermes (Sophiens Reise von Memel nach Sachsen — Für Eltern und Eheluſtige — Für Töchter edler Herkunft — Manch Hermäon). — A. Lafontaine (Gemälde des menschlichen Herzens, oder der Sonderling — Rudolph von Werdenberg — Klara du Plessis und Clairant — Leben und Thaten des Freyherrn Quinct. Heymeran von Flamming — Die Familie Halden — Saint Julien — Herrmann Lange — Karl Engelmanns Tagebuch — Theodor — Leben eines armen Landpredigers — Henriette Bellmann — Feodor und Marie — Rudolph und Julie — Spiegel des Lebens). — A. v. Kotzebue (Leiden der Ortenbergischen Familie). — Heinse (Ardinghello und die glückseligen Inseln — Hildegard von Hohenthal). — Demme (Der Pächter Martin und sein Sohn — Sechs Jahre aus Karl Burgfelds Leben). — C. F. Sintenis (Hallos glücklicher Abend — Theodors glücklicher Morgen — Elias Klaprose, Exmagister — Veit Rosenstock — Max Wind und Consorten — Begebenheiten der Rheinfeldischen Familie — Trakinor — Hallo der Zweyte — Waldro, oder der letzte Vater in der Reihe der Edeln — Vater Roderich unter seinen Kindern — Robert und Elisa, oder die Freuden der höhern Liebe — Stunden für die Ewigkeit verlebt). — L. Th. Kosegarten (Edelwalds Rosenmonde — Hainings Briefe an Emma — Ida von Plessen — Jucunde von Castel — Adele Cameron — Bianca del Giglio — Julie von Reinau). — J. K. Wetzel (Wilhelmine Arend, oder die Gefahren der Empfindsamkeit — Herrmann und Ulrike). — Sophie Laroche (Geschichte der Fräulein von Sternheim — Rosaliens Briefe — Schönes Bild der Resignation — Fanny und Julie). — Heinrich Stilling, propriamente: J. H. Jung (Theobald, oder die Schwärmer — Heimweh — Geschichte Florentins von Fahlendorn). — C. Soph. Ludwig (Die Familie Hohenstamm). — G. A. Eberhard (Ferdinand Warner — Julchen Grünthal, eine Pensions-Geschichte). — Soph. Mereau (Amanda und Eduard). — Karoline Pichler, geborne v. Greiner (Agathokles) rc.

Romanzi di Forma facile e scherzosa. C. M. Wieland (Agathon Sylvio von Rosalva — Die Abderiten, il più bel capo di sana critica. — Peregrinus Proteus — Danischmend — Aristipp). — J. G. Müller (Siegfried von Lindenberg — Die Herren von Waldheim — Emmerich — Herr Thomas — Selim der Glückliche — Friedrich Brack — Sara Reinert — Wilhelm Leevent — Klärchen Wildschutt). — J. F. Jünger (Fritz, ein komischer Roman — Wilhelmine — Der Schein betriegt). — propriamente: Friedrich Laun (Der Mann auf Freyersfüßen — Das Orakel — Der Mädchen-Hofmeister — Die Gevatterschaft — Das Kleeblatt — Rudolph von Linden — Das Schleppkleid — Prinz Gelbschnabel — Zwey Bräute für Einen Mann). — G.

Schilling (Guido Sohnsdom — Die schöne Sybille — Reise nach dem Tode — Emma, das Weib, wie es ist — der Mann wie er ist — Leben im Fegfeuer — Gotthold — Die gute Frau — Der Roman im Romane — Die Ignoranten — Die Abendgenossen) 2c.

Romanzi di Forma mista. Friedrich Nicolay (Leben und Meinungen des Magisters Sebaldus Nothanker — Geschichte eines dicken Mannes — Sempronius Gundibert). — v. Knigge (Roman meines Lebens — Geschichte Peter Klausens — Geschichte Ludwigs von Seelberg, oder die Verirrungen des Philosophen — Geschichte des armen Herrn von Mildenburg — Das Zauberschloß — Geschichte des Amtraths Gutman — Noldmanns Geschichte der Aufklärung in Abyssinien — Des Etatsrath von Schafkopf hinterlassene Papiere). — C. G. Salzmann (Karl von Karlsberg — Constants curiose Lebensgeschichte). — C. G. Cramer (Leben und Meinungen, auch seltsame Abenteuer Erasmus Schleichers). — C. F. Bretzner (Das Leben eines Liederlichen). — Göthe (Wilhelm Meisters Lehrjahre). — L. F. Huber (Die Familie Seldorf). — Jean Paul cioè: Friedrich Richter (Hesperus, oder 45 Hundsposttage — Die unsichtbare Loge — Leben des Quintus Fixlein — Grönländische Processe — Biographische Belustigungen unter der Hirnschale einer Riesinn — Blumen-, Frucht- und Dornenstücke — Der Jubelsenior — Das Kampanerthal — Palingenesien — Briefe, und bevorstehender Lebenslauf — Das heimliche Klaglied der jetzigen Ehemänner und die Neujahrsnacht). — J. J. Engel, (Herr Lorenz Stark, Charaktergemälde). — v. Thümmel (Reisen in die mittägigen Provinzen von Frankreich). — J. G. D. Schmiedtgen (Das Haus von Grodnow — Die stille Ecke am Rohrteiche — Der hohe Windbruch — Anna, oder der Fallstrick der Ehre und des Reichthums — Helene, oder so kömmt man zu Ehren) 2c.

Romanzi Chimerici e favolosi. A. G. Meißner (Der unsichtbare Kundschafter). — C. H. Spieß (Der Alte überall und nirgends — Der Mäusefallen- und Hechelkrämer). — Tschink, (Geschichte eines Geistersehers). — H. Zschokke (Die schwarzen Brüder) 2c.

Poesia Drammatica.

Tragedie. G. E. Lessing (Nathan der Weise — Emilia Galotti — Miß Sara Sampson — Philotas). — Klopstock (David — Salomo — Tod Adams). — Fr. v. Schiller (Die Räuber — Die Verschwörung des Fiesco zu Genua — Kabale und Liebe — Don Carlos — Die Braut von Messina, oder die feindlichen

Brüder — Wallenstein — Maria Stuart — Die Jungfrau von Orleans). — v. Göthe (Egmont — Clovigo — Die natürliche Tochter). — F. M. v. Klinger (Die Zwillinge — Medea in Korinth — Medea auf dem Kaukasus — Aristodemos — Damokles — Elfriede — Konradin — Der Günstling). — C. F. Weiße (Jean Calas — Die Flucht). — Iffland (Albert von Thurneisen — Das Gewissen). — Collin (Regulus — Coriolan — Polyxena). — A. v. Kotzebue (Octavia — Adelheid von Wulfingen — Johanna von Montfaucon — Rolla's Tod — Bayard — Opfertod — Negersklaven). — Babo (Otto von Wittelsbach — Gena und Rache). — F. L. Huber (Das heimliche Gericht). — Plumicke (Lanassa — Johann von Schwaben). — G. A. v. Halem (Johanna von Neapel — Wallenstein — Agamemnon). — Kratter (Verschwörung wider Peter den Großen). — Julius v. Soden (Anna Boleyn — Ignez de Castro — Bianca Capello). — Zschokke (Abällino, der große Bandit — Julius von Sachsen). — Neumann (Kunz von Kaufungen). — C. H. Spieß (Klara v. Hoheneichen). — Müllner (Die Schuld — König Yngurd). — Grillparzer (Sappho — Die Ahnfrau — Ottokar) ꝛc.

Commedie. J. F. Jünger (Der offene Briefwechsel — Die Entführung — Er mengt sich in Alles — Der Wechsel — Strich durch die Rechnung — Das Kleid aus Lyon — Badekur — Der Revers — Die Geschwister vom Lande — Verstand und Leichtsinn — Das Ehepaar aus der Provinz — Der doppelte Liebhaber — Ton unserer Zeiten). — v. Göthe (Die Mitschuldigen — Der Großcophtha). — G. E. Lessing (Minna von Barnhelm). — Iffland (Der Fremde — Die Hagestolzen — Die Reise nach der Stadt — Der Hausfrieden — Der Herbsttag — Die Aussteuer — Frauenstand — Leichter Sinn — Figaro in Deutschland). — v. Kotzebue (Die Indianer in England — Die deutschen Kleinstädter — Das Schreibepult — Das Epigramm — Armuth und Edelsinn — Die silberne Hochzeit — Bruder Moriz, der Sonderling — Die Tochter Pharaonis — Der Gefangene — Der Hahnenschlag — Das Incognito — Der Besuch — Ueble Laune — Die beyden Klingsberg — Der Papagei — Unser Fritz — Der todte Neffe). — F. V. Schröder (Der Fähnrich). — F. W. Gotter (Die Erbschleicher — Zwey Onkel für Einen — Der Mann, der seine Frau nicht kennt — Die Vetterschaft — Der schwarze Mann). — Babo (Bürgerglück — Der Puls). — F. L. Huber (Offene Fehde). — C. F. Bretzner (Das Räuschchen — Der argwöhnische Liebhaber — Der Eheprocurator — Physiognomisten — Complimente und Wind — Felix und Hannchen). — Großmann (Nicht mehr als sechs Schüsseln). — Dav. Beil (Die Gauner — Liebe um Liebe — Dietrich von Ruben). — v. Brühl (Der Bürgermeister — So zieht man dem Betrieger die Larve

ab). — Anton Wall, proprlamente: Heyne (Die beyden Billets — Die Hochzeit nach dem Tode — Die gute Ehe). — Beck (Die Schachmaschine). — Wetzel (Die komische Familie — Der blinde Lärm, oder die zwei Vetter). — Burchard propriamente: Max Koller (Die Dichter-Familie) ꝛc.

Commedie di caratteri. v. Göthe (Iphigenia auf Tauris — Götz von Berlichingen — Tasso — Stella — Die Geschwister). — Iffland (Die Mündel — Die Jäger — Der Vormund — Erinnerung — Verbrechen aus Ehrsucht — Das Bewußtseyn — Reue versöhnt — Die Dienstpflicht — Die Advokaten — Selbstbeherrschung — Der Spieler — Elise von Valberg — Allzuscharf macht schartig — Das Vermächtniß — Scheinverdienst — Alte Zeit und neue Zeit — Das Vaterhaus — Achmed und Zenide — Der Mann von Wort — Die Höhen — Die Künstler — Friedrich von Oesterreich). — v. Kotzebue (Menschenhaß und Reue — Graf Benjowski — Die Hussiten vor Naumburg — Die Versöhnung — Falsche Scham — Die Sonnenjungfrau — Das Kind der Liebe — Die Corsen — Gustav Wasa — Die Verleumder — Lohn der Wahrheit — Graf von Burgund — Die kluge Frau im Walde — Die Verwandtschaften — Hugo Grotius — Eduard in Schottland). — F. L. Schröder (Der Ring — Die unglückliche Ehe aus Delikatesse — Das Portrait der Mutter). — v. Gemmingen (Der deutsche Hausvater). — Babo (Die Strelitzen). — Kratter (Das Mädchen von Marienburg — Der Friede am Pruth). — F. L. Huber (Juliane). — Chr. und Fr. Leop. v. Stollberg (Schauspiele mit Chören). — Fr. Rambach (Der große Churfürst von Rathenau — Otto mit dem Pfeile — Friedrich von Zollern — Der Verstoßene). — Brömel (Gerechtigkeit und Rache). — Julius v. Soden (Aurora, oder das Kind der Hölle — Die deutsche Hausmutter — Doctor Faust). — Neumann (Gottfried von Bouillon) ꝛc.

Opere ed Operette. C. F. Weiße (Die Jagd — Lottchen am Hofe — Liebe auf dem Lande — Der Teufel ist los — Der Dorfbarbier — Erntekranz — Jubelhochzeit). — v. Göthe (Erwin und Elmire — Claudine von Villa Bella). — G. E. Hermann (Die Dorfoccupirten — Der Abend im Walde — Der treue Köhler). — Wieland (Alceste). — J. B. Michaelis (seine Operetten). — J. W. Gotter (Die Geister-Insel und seine sonstigen Singspiele). — J. Schiebler (Lipart und Dariolette). — Stephanie der jüngere (Der Apotheker und der Doctor, und dessen Singspiele). — J. J. Engel (Die Apotheke). — J. G. Jacobi (Elysium — Der Tod des Orpheus). — C. F. Bretzner (Die Entführung aus dem Serail — Der Schlaftrunk). — K. Herklor (dessen Operetten). — v. Kotzebue (Der Eremit auf

Formentera — Der Spiegelritter — Sultan Wampum). — A. G. Meißner (Der Alchymist — Grab des Mufti). — Schikaneder (dessen Opern).

Forme Didattiche.

Poemi didattici. Witthof. — Lichtwer (Das Recht der Vernunft). — Haller. — Hagedorn. — Dusch. — Gellert. — J. A. Cramer. — Zachariä (Die Tageszeiten). — Wieland. — Cronegk. — Uz (Theodicee). — Gleim (Halladat). — Overbeck. — Alringer. — Stollberg. — Conz. — Nicolai. — Tiedge (Urania). — v. Schiller (Die Künstler). — Heydenreich. — Manso (Die Kunst zu lieben). — Benkowitz. — Schreiber (Harmonie). — Bürmann (Ostens Mystenschule).

Satyre. (Reinecke, der Fuchs). — Rachel. — Liscov. — Rost. — Rabener. — Michaelis. — Haller. — Bodmer. — Schönaich. — Cranz. — Wieland. — Lichtenberg. — Göthe. — Stollberg. — Pfeffel. — Falk. — Klinger. — Jean Paul.

Miste Forme Poetiche.

Idilli. Opitz (seine Schäferlieder). — Rost (Versuch von Schäfergedichten). — Geßner. — Kleist. — Rückert. — J. S. Schmidt. J. N. Götz. — Blum. — Müller. — Hölty. — Voß. — Bronner. — Kl. Schmidt. — J. G. Jacobi (Apollo unter den Hirten). — Kosegarten. — Bonstetten. — Baggesen. — Karolina Pichler, geborne Greiner.

Epigrammi. Opitz. — Wernicke. — Logau. — Lessing. — Ramler. — Hagedorn. — Kästner. — Göckingk. — Wieland. — Bürger. — Blumauer, — Kretschmann. — Voß. — Herklotz. — Minoch. — Schiller. — Haug. — Kiaw. — Klinkicht. — Noack rc.

Dialoghi. Lessing. — Ernst. — Falk. — Wieland (Göttergespräche — Im Diogenes von Sinope — Gespräche unter vier Augen). — M. Mendelsohn (Phädon — Phil. Gespräche). — J. G. Herder (Gott. — Drey Gespräche über die Seelenwanderung — Andere in der Adrastea). — E. Platner (Gespräche über den Atheismus). — J. J. Engel (In dem Philosophen für die Welt, im Fürstenspiegel und in seinem Versuche einer Methode, die Vernunft aus platonischen Dialogen zu entwickeln.) — F. H. Jacobi (Der Kunstgarten — David Hume). — Bouterweck. — Leisewitz. — C. A. Clodius rc.

Epistole. Opitz. — Flemming. — Skultetus. — Tscherning. — Gryphius. — Canitz. — Günther. — Schlegel. — Haller. — Ebert. — Gleim. — Wieland. — Uz. — Nicolai. — Michaelis. —

Gotter. — Sangerhausen. — Blum. — Göckingk. — Weppen. — Pfeffel. — Degen. — Bürde. — Selmar. — Kl. Schmidt. — Manso. — Tiedge ꝛc.

Parodie e Travestimenti. Michaelis. — Bodmer. — Blumauer. — Kotzebue ꝛc.

In Materie Prosaiche.

Stile Curiale.

Adelung, Abhandlung über den Styl.
K. H. L. Pölitz, Theorie des Styls.
K. Reinhard, Entwurf der Theorie und Literatur des deutschen Styls.
Voigtel, Lehrbuch der deutschen prosaischen Schreibart.
N. Bischoff, Handbuch der deutschen Kanzleypraxis.
K. W. Schnell, Lehrbuch der deutschen Schreibart.
Moritz, Vorlesungen über den Geschäftsstyl.
Jos. v. Sonnenfels, Abhandlung über den Geschäftsstyl.
Joh. Hoheisel, theoretisch-praktische Anleitung zu schriftlichen Aufsätzen.
Lugo, systematisches Handbuch für Jedermann, der Geschäftsaufsätze zu entwerfen hat.
F. Rambach, theoretisch-praktische Anleitung zum Geschäftsstyle.
M. Kunitsch, der praktische Geschäftsmann, welcher alle im bürgerlichen Leben vorkommende schriftliche Aufsätze zu verfassen lehret.
A. K. Eichler, Geschäftsleiter, oder praktischer Unterricht zu den öffentlichen Geschäften.
J. F. Plitt, Abhandlung über den Geschäftsstyl und Anweisung zu demselben auf hohen Schulen.
J. K. K. Rüdiger, Anweisung zur guten Schreibart in Geschäften der Wirthschaft, Handlung und Rechtspflege ꝛc.
K. A. Beck, Versuch einer Staatspraxis, oder Kanzleyübung aus der Politik, dem Staats- und Völkerrechte.
J. J. Moser, Einleitung zu den Kanzleygeschäften.

Stile Epistolare.

Gellerts, Rabeners, Lessings Briefwechsel.
Moritz, Herder, Briefe über verschiedene Gegenstände.
Moses Mendelsohn, Briefe über die Empfindungen.
F. H. Jacobi, an Mendelsohn über die Lehre des Spinoza.
Dusch, moralische Briefe zur Bildung des Herzens. — J. G. Münch (Briefe an Emma). — Heydenreich. — Hoffbauer. — K. L. Porschke. — Reinhold. — Fichte (Briefe belehrenden Inhalts). —

J. A. Eberhard (Handbuch der Aesthetik, in Briefen). — Fr. Meier (Briefe über das Ideal der Geschichte). — Merkel, (Briefe an ein Frauenzimmer). — Louise A. v. Gottsched. — Sophie Laroche (Rosaliens Briefe und Briefe an Lina). — J. K. May (Versuch in Handlungsbriefen nach den Gellertschen Regeln, nebst einer Abhandlung vom guten Geschmack). — Meiner (Briefe über die Schweiz). — Matthisson. — Schlosser. — Iselin. — König (praktisches Handbuch des deutschen Styls). — Th. Heinsius (Anleitung zur Beförderung einer richtigen Kenntniß der kaufmännischen Correspondenz). — J. F. Heynatz (Handbuch zur Beförderung aller Gattungen von schriftlichen Aufsätzen, insbesondere der Briefe).

Stile Storico.

Descrizioni della natura. Bode (Anleitung zur Kenntniß des gestirnten Himmels). — C. E. Wünsch (Kosmologische Unterhaltungen). — J. F. Blumenbach (Handbuch der Naturgeschichte). — J. K. P. Erxleben (Anfangsgründe der Naturlehre). — N. G. Leske (Anfangsgründe der Naturgeschichte). — F. H. W. Martini (Allgemeine Geschichte der Natur). — Ch. Ph. Funke (Naturgeschichte und Technologie). — K. F. Ludwig (Grundriß der Naturgeschichte der Menschengattungen). — E. A. W. Zimmermann (Geographische Geschichte des Menschen). — Kant (Ueber die verschiedenen Raçen der Menschen) 2c.

Geografia e Statistica. J. K. Gatterer (Abriß der Geographie). — A. F. Büsching (Neue Erdbeschreibung). — P. J. Brun (Versuch einer systematischen Erdbeschreibung). — Schütz (Erdbeschreibung und Geschichte). — Fabri (Handbuch der neuesten Geographie). — Achenwall (Staatsverfassung der heutigen europäischen Reiche und Völker). — J. G. Meusel (Lehrbuch der Statistik. — F. L. Brun (Grundriß der Staatenkunde der vornehmsten europäischen Reiche). — A. G. W. Crome (Ueber die Culturverhältnisse der europäischen Staaten — Ueber die Größe und Bevölkerung der europäischen Staaten). — Müller (Allgemeines Handbuch der Statistik). — M. C. Sprengel (Geschichte der wichtigsten geographischen Entdeckungen) 2c.

Descrizioni di Viaggi. J. J. Volkmann (Reisen durch England, Spanien, Frankreich und die Niederlande). — Th. F. Ehrmann (Geschichte merkwürdiger Reisen, welche seit dem zwölften Jahrhunderte zu Wasser und zu Lande unternommen worden sind). — P. S. Pallas (Reisen durch verschiedene Provinzen des russischen Reiches). — F. L. Graf zu Stolberg (Reise in Deutschland, der Schweiz, Italien und Sicilien). — Hornemann (Tagebuch seiner

Reise von Cairo). — C. F. Benkowitz (Reise von Glogau nach Triest, Venedig, Florenz, Rom und Neapel). — Archenholz (England und Italien). — Fischer (Gemälde von Madrid und Valencia). — Hager (Gemälde von Palermo). — H. Storch (Gemälde von St. Petersburg und Rom) ꝛc.

Biografie e Caratteristiche. G. B. v. Schirach (Biographie der Deutschen). — J. M. Schröckh (Allgemeine Biographie — Lebensbeschreibungen berühmter Gelehrten). — F. W. Wolfrath (Charakteristik edler und merkwürdiger Menschen). — J. A. Eberhard (Der Biograph). — F. Schlichtegroll (Nekrolog der Deutschen — Nekrolog für das neunzehnte Jahrhundert). — Jenisch (Lebensbeschreibung Carls des Großen). — Rup. Becker (Carl der Kühne, Herzog von Burgund). — G. A. v. Halem (Leben Peters des Großen). — Jerusalem (Leben des Prinzen Wilhelm Adolphs von Braunschweig — Leben des Prinzen Albrecht Heinrichs von Braunschweig-Lüneburg). — P. S. Rautenstrauch (Biographie Maria Theresiens). — J. Pezzel (Charakteristik Joseph des Zweyten). — K. Garve (Fragmente zur Schilderung des Geistes, Charakters und der Regierung Friedrich des Zweyten. — J. L. Posselt (Gustav der Dritte, König von Schweden.) — D. C. Seybold (Selbstbiographie merkwürdiger Männer). — Das Pantheon der Deutschen (Biographien berühmter Gelehrten und merkwürdiger Männer) ꝛc.

Stile Lapidare. Fr. Gedicke (Wann sind deutsche Inschriften den lateinischen vorzuziehen?).

Storia Speciale. C. Meiner (Geschichte der Ungleichheit der Stände — Geschichte des weiblichen Geschlechtes). — M. C. Sprengel (Geschichte der Revolution von Nordamerika), — G. Versuch einer Geschichte des deutschen Bauernkrieges — Geschichte des Hanseatischen Bundes). — P. Ph. Wolf (Allgemeine Geschichte der Jesuiten). — K. G. Anton (Geschichte des Tempelherrenordens) ꝛc.

Storia degli Stati e dei Populi. Guthrie und Gray, aus dem Englischen bearbeitet von: Heyne; Ritter; Schröckh; Meusel; le Bret ꝛc. — v. Suhm (Entwurf einer Geschichte der Entstehung der Völker im Allgemeinen). — J. v. Müller (Geschichte der schweizerischen Eidgenossenschaft). — Fr. v. Schiller (Abfall der Niederlande von der spanischen Regierung). — M. J. Schmidt (Geschichte der Deutschen — Aeltere Geschichte der Deutschen — Neuere Geschichte, fortgesetzt von: Milbiller). — J. T. Splitter (Entwurf der Geschichte der europäischen Staatengeschichte). — J. G. Meusel (Anleitung zur Kenntniß der europäischen Staaten-

geschichte). — A. H. L. Heeren (Ideen über die Politik — Den Verkehr und den Handel der vornehmsten Völker der alten Welt — Handbuch der Geschichte der Staaten des Alterthums). — J. St. Pütter. — C. G. Heinrich. — J. Ch. Krause. — K. Mannert (Deutsche Reichsgeschichte). — K. L. Woltmann (Geschichte der Deutschen in der sächsischen Periode — Geschichte der europäischen Staaten). — J. G. Eichhorn (Geschichte der drey letzten Jahrhunderte) ꝛc.

Storia dello Spirito umano e della Cultura.

a) **Storia della Filosofia.** J. G. Buchle, Lehrbuch der Geschichte der Philosophie — Geschichte der neuern Philosophie). — W. G. Tennemann. — K. L. Reinhold. — G. G. Fülleborn. — v. Eberstein (Geschichte der Philosophie). — Socher (Grundriß der Geschichte der Philosophie von den Griechen bis auf Kant). — K. F. Flögel (Geschichte des menschlichen Verstandes). — J. K. Hoffbauer (Entwurf einer Geschichte des Naturrechtes an seinem Naturrechte). — C. Meiner (Allgemeine Geschichte der ältern und neuern Ethik). — Ph. C. Reinhard (Abriß einer Geschichte der Entstehung und Ausbreitung der religiösen Ideen). — K. W. Flügge (Geschichte des Glaubens an Unsterblichkeit) ꝛc.

b) **Storia Ecclesiastica.** Außer: Mosheim, Cramer, Semler, Walch, Starke haben einen vorzüglichen Werth: Schröckh — Splitter — G. J. Plank — Henke — Ziegler — Reinhard — Corrodi — Flüge — Ammon — Meyer — Suhler.

c) **Scienze Matematiche e Fisiche.** A. G. Kästner (Geschichte der Mathematik). — J. C. Fischer (Geschichte der Physik). — J. F. Gmelin (Geschichte der Chemie). — J. G. Hoyer (Geschichte der Kriegskunst). — C. G. Füchsel (Geschichte der Astronomie).

d) **Estetica.** J. Koller (Geschichte der Literatur und der Aesthetik). — J. Winkelmann (Geschichte der Kunst des Alterthums). — J. T. Plant (Geschichte der deutschen Dichtkunst und Dichter). — Fr. Bouterweck (Geschichte der Poesie und Beredsamkeit). — J. A. Nasser (Vorlesungen über die Geschichte der deutschen Poesie). — J. D. Fiorello (Geschichte der zeichnenden Künste). — J. N. Förkel (Allgemeine Geschichte der Musik). — K. F. Flögel (Geschichte der komischen Literatur).

e) **Litteratura Classica ed Archeologica.** A. H. L. Heeren (Geschichte der classischen Literatur). — J. J. Eschenburg (Handbuch der classischen Literatur). — J. Ph. Siebenkres (Handbuch der Archäologie).

f) Litteratura della Storia dei Costumi e della vita Sociale. C. Meiner (Geschichte des Ursprunges, Fortganges und Verfalles der Wissenschaften in Griechenland und Rom — Dessen weitere Betrachtungen über die Lehranstalten). — J. G. Zimmermann (Ueber die Einsamkeit und über den Nationalstolz). — A. L. Schlözer (Geschichte der Handlung und Seefahrt in den ältesten Zeiten). — K. G. Anton (Geschichte der deutschen Landwirthschaft von den ältesten Zeiten bis zum Ende des 15ten Jahrhunderts). — F. E. Ruhkopf (Geschichte des Schul- und Erziehungswesens in Deutschland).

Storia Universale. Nebst der Übersetzung des Guthrie und Gray, welche durch deutsche Bearbeitung als ein neues eigenes Werk zu betrachten ist, verdienen noch besonders genannt zu werden: Bossuet (Einleitung in die allgemeine Geschichte der Welt; übersetzt und besonders bearbeitet von J. A. Cramer). — A. L. Schölzer (Weltgeschichte nach ihren Haupttheilen im Auszuge und Zusammenhange). — J. M. Schröckh (Allgemeine Weltgeschichte für Kinder). — C. D. Beck (Anleitung zur Kenntniß der allgemeinen Welt- und Völkergeschichte). — J. A. Renner (Handbuch der ältern, mittlern und neuern Geschichte). — K. H. L. Pölitz (Allgemeine Völkerkunde). — J. G. Eichhorn (Weltgegeschichte). — J. G. A. Galletti (Kleine Weltgeschichte). — D. G. J. Hübler (Handbuch der allgemeinen Weltgeschichte).

Stile Didattico.

a) Modelli di Trattati eccellenti. F. V. Reinhard (Ueber den Kleinigkeitsgeist in der Sittenlehre). — J. Kant (Zum ewigen Frieden — Streit-Facultäten — Was ist Aufklärung? — Das Ende aller Dinge). — J. J. Engel (Philosophie für die Welt — Fürstenspiegel). — C. Garre (Abhandlung zur Uebersetzung des Cicero von den Pflichten — Verbindung der Moral mit der Politik — Sammlungen einiger Abhandlungen aus der neuen Bibel der schönen Wissenschaften.) — M. Mendelsohn (Philosophische Schriften — Sein Jerusalem). — Lessing (Erziehung des Menschengeschlechtes). — J. C. F. Manso (Versuch einiger Gegenstände aus der Mythologie). — Herder (Abrastea). — H. Heydenreich (Originalideen — Mann und Weib — Theorie des Aberglaubens.)

b) Modelli di Prelezioni. M. Mendelsohn (Morgenstunden). — Jerusalem (Betrachtungen über die Wahrheit der Religion). — Gellert (Vorlesungen über die Moral). — H. Heydenreich (Betrachtungen über die Wahrheiten der natürlichen Religion). — Fichte (Vorlesungen über die Bestimmung des Gelehrten).

c) Trattati di Systemi intieri. Kant (Kritik der reinen Vernunft — der praktischen Vernunft — der Urtheilskraft). — Reinhold (Theorie des Vorstellungsvermögens). — Steinbart (System der Glückseligkeitslehre).

d) Compendiarj. Platner (Antropologie — Aphorismen). — Eschenburg — Archäologie — Theorie und Literatur der schönen Wissenschaften). — Maaß (Rhetorik). — C. C. E. Schmid (Moralphilosophie — Empirische Philologie). — L. H. Jakob (Logik und Metaphysik — Naturrecht — Moral — Erfahrungsseelenlehre). — J. C. Adelung (Sprachlehre). — G. M. Roth (Systematische Sprachlehre). — Jung (Lehrbuch der Cameralwissenschaften). — Schmalz (Naturrecht — Cameralwissenschaften). — K. H. L. Pölitz (Allgemeine deutsche Sprachkunde). — J. Jaklitsch (Lehrgang der deutschen Sprache und des Styls in poetischen und prosaischen Aufsätzen: Quest' opera comparirà contemporaneamente colla presente Grammatica).

e) Scritti Populari. Sander (Vorsehung, Güte und Weisheit Gottes in der Natur). — Hufeland (Die Kunst, das Leben zu verlängern). — Knigge (Ueber den Umgang mit Menschen). — Ferners in verschiedenen Schriften von: Weiße — Campe — Rochow — Salzmann — Villaume — Funke — Dolz — Becker — Hellmuth — Schelz — Glatz — Steinbeck — Engelhard — Merkel — Schmit — v. Ebersberg etc.

f) Prediche e Discorsi Ecclesiastici. L. Mosheim — Jerusalem — Cramer — J. A. Schlegel — Spalding — Teller — Lavater — Henke — Zollikofer — Reinhard — Rosenmüller — Löffler — Ribbeck — Ammon — Sontag — Schuderoff etc.

g) Discorsi accademici e panegirici. Engel — Ramler — Fuß — Gedicke — Degen — Sonnenfels — Resewitz — Rötger — Gurlitt — Lieberkühn — Starke — Schiller — Niemeyer etc.

Indice

degli oggetti contenuti nella Grammatica presente.

	Pagina
Prefazione	v
Avviso a chi spetta	VII

Linguà Tedesca.

Parte Prima.

Dell' Ortoepia e dell' Ortografia 1

Capo Primo.

Delle Vocali . . . . —

Capo Secondo.

Delle Consonanti 3

Capo Terzo.

Dei Dittonghi 6

Capo Quarto.

Delle Consonanti composte 8

Capo Quinto.

Delle Sillabe 10

Capo Sesto.

Dell' Accento 16
Esempio di lettura con sillabe distaccate 18
Esempio di lettura in parole legate 19

Parte Seconda.

Dell' Etimologia 20
Delle parti del Discorso . . . . —

Sezione Prima.

Del Sostantivo 21
Suddivisione dei Sostantivi 22
Dei Sostantivi considerati dietro la loro Formazione . . . . —
Dei Sostantivi considerati dietro il loro Significato 24

Pagina

Capitolo Primo.

Del Genere dei Sostantivi tedeschi 26
Del Genere Mascolino . . . . —
Declinazione dei Sostantivi mascolini 30
Modello di Declinazione per tutte le parti del discorso che determinano i Sostantivi 31
Modello generale per la Declinazione dei Sostantivi mascolini 32
Del Genere Femminino 35
Declinazione dei Sostantivi Femminini 37
Del genere Neutro 39
Declinazione dei Sostantivi Neutri 42
Declinazione dei Nomi Proprj 44
Declinazione dei Sostantivi in unione colle loro parti determinative —

Capitolo Secondo.

Del Numero dei Sostantivi 48

Capitolo Terzo.

Della Declinazione 50

Sezione Secondo.

Delle Determinazioni del Sostantivo 51
Delle Determinazioni improprie del Sostantivo . . . . . —
Delle Determinazioni proprie del Sostantivo 55

Capitolo Primo.

Dell' Articolo . . . . —

Capitolo Secondo.

Dell' Aggettivo 58
Dei Gradi di Comparazione . . . . —
Del Grado d'Uguaglianza 59
Del Grado di Differenza . . . . —
Del Grado di Superiorità 60
Declinazione dei Gradi di Comparazione 63
Del Grado di Successo . . . . —

Capitolo Terzo.

Dei nomi Numerali 64
Dei Numeri Capitali . . . . —
Dei Numeri Ordinativi 65
Dei Numeri Collettivi 66
Dei Numeri Partitivi . . . . —

Capitolo Quarto.

Dei Pronomi 68
Dei Pronomi Personali . . . . —
Declinazione dei Pronomi Personali . . . . —
Maniere d'indirizzare le persone 71
Dei Pronomi Possessivi 73
Declinazione dei Pronomi Possessivi assoluti 74
Dei Pronomi Dimostrativi 76
Dei Pronomi Relativi 80
Dei Pronomi Interrogativi 82
Dei Pronomi Indefiniti 85

Pagina

Sezione Terza.

Del Verbo 85

Capitolo Primo.

Della Persona del Verbo . . . . —

Capitolo Secondo.

Del Tempo del Verbo 86

Capitolo Terzo.

Del Modo del Verbo . . . . —
Del Modo Infinito 87
Del Modo Indicativo . . . . —
Del Modo Congiuntivo 90
Del Modo Imperativo 93

Capitolo Quarto.

Della Suddivisione dei Verbi 94
Dei Verbi considerati dietro il loro Significato 95
Dei Verbi Transitivi . . . . —
Dei Verbi Intransitivi 96
Dei Verbi Ausiliari . . . . —
Degli Ausiliari Proprj 97
Dell' Ausiliare haben, avere . . . . —
Dell' Ausiliare seyn, essere 99
Dell' Ausiliare werden, diventare 101
Degli Ausiliari Improprj 103

Capitolo Quinto.

Dei Verbi considerati dietro la Formazione 105
Dei Verbi Primitivi . . . . —
Dei Verbi Derivati 106
Dei Verbi Composti 107

Capitolo Sesto.

Dei Verbi considerati dietro la Conjugazione 110
Dei Verbi Regolari . . . . —
Primo Modello dei Verbi regolari . . . . —
Secondo Modello dei Verbi regolari 112
Terzo Modello dei Verbi regolari 114
Quarto Modello dei Verbi regolari 115
Quinto Modello dei Verbi regolari 116
Sesto Modello dei Verbi regolari 119
Dei Verbi irregolari 121
Dei Verbi difettivi ed impersonali 124

Sezione Quarta.

Delle Determinazioni del Verbo 125

Capitolo Primo.

Del Participio 126
Del Participio Presente . . . . —
Del Participio passato 127

Pagina

Capitolo Secondo.

Del Gerundio 128

Capitolo Terzo.

Dell' Avverbio 129

Capitolo Quarto.

Delle Preposizioni 132
a) Preposizioni che reggono il Genitivo . . . . . . —
b) Preposizioni che reggono il Dativo 133
c) Preposizioni che reggono l'Accusativo 136
d) Preposizioni che reggono il Dativo e l'Accusativo . 137
e) Preposizioni che reggono l'Ablativo 138

Sezione Quinta.

Delle Congiunzioni 139

Sezione Sesta.

Delle Interjezioni 140

Parte Terza.

Della Sintassi 142
Della Sintassi Grammaticale . . . . —
Delle Parti principali componenti una Sentenza 143
Delle Forme delle Sentenze . . . . —
Dell' Ordine delle Parole nelle Sentenze semplici . . . 144
Dell' Ordine delle Parole nelle Sentenze Interrogative . . 146
Dell' Ordine delle Parole nelle Sentenze Negative . . . 148
Dell' Ordine delle Parole nelle Sentenze Composte . . . 150
Della Sintassi Inversa 153
Delle Trasposizioni . . . . —
Dell' Elisse Grammaticale 155
Elisione del Nominativo . . . . —
Elisione del Pronome Relativo 156
Elisione degli Ausiliari: haben e seyn 157
Elisione di alcune Congiunzioni 158
Del Pleonasmo 160

Indice

degli oggetti contenuti nella Grammatica presente.

Parte Pratica.

Sezione Prima.

Oggetti Prosaici.

	Pagina
Von dem Menschen	1
Von dem menschlichen Körper	—
Von den Theilen des Körpers	2
Von dem Kopfe	3
Von dem Rumpfe	5
Von den Armen	6
Von den Beinen	—
Von der geistigen Natur des Menschen	7
Von den Eigenschaften der Seele	8
Von der Vorstellung	—
Von der Einbildung	9
Von dem Verstande	—
Von der Urtheilskraft	10
Von der Vernunft	11
Von dem Willen	—
Von dem Lande und dem Landleben	13
Von dem Frühtinge	14
Von dem Sommer	20
Von dem Herbste	22
Von dem Winter	24
Von der Stadt	26
Von einigen Handwerken	30
Von einigen häuslichen Beschäftigungen	36
Von der Zeit	40
Von den Privat-Geschäften	47

Sezione Seconda.

Oggetti Poetici.

An die Natur	54
Das Mädchen aus der Fremde	55
Die beyden Menschengrößen	56

	Pagina
Der Jüngling	57
David und sein Sohn	58
Der Hänfling	59
Der Tanzbär	61
Die seltsamen Menschen	62
Der unentschlossene Jüngling	63
Irin	65
Der Zufriedene	68
Lebenslied	69
Das Grab	—
Das Abendroth	70
Das Blümchen Wunderhold	71
An das Herz	74
Die Erscheinung	75
Der Verlust	—
Elysium	76
Die Weihe	78
Elegie	79
Nadowessische Todtenklage	82
Hero und Leander	84
Das Lied von der Glocke	91
Das Recht der Vernunft	101
Indice Litterario	108

Intero verificato il 26 Giugno 1856 = L. Ruggiero

24

